EMOZIONI VINCENTI.
PREMI
GRANDE CONCORSO
IN PISTA
Il rombo dei motori, i piloti che si sfidano ad alta velocità, il brivido della vittoria, sono le irresistibili passioni Denim. Irresistibili come il grande concorso "PREMI IN PISTA": puoi vincere splendide Cagiva Mito Serie Speciale DENIM, ed altri eccezionali super premi. Vivi anche tu le forti emozioni Denim: dove c'è passione per il rischio, dove c'è amore per la velocità, c'è Denim!
CAGIVA
DENIM
MITO
DENIM
After Shave
Aut. Min. D.M. 4/10411 del 28-12-90 LEGGI IL REGOLAMENTO SULLE CONFEZIONI.

CHE TEMPO FA
NELLO SPORT E NELLA VITA

di Paolo Facchinetti

QUANTE SQUADRE DA RIFONDARE!

Ancora sei ore di gioco per mettere in archivio il campionato 1990-91. La quint'ultima ha proposto pochi gol e molti fremiti. Poiché le maledizioni non restano mai a mezz'aria ma cadono sempre in qualche posto, presumo che quelle lanciate da Virdis all'indirizzo di Boniek abbiano colpito in pieno tutto il Lecce: sicché il Bologna ha battuto a domicilio i pugliesi regalando loro brividi di paura e donando ai tredicisti fremiti di gioia. Fremiti di rabbia invece da parte di Sacchi. Ha incontrato quattro volte la Roma di Bianchi, mai l'ha vinta e per questo il romagnolo incolpa il collega. Il saggio dice che bisogna pur sempre attribuire ad altri i propri fallimenti: Sacchi è saggio e non si sottrae al senso della massima, anche se i fallimenti del Milan 91 sono più da attribuirsi ai giocatori. Fremiti di impazienza attorno alla Juve: impazienza che Maifredi se ne vada. Montezemolo si è arrabbiato molto per una lunghissima confessione del suo mister al Corriere dello Sport ed è stato lì lì per licenziarlo in tronco. Finisce male un matrimonio che aveva in partenza i suoi rischi: per la vecchia ed esigente Signora, lo sposo si è rivelato troppo giovane e inesperto.

Fremiti di soddisfazione a Napoli. Vedova di Maradona, la squadra ha infilato quattro risultati utili consecutivi: due pareggi (Inter e Torino) e due vittorie (Atalanta e Lazio). Il pibe gioca a calcetto a Baires con la maglia della Samp (ultima sua partita italiana, Samp-Napoli 4-1) e, mentre si vede confermata la squalifica di 15 mesi, dice che non scenderà mai più in campo. Anche se Ferlaino lo tiene in organico fino al '93. A Napoli si son messi l'animo in pace e hanno voltato pagina. Vuoi vedere che si può combinare qualcosa anche senza Maradona (o almeno senza il Maradona dell'ultimo anno)?

Intanto, mentre su e giù per la penisola si freme in vario modo, la Samp veleggia verso il suo primo scudetto. Basterà che tenga botta a Milano il 5 maggio e i giochi praticamente saranno fatti. In tutti c'è manifesta simpatia verso questa squadra che finalmente ha preso coscienza della propria forza e il cui primato non disturba alcuno: tutte le grandi, cosiddette per tradizione antica o recente, vivono momenti critici, perciò il successo di una compagine nuova al giro-scudetto accontenta tutti. E poi nel 1992, in piene celebrazioni colombiane, una squadra di Genova col tricolore sulla maglia è il massimo che le circostanze potessero proporre.

Il primato della Samp denuncia chiaramente i malanni delle formazioni che in partenza erano candidate al titolo. E la resa precoce di queste ha reso possibile portare alla luce in anticipo le mosse che condizioneranno la prossima stagione. Siamo a un mese e mezzo dalla fine del campionato ma ormai si parla più del torneo 1991-92 che di quello attuale. Tengono banco i mister, per i quali è previsto, o è già in atto, un vertiginoso tourbillon. Sono (o paiono) in procinto di cambiare panchina Maifredi, Trapattoni, Sacchi, Ranieri, Bigon, Bianchi e altri.

La Juve affiderà i propri sogni di riscatto a Trapattoni. Ammiro il Trap ma diffido delle operazioni-nostalgia. È come quando si «recupera» una donna amata in gioventù: ci si scopre diversi, troppo diversi per lasciarsi di nuovo affascinare e allora subentra la malinconia o, peggio, l'indifferenza. Sto già ricevendo lettere di tifosi juventini: non sono entusiasti del ritorno del Trap, denunciano perplessità e grandi dubbi.

Il Napoli affiderà la propria rifondazione al giovane e civilissimo Ranieri, mentre il Milan pluridecorato è tutto da reinventare: sarà necessario smembrare la squadra dei miracoli e sostituire i pezzi usurati, forse fra questi c'è anche Sacchi. L'Inter col Trap, in cinque anni (e finora) ha vinto uno scudetto e basta: sono parecchi coloro che per questo non piangono amaro per la di lui partenza. Con quelli di Orrico e di Bigon, si fa il nome di Bianchi come successore del Trap, ma obietta la Roma di Ciarrapico e Petrucci. Che vuol vincere lo scudetto. Come la Juve, il Milan, l'Inter, il Napoli, e anche il Torino. Poiché una squadra «rifondata» (come nel 91-92 lo saranno Juve, Milan, Inter, Napoli e Roma) difficilmente coglie lo scudetto al primo colpo, la Samp si vede offrire su un piatto d'argento l'occasione per aprire un ciclo. Già da adesso pronostico Samp anche per il prossimo titolo, ammesso che vinca questo.

Il calcio si agita nei suoi misteri, e il ciclismo vive una gaudiosa realtà. Moreno Argentin, trentenne veneto di San Donà di Piave, in una settimana ha vinto Freccia Vallone e, per la quarta volta, la Liegi-Bastogne-Liegi. Chiappucci aveva già fatto la sua parte con la Sanremo e nei Paesi Baschi, Cipollini era stato il re di inizio stagione e Ballerini si era agitato tanto da sollecitare titoli di giornale. Credo proprio che stiamo vivendo l'alba di un nuovo rinascimento del ciclismo nazionale: siamo temuti da tutti, siamo di nuovo tra i favoriti di ogni corsa. Non so chi vincerà il Giro, ma so che per la prima volta dopo 26 anni siamo in grado di aspirare al Tour de France: Bugno si sta preparando quasi esclusivamente per questo traguardo. Credo valga la pena di tornare a invadere le strade per incitare i nostri corridori, come ai bei dì che furono, o comunque di attaccarci alla tivù per godere momenti di autentico sport, come è il ciclismo. □

NEL PROSSIMO NUMERO

- **LO SPORT DEL 2000:** dopo scienza ed economia, lo studio di **GIAN PAOLO ORMEZZANO** sul futuro si conclude con un capitolo dedicato allo «spettacolo»
- Dopo Lentini e Casiraghi, nella **VETRINA** del Guerino viene esposto **MASSIMO ORLANDO**: del giocatore viola avrete un miniposter e conoscerete i segreti più nascosti
- **COPPE EUROPEE:** una esclusiva documentazione fotografica sugli impegni di Juve, Inter e Roma
- ***INCHIESTA:*** *e se giocassimo di sabato?... A questa domanda rispondono allenatori, giocatori, presidenti, giornalisti e tifosi*

poi, se volete cominciare a sognare...

Il verde di Merano. Fine giugno. Inizio luglio. Una settimana di vacanza e di scuola di calcio. Professori: Matthäus, Donadoni e altri super. Età degli «studenti»: dai 9 ai 19 anni. Il ***GUERINO*** *offre il corso* ***GRATIS*** *a ben 6* ***LETTORI!!!***

L'OPINIONE di Gianni de Felice

PETRUCCI E SOSPETTI

Questa storia di Petrucci mi ha scosso», ha confessato Matarrese prima di andare a rilassarsi a Londra. Si capisce la delusione, non la sorpresa. Matarrese, deputato democristiano di corrente andreottiana, aveva fatto da regista più che da notaio per l'operazione Roma a Ciarrapico. Non si era allarmato tanto per società che stavano peggio dell'eredità Viola e non si era scomodato per cessioni di club altrettanto importanti: credo che del passaggio della Fiorentina dai Pontello ai Cecchi Gori, Matarrese abbia letto forse qualcosa dai giornali. E invece stavolta Don Chisciotte, dopo aver combattuto con tanto cristiano zelo contro i mulini a vento, vede che Dulcinea gli frega di sotto il naso Sancho Pancia. Il suo dispetto massimo è che non può manco arrabbiarsi. Gliel'avesse fatto Berlusconi, un tiro così, figurati gli strepiti: ma Ciarrapico è pure lui fedele e protettissimo amico di Andreotti. Dunque, prender su e portare a casa, deglutendo lontano da occhi perfidamente compiaciuti. Mi dispiace. Quanto prima invierò all'ingenuo Tonino l'ultimo *long playing* del favoloso Dalla, «Attenti al lupo».

Più difficile capire la sorpresa. Quando Matarrese venne acclamato presidente della Federcalcio, gli fu spiegato — anche in questa rubrica — che doveva scegliere fra due strade. Quella della tutela dei valori sportivi, della regolarità, della limpidezza e anche di quelle piccole ipocrisie formali, che non avevano certamente salvato da ogni contaminazione la purezza dello sport ma erano servite almeno a mantenere passabilmente pulita la faccia. E l'altra: la strada di un pragmatismo immemore e spregiudicato, lo sport come *business*, come affare che rispetta solo la legge del profitto, formalità e garanzie agonistico-regolamentari come reliquati da passato remoto, il calcio come spettacolo, le società come aziende, e una cosa ben precisa in testa: una baracca da ottocento miliardi l'anno non la si manda avanti con la favoletta dei regolamenti e del *fair-play*.

Mandare avanti o indietro? Lo spettacolo, il calcio lo fa o lo dà? Questione di intendersi. L'onorevole Matarrese ha scelto la seconda strada: quella della spregiudicatezza. Piazza pulita di chiunque osasse rivendicare un sia pur minimo rispetto per usi, tradizioni, «istituzioni» federali: non erano un modello di correttezza e di efficienza, ma rappresentavano un ancoraggio a quasi cent'anni di storia. Bocciati dirigenti di lunga militanza federale e via libera a *parvenus* di raccomandazione o di utilità politica. Accettato acriticamente tutto quanto il segretario, più universale che generale, proponeva e negli ultimi tempi attuava senza neanche proporre. Gianni Petrucci è molto bravo (quando condirigevo la «Gazzetta» con Gino Palumbo, si era fatto anche un pensierino per averlo all'ufficio organizzazione della rosea), ma solo Matarrese ha creduto che fosse infallibile.

Matarrese ha fatto spallucce quando si parlava di eleganza e di stile. L'impresa di costruzioni Matarrese è probabilmente la migliore di tutto la Puglia, ma certamente era l'ultima che dovesse concorrere per l'appalto dello stadio del Mondiale: per una questione di buon gusto. Il dottor Giancarlo Abete — esponente di una nota famiglia quiritoandreottiana — è valentissima persona, ma non poteva apparire di colpo come Mandrake prima alla presidenza del Settore Tecnico e poi a quella della Lega di Serie C. Assolutamente nulla da dire sulla correttezza personale di Paolo Casarin, ma molto da eccepire sulla discrezione del suo fulmineo passaggio da consulente «professionista» del Col a designatore «dilettante» degli arbitri. Ottimo il lavoro di Gianni Petrucci come segretario universale del pianeta calcio, ma semplicemente folle la decisione di cumulare a quella carica anche il commissariato del Settore Arbitrale. Ancora più folle (e inquietante) il proposito di istituire, non richiesto e molto discusso, il professionismo arbitrale. Assurdo lo sbracamento televisivo e il superconsumo del pallone al *video*, che adesso rende molto ma che gli imprenditori televisivi non esiteranno a rifiutare, quando i pubblicitari vorranno cambiar genere per saturazione. Intollerabili perché incontrollabili l'orgia di contratti mercanteggiati in ogni momento e con ogni contropartita, il sovrapporsi di concentrazioni imprenditoriali e concentrazioni calcistiche, l'ipotesi del giocatore che può cambiare maglia via Mondadori o dell'allenatore che può cambiare panchina via mensa Fiat.

NON CHIAMATELO IL FUGGIASCO

Quando si fa spallucce dinanzi a una simile erosione di crebilità, già avviata a diventar sgretolamento e non lontana purtroppo dal trasformarsi in frana, non si può più essere sorpresi. Né scossi dal «tradimento» di Petrucci, *il Fuggiasco*. Chi semina vento, raccoglie tempesta: chi di pragmatismo ferisce, di pragmatismo perisce. Immagino che l'onorevole Matarrese sia un po' tormentato dal dubbio di chissà quali supposizioni fa oggi la gente su quel caso del doping dei due romanisti «gestito» con tanta solerzia dalle alte sfere federali e rilanciato da un magistrato barese, sugli allarmi relativi alla situazione finanziaria della Roma diffusi — senza rispetto ma anzi con minacciosa enfasi — dalle stesse alte sfere federali durante la vendita della società giallorossa. Immagino che Matarrese si domandi cosa può pensare la gente, ora che un protagonista di quelle «alte sfere», Gianni Petrucci, si è trasferito *illic et immediate* al

Gianni Petrucci: dai vertici della FIGC alla vicepresidenza (esecutiva) della Roma

servizio del nuovo padrone della Roma. Ma non può aprire bocca: il dottor Gianni Petrucci aveva, di fronte all'offerta professionale di Ciarrapico, lo stesso formale diritto dell'impresa Matarrese a concorrere all'appalto per lo stadio mondiale di Bari.

Immagino che a Matarrese dia fastidio anche l'inquietudine delle società concorrenti della Roma. Petrucci va al timone della corazzata giallorossa conoscendo i molti scogli sommersi del caso doping, i bassifondi dei bilanci di tutte le altre società, i ridossi e le invisibili barriere coralline dell'arcipelago arbitri. E, pragmatismo per pragmatismo, non si farà certo scrupolo di usare questo prezioso know how, così generosamente retribuito da Ciarrapico. Dubito che la cosa rallegri Juve, Milan, Inter, Napoli, Lazio, Fiorentina, Sampdoria e che non venga messa presto o tardi sul conto del presidente federale. Ma ai presidenti allarmati Matarrese non può che ripetere la risposta data da Ferlaino tre mesi fa per la faccenda Casarin: *«Non siate sospettosi. Fate come me, ho fiducia»*.

Apprezzandone le qualità — ne ha molte e di prim'ordine — mi auguro che Matarrese abbia potuto riflettere nel ritiro britannico sulla insostenibilità della favola di Tonino e il lupo. E si sia reso conto che con la disinvoltura, la spregiudicatezza, la debolezza di fronte a un sistema sempre più potente ed avviluppante, egli sta consentendo l'instaurazione di un clima da Far West nel calcio italiano. Volteggiano le Colt, sibilano frecce e pallottole, si moltiplicano agguati e grisbì, mentre lo sceriffo continua a dire che è tutto okay. Non credo che l'aumento di spettatori e incassi basti a decretare un successo. Anche il *wrestling* fa spettacolo in America e buona audience sulle reti Fininvest: ma non pretende di essere né serio né credibile. È quello il traguardo? □

17

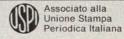
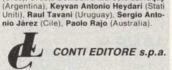
anno LXXIX
n. **17** (842)
24/30 aprile 1991
L. 3.000

In copertina: Trapattoni, torna alla Juve

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertolà 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR: 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Jugoslavia** DIN. 6600; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,50; **Montreal** C DOLL. 7,50; **U.S.A**. DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE
PAOLO FACCHINETTI
VICEDIRETTORE
IVAN ZAZZARONI
CAPOREDATTORE
MARCO MONTANARI
INVIATI
CARLO F. CHIESA
MAURIZIO BORSARI (fotoreporter)
GUIDO ZUCCHI (fotoreporter)
REDAZIONE
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
SIMONETTA MARTELLINI (caposervizio)
FRANCO MONTORRO (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
INIZIATIVE SPECIALI
ALFREDO M. ROSSI (caporedattore)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA DI REDAZIONE
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
ADALBERTO BORTOLOTTI
GIANNI DE FELICE
GIORGIO TOSATTI
GIORGIO VIGLINO
Orio Bartoli / Angelo Caroli
Maurizio Crosetti / Antonio Dipollina
Gabriella Fortuna / Gerardo Landulfo
Renzo Parodi / Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti / Francesca Sanipoli
Adalberto Scemma
Gianni Spinelli / Sergio Sricchia
Francesco Ufficiale / Marco Zunino
DALL'ESTERO
Pino Montagna (Albania), **Walter Morandell** (Austria e Germania), **Bruno Govers** (Belgio), **Efrem Efremov** (Bulgaria), **Vlastimil Kotrba** (Cecoslovacchia), **Takis Kontras** (Cipro e Grecia), **Sandro Giudici** (Danimarca), **Sean Creedon** (Eire e Irlanda del Nord), **Renzo Porceddu** (Finlandia), **Bruno Monticone** (Francia), **Don Aldridge** e **Dave Smith** (Galles, Inghilterra e Scozia), **Luciano Zinelli** (Islanda e Fär Oer), **Fabio Sfiligoi** (Jugoslavia), **Carlo Camenzuli** (Malta), **Arild Sandven** (Norvegia), **Tullio Pani** (Olanda), **Stefan Bielanski** (Polonia), **Manuel Martins de Sá** (Portogallo), **Radu Timofte** (Romania), **Gil Carrasco** (Spagna), **Franco Molinari** (Svezia), **Massimo Zighetti** e **Romano Pezzani** (Svizzera), **Reha Erus** (Turchia), **Tamas Denes** (Ungheria), **Antonio Felici** (Urss), **Oreste Bomben** e **Marcelo Larraquy** (Argentina), **Keyvan Antonio Heydari** (Stati Uniti), **Raul Tavani** (Uruguay), **Sergio Antonio Járez** (Cile), **Paolo Rajo** (Australia).

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIREZIONE EDITORIALE
Direttore
ADOLFO GALLEAZZI
Vicedirettore nuove iniziative giornalistiche
ROBERTO GUGLIELMI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

LE PAGELLE DELLA

ATALANTA 0 - PARMA 0

ATALANTA 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Ferron**	7	7	7	6,5
2 **Contratto**	6	6,5	6	6,5
3 **Pasciullo**	6,5	6,5	6	6,5
4 **Bonacina**	7	7,5	6	7
5 **Bigliardi**	6	6	6	6,5
6 **Strömberg**	7	6	5,5	6,5
7 **Orlandini**	5	5	5	6
(46' Catelli)	6	6	6	6,5
8 **Bordin**	6	6	6	6,5
9 **Perrone**	6	6	6	6
(77' Maniero)	n.g.	5	5,5	n.g.
10 **Nicolini**	5,5	5,5	5,5	6,5
11 **Caniggia**	6	7	6	6,5

In panchina: 12 **Pinato** 13 **Porrini** 14 **Monti**
All. **Giorgi**

PARMA 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Taffarel**	7	6,5	6,5	7
2 **Donati**	6	6	6	6,5
3 **Gambaro**	6,5	7	6,5	6,5
4 **Minotti**	6	6,5	6,5	6,5
5 **Appoloni**	7	6	6,5	6
6 **Grün**	7	6,5	6	6
7 **Melli**	6	6,5	6	6
(90' Sorce)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
8 **Zoratto**	5,5	6,5	6,5	6,5
9 **Osio**	6	6,5	6	6
10 **Cuoghi**	6	6	6,5	6,5
(72' Catanese)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
11 **Brolin**	7	6	6	6

In panchina: 12 **Ferrari** 13 **De Marco** 16 **Mannari**
All. **Scala**

Arbitro: Cesari di Genova	GS	COR	GAZ	TUT
	6,5	6,5	7,5	7

Ammoniti: Perrone e Grün.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 11.620 - Incasso: 217.533.000 - Abbonati: 8.290 - Quota abbonati: 231.228.000.

CAGLIARI 0 - JUVENTUS 0

CAGLIARI 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Ielpo**	7	7	6,5	6,5
2 **Festa**	6,5	6,5	6,5	6
(90' Coppola)	n.g	n.g	n.g	n.g
3 **Nardini**	6	6	6	6
4 **Herrera**	6,5	6,5	6,5	6
5 **Valentini**	6,5	6	6	6
6 **Firicano**	6,5	6,5	6	6
7 **Cappioli**	6	6	5,5	5,5
8 **Pulga**	6	6	6,5	6
9 **Francescoli**	6	5,5	5,5	4,5
(55' Mobili)	6	6	n.g.	6
10 **Matteoli**	7	6	6	6,5
11 **Fonseca**	6	6	6,5	6,5

In panchina: 12 **Di Bitonto** 14 **Corellas** 15 **Rocco**
All. **Ranieri**

JUVENTUS 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Tacconi**	7	7	7	7
2 **Napoli**	6	6	6	6
3 **Julio Cesar**	7	6,5	6,5	6,5
4 **Galia**	6,5	6,5	6,5	6,5
5 **De Marchi**	6	6	6	5,5
6 **Luppi**	6	6	6	6
7 **Hässler**	6,5	6	6	6,5
(88' Alessio)	n.g	n.g	n.g	n.g
8 **Corini**	6,5	6	6	6,5
9 **Casiraghi**	5	5,5	5	6
(68' Di Canio)	n.g	n.g.	n.g.	n.g.
10 **Baggio**	5,5	6	6	6
11 **Fortunato**	6	6	6	6

In panchina: 12 **Bonaiuti** 15 **Montebuioli** 16 **Artico**
All. **Maifredi**

Arbitro: Lanese di Messina	GS	COR	GAZ	TUT
	5	6	5,5	6

Ammoniti: Pulga e Galia.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti:24.490 - Incasso: 1.219.401.000 - Abbonati: 12 .860 - Quota abbonati: 275.950.000.

CESENA 1 - GENOA 1

CESENA 1	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Fontana**	6	6	6	6
2 **Cuttone**	6	5,5	6	6
3 **Nobile**	5,5	6	6	6
4 **Piraccini**	6	6,5	7	6,5
5 **Barcella**	5,5	6,5	6,5	6
6 **Jozic**	6,5	6	6	6
(46' Ansaldi)	5,5	6	6	n.g.
7 **Turchetta**	6	6	6	6
8 **Leoni**	5,5	6	6,5	6
9 **Amarildo**	5,5	5,5	5,5	6
10 **Silas**	6,5	6,5	7	7
11 **Ciocci**	5	5	6	5

In panchina: 12 **Ballotta** 13 **Gelain** 14 **Giovannelli** 16 **Del Bianco**
All. **Batistoni**

GENOA 1	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Braglia**	6	6	6	6
2 **Torrente**	6,5	6,5	6,5	7
3 **Ferroni**	6	6	6	6
4 **Eranio**	6,5	6,5	5,5	6
(80' Fiorin)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
5 **Caricola**	6	6,5	7	6
6 **Signorini**	6,5	6	6,5	6,5
7 **Ruotolo**	6	5,5	5,5	6
8 **Bortolazzi**	6,5	6	6	6
9 **Aguilera**	6	6,5	6	6,5
10 **Skuhravy**	6	5	6	6
11 **Onorati**	5,5	6,5	7	6,5

In panchina: 12 **Piotti** 13 **Collovati** 15 **Corrado** 16 **Pacione**
All. **Bagnoli**

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore	GS	COR	GAZ	TUT
	5	6	5,5	6

Marcatori: 32' Silas, 40' Aguilera.
Ammoniti: Barcella, Silas, Ciocci e Torrente.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 6.228 - Incasso: 83.236.000 - Abbonati: 4.818 - Quota abbonati: 118.497.000.

FIORENTINA 0 - INTER 0

FIORENTINA 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Mareggini**	6	6	6	7
2 **Malusci**	6	6	6	5,5
3 **Di Chiara**	6	6	6	5
(69' Volpecina)	n.g.	n.g.	6,5	6
4 **Dunga**	6,5	6,5	6,5	8
5 **Faccenda**	6	6	6	6,5
6 **Pin**	6,5	6	6	6
7 **Fuser**	7	6,5	6,5	7
8 **Salvatori**	6,5	6,5	6,5	5,5
9 **Borgonovo**	5,5	5	5	5
10 **Orlando**	7	7	6,5	6,5
11 **Kubik**	6,5	7	6	6,5

In panchina: 12 **Landucci** 14 **Iachini** 15 **Dell'Oglio** 16 **Banchelli**
All. **Lazaroni**

INTER 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Zenga**	6,5	6	6	7
2 **Bergomi**	6,5	6,5	6,5	6,5
3 **Brehme**	6	6	6	5
(68' Baresi)	n.g.	n.g.	6	6
4 **Battistini**	6,5	5,5	6,5	6
5 **Ferri**	7	6,5	6,5	8
6 **Paganin**	6	5,5	6	5
7 **Bianchi**	6,5	6,5	6,5	7
8 **Berti**	6	5,5	6	6,5
9 **Klinsmann**	6	6	6	6,5
10 **Matthäus**	5,5	5,5	5	5
11 **Serena**	5,5	5,5	5,5	5

In panchina: 12 **Malgioglio** 14 **Mandorlini** 15 **Stringara** 16 **Pizzi**
All. **Trapattoni**

Arbitro: Coppetelli di Tivoli	GS	COR	GAZ	TUT
	6	5	5	7

Ammoniti: Malusci, Dunga, Faccenda, Bergomi, Battistini e Berti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 27.543 - Incasso: 934.107.000 - Abbonati: 15.061 - Quota abbonati: 490.655.204.

LAZIO 0 - NAPOLI 2

LAZIO 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Fiori**	5,5	5,5	6	5
2 **Bergodi**	5,5	5,5	5,5	5,5
3 **Sergio**	5	5,5	5	5
4 **Pin**	6	6,5	6,5	6
5 **Gregucci**	6,5	6	6,5	6
6 **Bacci**	6	5,5	5,5	5,5
7 **Madonna**	5	5	5,5	4
(59' Saurini)	n.g.	5	n.g.	n.g.
8 **Sclosa**	6,5	6	6,5	5,5
(59' Marchegiani)	n.g.	5	n.g.	n.g.
9 **Riedle**	5	5	5	4
10 **Domini**	5	5,5	5	4
11 **Sosa**	6	6	6	5,5

In panchina: 12 **Orsi** 13 **Vertova** 15 **Troglio**
All. **Zoff**

NAPOLI 2	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Galli**	6,5	7	7	6,5
2 **Ferrara**	6	6,5	6	6,5
3 **Baroni**	6	7	6	6,5
4 **Crippa**	6	6	6	6,5
5 **Alemao**	7	7,5	7	7
6 **Renica**	6	7	6,5	6,5
7 **Corradini**	6	6,5	6	6
8 **Venturin**	6	6,5	6	6
9 **Careca**	6	6,5	6	6
10 **Zola**	7	7	7,5	7,5
11 **Silenzi**	6	7	5,5	6,5

In panchina: 12 **Taglialatela** 13 **Rizzardi** 14 **Francini** 15 **Mauro** 16 **Incocciati**
All. **Bigon**

Arbitro: Lo Bello di Siracusa	GS	COR	GAZ	TUT
	5,5	5,5	5	4,5

Marcatori: 54' Alemao, 87' Zola.
Ammoniti: Bacci, Galli, Ferrara, Alemao e Renica.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 15.604 - Incasso: 455.625.000 - Abbonati: 15.816 - Quota abbonati: 460.932.000.

LECCE 1 - BOLOGNA 3

LECCE 1	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Zunico**	6	6	5	6
2 **Garzya**	6	5,5	6	6
3 **Ferri**	5,5	5	6	5,5
4 **Mazinho**	6,5	6	6,5	6,5
5 **Marino**	5	5	5	5
6 **Conte**	5,5	5,5	6	5,5
7 **Alejnikov**	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
(8' Altobelli)	5,5	6,5	6	5,5
(51' Morello)	n.g.	n.g.	5	n.g.
8 **Moriero**	6,5	6,5	6	6,5
9 **Pasculli**	5,5	4,5	5	5,5
10 **Benedetti**	5,5	5,5	5	5,5
11 **Virdis**	5	6	6,5	5

In panchina: 12 **Gatta** 13 **Panero** 14 **Monaco**
All. **Boniek**

BOLOGNA 3	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Pilato**	6,5	6,5	6	6,5
2 **Biondo**	6	6,5	6	6
3 **Villa**	6	6	6	6
4 **Tricella**	5,5	6	6	5,5
5 **Mariani**	6	5,5	5	6
6 **Cabrini**	5,5	6	6	5,5
7 **Di Già**	5	5,5	5	5
8 **Galvani**	5	5	6	5,5
(46' Anaclerio)	6,5	6	6	6
9 **Waas**	6	6,5	6	6
10 **Poli**	6	6	6	6
(71' Lorenzo)	n.g.	n.g.	6	n.g.
11 **Türkyilmaz**	6,5	7	6,5	6,5

In panchina: 12 **Valleriani** 13 **Schenardi** 14 **Campione**
All. **Radice**

Arbitro: Boggi di Salerno	GS	COR	GAZ	TUT
	7	6,5	6	6

Marcatori: 32' Mazinho, 70' Türkyilmaz rig., 76' Waas, 88' Türkyilmaz
Ammoniti: Moriero, Biondo e Di Già.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 3.879 - Incasso: 87.487.000 - Abbonati: 3.883 - Quota abbonati: 89.969.236.

trentesima giornata 20/21 aprile 1991

MILAN 1

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Rossi**	6	6	n.g.	6
2 **Tassotti**	5	5,5	5,5	6
3 **Maldini**	7	7	6,5	6,5
4 **Rijkaard**	7	6,5	6,5	6,5
5 **Galli**	6	6,5	6	6
6 **Baresi**	6,5	7	5,5	6,5
7 **Simone**	6	6	5,5	6
(73' Agostini)	6,5	6	6,5	n.g.
8 **Donadoni**	6	6,5	7	6
9 **Van Basten**	5	5,5	5	6
10 **Gullit**	6,5	7	5,5	6,5
11 **Evani**	6	6	6	6

In panchina: 12 **Pazzagli** 13 **Costacurta** 14 **Ancelotti** 15 **Massaro**
All. **Sacchi**

ROMA 1

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Cervone**	8	7,5	7	7
2 **Pellegrini**	6	6,5	6	6
3 **Carboni**	6	5,5	5,5	6,5
(40' Tempestilli)	6	6,5	6	6
4 **Berthold**	6	6	6	6
5 **Aldair**	7	6,5	6	6,5
6 **Nela**	7	6,5	6,5	7
7 **Desideri**	6	6,5	5,5	6
8 **Gerolin**	6	6	6	6
9 **Muzzi**	6,5	7	6,5	5,5
(79' Comi)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
10 **Giannini**	6	6	6	6
11 **Rizzitelli**	6	6	6,5	6

In panchina: 12 **Zinetti** 15 **Di Mauro** 16 **Salsano**
All. **Bianchi**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Sguizzato di Verona	5	5	5,5	5

Marcatori: 88' Rizzitelli, 91' Agostini.
Ammoniti: Tassotti e Desideri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 7.773 - Incasso: 248.923.000 - Abbonati: 70.291 - Quota abbonati: 1.797.283.100.

SAMPDORIA 3

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Pagliuca**	5,5	6	6	n.g.
2 **Mannini**	6,5	6,5	6,5	6,5
3 **Bonetti**	6	5,5	5,5	6
4 **Pari**	6,5	6,5	6	6
5 **Vierchowod**	7	7	6,5	7
6 **Lanna**	6	6	6	6,5
7 **Lombardo**	6	6	6	6
(67' Branca)	6	6	n.g.	6
8 **Invernizzi**	6,5	6	6	6
9 **Vialli**	7	6,5	6,5	7,5
10 **Mancini**	7,5	6,5	6,5	6
11 **Dossena**	6,5	6	6	6,5

In panchina: 12 **Nuciari** 13 **Pellegrini** 14 **Mikhailichenko** 15 **Calcagno**
All. **Boskov**

BARI 2

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Alberga**	5	7	6	7,5
2 **Loseto**	6	6,5	6	5
3 **Carrera**	6,5	5,5	5,5	5
4 **Terracenere**	6	6	6	6
5 **Brambati**	5	6	5,5	6
6 **Gerson**	5,5	6	6	5,5
7 **Parente**	6	6,5	6	6,5
8 **Cucchi**	6,5	6,5	6,5	6,5
9 **Soda**	5	5	5	5
10 **Maiellaro**	6	6,5	6	6
11 **João Paulo**	6	5	5,5	6,5

In panchina: 12 **Gentili** 13 **Maccoppi** 14 **Lupo** 15 **Di Gennaro** 16 **Tatti**
All. **Salvemini**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Luci di Firenze	6	6	6	6

Marcatori: 41' Vierchowod, 45' Mancini, 63' Loseto, 74' Vialli rig., 79' Cucchi.
Ammoniti: Bonetti, Loseto e Brambati.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 9.304 - Incasso: 259.690.000 - Abbonati: 20.474 - Quota abbonati: 396.768.855.

TORINO 1

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Marchegiani**	n.g.	6	6	6
2 **Annoni**	6,5	6,5	6,5	6,5
3 **Baggio**	6	6	6	6,5
4 **Fusi**	6	6,5	6,5	7
5 **Cravero**	6,5	7	7	7
6 **Sordo**	6,5	5,5	6	6
7 **Lentini**	6,5	6	6,5	7
8 **Romano**	6	6	6	6
9 **Bresciani**	6,5	5,5	5,5	6
10 **Martin Vazquez**	7,5	7	7	7
11 **Skoro**	6,5	6	6	6
(88' Carillo)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.

In panchina: 12 **Tancredi** 14 **Delli Carri** 15 **Mezzanotti** 16 **Brunetti**
All. **Mondonico**

PISA 0

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Simoni**	6	6	6,5	5,5
2 **Chamot**	5,5	6,5	7	6
3 **Lucarelli**	6	6	6	5
4 **Larsen**	6	6	6	6,5
5 **Calori**	5,5	6	6	6
6 **Bosco**	6	6,5	6,5	6,5
7 **Neri**	5,5	6	6,5	5,5
8 **Simeone**	6	6	5,5	5
(80' Dianda)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
9 **Padovano**	6,5	5,5	5,5	5,5
10 **Dolcetti**	6	6,5	6,5	6,5
11 **Fiorentini**	5,5	5,5	5,5	5
(71' Moretti)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.

In panchina: 12 **Lazzarini** 13 **Marini** 15 **Argentesi**
All. **Giannini**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Magni di Bergamo	6	5,5	6	5

Marcatori: 58' Cravero.
Ammoniti: Fusi, Cravero, Sordo, Romano, Skoro, Chamot, Lucarelli, Simeone e Fiorentini. **Espulsi:** nessuno.
Spettatori: paganti: 8.655 - Incasso: 209.212.000 - Abbonati: 22.072 - Quota abbonati: 536.210.293.

MARCATORI

17 gol: Vialli (6 rigori) (Sampdoria).
15 gol: Matthäus (7) (Inter).
14 gol: Ciocci (5) (Cesena), Aguilera (6) (Genoa).
13 gol: Klinsmann (Inter), Melli (2) (Parma).
12 gol: Skuhravy (Genoa), Baggio (6) (Juventus), Bresciani (1) (Torino).
11 gol: Padovano (2) (Pisa), Völler (4) (Roma).
10 gol: Caniggia (1) (Atalanta), João Paulo (4) (Bari), Mancini (1) (Sampdoria).
9 gol: Evair (4) (Atalanta), Türkyilmaz (3) (Bologna), Sosa (1) (Lazio).
8 gol: Serena (Inter), Casiraghi (Juventus), Careca (2) (Napoli), Piovanelli (1) (Pisa).
7 gol: Maiellaro (1) (Bari), Fonseca (Cagliari), Fuser e Orlando (1) (Fiorentina), Riedle (1) (Lazio), Gullit e Van Basten (2) (Milan).
6 gol: Perrone (Atalanta), Pasculli (3) (Lecce), Massaro (Milan), Incocciati e Maradona (6) (Napoli), Brolin (Parma), Policano (1) (Torino).
5 gol: Raducioiu (Bari), Amarildo (Cesena), Branco (Genoa), Zola (Napoli), Osio (Parma), Rizzitelli (Roma), Branca (Sampdoria), Lentini (Torino).
4 gol: Herrera (Cagliari), Buso e Kubik (3) (Fiorentina), Eranio (Genoa), Berti (Inter), Schillaci (Juventus), Virdis (3) (Lecce), Minotti (1) (Parma), Simeone (Pisa), Carnevale (1) e Salsano (Roma).
3 gol: Pasciullo (Atalanta), Soda (Bari), Detari e Notaristefano (Bologna), Francescoli e Cornacchia (Cagliari), Silas (Cesena), Nappi e Lacatus (Fiorentina), Ruotolo (Genoa), Pizzi (Inter), Di Canio e Marocchi (Juventus), Morello (Lecce), Maldini (Milan), Neri (Pisa), Desideri e Giannini (Roma), Lombardo e Mikhailicenko (Sampdoria).
2 gol: Bonacina, Nicolini (1) e Stromberg (Atalanta), Colombo, Cucchi (1) e Terracenere (Bari), Cabrini (1), Iliev (1) e Waas (Bologna), Cappioli e Matteoli (Cagliari), Onorati (Genoa), Bergomi e Bianchi (Inter), Alessio e De Agostini (Juventus), Gregucci, Madonna e Pin (Lazio), Mazinho (Lecce), Agostini, Donadoni e Rijkaard (Milan), Ferrara (Napoli), Grun (Parma), Aldair, Di Mauro e Muzzi (Roma), Cerezo, Katanec e Vierchowod (Sampdoria), D. Baggio, Muller, Romano e Skoro (Torino).
1 gol: Bonavita (Atalanta), Amoruso, Dicara, Loseto e Maccoppi (Bari); Di Già, Mariani e Poli (Bologna), Rocco (Cagliari), Barcella, Leoni, Nobile, Pierleoni e Piraccini (Cesena), Borgonovo, Di Chiara, Dunga e Salvatori (Fiorentina), Bortolazzi, Ferroni e Pacione (Genoa), Battistini, Brehme e Stringara (Inter), Corini, Fortunato, Julio Cesar, Hässler, Napoli (Juventus), Saurini e Troglio (Lazio), Benedetti, Marino e Moriero (Lecce), Ancelotti, Evani e Simone (Milan), De Napoli e Renica (Napoli), Sorce (Parma), Bosco, Calori, Larsen e Lucarelli (Pisa), Berthold, Nela e Tempestilli (Roma), Invernizzi e Mannini (Sampdoria), Annoni, Benedetti e Martin Vazquez (Torino).

LA SCHEDINA DI DOMENICA

PARTITE DEL 28/4/91

Ancona-Pescara	X
Ascoli-H. Verona	1 X 2
Barletta-Cremonese	X
Brescia-Modena	1 X
Lucchese-Foggia	X 2
Padova-Messina	1 X
Reggiana-Avellino	1
Reggina-Udinese	1 X 2
Salernitana-Taranto	X
Triestina-Cosenza	1
Pavia-Piacenza	X
Nola-Casarano	1 X
Spal-Ravenna	X

Il montepremi del concorso n. 34 di domenica 21 aprile è stato di L. **28.124.159.538.** Questa la colonna vincente: **XXX 221 1X1 1XXX.** Ai **278** vincitori con 13 punti sono andate L. **50.583.000.** Ai **9.361** vincitori con 12 punti sono andate L. **1.499.000.**

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI

30. giornata 21-4-91

Atalanta-Parma 0-0
Cagliari-Juventus 0-0
Cesena-Genoa 1-1
Fiorentina-Inter 0-0
Lazio-Napoli 0-2
Lecce-Bologna 1-3
Milan-Roma 1-1
Sampdoria-Bari 3-2
Torino-Pisa 1-0

PROSSIMI TURNI

31. giornata 5-5-91 ore 16

Bari-Lecce (1-1)
Bologna-Fior. (0-1)
Genoa-Cagliari (0-1)
Inter-Sampdoria (1-3)
Juventus-Milan (0-2)
Napoli-Cesena (0-0)
Parma-Torino (0-0)
Pisa-Lazio (0-0)
Roma-Atalanta (2-2)

32. giornata 12-5-91 ore 16

Cagliari-Roma (0-0)
Cesena-Atalanta (0-3)
Genoa-Inter (1-2)
Lazio-Fiorentina (1-1)
Lecce-Parma (0-0)
Milan-Bologna (1-1)
Napoli-Juventus (0-1)
Pisa-Bari (0-2)
Torino-Samp (2-1)

IL CRUCICALCIO

SQUADRE	Atalanta	Bari	Bologna	Cagliari	Cesena	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Parma	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino
Atalanta	■	2-0	4-0	2-1	3-0	2-1		1-1	0-0	4-1	2-1	0-2	0-0	0-0	1-0	2-2	1-1	0-1
Bari	4-1	■	4-0	4-1	1-0	0-0	4-0	1-1	2-0	0-0			0-0	2-2	2-0	0-1	1-1	2-1
Bologna	1-1	3-0	■		0-1		0-3	0-0	0-1	1-2	1-1	1-1	1-0	1-3	0-1	2-3	0-3	1-0
Cagliari	1-1		0-0	■	0-0	1-1	1-0	0-3	0-0	0-1	2-0	1-1	1-1	2-1	2-1		0-0	1-2
Cesena		4-2	3-2	3-0	■		1-1	1-5	1-1	1-1	3-1	0-1	0-0	0-1	1-1	1-1	0-1	2-2
Fiorentina	3-1	1-1	1-0	4-1	2-0	■	2-2	0-0	1-0	1-1	0-0	0-0	0-0	2-3	4-0	1-1	0-0	
Genoa	2-0	3-1	0-0		4-1	3-2	■			3-1	0-0	1-1	1-1	2-1	4-2	3-0	0-0	0-0
Inter	3-1	5-1	1-0	1-1	2-0	1-1	2-1	■	2-0		5-0	0-1	2-1	2-1	6-3	2-1		1-0
Juventus	1-1	3-1	1-1	2-2	3-0	2-1	0-1	4-2	■	0-0	0-0		1-0	5-0		5-0	0-0	1-2
Lazio	2-2	1-1	3-1	1-1	1-1		1-1	0-0	1-0	■	2-0	1-1	0-2	0-0	0-0	1-1		2-1
Lecce	0-0	1-1	1-3	2-0	2-0	2-0	0-3		0-1	1-0	■	0-3	0-0		1-1	1-1	1-0	1-1
Milan	0-1	2-0		2-0	2-0	2-1	1-0	0-1	2-0	3-1	1-0	■	4-1		1-0	1-1	0-1	1-0
Napoli	2-0	1-0		1-2		1-0	1-0	1-1		2-1	2-2	1-1	■	4-2	2-1	1-1	1-4	2-1
Parma	1-0	1-0	1-1	2-0		1-0	2-1	0-0	1-2	0-0	0-0	2-0	1-0	■	2-3	2-1	0-0	
Pisa	0-2		2-2	1-0	3-2	0-4	0-0	0-1	1-5		4-0	0-1	1-1	0-2	■		0-3	2-0
Roma		1-0	4-1	0-0	4-1	4-0	3-1	1-1	0-1	1-1	3-0	0-0		1-1	0-2	■	0-1	2-0
Sampdoria	4-1	3-2	2-1	2-2	1-0	1-0	1-2	3-1	1-0	1-1		2-0	4-1	1-0	4-2	2-1	■	1-2
Torino		4-0	4-1	1-1	2-1	1-1	5-2	2-0	1-1	0-0	2-0	1-1	1-1	0-0	1-0	1-0		■

LA CLASSIFICA DOPO LA 30. GIORNATA

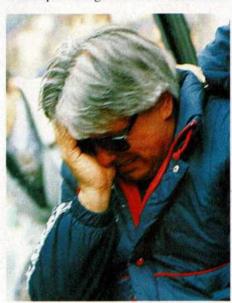
SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		A FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Sampdoria	45	30	18	9	3	48	20	-1	16	12	2	2	33	16	14	6	7	1	15	4	8	7	3	3
Inter	42	30	16	10	4	52	26	-3	15	12	2	1	35	12	15	4	8	3	17	14	8	7	3	3
Milan	41	30	16	9	5	36	17	-4	15	11	1	3	22	7	15	5	8	2	14	10	2	2	3	3
Genoa	34	30	12	10	8	44	34	-10	14	8	6	0	26	10	16	4	4	8	18	24	7	6	5	5
Juventus	34	30	12	10	8	40	24	-11	15	7	6	2	28	11	15	5	4	6	12	13	7	6	4	3
Torino	34	30	12	10	8	39	28	-11	15	8	7	0	26	9	15	4	3	8	13	19	5	2	5	5
Parma	34	30	12	10	8	33	30	-11	15	8	5	2	16	8	15	4	5	6	17	22	3	3	9	7
Napoli	31	30	9	13	8	31	33	-13	14	8	4	2	22	16	16	1	9	6	9	17	8	8	5	3
Atalanta	31	30	10	11	9	36	35	-15	16	8	6	2	24	11	14	2	5	7	12	24	6	6	7	7
Roma	30	30	9	12	9	39	35	-15	15	7	5	3	24	10	15	2	7	6	15	25	4	4	5	4
Lazio	30	30	6	18	6	27	30	-15	15	4	10	1	16	12	15	2	8	5	11	18	5	2	4	4
Fiorentina	27	30	7	13	10	34	31	-19	16	6	9	1	22	10	14	1	4	9	12	21	4	4	5	3
Bari	25	30	8	9	13	37	43	-20	15	8	6	1	27	8	15	0	3	12	10	35	7	6	7	6
Cagliari	24	30	5	14	11	24	40	-21	15	4	8	3	12	12	15	1	6	8	12	28	0	0	5	5
Lecce	22	30	5	12	13	18	41	-23	15	5	6	4	13	14	15	0	6	9	5	27	6	6	2	2
Pisa	20	30	7	6	17	31	54	-24	14	4	3	7	14	23	16	3	3	10	17	31	5	3	9	7
Cesena	19	30	5	9	16	28	50	-26	15	4	7	4	21	20	15	1	2	12	7	30	5	5	8	7
Bologna	17	30	4	9	17	25	51	-28	15	3	4	8	12	20	15	1	5	9	13	31	6	5	7	5

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

MA NON È COLPA DELLA ZONA

Seconda (ed ultima) puntata sulla tattica. Tempi durissimi per la «zona» nonostante le imprese di Parma, Genoa, Cagliari, Foggia ed altre squadre andate oltre le aspettative. Si va radicando nell'ambiente la convinzione che sia praticabile soltanto dai poveri: cioè dai giocatori non ancora affermati, magari modesti, sicuramente disponibili a lavorare di più, a soccorrersi vicendevolmente. Quelli famosi non sono disposti a sacrificarsi troppo, pensano che il talento sia più importante del modulo, ritengono ingiusto dover faticare come gregari: a che serve allora essere bravi? In certi casi sono ragionamenti insulsi, viziati da presunzione e pigrizia, dal non aver capito che il calcio non è più un gioco: è diventato uno sport, con tutte le conseguenze che ciò comporta. Allenamento, fattore atletico, studio ed automatizzazione degli schemi, cura costante del proprio fisico, vita morigerata, miglioramento costante del collettivo sono fattori indispensabili: il talento non basta più, le qualità individuali neppure.

In certi casi, invece, c'è qualcosa di vero. Diversi profeti della «zona» antepongono il modulo alle caratteristiche del giocatore e pretendono che le rinneghi, le cambi pur di adattarsi ai loro schemi. Un errore grosso, anzi una bestemmia: la tattica deve essere studiata in funzione delle forze a disposizione, non viceversa. Al limite se vuoi realizzare un certo tipo di gioco prenditi calciatori adatti; se non lo hai fatto devi usare il modulo più congeniale alla squadra che hai. Questo è stato il maggior errore di Maifredi i cui difensori d'ufficio si sono squagliati come neve al sole. Eppure furono così feroci e maligni col sottoscritto, colpevole di aver criticato Maifredi quando tutti ne cantavano le lodi e la Juve era ancora in corso per tutti i traguardi. Ma obbligare due scattisti come Baggio e Schillaci a fare il pressing, costringerli a difendere snaturandone il gioco e chiedendo sforzi per loro insostenibili; utilizzare tre attaccanti più Hässler creando ingorghi paurosi in attacco e sguarnendo il centrocampo; schierare una difesa in linea, rendendo fatale ogni contrasto perduto da giocatori di livello non eccelso erano sciocchezze evidenti per chi abbia una minima conoscenza del calcio. Una squadra può anche far punti e risultati per un certo periodo grazie al valore dei suoi uomini, a prodezze individuali, a circostanze casuali; ma se ci sono errori gravi di costruzione prima o poi crolla.

Mi fa piacere leggere ora le confessioni di Maifredi, la cui esemplare onestà merita rispetto: peccato non abbia dato retta a chi, con altrettanta onestà, ne segnalava gli sbagli, preferendo il coro dei laudatores. Caro Gigi, quelli ti aiutano soltanto a rovinarti, a reagire in modo scomposto alle critiche, ad insistere per puntiglio e presunzione su scelte fallimentari: poi ti mollano come un appestato. Maifredi ha comunque ammesso che il suo più grave errore è stato quello di utilizzare le quattro punte; il secondo quello di non utilizzare il libero come fa Sacchi. Ne ammiro il coraggio; sarebbe bello se lo avessero anche quei colleghi che mi accusarono di non capire quanto sarebbe stata bella, moderna, rivoluzionaria, grandiosa la nuova Juve a quattro punte. Me lo volete regalare un fondino di autocritica?

Una toccante immagine (fotoBorsari) di Gigi Maifredi: pianse, il giorno in cui lasciò Bologna. L'esperienza juventina forse gli ha consegnato un dolore diverso

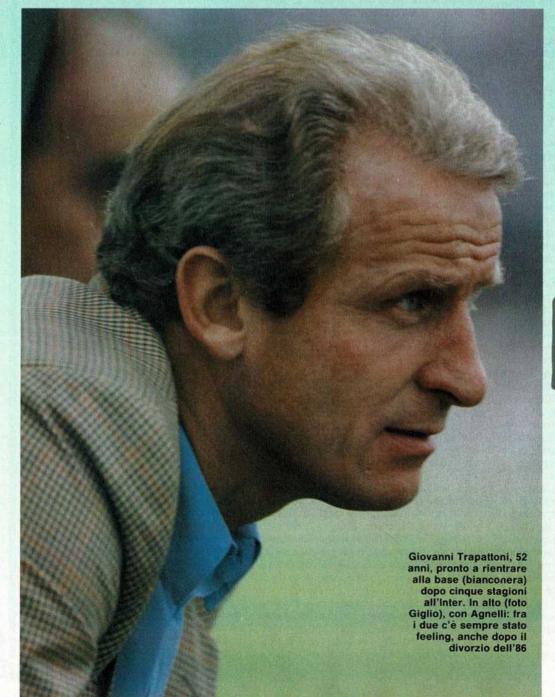
In realtà Maifredi non ha sbagliato perché sia un seguace della «zona», ma per aver voluto imporre quel modulo a gente inadatta come Baggio, Schillaci, Casiraghi e lo stesso Hässler. In questo errore di valutazione ha forse pesato anche la sua provenienza: chi non ha fatto il calciatore, chi lo ha fatto a modesto livello dà meno importanza alle caratteristiche dei giocatori ed è meno bravo nel giudicarle. Gli mancano (fatalmente) certe esperienze, certi criteri, certi parametri ed è portato a privilegiare la teoria alla pratica. Chi viene da una carriera calcistica a livello almeno di Serie A sa che puoi migliorare un giocatore ma difficilmente puoi cambiarne doti, stile, carattere, temperamento. Sa che la tattica è importante, ma alla fine contano soprattutto la bravura tecnica, l'impeto agonistico, l'intelligenza, la personalità, la forza. Zoff, per citare un nome, non avrebbe mai preteso di trasformare Hässler in centrocampista; non è possibile. Maifredi invece si è illuso di riuscirvi. Questa lacuna professionale (derivante da un'estrazione diversa) è alla base delle scelte di mercato sovente sbagliate da Maifredi (non ha beccato uno straniero valido) e dallo stesso Sacchi: le ultime due campagne acquisti del Milan son state piuttosto disastrose. Il maggior errore commesso quest'anno da Arrigo è stato quello di non rendersi conto che il suo parco attaccanti era del tutto insufficiente: perché Van Basten attraversa una fase involutiva, una trasformazione da punta a suggeritore; perché Massaro, Simone ed Agostini (già fallito con la «zona» nella Roma) non erano all'altezza delle dimensioni milaniste. Glielo feci osservare all'inizio del campionato; mi rispose che il gioco offensivo della squadra si basava sull'attuazione di certi schemi, non sulle qualità degli attaccanti. Ciò è vero in parte; se Virdis o Van Basten non centrano il bersaglio, gli schemi — per quanto straordinari — servono a poco. Certo utilizzando un centrocampista in più, mantieni il controllo del pallone, controlli la partita, ti difendi meglio; quando attacchi crei, magari, un sacco di palle-gol ma ne sbagli la maggior parte. Perché? Perché chi deve concretizzarle non ha le capacità realizzatrici dei cannonieri specializzati.

Confondere l'incisività (cioè la reale potenza di attacco) col possesso del pallone è una madornale sciocchezza; così ci si stupisce che l'Inter del difensivista Trapattoni segni più del Milan. Ma il Trap utilizza due veri uomini-gol più Matthäus e Berti; deve quindi arroccarsi, rinunciare al possesso del pallone per non stancare troppo la squadra, fatalmente meno folta a centrocampo. Il Milan invece è pieno di gente fino all'attacco dove utilizza una ex punta (Van Basten) affiancata da partner (Massaro, Simone, Gullit) più portati alla costruzione, alla rifinitura che al gol. Ora Sacchi ha cambiato idea; attribuisce i problemi offensivi del Milan alle modeste qualità degli attaccanti. Vero. Perché all'inizio la pensava diversamente, perché volle Agostini, perché non pretese almeno un cannoniere puro? □

Rinnegate scelte molto coraggiose e una rivoluzione miliardaria, la Juventus torna all'antico. Per il dopo-Maifredi ha scelto il tecnico che le ha dato tutto, in dieci anni: l'orgoglioso, perfezionista Trapattoni

di Adalberto Bortolotti

Giovanni Trapattoni, 52 anni, pronto a rientrare alla base (bianconera) dopo cinque stagioni all'Inter. In alto (foto Giglio), con Agnelli: fra i due c'è sempre stato feeling, anche dopo il divorzio dell'86

RICO

Credo che sul ritorno, ormai praticamente certo, di Trapattoni alla Juventus si sia fatta molta letteratura. Il feeling con l'Avvocato, mai interrotto neppure durante la milizia nerazzurra, le telefonate all'alba (che, detto fra noi, debbono essere una bella seccatura, per chi non soffre d'insonnia); e dall'altra parte il progressivo distacco da Pellegrini, un ridimen-

MINCIA DA TRAP

sionamento del ruolo (ma all'inizio non era il Trap a lamentarsi di dover svolgere troppe mansioni, al di fuori di quella istituzionale di tecnico della prima squadra?). Senza trascurare la moglie Paola, la villa di Cusano Milanino, i litigi con Matthäus e Berti e mille altri ingredienti inseriti a forza nel feuilleton.

Mi ostino a considerare il calcio una cosa più semplice e pragmatica. Cinque anni fa Trapattoni lasciò la Juventus, dopo un decennio di trionfi e con uno scudetto ancora caldo, per la voglia di misurarsi da solo, nella sua città, dove lo chiamava, fra l'altro, un'offerta economica sensibilmente migliorativa (i soldi non sono tutto, per carità; ma qualcosa sì).

Di questi cinque anni Trapattoni può ritenersi

I SUOI DIECI ANNI IN BIANCONERO

1976-77:	scudetto e Coppa Uefa
1977-78:	scudetto
1978-79:	3º posto, Coppa Italia
1979-80:	2º posto
1980-81:	scudetto
1981-82:	scudetto
1982-83:	2º posto, Coppa Italia, finale Coppacampioni, Mundialito club
1983-84:	scudetto e Coppa delle Coppe
1984-85:	5º posto, Coppa dei Campioni, Supercoppa
1985-86:	scudetto, Coppa Intercontinentale

TITOLI CONQUISTATI

6 scudetti	1 Coppa Uefa
2 Coppe Italia	1 Coppa Intercontinentale
1 Coppa dei Campioni	1 Supercoppa
1 Coppa delle Coppe	1 Mundialito per club

DOMENICA IN

il meglio e il peggio della trentesima giornata

di Adalberto Bortolotti

Giovanni CERVONE
(Roma)

Alto e solido, un metro e novantuno di muscoli e riflessi, e una carriera che appena ora sembra aver imboccato la strada maestra, dopo qualche sbandata. Di talento, Cervone, ne ha mostrato subito in abbondanza, sin dai suoi inizi al Sud, Juve Stabia, Avellino e Catanzaro. Nativo di Brusciano, nel Napoletano, era ovviamente sfuggito agli osservatori del Napoli, come accade sovente in un calcio che reputa sempre più verde l'erba del vicino. La svolta nel 1984, a ventidue anni, con la chiamata del Genoa e tre eccellenti stagioni in Serie B. Poi Parma, la Serie A col Verona agguantata nel 1988, ormai in piena maturità, e infine la Roma. Qui la sfortuna gli è caduta addosso sotto forma di un grave infortunio, che poteva spianare la strada al giovane Peruzzi e metterlo ai margini. Ma Peruzzi si è chiamato fuori, come sappiamo, Cervone ha ritrovato il posto e ha infilato partite sensazionali. Il Milan, poi, ispira il suo estro.

Ricardo De Brito ALEMAO
(Napoli)

La partenza di Maradona gli ha in pratica consegnato le chiavi della squadra e questo brasiliano atipico (più tedesco, come dice il nome) ne ha ricevuto una benefica frustata nell'orgoglio, dapprima minato dalle ricorrenti voci di cessione. Alemao è nato leader, deve sentirsi sulla tolda di comando per esprimersi al meglio. Alla soglia dei trent'anni (li compirà nel prossimo novembre), una solida carriera alle spalle, sia pure concentrata in tre soli club, otto anni al Botafogo, due in Spagna all'Atletico Madrid, tre con questo al Napoli, è un giocatore tuttora di grande nerbo e polivalente. Capace di gestire il gioco, di battersi in contenimento, ma anche di rovesciare il fronte con poderose percussioni. Una di queste l'ha portato in gol all'Olimpico, ad avviare la prima vittoria esterna stagionale del Napoli. Dà l'impressione di rincorrere la prodezza, anche per scrollarsi l'etichetta ingrata di uomo-monetina.

Kubilay TÜRKYILMAZ
(Bologna)

Era sembrato l'ideale coronamento del parco stranieri del Bologna, una lunga serie di fallimenti, da Rubio a Geovani passando per Demol e Iliev, per non parlare di Aaltonen. Invece il «turco» di Bellinzona, catapultato a ventitré anni nel campionato più difficile del mondo, ha subito mostrato solida tempra e qualità magari primordiali ma autentiche, da punta coraggiosa, che va diritta alla porta. Non poteva toccargli di peggio, una squadra votata a triste sorte con largo anticipo, percossa dalla sfortuna e dalle polemiche, con tanta gente che si sentiva di passaggio. E invece, arrivato in ritardo, con l'handicap di qualche squalifica e di qualche panchina discutibile, ha già messo assieme nove gol, due in più di Riedle, ad esempio, che gioca nella Nazionale campione del mondo, è stato trattato con tutti i riguardi ed è costato sei volte tanto (almeno). Nel Bologna che cola a picco è fra i pochissimi con la coscienza a posto.

LA SQUADRA

CERVONE (Roma)
CRAVERO (Torino)
LOSETO (Bari)
VIERCHOWOD (Sampdoria)
PASCIULLO (Atalanta)
DUNGA (Fiorentina)
ALEMAO (Napoli)
ZOLA (Napoli)
SILAS (Cesena)
TURKYILMAZ (Bologna)
AGUILERA (Genoa)

IL MISTER

Ottavio BIANCHI
(Roma)

Le sirene milanesi (parte Inter) suonano dolcissime e forse il prode Ottavio cerca benemerenze nerazzurre accanendosi contro il Milan. Sacchi si infuria e lui gelido lo fulmina: *«Solo chi non ha giocato a calcio può stupirsi di certi risultati»*. È l'esorcista per il Diavolo.

L'ARBITRO

Robert Anthony BOGGI

L'«inglese» di Salerno, fra i più giovani virgulti di Casarin, è recapitato nella zona calda, ma dirige Lecce-Bologna con molta tranquillità e polso sicuro, dimostrando di non risentire dell'ambiente. Il rigore che cambia volto al match, e forse condanna il Lecce, è peraltro di evidenza solare.

DOMENICA OUT

Karl-Heinz RIEDLE
(Lazio)

Tecnicamente non si discute, atleticamente è un fenomeno, il suo stacco di testa e la sua elevazione temono pochi confronti, fra le punte in circolazione. Eppure sette gol sono un'inezia, una condanna, per un emerito fulminatore di reti che Calleri ha pagato a peso d'oro, convinto di aver dotato la sua Lazio di un fuoriclasse autentico. Una stagione in chiaroscuro e ora il calcio di rigore fallito contro il Napoli, che ha il significato di un addio all'Europa. Triste domenica per il panzer di Zoff.

soddisfatto. Ha vinto uno scudetto a punteggio record, è tuttora in lizza per un secondo titolo, ha una finale europea da giocare in veste di favorito. Però il pubblico nerazzurro non lo ama, forse per le sue radici milaniste e la sua formazione juventina. E così un ritorno alla real casa, vivamente sollecitato, lo attira: pur sapendo che i rischi sono tutti suoi. All'Inter avrebbe comunque chiuso fra una stagione, alla scadenza contrattuale. Però non è detto che gli si sarebbe ripresentata una simile occasione.

Trapattoni è un perfezionista orgoglioso, cui danno estremamente sui nervi la superficialità e l'impreparazione di taluni critici rampanti (che si sentono sul podio solo perché qualcuno gli ha imprudentemente regalato un microfono) e di certi suoi colleghi saccenti, convinti di aver scoperto il calcio solo perché baciati da occasionali risultati favorevoli. Trapattoni passa per il campione dei difensivisti, ma le sue squadre segnano più gol delle altre; è dipinto come un italianista irriducibile eppure è stato fra i primi a sperimentare la zona, con qualche correttivo. Poiché neppure le vittorie in serie lo preservano dalle critiche, è obbligato a continuare a vincere, sempre di più, in circostanze diverse, per tacitare i contestatori.

Ai tempi della Juve, Platini e Boniek gli hanno complicato la vita, rinfacciandogli eccessiva prudenza. Ora Platini guida la Nazionale francese e ha cominciato a far risultati quando si è convertito a un modulo di stretta copertura; Boniek allena il Lecce che è la squadra più difensivista della Serie A, ha segnato largamente meno di tutte le altre (poco più di mezzo gol a partita) e gioca al massimo con una punta. Il problema è che in questo calcio contano più le parole che i fatti. Ed è invece solo a questi ultimi che Trapattoni affida il suo valore di tecnico.

Si può quindi immaginare come solletichi il Trap l'idea di ricostruire una grande squadra dalle macerie lasciate da un profeta della zona pura (mah). Se veramente — come dicono e scrivono — Agnelli si fosse sempre consultato, al levar del sole, con Trapattoni, non avrebbe mai assunto Maifredi, questa mi sembra una prova schiacciante per negare una trama preesistente e connivenze segrete. Trapattoni trova una Juventus ricca di talenti e povera di organizzazione in campo, una squadra piuttosto lontana dalle sue radicate convinzioni e che quindi rivolterà tatticamente come un guanto, davanti all'inamovibile Tacconi.

Anzitutto il ritorno di un libero di ruolo, il barese Carrera (1964) già acquistato. Carrera è di Sesto San Giovanni, col tecnico potrà parlare in dialetto. In tandem con Julio Cesar, formerà una diga centrale di notevole spessore atle-

CAMPIONATO/ROMA ANCORA AMMAZZAMILAN

SAMP, TI RESTA SOLO L'INTER

La Serie A si concede al suo ultimo riposo con una situazione ben delineata in testa e in coda. La Sampdoria sfrutta il turno favorevole di calendario, riportando a tre punti il vantaggio sull'Inter, ciò che le consente di affrontare con relativa serenità di spirito lo scontro diretto del 5 maggio. Anche perdendo (ma i liguri sono imbattuti nel girone di ritorno, dieci vittorie e tre pareggi, 23 punti sui 26 disponibili; e non hanno sin qui sbagliato un confronto di vertice), resterebbero in testa a tre giornate dalla conclusione. Non è fatta, ma quasi.

Anche perché ha praticamente tolto il disturbo il Milan, pagando il consueto dazio alla Roma. Mi stupisce che Arrigo Sacchi, persona normalmente obiettiva, continui a imprecare al mondo, perché la Roma lo mette in gravi difficoltà, pur facendosi dominare nel gioco e nell'iniziativa. Non lo sfiora il dubbio che, dopo quattro partite con lo stesso andamento, il caso c'entri relativamente? Bianchi ha trovato la contromisura e il gran momento di Cervone l'aiuta. Non battere una Roma priva del suo fuoriclasse determinante (Völler) e concentrata esclusivamente sulla Coppa è quasi imperdonabile e conferma i limiti che il Milan ha mostrato, in Italia e fuori, durante l'intera stagione.

Dunque, se la Sampdoria passa indenne la trappola di San Siro è campione d'Italia per la prima volta nella sua storia; in caso contrario sarà duello serrato sino in fondo. Contro il Bari Vialli e compagni hanno mostrato, insieme, ottima qualità di gioco e notevole usura nervosa; ma non è che l'Inter di Firenze abbia incantato. Due traverse hanno salvato Zenga ampiamente compensando il gol - fantasma negato ai nerazzurri.

In coda, il colpo d'ala del Bologna a Lecce ha probabilmente chiuso il conto. Non sono tanto i due punti che il Cagliari vanta in più nella classifica, quanto la diversa convinzione delle due squadre. Il Lecce nel ritorno è andato in caduta verticale. Sette punti in tredici partite: poco più di mezzo punto a gara, mentre nell'andata ne aveva raccolti quindici in diciassette incontri. Il Cagliari vola: quattordici punti nel ritorno, più di uno a partita, andatura da piazzamento Uefa, più che da salvezza. Boniek nei guai. La sua gestione dello spogliatoio (vedi caso Virdis) non è stata impeccabile, mentre Ranieri ha avuto il merito di tenere tutti uniti anche nei momenti della disperazione. Perdendo a Torino, il Pisa si è unito a Bologna e Cesena: tutte e tre scendono dopo aver cambiato allenatore. Grandissima ammucchiata in zona Uefa, con quattro squadre affollate sul quarto gradino: Juventus, Torino, Genoa, Parma. Madama rischia l'Europa, realtà romanzesca. Occhio al Napoli post-maradoniano. Gioca e segna ch'è un piacere. Meglio un asino vivo (senza offesa) che un dottore morto? Bigon può ancora raddrizzare il suo bilancio, mentre Zoff vede crollare molti sogni. La sua Lazio è andata in cocci nel momento decisivo.

a.bo.

Così Vierchowod ha portato in vantaggio la Samp sul Bari: la gara si è conclusa 3 a 2. I doriani hanno ora 3 punti di vantaggio sull'Inter

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO
(29. giornata)

GIOCATORI		
1	**Zenga** (Inter)	6,60
	Tacconi (Juventus)	6,52
2	**Mannini** (Sampdoria)	6,42
	Tempestilli (Roma)	6,34
3	**Maldini** (Milan)	6,39
	Gambaro (Parma)	6,34
4	**Pin** (Lazio)	6,41
	Mazinho (Lecce)	6,37
5	**Vierchowod** (Samp)	6,43
	Benedetti (Torino)	6,29
6	**Cravero** (Torino)	6,56
	Baresi (Milan)	6,51
7	**Stromberg** (Atalanta)	6,47
	Hässler (Juventus)	6,43
8	**Ancelotti** (Milan)	6,34
	Sclosa (Lazio)	6,24
9	**Völler** ((Roma)	6,43
	Melli (Parma)	6,40
10	**Matthäus** (Inter)	6,52
	Matteoli (Cagliari)	6,44
11	**Mancini** (Sampdoria)	6,74
	Caniggia (Atalanta)	6,43
ARBITRI		
1	**D'Elia**	6,68
2	**Beschin**	6,55
3	**Coppetelli**	6,50
4	**Trentalange**	6,30
5	**Amendolia**	6,27

IL TEMA

segue

tico. Ai due lati, per ora, Dino Baggio (1971) già ceduto dal Torino per ottenere miliardi e il collaudato De Agostini. Una linea difensiva forte in grinta e centimetri, con molte alternative nel parco giocatori in organico (Napoli, Luppi, De Marchi) e forse ulteriormente potenziabile in successive operazioni di mercato.

Il tedesco Reuter, atleta straordinario e buon calciatore, che la Nazionale campione del mondo impiega sulla fascia destra, ma che è di duttile utilizzazione (da interno a battitore libero, il ruolo che intimamente preferisce) sarà un cardine del centrocampo, una sorta di nuovo Bonini. Il giovane Corini ormai maturo per prendere le redini del gioco e un Marocchi da rivitalizzare dopo una stagione ingrata (unico a sgobbare, in un reparto di artisti o pseudo tali) sembrano altri punti fermi. Senza contare che da Firenze tornerà Orlando, dopo aver confermato il suo genuino talento di rifinitore.

Il nodo da sciogliere sarà in attacco. Trapattoni ha sempre giocato con un tornante di destra (Causio, Fanna, Marocchino, Mauro nella Juve; ancora Fanna, poi Bianchi nell'Inter) e due punte. Se Hässler si adatterà al gioco di fascia che pretende il Trap, e che è molto simile a quello svolto nella Nazionale tedesca, oltretutto in staffetta con Reuter che ora Thomas ritrova in bianconero, nessun problema. Per le due punte, la scelta sembra obbligata per la coppia Casiraghi-Baggio. Perché Casiraghi è l'unico, in organico, ad avere le caratteristiche fisiche dell'uomo d'area, forte fisicamente e specialista del gioco aereo. E perché Baggio è un investimento imprescindibile della società. Neppure Agnelli può buttare venti miliardi dalla finestra. Resterebbe fuori Schillaci: probabile venga utilizzato per un cambio che rinforzi un altro settore (il difensore napoletano Ferrara, vecchio pallino?). Di Canio è un'alternativa di lusso sia per il tornante di fascia, sia per le punte.

Adalberto Bortolotti

IL 5 MAGGIO BIG MATCH AL MEAZZA E JUVE-MILAN

SQUADRA	PUNTI	31A	32A	33A	34A
SAMPDORIA	45	Inter	Torino	LECCE	Lazio
INTER	42	SAMPDORIA	Genoa	LAZIO	Lecce
MILAN	41	Juventus	BOLOGNA	Bari	PARMA

Nota: in maiuscolo le partite in casa

ZONA UEFA: SONO IN QUATTRO A QUOTA 34, CHE SPRINT!

SQUADRA	PUNTI	31A	32A	33A	34A
JUVENTUS	34	MILAN	Napoli	PISA	Genoa
GENOA	34	CAGLIARI	INTER	Atalanta	JUVENTUS
PARMA	34	TORINO	Lecce	CESENA	Milan
TORINO	34	Parma	SAMPDORIA	Fiorentina	ATALANTA
ATALANTA	31	Roma	Cesena	GENOA	Torino
NAPOLI	31	CESENA	JUVENTUS	Roma	BOLOGNA
LAZIO	30	Pisa	FIORENTINA	Inter	SAMP
ROMA	30	ATALANTA	Cagliari	NAPOLI	Pisa

IL LECCE, BATTUTO DAL BOLOGNA, È QUASI IN B

SQUADRA	PUNTI	31A	32A	33A	34A
FIORENTINA	27	Bologna	Lazio	TORINO	Cesena
BARI	25	LECCE	Pisa	MILAN	Cagliari
CAGLIARI	24	Genoa	ROMA	Bologna	BARI
LECCE	22	Bari	PARMA	Sampdoria	INTER
PISA	20	LAZIO	BARI	Juventus	ROMA
CESENA	19	Napoli	ATALANTA	Parma	FIORENTINA
BOLOGNA	17	FIORENTINA	Milan	CAGLIARI	Napoli

GIRONI A CONFRONTO: CAGLIARI +8 JUVENTUS —6

SQUADRA	DIFF.	DOPO LA 13a DI RITORNO	DOPO LA 13a DI ANDATA
1. **Cagliari**	**+8**	14 (24)	6
2. **Sampdoria**	**+4**	23 (45)	19
Atalanta	**+4**	16 (31)	12
4. **Napoli**	**+3**	16 (31)	13
Roma	**+3**	15 (30)	12
6. **Torino**	**+2**	15 (34)	13
Cesena	**+2**	10 (19)	8
8. **Fiorentina**	**+1**	11 (27)	10
9. **Milan**	—	18 (41)	18
Genoa	—	15 (34)	15
Lazio	—	13 (30)	13
12. **Inter**	**-1**	18 (42)	19
13. **Bologna**	**-3**	5 (17)	8
14. **Parma**	**-4**	12 (34)	16
Bari	**-4**	8 (25)	12
Lecce	**-4**	7 (22)	11
17. **Pisa**	**-5**	6 (20)	11
18. **Juventus**	**-6**	12 (34)	18

Nota: fra parentesi i punti totali.

LA COMUNITÀ EUROPEA HA DECISO: CIRCOLAZIONE LIBERA

LO STRANIERO CEE E SI VEDE

Il Comitato Esecutivo dell'Uefa ha ratificato l'accordo con la Cee sulla libera circolazione dei calciatori professionisti. La norma entrerà in vigore dal primo luglio del 1992, quando le squadre professionistiche dei Paesi della Cee potranno tesserare un numero di stranieri illimitato, ma dovranno allinearne un massimo di tre, oltre a due «assimilati». Saranno considerati tali i giocatori provenienti dall'area comunitaria che possono vantare un periodo di tesseramento nel Paese del club che li utilizza di almeno cinque anni ininterrotti, di cui tre a livello giovanile. Questa regola, nel caso dell'Italia, sarà inizialmente applicata soltanto ai campionati nazionali di prima divisione e progressivamente, secondo un calendario da concordare tra Uefa e Cee, a tutti i campionati professionistici e alle competizioni europee. Quest'estensione dovrà comunque avvenire entro la stagione 1996-97, quando l'accordo sarà rivisto.

LIVERPOOL, RIECCOTI IN EUROPA

Il Comitato Esecutivo dell'Uefa, nella sua riunione di Londra di giovedì 18 e di venerdì 19, ha deciso di riammettere il Liverpool nelle coppe europee a partire dal prossimo settembre, riducendo la sospensione di due anni; di riformare la formula della Coppa dei Campioni dalla prossima stagione in via sperimentale; di assegnare quattro posti in Coppa Uefa per le squadre della ex Germania Est. Si è anche esaminata la possibilità di far partecipare le squadre israeliane alle coppe europee: una decisione in proposito sarà presa al congresso dell'estate '92.

DIEGO: SQUALIFICA CONFERMATA

Sabato 20 aprile la CAF (commissione d'appello federale) ha confermato la squalifica di quindici mesi inflitta a Diego Maradona. Il provvedimento, che scade nel giugno '92, è esteso anche ai Paesi stranieri. Il Napoli ha chiesto una deroga per poter tesserare un nuovo straniero dalla prossima stagione.

«Col calcio ho chiuso, mi resta il calcetto», ha dichiarato Maradona, già in azione (fotoAnsa)

VIZIO CAPITALE 2
di Giorgio Viglino

IL MERCATO SENZA REGOLE

L'altra mattina è squillato il telefono alle sette e sinceramente non sono stato tanto carino nel rispondere. Il mio corrispondente parlava a ruota libera, a me ci sono voluti cinque minuti per sciogliere la nebbia e cominciare a capire. A capire che non c'era nulla di urgente nella telefonata se non il desiderio di farmi sapere in anticipo (ma anticipo su chi, su cosa, visto che Tuttosport avrebbe chiuso di lì a 10 ore?) che il giocatore tale era stato contattato contrattato dalla società talaltra.

Ho citato la chiamata, un po' per scoraggiare pubblicamente il soggetto a svegliarmi all'alba, e un poco per ringraziarlo comunque. In questa fase della stagione, il fenomeno «mercato» acquista un rilievo particolare ed è importante avere buone informazioni, per poterle poi immettere nel calderone del giornale insieme con quelle di tutti i colleghi e tirar fuori le minori castronerie possibili. Telefonano in tanti, mattinieri e tira-tardi, laconici e ciarlieri, informati e no. Sono procuratori, direttori sportivi, funzionari federali, dirigenti di vario livello, allenatori, giocatori, persino massaggiatori. Telefonano per informare e farsi qualche merito, per movimentarci (è bruttissimo, ma in gergo ormai si dice così), quasi sempre per interesse personale. E noi, giornalisti e giornali, siamo al tempo stesso beneficiari e vittime di questi operatori di mercato, non tutti limpidi, non tutti seri, non tutti onesti.

In Italia da quarant'anni si finge di voler riformare il sistema fiscale e pagano sempre gli stessi. Da poco più di dieci anni soltanto si è finito di cambiare il rapporto società-calciatori e tutto è rimasto eguale, per aspirazione comune di tutti, e colpa esclusiva dei giocatori. È successo che con la legge 91 si sia istituito il principio dello svincolo, e che con tutti gli escamotage possibili da allora si sia lavorato indefessamente per rendere inoperante la legge. Prima i dirigenti di società hanno raddoppiato ingaggi e premi in modo da far lievitare il rimborso regolato dal parametro, che tocca automaticamente a fine contratto: i giocatori tutti d'accordo. Il rimborso era una sorta di ammortizzatore transitorio per passare da un regime di vincolo a quello di svincolo, e si sarebbe dovuto ridurre progressivamente fino a coincidere con i massimali fissati dall'Uefa in sede europea. La Lega di Milano, e persino quella agonizzante di Firenze, hanno fatto ogni sforzo per non far calare i parametri in questione: i giocatori tutti d'accordo. Tutto questo non bastava ancora e per svuotare del tutto la legge 91 ci voleva un attacco globale, un'azione alla Schwarzkopf: ecco allora comparire i contratti pluriennali e soprattutto i rinnovi sempre per più stagioni. Compri Tizio? Il contratto dev'essere almeno triennale. Fra un anno il tal dei tali è libero? Blocchiamolo con un altro «triennale». Oggi scade il contratto di Caio? Distratti che siamo stati, facciamogli subito il «triennale» e domani rivendiamolo. I giocatori, come potete immaginare, sono ancora una volta tutti d'accordo.

Povero Campana! Abolito il «mercato», riecco il «mercato» senza regola, subdolo, sgusciante, vantaggioso solo per pochi campioni, valido per le società soltanto nel breve periodo. Le spese si gonfiano in progressione geometrica e la crisi del calcio, risolta o quasi quattro anni fa dalle provvidenze governative, è pronta a riesplodere, diciamo nel volgere di due o tre anni non di più, non più con un montante di trecento miliardi, ma di mille e più. I compensi enormi, spropositati, che ricevono i calciatori, ma anche gli allenatori, i direttori sportivi, gli operatori diversi che nuotano nel settore (Moggi si è portato a Torino anche il medico ex-Napoli, Bianciardi, solo casualmente anche ex-arbitro) nascono tutti da questa forzatura del mercato.

Ho letto qualche settimana addietro una bella inchiesta condotta per il Cor-Sport da Enzo Palladini sul «Pallone da Nababbi». Posizioni diverse, da quella estremamente responsabile di Bruno Giorgi che a un dipresso «si vergogna» per quel che guadagna, a quella sopra le righe di Sacchi che rivendica «la legittimità» dell'ingaggio. Mi vien da ridere quando Lothar Matthäus sostiene che quei pochi miliardi che riceve sono un compenso minimo per il suo grandissimo stress, mentre compatisco il povero Campana quando dice una verità assoluta che non c'entra però con il fenomeno in questione: *«Per uno che guadagna cifre da capogiro, ci sono dieci, venti giocatori di C che sbarcano appena il lunario»*.

In tutta questa disamina, ripeto interessante e illuminante perlomeno per capire i caratteri dei singoli, non si centra però il punto reale. Nessuno paga per i servizi ottenuti, ma tutto il sistema si muove per una lievitazione dei costi che soddisfa tutti nel breve periodo e porta nel medio termine al dissesto totale. Il presidente del Genoa Spinelli metteva le mani avanti in previsione della cessione di Eranio: *«Le spese di gestione in tre anni sono più che raddoppiate: gli incassi sono aumentati del 30%»*. Non è proprio così perché in compenso sono aumentati del 200% gli introiti da Federazione e Lega, ma per altre società amministrative senza i freni di una parsimonia atavica quale solo Genova può vantare, bisogna parlare di costi triplicati o quadruplicati. E non c'è dubbio alcuno: senza una possibile media parità tra entrate e uscite, il barnum del calcio è destinato a fare un botto senza eguali. Ormai il tiro è stato alzato al massimo livello, coinvolgendo i maggiori finanzieri nazionali, attraendoli con la prospettiva della quasi impunità assicurata al presidente calcistico. Con Ciarrapico abbiamo raggiunto il top, vista la posizione economico-politica del soggetto. Nessuno più del Ciarra è disinvolto nelle sue operazioni, ma o l'operazione rende oppure a chi passa stavolta il fiammifero acceso? □

Non so che viso avesse però so come si chiamava: **Petros Grigorakakis**. Era il comandante della petroliera Haven andata a fuoco e affondata davanti a Genova. Ha controllato che gli uomini si mettessero in salvo, poi è tornato sul ponte di comando ed ha aspettato di affondare con la sua nave. Gli eroi son tutti giovani e belli!

Storia di oggi, valori di sempre. Senza voto.

Peppe Toti il giorno dell'insediamento di Ciarrapico alla Roma ha scritto una biografia del «boss» vera e schietta come nessuno aveva mai saputo (osato?) fare.

Storie di oggi, valore assoluto (di Toti). Voto: 9.

Stefanel rilancia la campagna pubblicitaria imperniata sullo slogan «Io siamo». L'errore di grammatica è voluto ma nasconde un errore di tipo sociale: io siamo, vestiamoci tutti eguali, omologhiamoci, non pensiamo, andiamo dietro alle mode, alle campagne pubblicitarie, all'uomo forte che presto verrà. Almeno se i giovani continuano così!

Storie di oggi, mancanza di valori. Voto: 2.

In tavola con l'Espresso (La Buca Catania) scherza e ride su Catania città di mafia «...sarà pure una valle di lacrime, ma a tavola ci si piange bene».

Cronachette di oggi, disconoscimento dei valori. Voto: 0.

Un'acrobazia di Berti in area viola

FIORENTINA

Mareggini - Faccenda - Pin, Malusci - Fuser, Dunga, Salvatori, Kubik, Di Chiara - Borgonovo, Orlando

Cosa funziona. Nel primo tempo e all'inizio della ripresa, la squadra viola si limita a controllare il gioco interista e lo fa con tranquillità, rischiando il gol solo una volta (respinta sulla linea — o oltre? — di Pin). Nel finale prende coraggio e colpisce due volte la traversa con Fuser e Salvatori. L'anima della squadra è Orlando, ma la mossa più importante di Lazaroni è la scelta di Salvatori per la marcatura di Matthäus. L'ex milanista vince il duello, come seppe fare contro Baggio.

Cosa non funziona. Borgonovo è giù di corda e troppo solo. D'altra parte, con Nappi e Buso infortunati, Lazaroni non poteva agire diversamente.

Cosa c'è da fare. A salvezza raggiunta, il presidente Cecchi Gori vuole una grande Fiorentina. Dopo Mazinho, Maiellaro, Bucaro, La Torre e Caniggia, attendiamo una clamorosa sorpresa.

INTER

Zenga - Bergomi - Paganin, Ferri, Brehme - Bianchi, Battistini, Berti, Matthäus - Klinsmann, Serena

Cosa funziona. La difesa, con Bergomi libero, fa il suo dovere. Ferri annulla Borgonovo, Klinsmann retrocede a sorpresa a dare una mano ai compagni.

Cosa non funziona. Da centrocampo in su, l'Inter sembra abbastanza stanca. Matthäus soffre più del previsto la «marcatura tedesca» di Salvatori, e Berti fa le cose migliori nell'area avversaria dove, invece, Klinsmann non si fa vedere molto e Serena è aggredito da Pin. I nerazzurri, comunque, accusano l'arbitro di aver permesso alla Fiorentina un gioco troppo deciso.

Cosa c'è da fare. La sosta del campionato, dopo il mercoledì di coppe, dovrebbe essere gradita da Trapattoni, più enigmatico che mai sul suo futuro. A questo proposito molti sostengono che la squadra accusi non solo la stanchezza, ma anche l'incerto futuro tecnico.

foto Briguglio e Sabe

ADDIO ALLO SCUDETTO?

INTER-ROTTA

Il campionato dell'Inter finisce a Firenze? È l'interrogativo che farà discutere i tifosi nerazzurri — e non solo loro — per due settimane, visto che domenica ci sarà un turno di riposo a causa degli impegni europei della Nazionale italiana.

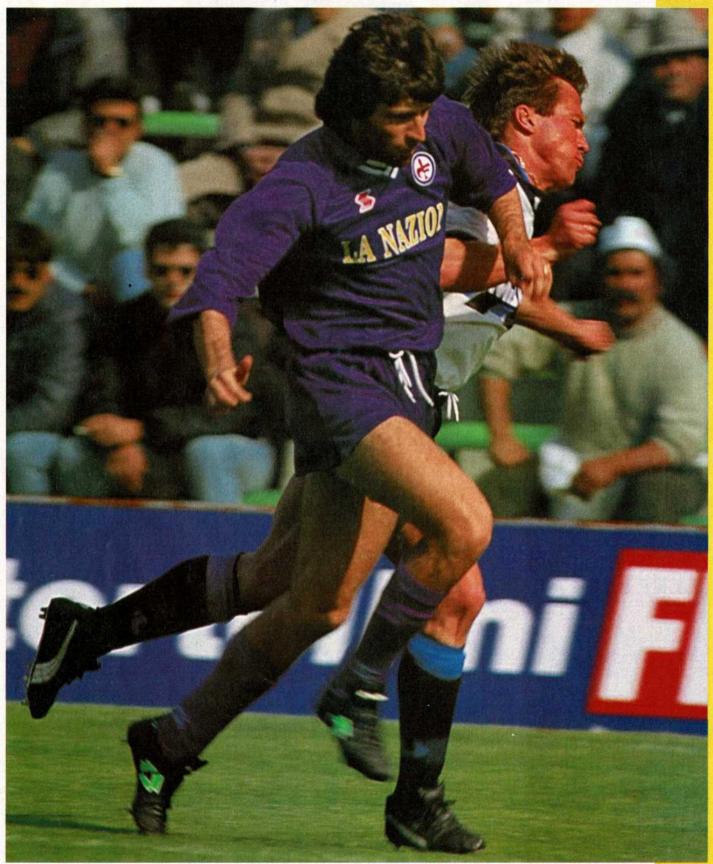
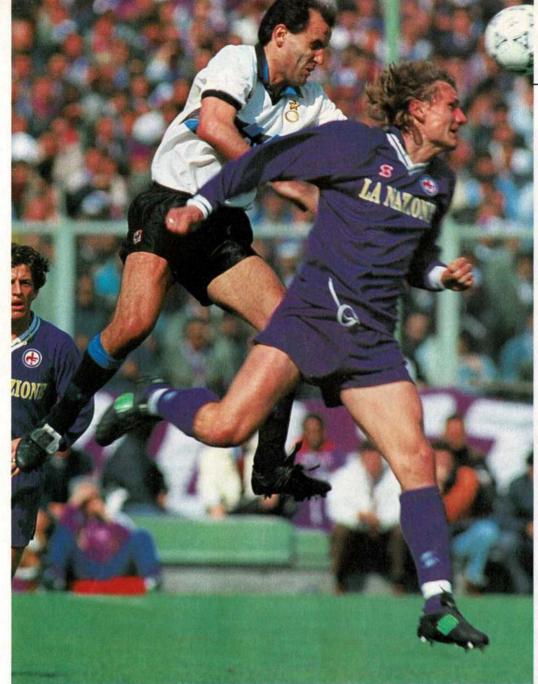
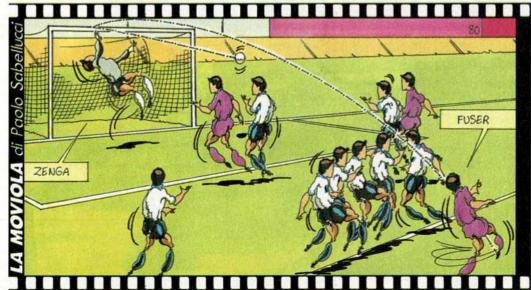
Certamente i fatti non depongono a favore della squadra nerazzurra, che a Firenze ha dato l'impressione di attraversare un periodo di forma tutt'altro che esaltante sul piano fisico e su quello psicologico. È inevitabile partire nel commento dalla vicenda Trapattoni. Ormai sembra scontato l'addio dell'allenatore più vincente d'Italia alla società presieduta da Pellegrini. La Juventus è una sirena irresistibile per tutti. L'Inter si è trovata al centro di questa vicenda nel momento più delicato della stagione e ha finito col risentirne, anche se Trapattoni si sforza di nascondere i suoi travagli interiori e si dedica più che mai alla squadra.

A Firenze non si è vista la vera Inter, la squadra capace di mettere sotto avversari sulla carta superiori alla buona, ma non esaltante Fiorentina di questo finale di campionato. A più di venti minuti dalla fine, dopo qualche tentativo velleitario delle punte e di Berti, l'Inter ha deciso di accontentarsi del pareggio e ha addirittura sfiorato la sconfitta (che avrebbe compromesso definitivamente il suo futuro) quando prima Fuser su calcio di punizione e poi Salvatori con un gran tiro dal limite dell'area hanno colpito la traversa. Era battuto anche Zenga, portiere con i nervi stranamente a fior di pelle, tanto da meritarsi un'ammonizione — conclusa con una singolare stretta di mano — da parte di Coppetelli.

In una delle partite più importanti della stagione, all'Inter è venuto a mancare il giocatore sul quale erano puntate tutte le speranze: Matthäus. Il tedesco non è quasi mai riuscito a liberarsi dal controllo spietato di Salvatori, ha potuto tirare a rete — senza molta convinzione — soltanto su un paio di calci piazzati dal limite dell'area. L'Inter, con un Matthäus così modesto, è sembrata una squadra dimezzata, soprattutto se si aggiunge che il goleador numero due, Klinsmann, si è dedicato inaspettatamente più ai ripiegamenti difensivi che agli «affondi» in area di rigore. In avanti è rimastro troppo spesso il solo Serena, al quale Pin — al rientro in squadra dopo 17 giornate e perciò caricatissimo — ha dedicato le sue cure con impegno eccezionale. All'Inter resta solo una mezza attenuante: l'episodio del salvataggio di Pin sulla linea di porta. Era gol oppure no? I sorrisi di Pin nel raccontare l'azione lasciano supporre che Coppetelli non avrebbe scandalizzato nessuno se avesse concesso la rete.

Un episodio contestato — di fronte a due clamorose traverse — è comunque veramente troppo poco. Sul futuro dell'Inter, quindi, pesano tante incertezze. Ce la farà mercoledì a eliminare lo Sporting Lisbona dopo lo zero a zero dell'andata e, soprattutto, ce la farà a riaprire il campionato nel confronto diretto con la Sampdoria, in programma al «Meazza» il 5 maggio? Gli osservatori portoghesi hanno lasciato lo stadio di Firenze sorridenti e pieni di speranze; ancor più sorridenti l'hanno lasciato gli «inviati» di fiducia di Vujadin Boskov. Ormai è impressione generale che, dopo il deludente «week-end» delle squadre milanesi, soltanto un miracolo potrà togliere alla Sampdoria il suo primo scudetto.

Raffaello Paloscia

FIORENTINA 0 INTER 0

Faccenda e Matthäus in rotta di collisione

Sfida in alta quota fra Battistini e Kubik

La traversa colpita da Salvatori

La fuga di Klinsmann

FIORENTINA 0 INTER 0

SAMPDORIA 3 BARI 2

A sinistra, Vialli e Carrera; sopra, la gioia di Mancini

Il rigore di Vialli

Il momentaneo 1-2 siglato da Loseto

CAMPIONATO FLASH

SAMPDORIA

Pagliuca - Lanna - Mannini, Vierchowod, Bonetti - Pari, Lombardi, Invernizzi, Dossena - Vialli, Mancini

I gol. 41': Corner di Mancini. Mischia. Arriva Vierchowod e, di testa, fulmina Alberga. 45': Vialli atterrato al limite dell'area. Tira Mancini. Il pallone scavalca la barriera e si infila nell'angolo opposto a quello dove si era piazzato il portiere. 76': Vialli viene cinturato da Loseto appena dentro l'area. Si incarica della trasformazione lo stesso Vialli: tiro potente e preciso sul quale Alberga non può fare nulla.

Cosa funziona. Soprattutto Mancini, che segna e fa segnare. I suoi corner sono inviti al gol. E sulle punizioni riesce a mettere la palla nell'angolino.

Cosa non funziona. Si distrae troppo la difesa, Pagliuca nelle due ultime partite in casa ha subito quattro gol. Per i tifosi non funziona nemmeno la panchina. Dopo il gol «europeo» all'Ungheria, Mikhailichenko meritava di giocare contro il Bari.

BARI

Alberga - Carrera - Loseto, Brambati, Gerson - Terracenere, Cucchi, Parente, Maiellaro - Soda, João Paulo

I gol. 64': Punizione di João Paulo. Entra in corsa Loseto e il suo tiro sorprende tutti. 79': Cucchi ha la palla sul piede destro a circa trenta metri da Pagliuca. Prova a tirare. Il bolide si insacca, Pagliuca se ne accorge quando il pallone è ormai nella rete.

Cosa funziona. La tenuta atletica. Sul piano del ritmo, il Bari è stato nettamente superiore alla Sampdoria. Non si è demoralizzato nemmeno sullo 0-2 e, nel finale, ha sfoderato un pressing che ha messo in difficoltà gli avversari. Cucchi e compagni erano pronti a giocare altri 90 minuti.

Cosa non funziona. Troppe ingenuità sui calci piazzati. Nessuno si era accorto dell'incursione di Vierchowod. Sulla punizione di Mancini non c'era un giocatore a coprire l'altro palo. E le distrazioni vengono pagate sempre.

di Elio Domeniconi - foto Calderoni e News Italia

Aldair osserva la caduta di Donadoni

MILAN

Rossi - Tassotti, Baresi, Galli, Maldini - Donadoni, Rijkaard, Gullit, Evani - Simone, Van Basten

Il gol. 91': Gullit effettua un cross dalla destra, Agostini è bravissimo a trovare la giusta coordinazione per battere Cervone.
Cosa funziona. Maldini ha ritrovato la condizione perduta e si esprime su ottimi livelli. Buone (come al solito) la prestazione di Baresi e la regia di Rijkaard. Gullit si batte con grande ardore e scarsa fortuna.
Cosa non funziona. Quando una squadra tiene palla per tutto l'incontro e poi rischia addirittura di perdere, è chiaro che mancano lucidità e tranquillità. Marco Van Basten sale ancora una volta sul banco degli imputati: può il centravanti più forte del mondo sprecare tante occasioni?
Cosa c'è da fare. Onorare gli ultimi impegni senza dare la caccia alle streghe: la colpa di questa stagione balorda è da distribuire equamente fra molti rossoneri. E Sacchi non rientra nell'elenco.

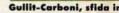
ROMA

Cervone - Nela - Pellegrini, Aldair, Carboni - Berthold, Desideri, Giannini, Gerolin - Muzzi, Rizzitelli

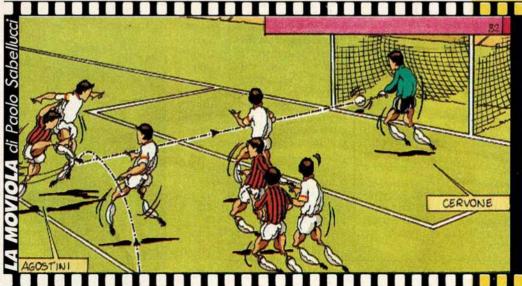
Il gol. 88': Ottima apertura di Giannini per Rizzitelli. I milanisti credono che l'attaccante giallorosso sia in fuorigioco, si fermano e per Rossi non c'è scampo.
Cosa funziona. Contro il Milan, com'era successo all'andata e nei due confronti di Coppa Italia, funziona tutto alla perfezione. La Roma chiude ogni varco, annulla Van Basten e anche quando i rossoneri riescono a trovare lo spunto giusto ci pensa Cervone a evitare il peggio. Assieme al portiere, da sottolineare la grande prova di Nela.
Cosa non funziona. L'atteggiamento tattico: Bianchi lo ha giustificato con il forcing milanista, però dalla sua squadra era lecito attendersi qualcosa di più.
Cosa c'è da fare. Recuperare Völler e conquistare l'Europa per onorare nel migliore dei modi la recente svolta societaria.

di Marco Montanari - foto Fumagalli e Zucchi

Galli salta su Rizzitelli

Gullit-Carboni, sfida in

Cervone esce su Maldini

MILAN 1 ROMA 1

velocità

Il pareggio di Agostini

Tacconi svetta sulla mischia

CAGLIARI

Ielpo - Firicano - Valentini, Festa, Nardini - Herrera, Matteoli, Pulga, Cappioli - Francescoli, Fonseca

Cosa funziona. In una gara estremamente delicata e pericolosa, la squadra di Ranieri ha dimostrato di avere la mentalità giusta per ottenere la salvezza. Coscienti dei propri mezzi, e soprattutto dei propri limiti, i giovani rossoblù hanno svolto il compito fino in fondo, riuscendo a impostare la gara con la dovuta prudenza senza disdegnare ogni tanto qualche improvvisa sortita verso la porta di Tacconi. L'onnipresente Matteoli mette ordine in ogni parte del campo.

Cosa non funziona. Ancora una volta l'eccessiva prudenza e alcune esitazioni difensive hanno procurato qualche preoccupazione. Un po' sotto tono Fonseca e Francescoli.

Cosa c'è da fare. La strada imboccata ormai da tempo è senz'altro quella giusta. Il pericolo è sempre la distrazione.

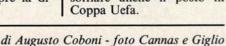
JUVENTUS

Tacconi - Julio Cesar - Napoli, De Marchi, Fortunato, Luppi - Galia, Corini, Hässler - Baggio, Casiraghi

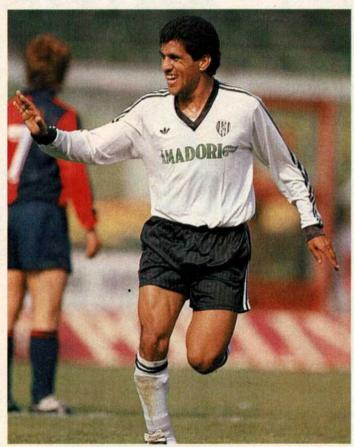
Cosa funziona. Disposta in maniera insolitamente guardinga, la Juventus ha sfoderato un reparto difensivo solido in tutti i suoi elementi e orchestrato magistralmente dal roccioso Julio Cesar. Discreto il centrocampo, sia in fase di contenimento (in evidenza soprattutto Galia e Corini) sia in fase di impostazione, con un Hässler sempre in movimento a procurare spazi per le punte.

Cosa non funziona. Dal centrocampo in avanti, i bianconeri sono apparsi prevedibili e impacciati. Casiraghi, non sufficientemente assistito dai compagni, è letteralmente scomparso anziché darsi da fare per procurarsi i palloni. Baggio, schierato da punta pura, diventa facilmente controllabile e contribuisce poco alla manovra.

Cosa c'è da fare. Non resta che attendere la fine del campionato, badando a non farsi soffiare anche il posto in Coppa Uefa.

di Augusto Coboni - foto Cannas e Giglio

Baggio tra Matteoli e Valentini

CAGLIARI 0 JUVENTUS 0

CESENA 1 GENOA 1

La gioia di Silas e, sotto, quella di Aguilera

A sinistra, Ruotolo all'inseguimento di Piraccini

Leoni ai piedi di Caricola

CESENA

Fontana - Jozic - Cuttone, Nobile, Barcella, Piraccini - Turchetta, Leoni, Silas - Amarildo, Ciocci

Il gol. 32': Jozic in azione di disimpegno per Silas che supera Bortolazzi, vince un contrasto con Caricola sulla trequarti, evita Signorini e, dal limite, lascia partire un destro angolato che Braglia riesce soltanto a sfiorare.
Cosa funziona. La solita volontà sorregge l'undici di Batistoni, che gioca con calma e razionalità. La difesa, bene orchestrata da un ottimo Jozic, ha concesso poche occasioni ai genoani. Nella ripresa, uscito lo slavo per infortunio, il gioco ne ha risentito specie a centrocampo e le azioni cesenati sono risultate farraginose.
Cosa non funziona. L'intesa Amarildo-Ciocci è meno brillante del solito. Neppure nell'ultimo quarto d'ora, con un Genoa pressoché scomparso, Ciocci è riuscito a concludere qualche giocata rimediando un'ammonizione per simulazione per un fallo di Torrente. Roba comunque da moviola.

GENOA

Braglia - Signorini - Torrente, Caricola, Ferroni - Eranio, Ruotolo, Bortolazzi, Onorati - Aguilera, Skuhravy

Il gol. 40': Lungo rinvio di Ferroni. Al limite dell'area cesenate Skuhravy, invano contrastato da Barcella, fa da torre per Aguilera che conclude a rete con un diagonale nonostante il disperato tentativo di Fontana.
Cosa funziona. La coppia Skuhravy-Aguilera ha colpito ancora: con i loro gol (26), i due stanno portando i rossoblù in Europa. Un ottimo Eranio ha dominato sulla fascia destra suggerendo le azioni migliori. La difesa ha chiuso bene tutti i varchi e Torrente è riuscito, pur con qualche fallo di troppo, ad annullare Ciocci.
Cosa non funziona. Nel finale c'è stato un notevole calo fisico e Bagnoli è stato costretto a «chiudere» la sua squadra. L'assenza di Branco non ha garantito sulla fascia sinistra la solita spinta, offerta peraltro da Eranio sulla destra.

di Gianni Nascetti - foto Borsari

TORINO 1 PISA 0

A sinistra, Calori e Skoro; sopra, Lucarelli e Lentini

Chamot insegue Martin Vazquez

Padovano anticipa Skoro

TORINO

Marchegiani - Cravero - Annoni, Baggio, Sordo - Fusi, Romano, Martin Vazquez - Lentini, Bresciani, Skoro

Il gol. 59': Martin Vazquez batte una punizione concessa per intervento irregolare di Simeone ai danni di Sordo. Il tiro dello spagnolo viene respinto di testa da Calori, riprende Cravero che di destro al volo batte Simeoni.

Cosa funziona. I granata consolidano le ambizioni europee in una domenica che poteva presentare qualche rischio, viste le assenze di Bruno, Benedetti e Policano. Ma ormai la squadra di Mondonico è in grado di opporsi all'emergenza e di imporre il proprio gioco indipendentemente dagli uomini a disposizione: e la cosa riesce meglio se l'avversario non è irriducibile. Inoltre Martin Vazquez sembra d'improvviso guarito: è tornato a essere il migliore in campo.

Cosa non funziona. Il ritornello è vecchio ma sempre attuale: il Toro concretizza assai meno di quanto costruisce.

PISA

Simoni - Bosco - Chamot, Lucarelli, Calori, - Larsen, Simeone, Dolcetti, Fiorentini - Neri, Padovano

Cosa funziona. Per un'ora i nerazzurri riescono a rendere difficile la vita ai granata, nonostante la «zavorra» psicologica di una classifica disperata: segno che la mentalità è quella giusta. Padovano, pur controllatissimo, mostra di possedere le qualità che lo porranno tra i protagonisti del prossimo calciomercato.

Cosa non funziona. Il Toro schiera un esercito di centrocampisti ma i toscani non riescono a fare argine, concedendo all'avversario il controllo del gioco. Nessuno, inoltre, sa come fermare Martin Vazquez: lo spagnolo è in giornata di grazia, d'accordo, ma gode di una libertà eccessiva e ingiustificata.

Cosa c'è da fare. Tener duro e non arrendersi, almeno fino alla sfida del 5 maggio contro la Lazio. Quel giorno il Pisa saprà se vale la pena sperare.

di Maurizio Crosetti - foto Mana

LAZIO 0 NAPOLI 2

A sinistra, Ferrara e Sosa; sopra, il rigore fallito da Riedle

Fiori esce...

... e Sosa lo sostituisce

Il gol di Alemao

Baroni «stende» Riedle

LAZIO

Fiori - Bacci - Bergodi, Gregucci, Sergio - Pin, Madonna, Sclosa, Domini - Riedle, Sosa

Cosa funziona. Per tutto il primo tempo la Lazio ha mostrato una chiara supremazia sul Napoli.

Cosa non funziona. Una supremazia che non è stata messa a frutto e un rigore sbagliato (da Riedle) sono costati ai biancazzurri la prima sconfitta interna di questo campionato. Concesso per un fallo di Crippa su Madonna (commesso, però, apparentemente fuori dall'area di rigore), il penalty è stato tirato forte, centrale e rasoterra dal bomber tedesco, finendo dritto sul polpaccio sinistro di Galli, che si stava tuffando alla propria destra. Non altrettanto fortunato (o pronto?) è stato Fiori, infilzato prima da Alemao e poi da Zola. Il suo infortunio, a pochi secondi dal termine, ha costretto Sosa a indossare la maglia del portiere di riserva Orsi.

Cosa c'è da fare. Una squadra che punta all'Uefa non può essere così sprecona.

NAPOLI

Galli - Renica - Ferrara, Corradini, Baroni - Crippa, Alemao, Venturin, Zola - Careca, Silenzi

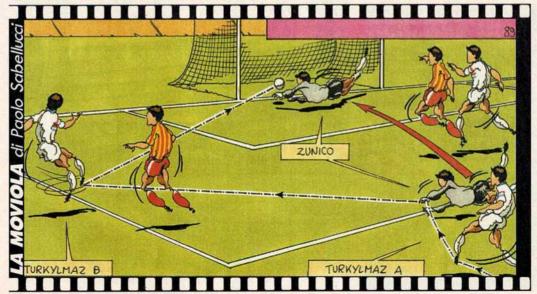
I gol. 54': Colpo di tacco di Silenzi per Alemao, il quale si inserisce di forza, quasi sgomitando, tra Bergodi e Bacci, infilando Fiori in uscita. 86': Fuori area Zola si ferma, effettua un tiro di destro molto ben angolato sorprendendo Fiori. L'azione era partita da un rilancio di Galli per Crippa, quindi per Alemao, sino al contropiede di Zola. Per il Napoli è la prima vittoria fuori casa.

Cosa funziona. La capacità di mettere a frutto quello che la fortuna e l'incapacità degli avversari offre su un piatto d'argento. Oltre, beninteso, allo stupendo Zola.

Cosa non funziona. Dopo il primo gol, il Napoli si è troppo esposto al contrattacco della Lazio, che più volte è andata vicino al pareggio, in una partita che, fino al gol di Zola a quattro minuti dal termine, è apparsa incerta nonostante il vantaggio del Napoli.

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

La festa rossoblù

Il pallone del 3-1 è in rete

Il secondo gol personale di Türkyilmaz

LECCE 1 BOLOGNA 3

Come vivono la partita Boniek e Radice

LECCE

Zunico - Benedetti - Ferri, Garzya, Altobelli - Mazinho, Marino, Conte, Virdis - Pasculli, Moriero

Il gol. 32': Cross di Pasculli, respinta corta di Mariani e gran destro di Mazinho.

Cosa funziona. In una giornata così storta, è veramente difficile trovare qualcosa che funzioni. Si salvano Mazinho, Moriero e un accettabile pressing dei giallorossi nel primo tempo.

Cosa non funziona. Una squadra che lotta per salvarsi non può subire tre gol in 18 minuti. Sfortuna e decisioni arbitrali contestate a parte, la maschera del Lecce è caduta nel mometno peggiore del campionato.

Cosa c'è da fare. Ora sì che c'è bisogno di una Messa. Ormai si può sperare solo in un miracolo: salvarsi giocando in questo modo è assolutamente impossibile. E rimpiangere le occasioni perdute, quando si è a quattro giornate dalla fine del campionato, è di ben poca utilità.

BOLOGNA

Pilato - Villa - Biondo, Mariani, Cabrini - Di Già, Tricella, Galvani, Poli - Waas, Türkyilmaz

I gol. 70': Poli tenta un cross dalla destra. Benedetti scivola e apre le braccia, deviando il pallone. Boggi assegna un rigore che Türkyilmaz trasforma. 76': Lorenzo crossa dalla destra e Waas riesce a girare di testa nell'angolino opposto il pallone. 88': Contropiede di Waas che serve Türkyilmaz. Il «turco» supera Zunico, dopo una prima respinta del portiere.

Cosa funziona. Per una volta Radice ha visto una squadra a sua immagine e somiglianza. Una formazione che non ha regalato nulla e che ha continuato a giocare fino alla fine.

Cosa non funziona. Questa vittoria doveva venire almeno un paio di mesi fa, per poter rilanciare il Bologna. L'impressione, comunque, è che i rossoblù riserveranno lo stesso trattamento anche alle altre squadre nelle prossime quattro partite. Poi sarà quel che sarà, cioè, inevitabilmente, la Serie B.

di Marcello Favale - foto Bellini

Di Già si «arrampica» su Pasculli e Moriero

ATALANTA 0 PARMA 0

L'occasione fallita da Maniero

I primi soccorsi a Cuoghi ferito

ATALANTA

Ferron - Strömberg - Contratto, Bigliardi, Pasciullo - Orlandini, Bonacina, Nicolini, Bordin - Perrone, Caniggia

Cosa funziona. La squadra ha carattere e aggressività da vendere, componenti che aiutano quando di fronte ci sono avversari di valore. Strömberg, insolitamente impiegato da libero in sostituzione di Progna, si conferma giocatore capace di ricoprire qualsiasi ruolo.

Cosa non funziona. Le buone intenzioni di Giorgi nel cercare una maggiore spinta offensiva inserendo dall'inizio Orlandini e, nel finale, Maniero non trovano attuazione. Il primo gira a vuoto e nella ripresa cede il posto a Catelli, l'altro invece calcia incredibilmente a lato, a porta sguarnita, l'unico pallone che gli capita tra i piedi. Ed era il 90'...

Cosa c'è da fare. Divertirsi nelle prossime giornate senza guardare la classifica: chissà che non riesca l'impresa di riagguantare l'Europa...

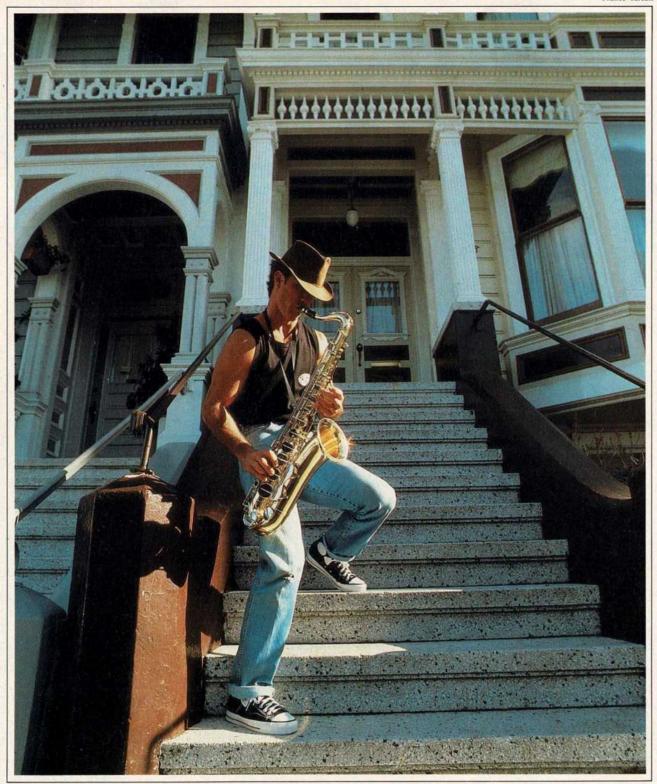
PARMA

Taffarel - Minotti - Donati, Apolloni, Grün, Gambaro -Zoratto, Osio, Cuoghi -Brolin, Melli

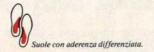
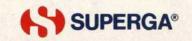
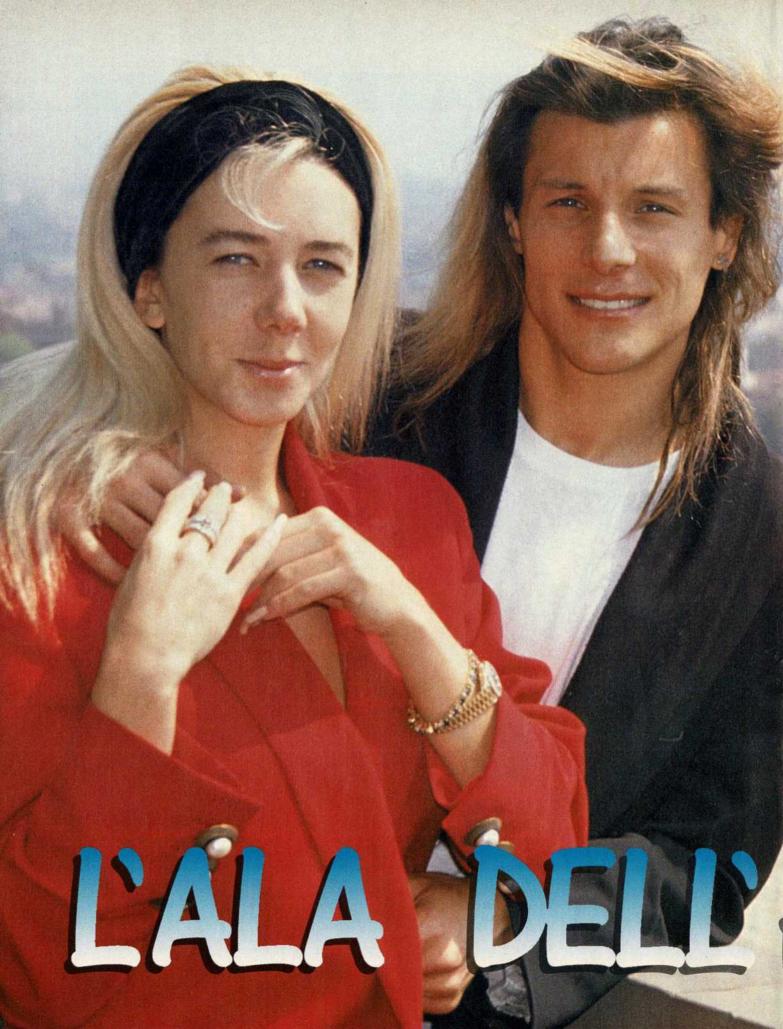
Cosa funziona. Il pressing continuo mette in affanno gli avversari ed evidenzia una splendida condizione atletica di tutta la squadra. Apolloni disputa un incontro pressoché perfetto, così come la spinta di Grün e il gran movimento di Brolin in avanti risultano spesso efficaci. Nella ripresa, poi, la formazione di Scala improvvisa accelerazioni che creano qualche pericolo per la porta di Ferron.

Cosa non funziona. Quei dieci minuti nella parte centrale del primo tempo, quando il Parma ha corso seri rischi senza riuscire a contrastare le offensive dell'Atalanta.

Cosa c'è da fare. Con un piazzamento in «zona Uefa» che si avvicina sempre di più, bisogna cercare di mantenere comunque la massima concentrazione.

di Marco Bucarelli - foto De Pascale e Sabattini

Brolin si difende dal contrasto di Bordin

Bigliardi salta più di Melli

L'ALA DELL'

L'INTERVISTA/CLAUDIO PAUL CANIGGIA

ENTUSIASMO

Dopo le polemiche di Verona, ha trovato a Bergamo la dimensione ideale. Dagli exploit mondiali alle prodezze in campionato, ecco un campione nuovo, che sta mobilitando il mercato. Mentre prepara il matrimonio, spiega come è riuscito a diventare un goleador e a entrare «tra i dieci più forti del mondo»

di Carlo F. Chiesa - foto di Enrico Calderoni

Claudio Caniggia con la fidanzata Mariana, che sposerà a fine campionato. A destra, eccolo in azione. Il giocatore è nato a Henderson, in Argentina, il 9 gennaio 1987. Cresciuto nel River Plate, ha debuttato in prima squadra a diciannove anni. Dopo tre stagioni è passato al Verona, nel 1988, e l'anno dopo è stato ingaggiato dall'Atalanta

È diventato diffidente, ha smesso di concedersi al prossimo con la spensierata disinvoltura di quando approdò nel Paese dei balocchi a forma di banconote. Claudio Caniggia si è fatto più vecchio e più saggio, non ha azzerato la chioma (indispensabile alla sua iconografia agonistica), ma ha ovattato nella cautela i suoi fragili ventiquattro anni, per emergere dal letargo degli istinti quasi esclusivamente sul campo, la domenica. Così la tempesta di Verona — arsenico di infortuni e vecchi merletti di imbarazzanti inchieste alla polvere — ha germinato i fiori di Bergamo; così il «ragazzaccio» dai capelli ossigenati è diventato campione autentico, al punto da tentar di mettere al guinzaglio persino il suo proverbiale... potere di esternazione — ben poco presidenziale, per la verità — in campo. Insomma, si sforza di non consigliare più agli arbitri crudi svaghi

segue

alternativi per ogni decisione contraria, tiene a freno la lingua da comare nei battibecchi con gli avversari. Eccolo qui, il Caniggia nuovo di zecca di questi ultimi mesi, che frequenta i salotti buoni della graduatoria marcatori, continua a rapinare emozioni sulle fasce ma si atteggia anche a bravo ragazzo, col matrimonbio in arrivo e le lusinghe del mercato accarezzate con la calma dei forti. Nemmeno dopo gli exploit di Italia 90 è stato così ricercato, apprezzato, valutato. Anzi, resisteva, pur dopo i gol «pesanti» del Mondiale, la diffidenza verso la sua immagine volubile, all'apparenza vuota come un soffio di lacca su quei capelli esageratamente lunghi, oltretutto ombrati dalle mai digerite storie veronesi. *«C'erano parecchi pregiudizi, sul mio conto»* ricorda spargendo scatti e vocali chiuse nel suo italiano in salsa ispanica, *«anche dal punto di vista tecnico. Effettivamente non avevo reso secondo le attese, nella mia prima stagione, a Verona, ma avevo qualche giustificazione. Il primo impatto col calcio italiano era stato piuttosto duro: anche in Argentina non si fanno complimenti, tra difensori e attaccanti, però tutti giocano a zona e le occasioni di contatto sono minori. Qui mi sono subito ritrovato un uomo addosso per tutti i novanta minuti e, con la mia velocità e il mio gusto del dribbling, venivo fermato sempre nello stesso modo: con le cattive. Così mi sono fatto male e ho perso anche un poco di fiducia in me stesso. Adesso tutto è diverso. Intanto... l'incolumità: mi sono abituato alle caratteristiche dei difensori italiani, sono diventato più freddo, più deciso, e ho acquisito un occhio particolare per i tempi dell'intervento. Certo, di botte ne prendo ancora, perché non mi piace stare là davanti ad aspettare la manna dal cielo, preferisco andarmi a cercare il pallone, dribblare e fuggire in velocità: però riesco a sgattaiolare più facilmente, perché "so" quando sto per essere colpito. Poi, i gol. Io non sono mai stato un goleador, nemmeno in Patria, semplicemente perché il mio gioco consisteva nello scorrazzare sulla fascia e regalare palloni da rete ai compagni; quando riuscivo a inventare gli assist giusti, ero contento di me stesso, avevo fatto il mio dovere. Il gol non era una fissazione, giocavo con due attaccanti di ruolo e dovevo soprattutto lavorare al loro servizio. Qui in Italia invece di punte ne ho sempre avuta una sola al fianco e mi sono accorto che potevo anche giocare bene, ma se non mettevo la palla in rete, spuntavano musi lunghi e critiche a non finire. Allora mi sono adeguato: ho deciso di lavorare meno per la squadra e puntare più spesso a rete. Il problema si è risolto così bene che, se non avessi subito la frattura al braccio, in questo campionato avrei già segnato quindici gol».* Il nuovo Caniggia parla con calma puntigliosa, avverte l'esigenza di non lasciare angoli oscuri, non si concede neppure un passo oltre le righe. Fedele alla consegna, l'Atalanta

Sopra, un primo piano di Claudio Caniggia. A destra, il giocatore in palleggio. A Bergamo ha trovato l'ambiente giusto per maturare

e Bergamo sono un abito nuovo che calza a pennello, i giorni nascono su misura per la ormai raggiunta maturità. *«In questo nuovo ambiente»* ammette *«mi sono trovato molto meglio che a Verona, forse anche perché sono cambiato. Certe scottature hanno lasciato il segno, ora non do confidenza facilmente: ho pochi amici, me ne sto con Mariana, la mia fidanzata che da un paio d'anni abita con me e che tra poco sposerò, e vado anche poco in giro. Oggi, a distanza di tempo, mi sento di dire che quella esperienza veronese è stata sicuramente negativa, mi ha certo nuociuto sul piano dell'immagine, però mi ha aiutato a crescere, a diventare più adulto. Non tutto il male viene per nuocere...».*

— Nemmeno gli allenatori? A Verona i tuoi rapporti con Bagnoli facevano scintille.

«Ne furono dette tante, persino che io e il tecnico litigavamo di brutto e non ci sopportavamo a vicenda. Invece avevamo semplicemente idee diverse sul modo di giocare: i nostri scambi di opinione vertevano sempre su questo. Lui preferiva che io "tornassi" di più, io ero abituato a giocare davanti, a non preoccuparmi di ciò che succedeva alle mie spalle».

— Mondonico ti dava più retta?

«Con lui è andata meglio, qui a Bergamo, perché ha capito subito come dovevo giocare. Soprattutto, Mondonico ha avuto il coraggio di responsabilizzarmi, lasciandomi libero in attacco e affidandosi alla mia sensibilità tattica per quel che riguardava i rientri: io sapevo benissimo che l'Atalanta non era squadra da scudetto e in certe circostanze, specie in trasferta, poteva capitare di doversi difendere più che attaccare e anch'io ero tenuto a dare una mano».

— Poi è arrivato Frosio e avete rischiato il tracollo. Come mai?

«Lui è un bravo allenatore, ma ha dovuto fare i conti con grandi problemi: giocatori importanti tutti fuori contemporaneamente, per infortuni e squalifiche, in una squadra che, senza nulla togliere ai sostituti, non può permettersi il lusso di fare a meno di certe pedine-chiave».

— Giorgi è arrivato giusto in tempo, con la sua bacchetta magica...

«In realtà c'è stata una presa di coscienza da parte nostra: ci siamo resi conto che a forza di subire i colpi della sfortuna eravamo diventati un po' fatalisti, tendevamo a lasciarci andare. Giorgi ha avuto il merito di infonderci tranquillità e fiducia, di convincerci che non potevamo essere la squadra che la classifica, ormai pericolante, dipingeva: eravamo gli stessi che l'anno prima avevano conquistato il piazzamento-Uefa, il rischio di retrocesssione era assurdo. Con la convinzione sono arrivati anche i risultati».

— Veniamo alla Nazionale: Bilardo ti ha sempre concesso più un... appoggio esterno che una fiducia vera e propria.

«I problemi con lui sono sempre stati extracalcistici. Bilardo è un... militare che vor-

rebbe i giocatori sempre allineati e coperti. Niente scherzi o battute, niente relax, ma solo ed esclusivamente concentrazione sulla partita, anche se magari mancano tre giorni all'impegno, e meditazione incessante sulle sue teorie. Era capace di entrare in camera, trovarmi in poltrona ad ascoltare musica e chiedermi perché mai invece non utilizzassi meglio il mio tempo "ripassandomi" una videocassetta con il nostro ultimo match. Insomma, ha una mentalità molto chiusa e non nego che qualche volta sono sorti problemi, per questo, tra me e lui. Così ho un po' faticato a diventare titolare».

— Cosa ti resta oggi del Mondiale?

«Innanzitutto il ricordo di una esperienza bellissima, la più grande che può fare un calciatore, la più bella della mia carriera, anche perché era la mia "prima volta". E, insieme, il rimpianto per non aver potuto giocare la finale, a causa di una banale squalifica. Ho pensato tante volte a cosa sarebbe successo se fossi sceso in campo: e mi sono sempre risposto che, dato l'equilibrio di quella finale — certamente brutta e poco avvincente — e data la stazza e l'età di molti difensori tedeschi, con la mia velocità avrei potuto anche essere decisivo».

— E il gol all'Italia?

«È stata una rete molto bella, mia al cento per cento, nonostante quello che in tanti hanno scritto: Zenga non aveva nessuna colpa».

— Tu ti consideri un fuoriclasse o solo un buon giocatore?

«Penso di essere tra i dieci calciatori più forti del mondo in questo momento».

— In ogni caso, sei un uomo-mercato: resterai a Bergamo?

«Il mio contratto con l'Atalanta scade nel '92. A me fanno piacere le voci di offerte anche da parte di grandi club, ma per ora preferisco non esprimermi. Sarà soprattutto la società a decidere».

— Hai raggiunto il «top» o credi di poter migliorare ancora?

«Oggi sono molto più forte di quando sono arrivato qui. Anzi credo non sia mai passato giorno, da quando gioco, in cui non sia riuscito a limare qualche mio difetto. Io sono nato al calcio professionistico quasi per caso: abitavo a Henderson,

a quattrocento chilometri da Buenos Aires, e giocavo in una squadretta locale, la Juventud Unida. Fu qui, quando avevo tredici anni, che un osservatore del River Plate, "El Negro" Jaimerena, mi notò, proponendomi un provino nella capitale. Fino allora avevo giocato solo per divertirmi, facevo il centrocampista e al professionismo non avevo mai pensato. Mio padre mi accompagnò a Buenos Aires, il provino andò bene e diventai calciatore; per prima cosa, il tecnico Dominici mi spostò sulla fascia destra: con la velocità che hai, mi diceva, devi diventare una grande ala. In quel periodo infatti erano di nuovo in auge le ali, si cercava di tornare al gioco di un tempo, quando almeno uno degli attaccanti giocava sulla fascia. Lì per lì l'idea non mi entusiasmava, poi mi resi conto che aveva ragione. Quando poi passai nelle mani di Hector "Bambino" Veira, l'allenatore della prima squadra, dovetti quasi... ricominciare da capo: andavo a lezione di calcio, esordii fra i titolari e Veira continuava a insegnarmi trucchi, segreti, metodi di allenamento. Se oggi sono qualcuno lo devo ai tanti maestri che ho avuto la fortuna di conoscere, ma anche alla mia eterna voglia di imparare,

Sopra, Caniggia in azione con la maglia della Nazionale, con cui ha giocato un ottimo Mondiale. In alto, ai tempi del Verona col suo amico Maradona. «Diego» assicura «tornerà a giocare»

di non accontentarmi mai».

—Adesso su cosa stai «lavorando»?

«Ho soprattutto due crucci. Intanto, il carattere, che spesso in campo mi è costato squalifiche stupide: credo di avere ormai messo la testa a posto. Poi mi piacerebbe disporre di un tiro più potente dalla lunga distanza».

— E di... Bergamo, cosa vorresti migliorare?

«Niente. È una città a mia misura. Certo, ogni tanto ho un po' di nostalgia di Buenos Aires, che è una grande metropoli e ha ritmi completamente diversi. Con la gente di qui, però, si è instaurato immediatamente un rapporto molto bello e molto vero: nessuno mi soffoca, mi lasciano vivere la mia vita, ma, nello stesso tempo, il tifo allo stadio è caldissimo, coinvolgente. Proprio come in Argentina fino a qualche anno fa, prima che la crisi allontanasse gli spettatori dagli stadi. Tra l'altro, l'Atalanta era evidentemente nel mio destino. Il primo approccio con l'Italia, infatti, io lo ebbi prestissimo e proprio coi colori nerazzurri. Quando avevo diciannove anni, erano rarissimi i giocatori argentini che trovavano ingaggio in Europa: così fu una sorpresa quando Previtali, allora come adesso direttore sportivo dell'Atalanta, venne in Argentina, parlò con me e con Ruggeri e concluse rapidamente il nostro acquisto dal River Plate; con un'unica condizione: che la squadra si salvasse. Dopo pochi mesi, l'Atalanta retrocesse in B e tutto sfumò. Poi ci fu il pasticcio con la Roma, che mi aveva già quasi ingaggiato a sua volta, e a un certo punto non ci capivo più nulla. Infine, per mia fortuna conobbi Settimio Aloisio, entrai nell'orbita di Caliendo e passai al Verona. Si vede che prima o poi dovevo comunque approdare a Bergamo».

— Adesso quali obiettivi ti proponi?

«Sono contento di quello che ho. La cosa più bella che mi aspetto dalla vita è il matrimonio, ormai imminente, con Mariana. Per quel che riguarda il calcio, desidero continuare a progredire e a giocare nella Nazionale argentina: terrei molto a disputare un altro Mondiale».

— Qual è la tua opinione su Maradona?

«Io sono suo amico, l'ho sentito l'ultima volta prima che partisse. Mi ha dato l'impressione di un uomo deluso, amareggiato. Adesso tutti gli hanno voltato le spalle, ma in pochi mesi non si può distruggere un giocatore che ha dato moltissimo al calcio in tanti anni. Chi lo ha conosciuto veramente sa quanto Diego sia buono, generoso e quanto invece sia assurdo giudicarlo per quel che si legge sui giornali. Io penso che tutti quelli che amano il calcio vorrebbero vederlo giocare ancora».

— Tu pensi che riprenderà?

«Ne sono sicuro. Non so se in Argentina, in Giappone o da qualche altra parte, ma tornerà in campo. Avrà trentun anni appena, dopo la squalifica, e col suo fisico eccezionale, che gli ha sempre permesso di giocare anche quando non stava bene, potrà dare ancora moltissimo».

Carlo F. Chiesa

AMARA DICIOTTO

Buone individualità, ma organizzazione di gioco ancora acerba. Questo il responso per gli Under di Ghedin, bloccati in casa dalla tenace Spagna. Il prossimo impegno ad ottobre, con la Germania

Gli effetti speciali non le mancano. Ma stenta maledettamente a stupire. Questa Nazionale Under 18, dai pochi nomi noti ma dalle tante belle speranze, delude gli sportivi di Vittorio Veneto e aggiunge alla propria (rasserenante) classifica un punticino molto striminzito. Sia chiaro, la Spagna era la lontanissima parente di quella squadra arrembante e scriteriata di Murcia, ma l'Italia è sovente apparsa sfilacciata (in mezzo) e priva della necessaria determinazione (in attacco) per affondare colpi decisivi. Ben disposti sul campo, con cerniere solide e capaci a centrocampo, gli iberici si dimostravano molto abili nel verticalizzare il gioco e nel proporsi in avanti con rapidi (a volte fulminei) cambi di marcia. Gli azzurrini, spesso impegnati più nell'interdizione che in una fattiva (e possibile) opera di impostazione, hanno saputo creare pochi ma validi affanni all'attenta retroguardia spagnola, con i lanci e la regia di Piovanelli e le sgroppate (rare ma travolgenti) del libero Galante, un «bisonte» in possesso di spiccate doti podistiche e di un raffinato fiuto tattico. L'analisi, reparto per reparto, mette alla luce buone individualità da contrapporre alla carente organizzazione. La difesa: Cudicini, figlio d'arte, è tempestivo nelle uscite e agilissimo tra i pali; a destra se ne sta Traversa, un puledrino che sgroppa e copre con buona efficacia; in marcatura, Sottil e Tresoldi sembrano impeccabili, ma dei due chi più ha destato migliore impressione è stato il secondo: rapido, attento, quasi asfissiante. Detto di Galanti, falcata da mediano e abile nell'ultima copertura, rimane Iacone, costretto a fare più il terzino sinistro che a sganciarsi in avanti. Il centrocampo: Piovanelli va a fasi alterne, è il classico tipino che se avesse «più voglia» farebbe la differenza. Sosta nei pressi del cerchio mediano, dispensa palloni e a volte parte in rapide e pericolose progressioni. Accanto a lui, la mezzala destra D'Eugenio, che si preoccupa di contrastare Julien (il migliore) ma che non disdegna aprire la manovra con lanci precisissimi. Attacco: Elia è stato costretto a fare il tornante e quindi è come se non ci fosse stato; Zanini, classe cristallina e dribbling rapido, si perde troppo spesso nel «numero» e non conclude un bel niente; Dionigi, infine, cade nella trappola di Mario e combina poco o niente. Ghedin, forse doveva puntare prima su Campione, un tipetto brevilineo e tutto pepe, capace di accelerare la manovra offensiva con grande impeto. In panchina è rimasto Bigica, altro ragazzotto da seguire con interesse, e a casa Trocini, una punta «alla Van Basten» che il Cosenza ha già venduto alla Juventus.

Matteo Dalla Vite

Sopra (fotoBorsari), l'Italia. In piedi: Dionigi, Elia, Tresoldi, Sottil, Galante, Cudicini; accosciati: Traversa, Iacono, Zanini, Piovanelli, D'Eugenio

Sopra (fotoBorsari), Martino Traversa, un '74 del Bologna che gioca con ottimi risultati come terzino destro. A fianco (foto Borsari), Fabio Galante ('73), roccioso «libero» in forza all'Empoli

Vittorio Veneto, 17 aprile 1991

Italia-Spagna 0-0

ITALIA: Cudicini (6), Traversa (6), Tresoldi (6,5); Galante (6,5), Sottil (6), Iacono (6,5) (55' Melis n.g.); Zanini (5) (73' Campione 6), D'Eugenio (6), Dionigi (5), Piovanelli (6), Elia (5,5). In panchina: Pagotto, Del Vecchio, Bigica.

Allenatore: Ghedin.

SPAGNA: Maestro (6), Mario (6,5), Urizar (6), Navarro (6), Sanz (6), Bermudes (5) (21' Roca 6), Patri (5) (60' Morales 6), Capilla (6,5), Jaquet (6), Julien (7), Galvez (6). In panchina: Molino, Castano, Dani.

Allenatore: Pereda Temino.

Arbitro: M. Plarent Kotherjia (Albania).

Ammonito: Roca.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**5**	3	2	1	0	11	0
Germania	**2**	1	1	0	0	1	0
Spagna	**2**	3	0	2	1	1	3
Malta	**1**	3	0	1	2	1	11

Prossimi impegni: Germania-Italia (30.10.91); Italia-Germania (27.11.91); Malta-Italia (11.12.91).

Passano il turno le prime classificate degli otto gironi. La fase finale si terrà in una delle otto nazioni che vi parteciperanno.

Dagli inizi difficili al successo personale: i segreti e la grinta del simpatico «Coniglio» che vuole salvare il Cagliari

di Marco Strazzi - foto di Giorgio Cannas

DENTI DI G

Lo chiamano «coniglio», ma la proverbiale timidezza dell'animaletto non c'entra, anzi. Daniel Fonseca si getta su ogni pallone, anche su quelli che sembrano facile preda dei difensori, a costo di commettere qualche fallo: in altre parole interpreta la filosofia calcistica uruguaiana nel modo più ortodosso. Il soprannome allude piuttosto ad una caratteristica che la foto qui a fianco non manca di sottolineare. Quei dentoni destano simpatia a prima vista, fanno pensare ad un Roger Rabbitt calciatore. Ma gli ultimi avversari del Cagliari non ci hanno trovato nulla da ridere. Quei denti

In basso, ecco come Fonseca chiama l'incitamento dei tifosi. A fianco, Daniel in azione. Il bomber uruguaiano è nato il 13 settembre 1969 a Montevideo. È alto 1,82 e pesa 74 chili

UERRA

fanno male, lasciano il segno. E sono diventati il simbolo di una squadra che ha rifiutato di arrendersi anche quando l'ostinazione a combattere sembrava patetica. Denti di guerra, dunque; di una guerra che non è ancora vinta, ma nella quale Claudio Ranieri e i suoi ragazzi si sono già conquistati la gratitudine dei tifosi e l'ammirazione degli altri. Della vicenda, Fonseca è il protagonista: inatteso, in particolare se si tengono presente gli inizi, problematici, le difficoltà di ambientamento, l'infortunio e poi l'intervento al ginocchio. Dei tre uruguaiani, anche per una questione d'età e di esperienza, sembrava il più indifeso, il più indiziato a lasciarsi travolgere dagli eventi. E invece... E invece la rinascita della squadra porta la sua firma, ha il suo carattere e il suo estro. La colonia uruguaiana a Cagliari ha un nuovo leader, anche se lui continua a dire che il punto di riferimento rimane, e non può essere altri che Enzo Francescoli. Di tutto questo abbiamo parlato direttamente con lui. Ma prima di affrontare l'argomento-Cagliari, Daniel doveva togliersi un peso dallo stomaco: un boccone indigesto che si chiama Luis Cubilla. Un paio di settimane or sono, il nuovo Ct della Nazionale celeste ha annunciato che, per la Coppa America in programma a luglio, avrebbe preso in considerazione solo i giocatori militanti in squadre uruguaiane. Salvo poi, prima delle qualificazioni

segue

FONSECA

segue

per il Mondiale '94, visionare gli espatriati e convocare i migliori. Tutto questo a Daniel non è piaciuto per nulla, anche perché non l'ha saputo direttamente da Cubilla. *«Mi hanno chiamato alcuni giornalisti dall'Uruguay»*, racconta. *«Siamo rimasti al telefono fino alle 4 del mattino per parlarne. Credo che una decisione simile sia profondamente ingiusta perché io e i miei connazionali che giocano all'estero teniamo moltissimo alla Nazionale. E poi trovo intollerabile il metodo: poteva telefonarmi, cosa gli costava? Se mi avesse spiegato le sue ragioni, forse avrei capito e avrei accettato la situazione. Così no: se non mi chiama adesso, è meglio che non lo faccia più. Anche Aguilera, Sosa, Herrera e Francescoli la pensano come me».*

— Vuoi dire che siete pronti a rinunciare al Mondiale?

«Certo. Noi vorremmo giocare, ma non ce lo permettono. So che in Uruguay molti tifosi sono dalla nostra parte. Per quanto ci riguarda, torneremo in Nazionale solo quando se ne andrà Cubilla. Mi dispiace molto dire queste cose perché io, contrariamente a Francescoli e agli altri, non ho mai giocato né la Coppa America né le qualificazioni ai Mondiali. Ma è una questione di principio».

Per Daniel è molto più piacevole parlare del Cagliari e del momento magico che sta vivendo. Ormai è una celebrità, le TV locali se lo contendono, le richieste di interviste sono difficili da accogliere tutte. Ma lui, almeno per ora, non si

lamenta: sono soddisfazioni meritate, e attese troppo a lungo. È già possibile tracciare un bilancio? Forse sì, almeno sul piano tecnico. A El País, quotidiano di Montevideo, Daniel ha dichiarato che è stato costretto a «imparare di nuovo» a giocare per abituarsi al calcio italiano. *«Sì, qui è tutto diverso: più veloce, più cattivo...».*

— Cattivo? Detto da un uruguaiano, si stenta a crederci...

«C'è una buona dose di esagerazione nell'immagine del calcio uruguaiano. Da noi si gioca con decisione, ma secondo me si picchia di più in Italia e in Inghilterra. Ma il punto fondamentale è quello tattico: in Uruguay si gioca con tre punte, qui con due. Ciò significa che il centravanti deve muoversi molto per cercare il pallone e anche per sfuggire alla marcatura di uno stopper che non lo lascia mai. Per questo dico che ho dovuto imparare, abituarmi in modo totalmente nuovo».

In alto, i fratelli di Daniel con la maglia della Nazionale italiana: da sinistra, Pablo, Marcelo, Jorge e Juan Ramón. Sopra, un brindisi con la moglie Sandra: si sono sposati nel luglio scorso. A destra, durante Italia-Uruguay dei Mondiali: Fonseca potrebbe non giocare più con la «Celeste»

— È vero che negli ultimi tempi hai ricevuto offerte molto allettanti da società prestigiose?

«Devo premettere che il mio contratto con il Cagliari scadrà nel 1993 e prevede un'opzione per il '94. So che Casal ha avuto qualche contatto, ma con me non ha parlato nessuno. In ogni caso, mi sembra che il presidente del Cagliari sia ben deciso a tenermi. E io, qui, sono sempre stato benissimo: anche quando in campo le cose andavano male».

— Come se non bastassero i problemi di ambientamento, ci si era messo anche il ginocchio...

«Il problema esisteva già da tempo, ma per un po' non ci ho fatto caso. Il dolore andava e veniva, non era mai intenso. Ho continuato a giocare, ma contro il Bologna e il Bari sono sceso in campo senza potermi mai allenare in settimana, e solo con l'aiuto delle infiltrazioni. Poi il dolore è diventato insopportabile e il professor Perugia mi ha detto che il menisco era fratturato. Mi sono fatto operare subito. La rieducazione è stata dura, ma ce l'ho messa tutta per rientrare al più presto. Ho giocato qualche minuto contro il Torino e la settimana dopo, contro il Pisa, ho segnato il gol della vittoria. Da quel momento è cambiato tutto...».

— Chi ti ha aiutato di più, nel periodo difficile?

«Soprattutto mia moglie. Mi è stata vicina, mi ha parlato nel modo giusto, mi ha incoraggiato: come già faceva, del resto, in Uruguay. Devo molto anche a Paco Casal, il mio agente, che per me è quasi un fratello. Sta a Montevideo, ma ci sentiamo spesso per telefono: i suoi consigli mi hanno aiutato a tenere duro. E poi, naturalmente, ci sono Enzo e Pepe; e tutti gli altri compagni, il mister, i dirigenti. Posso dire tranquillamente che non ero solo nella lotta».

— E i tifosi?

«Fantastici. In generale, sono certamente all'altezza del campionato più importante del mondo, che è quello italiano. Per quanto riguarda me, quelli di Cagliari sono l'ideale per un giovane che ha bisogno di calore, ma anche di serenità. In nessun momento, nemmeno nei peggiori, ho sentito ostilità nei miei confronti».

— Che rapporti hai con Aguilera e Sosa?

«Ottimi. Ci telefoniamo spesso, almeno una volta alla settimana. Siamo veramente amici, tutti noi del gruppo uruguaiano. Quando ce n'è la possibilità, organizziamo una serata insieme. L'ultima è stata quella di Genova, a casa di Aguilera, due settimane fa. È stato magnifico: noi eravamo euforici per il pareggio contro la Sampdoria, Pato è sempre simpaticissimo. Siamo stati fuori a cena, poi abbiamo parlato fino a notte fonda».

— Tutti — o quasi — i giocatori uruguaiani più forti sono all'estero. Solo questione di soldi?

«I soldi sono importantissimi, è chiaro. Fare il calciatore professionista in Uruguay significa guadagnare quanto basta per vivere o poco più. Quando la carriera è finita, occorre trovare subito un lavoro, uno qualunque, altrimenti si rischia la fame. Ma ci sono anche altre spinte: l'ambizione di misurarsi con i migliori del mondo, di fronte al pubblico più esigente, dove i "media" danno più risalto al fenomeno calcio. Quando si arriva qui, poi, ci si rende conto di quanto sia disorganizzato il calcio uruguaiano: l'anno scorso, poco prima che iniziasse il campionato, non c'era ancora il calendario. In Italia le date si sanno con un anno di anticipo. Quando invece le cose vengono preparate bene, come l'operazione-Mondiali l'anno scorso, ci sono interferenze indebite: alcuni dirigenti federali volevano dettare legge anche in ritiro, e questo non ha certo giovato alla concentrazione».

— Tu e Sandra avete in programma un figlio «cagliaritano»?

«Beh, non so se sarà cagliaritano. Però vorremmo avere presto dei bambini: credo che sia meglio diventare genitori quando si è giovani».

Le tradizioni dei Fonseca lasciano pensare che la famiglia sarà numerosa. Daniel ha quattro fratelli: Pablo di 5 anni, Marcelo di 6, Jorge di 9 e Juan Ramon di 13. Quest'ultimo, assicura Daniel, è già un campioncino. Anche papà Ramon vive di calcio: è l'allenatore in seconda della «Primavera» del Nacional Montevideo. Maria, la mamma, è casalinga. Un ruolo importante, per Daniel, l'ha avuto — e l'ha ancora — Rogelio, il nonno, che lo accompagnava tutti i giorni al campo per gli allenamenti e le partite. È stato il primo a congratularsi con lui per la spettacolare doppietta di Genova. E Daniel lo ricompenserà inviandogli una maglietta del Cagliari, una delle tante che — grazie ad una scommessa con Mario Manca, il magazziniere della squadra — stanno facendo il viaggio Cagliari-Montevideo. L'accordo prevede due magliette in regalo per ogni gol segnato, e la settimana scorsa il giocatore si lamentava perché i «pagamenti» erano in ritardo. Il signor Manca, a questo punto, spera di essere costretto anche a firmare qualche cambiale...

m. s.

FONSECA

"Tuve que Volver a Aprender a Jugar, Pero Ahora no Puedo Salir a la Calle"

Locura Italiana con Fonseca, los Millones ¡y Gigi Riva

¡AVANTI FONSECA! DOS GOLES EN GENOVA

Sopra, i titoli di El País, quotidiano di Montevideo: «Ho dovuto imparare nuovamente a giocare, ma ora non posso uscire per la strada»; «Follia italiana per Fonseca: i miliardi e Gigi Riva»; «Avanti Fonseca! Due gol a Genova»

ALLE RADICI DELLA CRISI BIANCONERA

La flessione della Juventus (da tiranna a comprimaria neppure troppo illustre) contempla un ventaglio di spiegazioni che proviamo a sintetizzare. Si va dalla concorrenza cresciuta in qualità e quantità alla rivoluzione rinnegata, passando per Boniperti e Montezemolo, Marchesi e Maifredi...

di Adalberto Bortolotti

LA SIGNORA

SUICIDI

Per le dorate abitudini di casa Juventus cinque anni senza scudetto sono quasi un'eternità. Nel dopoguerra soltanto in due occasioni si registrarono astinenze altrettanto prolungate: le cinque stagioni intercorse fra il titolo tricolore del '52 (presidente Gianni Agnelli, allenatore Giorgio Sarosi) e quello del '58 (lo scudetto della stella, con Brocic allenatore, Sivori e Charles in campo); e i cinque anni fra il dodicesimo titolo del 1961 (che segnò l'addio di Umberto Agnelli alla presidenza e di Boniperti all'attività agonistica) e il tredicesimo del 1967, ritmato dal «movimiento» di Heriberto Herrera.

Con questa quinta consecutiva stagione in bianco, quindi, la Signora ha uguagliato il suo primato negativo. Il ventiduesimo, e sinora ultimo, sigillo tricolore, risale infatti al 1986, quando Trapattoni trionfalmente concluse il suo decennio tutto d'oro.

Mi sembra doverosa la premessa «storica» per inquadrare meglio una crisi di risultati che molti ritengono imputabile soltanto agli errori di Maifredi, comodo bersaglio e invitante capro espiatorio di una situazione che, evidentemente, ha origini e radici più complesse e lontane. Maifredi ha sicuramente aggiunto la sua immaturità a certi livelli e la sua incertezza nelle scelte fondamentali agli errori di costruzione della squadra: ma questi erano preesistenti al suo arrivo e sarebbe grave illusione credere di eliminarli attraverso la pura e semplice sostituzione dell'allenatore (che pure, a questo punto, si direbbe pressoché obbligata).

La flessione della Juventus, da monopolizzatrice spietata di allori (cinque scudetti negli anni Settanta; quattro negli anni Ottanta, con il corredo di tutte le possibili competizioni internazionali) a comprimaria neppure illustre delle ultime stagioni (sesta nell'88, quarta nell'89 e nel '90, dal quarto posto in giù nell'attuale torneo), contempla un ventaglio di spiegazioni che proveremo a sintetizzare.

La concorrenza. Sembra una banalità, ma ci sono anche gli altri. La Juventus pigliatutto dei primi anni Ottanta si era giovata di una concorrenza illanguidita, nelle roccaforti storiche del calcio italiano. Non a caso le sue rivali più accreditate furono prima la Fiorentina - meteora dei Pontello e poi la Roma di Viola, assurta ad alternativa sistematica («le regine degli anni Ottanta»). Erano praticamente scomparse dal grande giro le due milanesi e doveva ancora esplodere il fenomeno Napoli. Nei vuoti di potere trovava così anche modo di infilarsi il Verona, per uno scudetto atipico e probabilmente irripetibile (col Torino in scia...). Proprio mentre la Juventus arrivava al termine del suo ciclo folgorante, costruito attorno al nucleo azzurro di Bearzot (quarto in Argentina e primo in Spagna, quindi agli assoluti vertici mondiali) potenziato da due fuoriclasse stranieri quali Platini e Boniek, pro-

segue

I tre volti della delusione di Madama. Nella pagina accanto, il vicepresidente esecutivo Luca Cordero Montezemolo. A sinistra, Totò Schillaci, l'eroe di un Mondiale che sembra lontanissimo. Sotto, Gianni Agnelli, il Signor Juve. È già in atto una controrivoluzione (fotoGiglio)

JUVENTUS

segue

prio allora iniziava la riscossa di Milano, grazie a due imprenditori della forza di Berlusconi (soprattutto) e Pellegrini, mentre il genio — forse perverso, ma comunque genio — di Maradona mandava in orbita il grande Napoli. Non c'è dubbio che i successori di Trapattoni abbiano dovuto fare i conti con un contesto sicuramente più agguerrito e sarebbe sbagliato non tenerne conto.

Un nuovo calcio. Forse non tutti ce ne siamo accorti subito, ma stava nascendo un nuovo calcio. Non tanto in campo, dove pure si affermavano tattiche fortemente innovatrici, ma nelle strutture. L'ingresso di Berlusconi e del suo impero industriale completava un processo, già iniziatosi con lo svincolo, nel determinare una realtà antitetica rispetto al passato. Ne rimaneva sorpreso anche Boniperti, abituato a gestire il «mercato» da una posizione di assoluta preminenza e improvvisamente scavalcato dalla situazione. Già i sintomi si erano avuti con i «casi» Gentile, Tardelli e Rossi, i primi a spezzare la tradizione juventina della firma in bianco per accettare la logica del migliore offerente. La Juve non era più l'approdo sognato, da accettare a occhi chiusi. La rifiutava Giordano, ad esempio, ed era un altro schiaffo all'immagine. Abituata a prendere senza problemi tutto quello che le occorreva, dovunque si trovasse, la Juventus si trovava di colpo tirata giù dal piedistallo. E questo nel momento in cui le esigenze di rinnovamento avrebbero preteso operazioni in grande stile e investimenti massicci. Credo che Trapattoni, vivendo all'interno, abbia così ben intuito la situazione da attuare lo sganciamento con un tempismo straordinario.

Gli stranieri. L'ultimo, grande colpo estero della Juventus è stato Michel Platini, grazie a un'iniziativa personale dell'avvocato Agnelli. Dopo di che, la lievitazione dei prezzi e le agevolazioni di bilancio dei club

TUTTE LE JUVENTUS PROPOSTE DA MAIFREDI NELLE PRIME 29 GIORNATE

1ª GIORNATA PARMA 1 JUVENTUS 2	2ª GIORNATA JUVENTUS 1 ATALANTA 1	3ª GIORNATA CESENA 1 JUVENTUS 1	4ª GIORNATA JUVENTUS 0 SAMPDORIA 0	5ª GIORNATA LECCE 0 JUVENTUS 1	6ª GIORNATA JUVENTUS 0 LAZIO 0	7ª GIORNATA JUVENTUS 4 INTER 2	8ª GIORNATA BOLOGNA 0 JUVENTUS 1
Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi
Napoli	Napoli	Napoli	Napoli	Napoli	Luppi ①	Luppi ②	Luppi
Julio Cesar	Julio Cesar	Julio Cesar	Julio Cesar	Julio Cesar	Julio Cesar	Bonetti	Bonetti
Fortunato ②	Fortunato ②	Fortunato	Fortunato	Fortunato	Corini	Fortunato ①	Fortunato ①
De Marchi	De Marchi	De Marchi	De Marchi	De Marchi	De Marchi	Julio Cesar	Julio Cesar
De Agostini	De Agostini	De Agostini	De Agostini	De Agostini	De Agostini	De Agostini	De Agostini ②
Galia	Hässler ①	Hässler	Alessio	Hässler	Hässler	Hässler	Hässler
Marocchi	Marocchi	Marocchi	Marocchi	Marocchi	Marocchi	Marocchi	Marocchi
Di Canio ①	Casiraghi	Casiraghi	Casiraghi ①	Schillaci ②	Di Canio ②	Casiraghi	Schillaci
Baggio	Baggio	Baggio ①	Baggio	Baggio	Baggio	Baggio	Baggio
Schillaci	Schillaci	Schillaci	Schillaci	Alessio ①	Schillaci	Schillaci	Di Canio
Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti
Bonetti ①	Bonetti	Bonetti	Bonetti	Bonetti	Bonetti	Galia	Napoli ②
Luppi ②	Galia ①	Galia	Galia	Corini	Galia ①	Alessio ②	De Marchi
Alessio	Alessio ②	Alessio	Corini	Di Canio ①	Fortunato	Corini ①	Corini
Casiraghi	Di Canio	Di Canio ①	Di Canio ①	Casiraghi②	Casiraghi ②	Di Canio	Alessio ①

11ª GIORNATA JUVENTUS 2 FIORENTINA 1	12ª GIORNATA TORINO 1 JUVENTUS 1	13ª GIORNATA JUVENTUS 2 CAGLIARI 2	14ª GIORNATA MILAN 2 JUVENTUS 0	15ª GIORNATA JUVENTUS 1 NAPOLI 0	16ª GIORNATA PISA 1 JUVENTUS 5	17ª GIORNATA JUVENTUS 0 GENOA 1	18ª GIORNATA JUVENTUS 5 PARMA 0
Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi
Luppi	Luppi	Napoli ①	Bonetti ①	Galia	Galia	Galia ①	Galia
Bonetti	Julio Cesar	Bonetti	Luppi	Luppi	Julio Cesar	Luppi	Luppi
Corini	Corini ②	Corini	Corini	Corini	Corini ①	Corini②	Corini
De Marchi	De Marchi	De Marchi	De Marchi	Julio Cesar	De Marchi	Julio Cesar	Julio Cesar
De Agostini	De Agostini	De Agostini ②	De Agostini	De Agostini	De Agostini	De Agostini	De Agostini
Hässler	Hässler	Hässler	Hässler	Hässler	Hässler	Hässler	Hässler
Galia	Marocchi	Marocchi	Marocchi	Marocchi	Marocchi ②	Marocchi	Marocchi
Schillaci	Di Canio	Schillaci	Schillaci	Schillaci	Casiraghi	Casiraghi	Casiraghi
Baggio ①	Baggio	Baggio	Baggio	Baggio	Baggio	Baggio	Baggio
Alessio	Alessio ①	Di Canio	Di Canio ②	Di Canio ①	Schillaci	Schillaci	Fortunato
Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti
Napoli ①	Napoli	Luppi	Napoli	De Marchi	Bonetti	Bonetti	De Marchi
Fortunato	Fortunato	Galia ①	Galia ②	Fortunato	Fortunato ①	Fortunato	Bonetti
Zanini	Bonetti ②	Alessio ②	Fortunato	Alessio	Alessio ②	Alessio ①	Alessio
M. De Min	Galia ①	M. De Min	Alessio ①	Casiraghi ①	Di Canio	Di Canio②	Di Canio

21ª GIORNATA SAMPDORIA 1 JUVENTUS 0	22ª GIORNATA JUVENTUS 0 LECCE 0	23ª GIORNATA LAZIO 1 JUVENTUS 0	24ª GIORNATA INTER 2 JUVENTUS 0	25ª GIORNATA JUVENTUS 1 BOLOGNA 1	26ª GIORNATA ROMA 0 JUVENTUS 1	27ª GIORNATA JUVENTUS 3 BARI 1
Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi	Tacconi
Galia	Galia	Galia	Napoli	Napoli	Galia	Bonetti ①
Luppi	Luppi	Luppi	Bonetti ②	Luppi	Luppi	Luppi
Fortunato ②	Fortunato ②	Fortunato ①	Corini	Corini ①	Fortunato	Fortunato
Julio Cesar	De Marchi	Julio Cesar	Julio Cesar	Julio Cesar	Julio Cesar	Julio Cesar
De Agostini	De Agostini	De Agostini	De Agostini	De Agostini	De Agostini	De Agostini
Hässler	Hässler ①	Hässler ②	Hässler ①	Hässler	Hässler	Hässler
Marocchi	Marocchi	Marocchi	Marocchi	Marocchi	Marocchi	Marocchi
Casiraghi ①	Casiraghi	Casiraghi	Casiraghi	Di Canio	Casiraghi	Casiraghi ②
Baggio	Baggio	Baggio	Baggio	Baggio	Baggio ①	Baggio
Schillaci	Schillaci	Schillaci	Fortunato	Schillaci	Schillaci ②	Schillaci
Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti	Bonaiuti
De Marchi	Napoli	De Marchi	Galia	Bonetti	Napoli ①	Napoli ②
Alessio	Alessio ②	Corini ①	Alessio	Galia ①	Corini ②	Corini ①
Corini ①	Corini ①	Alessio	Schillaci ①	Fortunato	Alessio	Alessio
Di Canio ②	Di Canio	Di Canio ②	Di Canio ②	Alessio	Di Canio	Di Canio

concorrenti (il Milan grazie alla sua struttura societaria, il Napoli in virtù di un apporto popolare, fra abbonamenti e incassi, sconosciuto agli altri) ha fatto sì che la Juventus seguisse una politica di medio, se non piccolo, cabotaggio.

Boniperti. Abbiamo visto che il grande Giampiero si era trovato lievemente spiazzato da un nuovo calcio, miliardario e spregiudicato, che sembrava ormai irridere alle sue radicate convinzioni, basate anzitutto su un'equilibrata amministrazione, sul sacro rispetto del rapporto fra costi e ricavi. Ma l'uomo aveva risorse infinite. La sua competenza lo portò a rastrellare i migliori talenti indigeni, senza svenare la società: Marocchi, Casiraghi, Schillaci sono l'ultimo monumento alle sue intuizioni tecniche. Forse Boniperti sarebbe riuscito a riannodare i due cicli juventini, forse. Ma la società non aveva più pazienza, l'esempio di Berlusconi, del suo Milan dilagante in Europa e nel mondo, proponeva l'illusione di un modello facile da seguire. Boniperti non aveva più posto e si tirava da parte, con un'uscita anticipata e dignitosa, in perfetto stile juventino (di una volta). Prima aveva realizzato un sogno di Agnelli, l'ingaggio del tecnico Gigi Maifredi, il più attendibile contraltare di Sacchi sul piano tattico. Ci aveva provato due anni prima, le cose erano saltate all'ultimo momento per una clausola contrattuale di cui il presidente del Bologna aveva preteso il rispetto. Boniperti e Agnelli avevano dovuto, in extremis, «ripiegare» su Zoff.

La rivoluzione. La Juventus poteva così concretare una rivoluzione a trecentosessanta gradi. Nella società, controllata dalle finanziarie della Fiat come la Fininvest col Milan; negli uomini, tutti manager d'immagine, dal rampante Luca di Montezemolo ai vari direttori e capisezione; nel tecnico, profeta della zona integrale, spettacolo e champagne; nei giocatori, il più caro di tutto il mondo, Roberto Baggio, tanto per dimostrare che i soldi non erano un problema, e poi una serie di grandi nomi con scarso rispetto delle caratteristiche tecniche, ma col chiaro intento di fare sensazione. Salvo poi scoprire che l'eccellente Orlando era un doppione di Baggio o di Corini o di Hässler o di tutti e tre e andava spedito a Firenze; che Di Canio non poteva essere impiegato con Schillaci, Casiraghi e l'altro esercito di trequartisti e rifinitori e doveva far accomodare in panchina i suoi otto o nove miliardi; che in compenso non c'era un affidabile difensore centrale da affiancare a Julio Cesar e forse era stato un errore un po' grottesco rinunciare al terzo straniero, dopo aver fatto fuoco e fiamme per imporlo in sede federale. Così come mancava un centrocampista di contenimento, al punto che il povero Marocchi doveva sdoppiarsi in un compito ingrato, che lo imbrocchiva progressivamente, mortificandone il genuino talento.

Maifredi. Chissà se Maifredi si è reso subito conto di avere una squadra più di lustrini che di sostanza, oppure se n'è fatto abbagliare per primo. Propenderei per quest'ultima ipotesi, conoscendo la grande considerazione che il tecnico bresciano ha di se stesso (è una qualità, intendiamoci). Ha creduto di poter egualmente metterne a posto i tasselli. E si è imbarcato in una serie di esperimenti senza fine, sino ad arrivare all'abiura della zona, suo grande e indefettibile credo filosofico, nel disgraziato derby col Torino. In precedenza, a Barcellona, aveva dimostrato di essere un po' acerbo, a livello internazionale. Prima di eleggerlo colpevole numero uno del fallimento bianconero, però, pensiamo per un momento a Schillaci, la cui catastrofica flessione non può essere spiegata solo con un eventuale, errato impiego tattico; o a Baggio, rivelatosi ancora immaturo per quel ruolo di leader che gli era stato destinato.

Soluzioni. Mi sembra evidente che il solo avvicendamento del tecnico, se ci sarà, non potrà sanare i ben più profondi malesseri che ho cercato di indicare. La squadra va ritoccata in qualche punto cardine. Ricordo che qualche tempo fa, quando era acuta la crisi dell'erba in molti stadi mondiali, si notava come al capezzale si affollassero politici, architetti, ingegneri, designer, stilisti e mancassero purtroppo i giardinieri. Ecco, in questa Juventus ricca di avvocati, dottori, professori, ci si è forse dimenticati di inserire qualche uomo di calcio. Non sarebbe male provvedere.

a.bo.

NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI HA SPESO 130 MILIARDI E VINTO SOLO DUE COPPE

Ecco le principali operazioni di mercato effettuate dalla Juve dopo la conquista dell'ultimo scudetto (1985-'86, allenatore Trapattoni).

GIOCATORE	RUOLO	SOCIETÀ DI PROVENIENZA	COSTO
STAGIONE 1986-'87			
Roberto SOLDÀ	d	Atalanta	3.000
Beniamino VIGNOLA	c	Verona	svincolato
STAGIONE 1987-'88			
Ian RUSH	a	Liverpool	7.000
Roberto TRICELLA	d	Verona	6.000
Angelo ALESSIO	c	Avellino	5.800
Luigi DE AGOSTINI	d	Verona	4.500
Marino MAGRIN	c	Atalanta	4.500
Pasquale BRUNO	d	Como	2.200
Nicolò NAPOLI	d	Messina	1.500
STAGIONE 1988-'89			
Alexandr ZAVAROV	c	Dinamo Kiev	5.000
Rui BARROS	a	Porto	5.000
Ales. ALTOBELLI	a	Inter	svincolato
Giancarlo MAROCCHI	c	Bologna	4.000
Roberto GALIA	c	Verona	2.500
STAGIONE 1989-'90			
Salvatore SCHILLACI	a	Messina	7.000
Sergej ALEJNIKOV	c	Dinamo M.	4.200
Daniele FORTUNATO	c	Atalanta	4.000
Pierluigi CASIRAGHI	a	Monza	3.600
Dario BONETTI	d	Verona	1.000
STAGIONE 1990-'91			
Roberto BAGGIO	a	Fiorentina	17.000
Thomas HÄSSLER	c	Colonia	13.000
Paolo DI CANIO	a	Lazio	7.500
Massimo ORLANDO	c	Reggina	7.000
Eugenio CORINI	c	Brescia	6.000
Gianluca LUPPI	d	Bologna	5.000
Marco A. DE MARCHI	d	Bologna	4.000
Julio CESAR	d	Montpellier	450
TOTALE			130.750

● Le cifre sono espresse in milioni.

Nella pagina accanto, in basso, Gigi Maifredi, 44 anni. A sin., il direttore generale Enrico Bendoni con Roberto Baggio. Sotto, l'ex presidente Giampiero Boniperti: negli ultimi tempi si è parlato di un suo ritorno nello staff Juve (fotoGiglio)

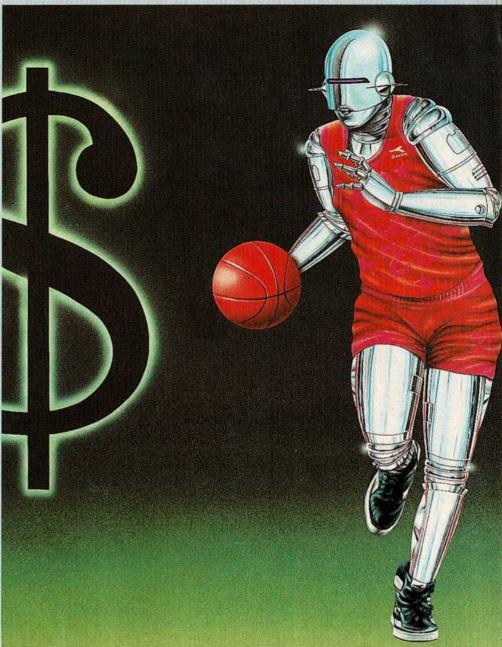
DI CAMPIONATO

9ª GIORNATA JUVENTUS 5 ROMA 0	10ª GIORNATA BARI 2 JUVENTUS 0
Tacconi	Tacconi
Luppi	Luppi
Julio Cesar	Bonetti
Corini ①	Corini ②
De Marchi	De Marchi
De Agostini	De Agostini
Hässler	Hässler
Marocchi ②	Marocchi
Schillaci	Schillaci
Baggio	Baggio
Di Canio	Fortunato ①
Bonaiuti	Bonaiuti
Napoli	Napoli
Bonetti ①	Galia ②
Galia	Alessio ①
Alessio ②	M. De Min

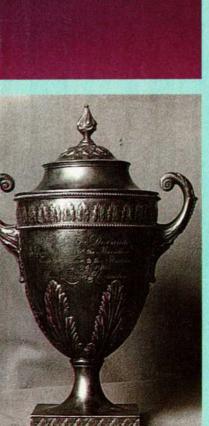
19ª GIORNATA ATALANTA 0 JUVENTUS 0	20ª GIORNATA JUVENTUS 3 CESENA 0
Tacconi	Tacconi
Galia	Napoli
Luppi	Luppi
Corini	Fortunato
Julio Cesar	Julio Cesar
De Agostini	De Agostini
Hässler	Hässler
Marocchi	Galia ①
Casiraghi	Casiraghi ②
Baggio ①	Alessio
Fortunato	Schillaci
Bonaiuti	Bonaiuti
Napoli	De Marchi
De Marchi	Bonetti
Alessio	Zanini ②
Di Canio ①	Di Canio ①

28ª GIORNATA FIORENTINA 1 JUVENTUS 0	29ª GIORNATA JUVENTUS 1 TORINO 2
Tacconi	Tacconi
Napoli	Napoli
Luppi	Fortunato
Fortunato	Corini
Julio Cesar	Julio Cesar
De Agostini ②	Luppi
Hässler	Hässler ②
Marocchi	Marocchi
Casiraghi	Casiraghi
Baggio ①	Baggio
Schillaci	Schillaci ①
Bonaiuti	Bonaiuti
Bonetti	De Marchi
De Marchi	Galia
Corini ②	Di Canio ①
Alessio ①	Alessio ②

LO SPORT DEL 2000

Come sarà lo sport del Duemila? Abbiamo pensato che la domanda cosmica fosse da suddividere in tre sottodomande: come sarà quanto a scienza? Come sarà quanto a economia? Come sarà quanto a spettacolo? Abbiamo già cercato, nel numero scorso, di rispondere al primo interrogativo. Oggi ci cimentiamo col secondo, tenendo sempre presente che per Duemila si intendono i primi dieci, al massimo venti anni del prossimo millennio.

Uno studio di Gian Paolo Ormezzano

2. IL DENARO

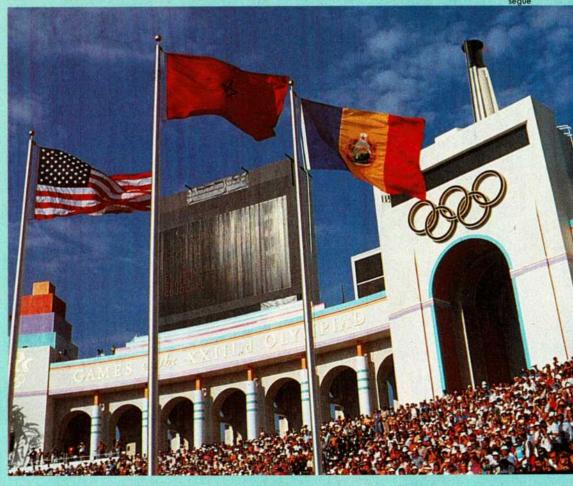
L'afflusso di denaro è destinato ad aumentare. Più verso lo sport in generale che verso l'atleta singolo. Le industrie intensificheranno la loro presenza, in accordo con i governi, anche nella promozione di interi settori agonistici. A tutto ciò potrebbe ribellarsi l'atleta olimpico, pretendendo un adeguato guadagno

Teoricamente il prossimo millennio dovrebbe vedere un ulteriore arricchimento dell'atleta: il pronostico sembra facile, automatico. Sempre più attenzioni allo sport, sempre più pubblicità, sempre più fatturato, dunque sempre più denaro per gli attori principali dello spettacolo. Con alcuni sport arroccati sulle loro buone posizioni economiche, il football su tutti. Con altri sport volutamente isolati nel loro mondo, governato da leggi speciali: il tennis e l'automobilismo di velocità, ad esempio. Con alcuni sport emergenti: il golf su tutti, e quanto agli sport che sono giochi chissà quale, chissà cosa. Non è neppure escluso che nasca uno sport nuovo, un cocktail di calcio, football americano, rugby, football australiano, pallavolo, pallamano, basket e, magari inondando il campo nei finali di partita, come si faceva nel Colosseo, anche pallanuoto.

Ma siamo al tema dello sport come spettacolo, cioè alla prossima puntata di questo viaggio nel Duemila del sudore da stadio. Qui vogliamo soffermarci essenzialmente sul problema — se è un problema — del denaro. Quanto denaro e quale denaro arriverà allo sport, e chi dello sport sarà maggiormente beneficiato?

Possiamo prevedere che il Duemila vedrà specialmente l'«avanzata» di una categoria di atleti verso un avvenimento: gli atleti olimpici verso i Giochi. Questo sarà secondo noi l'avvenimento principale, marcante, storico, destinato a segnare la grande, sfaccettatissima vicenda del rapporto fra sport e denaro.

Proprio in quello che resterà secondo noi il suo emblema massimo, cioè l'Olimpiade, lo sport vivrà e agli inizi soffrirà la ricerca di potere e probabilmente la presa di possesso condotta, per se stessi, dagli atleti. Soltanto l'Olimpiade, così vasta, così assortita, così ecumenica, permetterà un'azione storica, globale, collettiva degli atleti a caccia di denaro. Nelle altre manifestazioni prevarranno sempre le iniziative individuali, gli aspetti corporativistici. Nell'Olimpiade — e in quella estiva assai più che in quella invernale, che ha spazi proporzionalmente assai ridotti — ci sarà l'autentico movimento rivoluzionario collettivo degli sportivi. Non sembra invece che un movimento di questo tipo possa essere avviato nella Coppa del Mondo di calcio. Maradona ci ha provato in occasione di Italia 90, ha chiesto più soldi per i calciatori, si è sentito rispondere duro da Havelange, presidente della Fifa, che già molti soldi vengono dati alle varie federazioni interessate con le loro squadre alla manifestazione, che la Fifa paga tutte le spese e offre una favolosa vetrina, che insomma se le cose mondiali non gli piacciono (non gli piacevano), lui poteva anche starsene a casa.

Il mondo olimpico a prima vista sembra ancora più facil-

segue

Qui a fianco, la coppa d'oro (poi riempita di sterline) che fu donata dalla Regina Alessandra a Dorando Pietri come «vincitore morale» della maratona olimpica del 1908. Sopra, una immagine (fotoGuido Zucchi) del Coliseum di Los Angeles il giorno dell'apertura dei Giochi 1984. Un tempo gli atleti ricevevano simbolici compensi, oggi anche l'Olimpiade è «business»

IL DENARO

segue

mente governabile, controllabile, coercibile di quello calcistico internazionale. Ma in esso ormai confluiscono troppi interessi, affluisce troppo denaro, si intersecano troppe ideologie perché la dittatura possa essere mantenuta. Gli atleti sanno che il Cio (Comitato Internazionale Olimpico) e gli organizzatori dei Giochi hanno cominciato, dopo la svolta di Los Angeles 1984, con l'avvento disinvolto dell'iniziativa privata, a guadagnare moltissimo con le Olimpiadi, prima così neglette che per organizzarle non c'era praticamente gara di candidature. Gli atleti hanno assistito alla divisione della torta dei diritti televisivi e pubblicitari fra Cio e comitato organizzatore a Los Angeles 1984, Calgary 1988, Seul 1988. Sanno che ad Albertville 1992, Barcellona 1992, Lillehammer 1994 e Atlanta 1996 scorreranno fiumi sempre più imponenti di denaro. Si stanno organizzando per avere la loro parte, e per averla direttamente, non attraverso il nebuloso e dispersivo tramite dei comitati olimpici nazionali, delle varie federazioni. Attori dello spettacolo, chiederanno di partecipare agli incassi, o meglio agli utili. Non sono più troppo sparpagliati in diversi sistemi sportivi, in diverse ideologie. Il crollo politico dell'Est europeo ha liberato dalle paure, dalla disciplina spinta i grandi atleti dell'ex socialismo reale, prima ligi ai comandamenti dei loro governi. Nel Terzo Mondo l'iniziativa singola sta facendo sì che ogni atleta, praticamente finita l'assistenza statale, di solito militare, per povertà dei bilanci, sia il manager di se stesso, e gareggi magari per il Kenya arrivando direttamente ai Giochi da qualche università statunitense (è accaduto a Seul, kenyoti dominatori del mezzofondo e sconosciuti nella loro patria perché ormai americanizzati, in America perché pur sempre africani).

Soltanto la vastità del movimento olimpico potrà far cambiare all'atleta il suo status, farlo diventare partecipe degli utili dello sport perché sì, perché atleta, perché attore dello spettacolo, senza avventure individuali, senza crociate personali. Un atleta garantito a priori, appunto come attore di uno spettacolo, di un certo afflusso di denaro nelle sue tasche. E sempre più isolato sindacalmente, moralmente e praticamente l'atleta che invece tratta in prima persona la sua posizione, e soltanto per se stesso.

L'industria — quella televisiva e tutti i suoi addentellati — offrirà sempre di più allo sport. Lo condizionerà, si capisce, cercherà di controllarlo, persino di dominarlo, di cambiarlo anche nei suoi regolamenti, nella sua stessa essenza, per renderlo più malleabile. Gli offrirà soldi in cambio di tanta duttilità. Piegherà il Cio, le federazioni internazionali, i comitati olimpici nazionali, le federazioni nazionali. Dovrà fare i conti con gli atleti uniti. In uno dei mesi olimpici ci sarà forse il maggio 1968 dello sport mondiale, se gli atleti chiederanno troppo e il Cio offrirà troppo poco.

Questa la nostra previsione, a scadenza abbastanza vicina, tanto è vero che coltiviamo la «paura» giornalistica che già questo millennio veda la rivoluzione, vanificando così la nostra costruzione del Duemila. Quanto al resto dello sport, al resto degli atleti, l'afflusso del denaro avverrà per strade già adesso note e per strade nuove, ma potrà secondo noi patire varie soste, varie riduzioni, almeno in una certa «zona». Non pensiamo, no, ad un'azione sindacale collettiva, con magari meno denaro in cambio di più sicurezza, meno dollari diretti e immediati in cambio di più diritti sparpagliati nel tempo, nella carriera. Pensiamo proprio ad un esaurimento — parziale, per carità, parziale — della funzione di «testimonial» dello sportivo celebre. La pubblicità deve continuamente diversificarsi, reinventarsi, e dunque non è pensabile che prosegua con moto uniformemente accelerato nella direzione intrapresa da qualche anno in maniera così esplicita, massiccia.

Prendiamo il tennis: l'uso del campione per imporre ad-

La fine di questo millennio, con l'espansione delle cifre legate ai diritti televisivi, ha visto e ancora vedrà, rapidissimamente, l'allineamento a queste cifre di quelle determinate dalle sponsorizzazioni, che sono poi pubblicità chiamate con un nome nuovo, che «non olet». Già siamo ad un rapporto pressocché di parità, intanto che sempre più le due entità — televisione e pubblicità — stanno in simbiosi. L'industria, entrando nello sport a titolo di dovere civico, potrà farsi pubblicità fra gli applausi, fra i sentimenti pubblici di riconoscenza. Il denaro sarà per tutto lo sport, e dunque per tutti gli atleti, anche e specialmente — si spera — per i giovani; non per alcuni vitellini d'oro. Ma sarà ottimo e abbondante, come adesso, pur in pieno faraonismo, non si riesce neppure a sognare.

Tutto ciò influirà anche sullo spettacolo sportivo, è chiaro, che avverrà abbondantemente condizionato nel suo svolgimento, nei suoi programmi (e se ne parlerà prossimamente qui): lo è già adesso, ma pensiamo che nel Duemila almeno lo sarà sinceramente, chiaramente, esplicitamente. Però se non altro il condizionamento avverrà a grandissime linee, magari riguarderà la diffusione speciale di tutto uno sport, non il suo programma in questa o quella manifestazione. Potrà addirittura avere una sua ideologia a fini sanitari, salutistici, nel mondo del benessere per la disciplina attraverso lo sport di una vita troppo bella e «grassa », nel cosiddetto Terzo Mondo proprio per avviare necessarie pratiche collettive di ricerca della salute.

Ci rendiamo conto che è difficile anticipare bene questo movimento supplementare e massiccio dell'industria verso lo sport, sempre che esso avvenga davvero (noi ci crediamo, ma non è obbligatorio crederci). Fra l'altro una parte di questo movimento è già in atto. Cerchiamo di spiegare ulteriormente dicendo che l'industria prenderà, dovrà prendere il posto degli enti pubblici nell'aiutare lo sport, nel propagandarlo: per la semplice ragione che sfrutterà sempre di più lo sport per i suoi fini commerciali, così che i governi troveranno facile passarle il testimone, se pure lo hanno mai portato con convinzione e impegno. Ma proprio un intervento massiccio, una specie di tassa cosmica sullo sport pagata dall'industria, con denaro poi dall'industria stessa amministrato, darà un senso di coinvolgimento, di programmazione mondiale: e — torniamo all'assunto della prima parte di questo studio o se preferite di questo vaticinio — ci sarà più attenzione per l'atleta in genere che per il campione in particolare (anche perché, ripetiamo, la funzione trainante del campione in veste consumistica verrà, entro pochi anni, troppo esasperata per essere credibile, o comunque per essere pienamente valida in tutti i suoi aspetti).

Per riassumere: sempre più denaro allo sport, però — ec-

dirittura una moda del tempo libero (non soltanto, dunque, racchette e palline e scarpette altamente tecniche) non potrà, non dovrebbe andare avanti in questa maniera così chiaramente «violenta» verso il consumatore, che paga sessantamila lire una maglietta da cinquemila lire solo per averla uguale a quella del campione e portarla per discoteche e aule scolastiche. Ci dovrà essere una sosta, sia nell'uso del campione sia nell'individuazione di nuovi sport da sfruttare per i cosiddetti messaggi.

Pensiamo invece ad un aumento enorme dell'afflusso di denaro allo sport attraverso grandi azioni pubblicitarie, di grandi enti, mirate non a usare il singolo, ma a gratificare l'ente stesso in maniera assoluta e intanto utilissima per gli sgravi fiscali: la Coca Cola che prende sotto le sue cure economiche tutto il calcio giovanile mondiale, ad esempio, come peraltro la grande marca ha già cominciato a fare. O i grandi accordi, a pro dello sport, fra governi e grandi industrie, soprattutto multinazionali.

L'industria pagherà molto della diffusione dello sport nel mondo, insomma, con impianti ad essa intitolati: e anche qui si dovrà ringraziare l'Olimpiade di Los Angeles 1984, quando finalmente si decise che la città organizzatrice, «rilevata» da un privato, il signor Peter Ueberroth, poteva accettare senza troppo clamore e scandalo che lo stadio del nuoto fosse offerto dalla McDonald, quello del ciclismo, invece, dalla 7-Eleven...

All'industria si intitoleranno iniziative scolastiche finalmente globali, sia in paesi come l'Italia, dove lo sport nella scuola praticamente non esiste, sia in paesi, come gli Stati Uniti, dove lo sport nella scuola esiste disorganicamente, un college tutto votato allo sport e l'altro del tutto estraneo ad ogni pratica sportiva.

Il concetto sarà valido sia per i paesi del mondo capitalistico, sia per quelli del Terzo Mondo: qui l'industria opererà per farsi conoscere e aprirsi un mercato, lì per farsi «scusare» del troppo mercato. Non escludiamo, presto o tardi, addirittura tutta un'Olimpiade «offerta» da una grande industria. In fondo già adesso il Cio è tenuto su, oltre che dalla divisione dei diritti televisivi e pubblicitari sui Giochi, dal matrimonio con alcune firme celebri, che sono diventate sue sorelle, per non dire sue mamme o almeno sue zie.

Nella pagina a fianco, Dino Radja, l'atleta più pagato dello sport italiano (fotoSerra). In alto, Tyson e la Lamborghini Diablo: immagine simbolica della ricchezza dello sport attuale (fotoSantandrea). Qui a sinistra: una pubblicità della Coca Cola. Da tempo l'industria di Atlanta si è legata allo sport, sponsorizzando manifestazioni e promuovendo una sincera politica sportiva

STATI UNITI, IL PAESE DI BENGODI PER GLI SPORTIVI

I PAPERONI DI FINE SECOLO

Se Dino Radja invece dell'Italia avesse scelto gli Stati Uniti, coi tre miliardi che guadagna ogni anno, tra i paperoni dello sport nazionale non sarebbe il secondo in assoluto (e il primo nel basket) dopo Diego Armando Maradona che lo supera di 300 milioni, ma ben più del ventesimo visto che, in quella posizione a quota 3.600 milioni, troviamo Danny Ferry del Cleveland Indians, Sam Perkins del Los Angeles Lakers e Wayne Gretzky dei Los Angeles Kings: cestisti i primi due; star del- l'hockey su ghiaccio il terzo.

Come si può notare da questo primo esempio, le differenze che ancora esistono tra l'Europa e gli Stati Uniti per quanto si riferisce ai guadagni dei giocatori più importanti impegnati negli sport di squadra, sono enormi. Il più pagato in assoluto è Hot Rod Williams che ha rinegoziato il suo contratto coi Cleveland Cavaliers sulla base di sei miliardi l'anno. Alle sue spalle, staccato di soli 120 milioni (una manciata di spiccioli o poco più), troviamo Jim Kelly, star dei Buffalo Bills, squadra di football che, a sua volta, supera di 240 milioni José Canseco, esterno degli Oakland Athletics. Due «baskettieri» (Pat Ewing di New York e Hakeem Olajuwon di Houston) a quota 5.100 e 4.875 milioni rispettivamente e poi Darryl Strawberry dei Los Angeles Dodgers (baseball) a quota 4.860, sessanta milioni in più di Joe Montana, mitico quarterback dei San Francisco 49ers (football) e tra gli atleti più popolari in assoluto di tutti gli Stati Uniti.

Gli sport «Made in USA», si sa, sono il trionfo delle cifre e delle statistiche oltre che dei numeri e delle valutaziuoni che ne discendono. Non sempre, però, queste classifiche sono valide in assoluto tanto è vero che spesso, dividendo i guadagni conseguiti per le performance realizzate, si ottengono classifiche del tutto diverse. Nel basket, tanto per citare un esempio, il più pagato in ordine ai punti segnati è Pat Ewing dei Knicks che, guadagnando 4.257.500 dollari a stagione ed avendo realizzato una media di 28,6 punti a partita, se li è visti pagare ben 1.704 dollari l'uno. Al secondo posto troviamo Chris Mullin dei Golden State Warriors che, guadagnando solo (si fa per dire) 2.550.000 dollari ed avendo realizzato una media di 25,1 punti a partita, se li è visti retribuire 1.278 dollari. Mille dollari tondi tondi a punto, invece, ha guadagnato Tom Chambers dei Phoenix Suns: 27,2 i suoi punti di media a partita e 2.720.000 dollari di guadagno l'anno. Decisamente... sottopagato appare Michael Jordan dei Chicago Bulls, senza dubbio alcuno uomo immagine dell'NBA: 2.550.000 dollari l'anno il suo stipendio; 33,6 punti la sua media a partita che danno un guadagno unitario di 926 «verdoni». Se passiamo dai punti segnati ai rimbalzi conquistati, il più pagato è Pat Ewing che, con la media di 10,9 a partita, guadagna la bellezza di 4.479 dollari per ogni pallone arpionato! Alle sue spalle, ma distanziatissimo, troviamo David Robinson: 12,0 la sua media e 2.085 dollari il suo guadagno. Il terzo posto spetta a Karl Malone degli Utah Jazz con queste cifre rispettivamente: 11,1 rimbalzi a partita; 1976 dollari a rimbalzo.

Per il baseball, Eddie Murray (330 di media battuta) dei Los Angeles Dodgers è il battitore che guadagna di più: ben 15.543 dollari per ogni valido ottenuto. Alle sue spalle, a quota 14.151, troviamo Ricky Henderson (325 di media battuta, la stessa di Lenny Dykstra dei Philadelphia Philliss che però guadagna la... miseria di 3.766 dollari a valida) a quota 14.151; terzo George Brett di Kansas City (329 di media battuta) con 10.272. Restando tra i battitori, il più pagato, in funzione dei fuoricampo ottenuti (35) è Kevin Mitchell dei San Francisco-/Giants seguito da José Canseco (37) degli Oakland Athletics con 54.324 e da Darryl Strawberry (New York Mets, 37) con 50.000. Passando dai battitori ai lanciatori, il «re» degli eliminati al piatto è Dwight Gooden dei New York Mets, autore, la scorsa stagione, di 223 strike out ognuno dei quali gli ha reso la bella sommetta di 8.371 dollari. Alle sue spalle troviamo Nolan Ryan dei Texas Rangers (232 strike out per 6.034 dollari) e David Cone dei New York Mets che ha eliminato 233 battitori che gli hanno reso 5.579 dollari l'uno.

La sola realtà oggettiva e riconosciuta del calcio italiano è quella dei gol realizzati. Top scorer del campionato 89-90 è stato Marco Van Basten con 19 gol: e siccome l'olandese guadagna — premi a parte — 2 miliardi l'anno, ecco che ogni suo successo gli ha reso la miseria di 105.263.000 lire. Poco sopra l'olandese c'è Baggio: 1.800 milioni i suoi guadagni; 17 i gol segnati, quindi 105.882.000 lire il rapporto soldi incassati-reti realizzate. Anche in questa speciale classifica ad ogni modo, l'uomo faro è Diego Armando Maradona cui ognuna delle sedici reti messe a segno lo scorso campionato ha reso la sommetta di 206.250.000 lire.

QUESTI I PIÙ PAGATI D'AMERICA

GIOCATORE	SPORT	SQUADRA	RETRIBUZIONE*
Hot Rod WILLIAMS	basket	Cleveland Cavs	**6.000**
Jim KELLY	football	Buffalo Bills	**5.880**
José CANSECO	baseball	Oakland A's	**5.640**
Pat EWING	basket	New York Knicks	**5.109**
Hakeem OLAJUWON	basket	Houston Rockets	**4.875**
Darryl STRAWBERRY	baseball	L.A. Dodgers	**4.860**
Joe MONTANA	football	San Francisco 49ers	**4.800**
Dan MATTINGLY	baseball	New York Yankees	**4.632**
Will CLARK	baseball	San Francisco Giants	**4.500**
Kevin MITCHELL	baseball	San Francisco Giants	**4.500**
Dave WINFIELD	baseball	California Angels	**4.500**
Andre DAWSON	baseball	Chicago Cubs	**4.440**
Jeff GEORGE	football	Indianapolis Colts	**4.380**
Karl MALONE	basket	Utah Jazz	**3.960**
Mark DAVIS	baseball	Kansas City Royals	**3.900**
Teddy HIGUERA	baseball	Milwaukee Brewers	**3.900**
Willie McGHEE	baseball	San Francisco Giants	**3.900**
Danny FERRY	basket	Cleveland Cavs	**3.600**
Sam PERKINS	basket	L.A. Lakers	**3.600**
Wayne GRETZKY	hockey ghiaccio	L.A. Kings	**3.600**

* in milioni al cambio di L. 1.200 per dollaro

segue

co il punto — allo sport più che agli atleti. Una specie di distacco dei governi, onde lasciar fare all'industria. Comunque sempre imponente il flusso di denaro, che ormai si può definire classico, da televisione e pubblicità, con impegno anche «duro» degli atleti per entrare nella divisione della torta (ben più difficile sarebbe, sarà dividerla quando risulterà costituita, mettiamo, da una quantità enorme ma mirata di denaro: l'industria Ics, ad esempio, stanzia ipsilon miliardi per la costruzione di un certo numero di impianti in Paesi poveri nell'Africa Nera...).

In linea di massima, per lo sport del Duemila nessun allarme di natura economica o

Joe Montana, campione di football americano, è uno degli atleti più pagati del mondo: 5 miliardi l'anno

anche, più semplicemente e direttamente, finanziaria. Le cose andranno sempre meglio, lo sport in qualche modo starà sempre più nei programmi politici, sanitari, economici dei governi o di quei supergoverni che sono e che saranno le grandi industrie. Possibile persino che venga riscoperto come grande, unica alternativa alla droga, presso i giovani ed anche i non giovani. Tanti soldi, davvero, e forse spalmati meglio di quanto invece non accada adesso.

Gian Paolo Ormezzano

(2 - continua)

GUERIN SPORTIVO DOC 6

I GRANDI CLUB

Il PSV è la società che ha meglio rappresentato il calcio olandese in campo internazionale negli anni Ottanta. A fianco, il suo giocatore più significativo: Ruud Gullit

PSV EINDHOVEN FEYENOORD

a cura di Alessandro Lanzarini e Rossano Donnini

PSV, il club più ricco

Philips d'oro

A fianco, Coen Dillen, bomber del campionato 1956-57 con 43 reti. Sotto, la punta svedese Ralf Edström, formidabile nel gioco aereo

IL 31 AGOSTO, in Olanda, è festa nazionale. A Eindhoven è festa doppia, poiché proprio in quel giorno si celebra l'anniversario della fondazione del Philips Sport Vereeniging. Dici Eindhoven e dici Philips, ovviamente, in tutti i settori della vita e del lavoro. E non potrebbe essere altrimenti, in una città quasi sempre illuminata a giorno da un palazzo che funge da «tester» delle lampadine. Anche il primo terreno porta il nome della casa-madre: si chiama Philipsdorp, e sorge sul retro della sede.

Su quel campo, circa 600 persone (per fortuna mai tutte insieme...) trascorrono alcune delle ore libere dal lavoro in fabbrica attorno ai palloni arrivati dall'Inghilterra. I nomi dei promotori della prima attività ufficiale? J. W. Hofkes, J. C. Ketel, W. Schouten e H. Huisken. Il PSV diviene subito la società guida del Nord Brabante: calcio, atletica leggera, ginnastica e hockey sono gli sport con cui i giovani e meno giovani abitanti di Eindhoven si dilettano agli albori della società.

L'anno seguente, il PSV si iscrive alla Brabantse Voetbal Bond, l'associazione calcio locale. Il 19 settembre 1915 va in scena la «prima» assoluta del PSV: a Tilburg si gioca contro la squadra riserve del Willem II, la formazione «dedicata» a Guglielmo d'Orange. Il PSV perde 2-3, ma il risultato non scoraggia i baldi giovani di Eindhoven. Nel 1918 arriva la promozione alla seconda classe, tre anni dopo quella alla prima divisione nazionale, che si disputa su quattro raggruppamenti. Il PSV finisce ultimissimo, e sino al 1925 peregrina nelle ultime posizioni della graduatoria al punto da retrocedere.

Da quell'umiliazione parte la riscossa: nel giro di quattro anni la squadra arriva addirittura alla vittoria in campionato. Allenatore è un insegnate di ginnastica, Klein Venting, l'undici campione è composto da Jan Hun

ting, Sjef Van Run, Kees Leenhouwers, Frits Van Zeyl, Theo Hermens, Driekske Klaassen, Arie Van Strien, Gerrit Hermans, Ad Van Eerd, Jan Van den Broek e Kees De Visser. Il 1933 è l'anno di una mini-riorganizzazione della società: la sezione calcio è ormai l'unica rimasta su certi livelli di competitività e sceglie di divenire autonoma. Sempre, ovviamente, sotto l'ala della Philips...

Il secondo titolo nazionale giunge nel 1935, e la stella di quella squadra è senz'altro Sjef Van Run, 25 volte nazionale tra il 1931 e il 1935, terzino sinistro di ruolo ma vero e proprio calciatore «totale» ante-litteram. Sino al 1950 i biancorossi non riescono più ad affermarsi a livello nazionale, mantenendo la leadership a livello regionale senza nemmeno giungere a conquistare una vittoria in Coppa. Nel 1950 è proprio questo torneo a terminare nella bacheca sociale di Eindhoven, precedendo di una stagione la terza affermazione in campionato.

Proprio all'inizio del campionato 1950-51 il PSV ha l'onore di essere protagonista della

segue

Sopra, Willy Van de Kerkhof, per anni colonna del club insieme al gemello René. Sotto, da sinistra, Edström, attaccante svedese, e Jan Poortvliet, difensore della nazionale olandese

La società in cifre

Anno di fondazione: 1913.
Indirizzo: Frederiklaan 10a, 5616 NH Eindhoven.
Telefono: 31-40-51.19.17.
Colori sociali: maglia rosso-bianca, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi con risvolti rossi.
Stadio: Philips stadion (27.000).

Albo d'oro
Campionato (11): 1928-29, 1934-35, 1950-51, 1962-63, 1974-75, 1975-76, 1977-78, 1985-86, 1986-87, 1987-88, 1988-89.
Coppa d'Olanda (6): 1950, 1974, 1976, 1988, 1989, 1990.
Coppa dei Campioni (1): 1987-88.
Coppa Uefa (1): 1977-78.

A fianco, Sören Lerby, dinamico centrocampista danese spesso autore di pregevoli reti. Al centro, la squadra che nella stagione 1987-88 si è affermata su tutti i fronti: campionato, coppa e Coppa Campioni, superando ai calci di rigore i portoghesi del Benfica nella finale di Stoccarda

PSV/segue

prima partita di calcio trasmessa in televisione: si tratta del derby con l'EVV, che si disputa il 10 settembre. Con il commento di Jan Van Cottaar, il Carosio del Brabante, il PSV si impone per 2-1.

Nel 1952-53 le due grandi rivali cittadine si trovano, a fine torneo, in perfetta parità al primo posto della graduatoria della «Klas D». Gli scontri diretti, che determinerebbero il passaggio al gironcino finale a quattro di una o dell'altra, sono terminati entrambi in parità (2-2 e 0-0). Si deve dunque ricorrere ad uno spareggio, che termina con la vittoria dei «cugini» per 2-1. Lo stesso Eindhoven perderà poi il titolo nazionale in uno spareggio con l'RCH.

Nel 1954 il calcio olandese apre al professionismo, e il PSV non può mancare all'appuntamento con la Storia. Alla guida della squadra si succedono i vari Ljubisa Brocic (jugoslavo che approderà poi alla Juventus),

Gli scudetti

Stagione	*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata/vantaggio*
1928-29 (q)	31	18	14	3	1	60	22	Willem II / 8 p.
(f)	12	8	6	0	2	27	11	Go Ahead / 6 p.
1934-35 (q)	29	18	13	3	2	50	18	NAC Breda / 2 p.
(f)	13	8	6	1	1	23	12	Go Ahead / 7 p.
1950-51 (q)	37	22	17	3	2	52	18	Eindhoven / 8 p.
(f)	13	8	6	1	1	22	11	DWS / 3 p.
1962-63	42	30	17	8	5	67	38	Ajax e Sparta / 3 p.
1974-75	55	34	23	9	2	82	26	Feyenoord / 2 p.
1975-76	53	34	24	5	5	89	27	Feyenoord / 1 p.
1977-78	53	34	21	11	2	74	21	Ajax / 4 p.
1985-86	60	34	27	6	1	100	22	Ajax / 8 p.
1986-87	59	34	27	5	2	99	21	Ajax / 6 p.
1987-88	59	34	27	5	2	117	28	Ajax / 9 p.
1988-89	53	34	24	5	5	78	31	Ajax / 3 p.

LEGENDA: *q = girone di qualificazione; f = girone finale; s = spareggio.*
N.B.: *sino al 1955-56 il campionato olandese si è disputato su più gironi.*

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1955-56	C1	2	1	0	1	2	6	ottavi (Rapid Vienna 1-6 1-0)
1963-64	C1	6	4	1	1	14	7	quarti (Zurigo 1-0 1-3)
1969-70	C2	4	3	0	1	7	4	ottavi (Roma 0-1 1-0 sorteggio)
1970-71	C2	8	4	1	3	12	5	semifinali (Real Madrid 0-0 1-2)
1971-72	C3	5	2	1	2	4	7	ottavi (Lierse 1-0 0-4)
1974-75	C2	8	6	1	1	26	7	semifinale (Dinamo Kiev 0-3 2-1)
1975-76	C1	6	3	1	2	20	5	semifinale (Sant Etienne 0-1 0-0)
1976-77	C1	4	1	2	1	7	2	ottavi (Saint Etienne 0-1 0-0)
1977-78	C3	12	9	1	2	32	12	vincitrice (Bastia 0-0 3-0)
1978-79	C1	4	1	1	2	9	6	ottavi (Rangers 0-0 2-3)
1979-80	C3	4	2	1	1	3	6	2. turno (Saint Etienne 2-0 0-6)
1980-81	C3	4	1	1	2	5	5	2. turno (Amburgo 1-1 1-2)
1981-82	C3	4	2	0	2	10	4	2. turno (Rapid Vienna 0-1 2-1)
1982-83	C3	2	0	1	1	1	3	1. turno (Dundee U. 1-1 0-2)
1983-84	C3	4	2	0	2	7	5	2. turno (Nottingham F. 1-2 0-1)
1984-85	C3	4	1	1	2	3	3	2. turno (Manchester U. 0-0 0-1)
1985-86	C3	4	2	1	1	8	3	2. turno (Dnepr 2-2 0-1)
1986-87	C1	2	0	1	1	0	2	1. turno (Bayern 0-2 0-0)
1987-88	C1	9	3	5	1	9	5	vincitrice (Benfica 0-0 rig.)
1988-89	C1	4	1	1	2	7	5	quarti (Real Madrid 1-1 1-2)
1989-90	C1	6	3	0	3	11	5	quarti (Bayern 1-2 0-1)

A destra, il libero della nazionale svedese Glenn Hysén: uno dei tanti giocatori scandinavi che si sono messi in luce vestendo la maglia del PSV

Georg Hardwick (inglese, ex tecnico federale) e Franz Binder, il leggendario «Bimbo» degli anni Trenta. Nel 1962-63 l'allenatore austriaco viene sostituito da Bram Appel, che conduce il PSV al quarto titolo della sua storia. La squadra vincente è formata da Gert Bals, Kees Heerschop, Jan Renders, Fons Van Wissen, Roel Wiersma (per lunghissimi anni una colonna della formazione), Miel Pijs, Piet Giesen, lo svedese Anders Svensson, Lambert Maassen, Pierre Kerkhoffs e Gerard Hoenen. Il Philips Sportpark, che nel 1958 si è dotato di un poderoso impianto di illuminazione (bella forza...), vede quell'anno una straordinaria vittoria sull'Ajax per 5-2. Un'impresa che, tuttavia, è destinata a rimanere isolata per oltre un decennio: si sta infatti preparando il ciclo dell'Ajax con qualche intermezzo a firma Feyenoord.

La stella indiscussa della squadra, in questi anni, è Coen Dillen, esemplare centravanti dalle notevoli doti di realizzatore. Dillen segna, tra il 1955 e il 1961, 182 reti (in sequenza 28, 34, 43, 28, 15, 31 e 3 nell'ultima

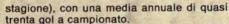
Van der Kuylen, il gol nel sangue

Lo sfondareti

308 reti in campionato, 57 in Coppa d'Olanda, 29 nelle coppe europee e 309 in gare amichevoli. Queste le cifre della carriera di Willy Van der Kuylen, il più grande bomber della storia del calcio olandese. Nasce il 6 dicembre del 1946, e già da giovanissimo entra nelle file del PSV debuttando in prima squadra a nemmeno diciott'anni dopo una stagione di apprendistato al MVV Maastricht. Si rivela subito come implacabile cannoniere. L'unico suo cruccio è quello di un rapporto non certo felice con i colori della Nazionale, con la quale scende in campo solamente ventidue volte, realizzando sette reti, tra il 1966 e il 1977.

Sopra, il bomber Van der Kuylen. Sotto, la festa per il titolo '87

Willy Van der Kuylen
Nato il 6-12-1946
centravanti

Anno	*Pres.*	*Reti*
1965-66	30	23
1966-67	34	21
1967-68	32	21
1968-69	34	11
1969-70	32	26
1970-71	30	14
1971-72	26	6
1972-73	32	13
1974-75	32	28
1975-76	33	27
1976-77	32	24
1977-78	32	13
1978-79	28	14
1979-80	28	12
1980-81	27	8
1981-82	5	-

stagione), con una media annuale di quasi trenta gol a campionato.

Nel 1963 appare in prima squadra Willy Van der Kuylen, splendido cannoniere, che in diciotto anni di fedelissima carriera con il club segnerà la bellezza di 703 reti tra campionato, coppa, coppe europee e amichevoli. La vera svolta inizia nel 1971, quando al timone del PSV sale Kees Rijvers, che resterà in carica sino al gennaio del 1980.

Nella prima metà degli anni Settanta, il fenomeno del calcio totale all'olandese è nel massimo del proprio fulgore. Prima il Feyenoord e poi l'Ajax hanno dominato la scena internazionale: delle tre «grandi» manca solamente il PSV, che nel 1974 vede partire il suo ciclo fortunato: tre scudetti nel giro di quattro anni e, in conclusione, il trionfo nella Coppa Uefa 1977-78. La squadra è ricca di elementi di assoluto talento: si va dai gemelli Willy e René Van de Kerkhof al terzino Poortvliet, dal goleador svedese Edström allo stopper Brandts, protagonista (nel bene e nel male, un autogol e una rete a Zoff) al Mondiale d'Argentina contro l'Italia.

Negli anni seguenti l'ossatura della squadra rimane la stessa, qualche giocatore mette su alcune primavere di troppo e il ricambio si fa attendere. Il 1985-86 è la stagione del definitivo rilancio: al Philips Stadion arrivano Eric Gerets, Ruud Gullit, René Van der Gijp, lo sfortunato danese Frank Arnesen e, dodici mesi più tardi, Ronald Koeman e l'altro danese Sören Lerby. Il PSV, ben sovvenzionato dalla casa madre, inizia una dispendiosissima politica di mercato: anziché puntare sul vivaio interno, preferisce acquistare a suon di quattrini i prodotti dei settori giovanili concorrenti, Ajax in prima fila, depauperando così le avversarie dei migliori giovani del calcio nazionale.

Nel 1988, finalmente, il PSV si mette in pari con l'Ajax e Feyenoord, conquistando la Coppa dei Campioni. In finale si trova di fronte il Benfica, che resiste centoventi minuti agli assalti degli olandesi prima di cedere 5-6 ai calci di rigore. Svanisce il complesso d'inferiorità nei confronti delle storiche rivali, ma poco dopo anche il gioco della squadra si snatura, risentendo soprattutto dell'invecchiamento precoce di alcuni dei suoi componenti.

Nel corso della stagione 1988-89 viene acquistato il brasiliano Romario, che approda in Olanda come pagamento di un debito che il Vasco da Gama aveva nei confronti della Philips. Il bomberino sudamericano entusiasma e rivitalizza la squadra, pur se temporaneamente fermato da un gravissimo infortunio. I biancorossi vincono quattro campionati di seguito, lasciando solo le briciole all'Ajax: e da come vanno le cose, si può ragionevolmente prevedere che la leadership rimanga ancora a lungo dalle parti di Eindhoven. □

Feyenoord, la prima «grande»

L'europea

PRIMO CLUB olandese ad imporsi in campo internazionale, il Feyenoord nei primi anni della sua storia deve subire la supremazia cittadina dello Sparta, l'altra grande società di Rotterdam. Fondato il 19 luglio 1908, il Feyenoord vince il primo campionato nel 1924, quando lo Sparta ne ha già conquistati quattro. Il Feyenoord s'impone nuovamente nel 1928, mentre nel 1930 vince per la prima volta la coppa superando per 1-0 un'altra formazione di Rotterdam, l'Excelsior. Successo che ripete nel 1935, battendo per 5-3 l'Helmond. In questo stesso anno, il 22 luglio, iniziano i lavori per la costruzione del «Feyenoord Stadion». A darne simbolicamente l'avvio è il giocatore Van Heel, capitano della squadra. Lo stadio, ancor oggi fra i più capienti e funzionali del paese, viene inaugurato il 27 marzo 1937 con un incontro amichevole coi belgi del Beerschot, che il Feyenoord vince per 5-2. Qualche mese più tardi, il 2 maggio, sono 60 mila gli spettatori che lo gremiscono per assistere a Olanda-Belgio.

Il Feyenoord vive il suo primo grande periodo verso la fine degli anni Trenta, quando vince il campionato nel 1936, nel 1938 e nel 1940, alternandosi nella leadership nazionale con l'Ajax, l'altra big del calcio olandese, dando così vita a un'appassionante sfida che si protrae nel tempo. I suoi giocatori più rappresentativi sono il mediano sinistro Gerard «Puck» Van Heel, mitica figura del calcio olandese del periodo, per ben 64 volte membro della Nazionale, l'attaccante Leen Vente, autore di 19 reti nelle 21 partite giocate con la maglia arancione, il gigantesco portiere Adri Van Male (1,96 m di statura!), e il mediano destro Bas Paauwe, tutti punti fermi della rappresentativa olandese.

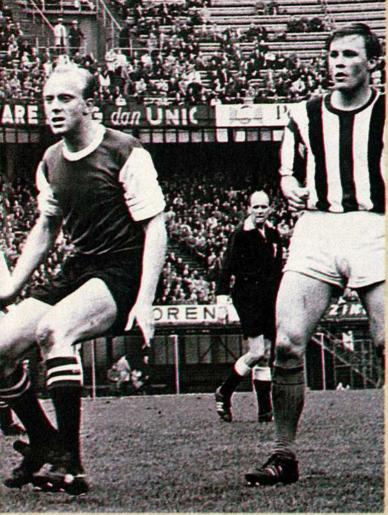
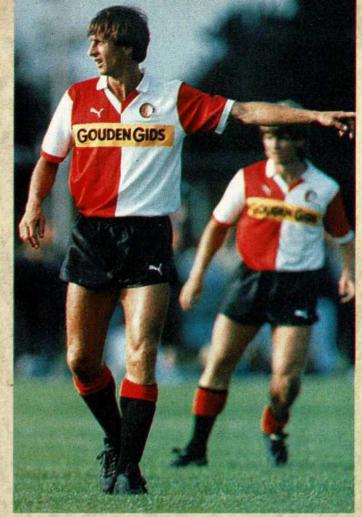
Negli anni Quaranta, pur disponendo di giocatori di buon talento come il mediano sinistro Adri De Vroet (22 volte nazionale) o come l'interno ambidestro Cees Rijvers (33 volte nazionale, poi professionista in Francia con il Saint Etienne e in seguito allenatore di successo), il Feyenoord non riesce a far sua alcuna manifestazione. La crisi di risultati prosegue anche negli anni Cinquanta, nonostante la squadra figuri regolarmente fra le più agguerrite. Nell'estate del 1955 viene acquistato per 25 mila fiorini dallo Xerxes, formazione minore di Rotterdam, il giovane attaccante Coen Moulijn che, con uno stipendio di 2.200 fiorini, diventa il primo giocatore professionista del club. Moulijn, ala sinistra dal gioco lineare e incisivo, insieme a Henk Schouten e a Cor Van der Gijp, dà vita a un eccellente trio d'attacco che richiama allo stadio un numero sempre crescente di spettatori.

Il Feyenoord torna a proporsi come squadra di vertice assoluto nel 1960, quando conclude il campionato in vetta alla classifica con gli stessi punti dell'Ajax, che poi vince lo spareggio per 5-1. Inizia in questo modo un po' amaro un decennio ricco di soddisfazioni. L'anno seguente il Feyenoord si prende una prima rivincita precedendo di due punti gli eterni rivali dell'Ajax e tornando a vincere il campionato dopo 21 anni. Lo squadrone di Rotterdam si conferma al vertice in campo nazionale anche la stagione successiva, quando debutta nella Coppa dei Campioni eliminando gli svedesi dell'IFK Göteborg prima di venire a sua volta estromesso negli ottavi di finale dagli inglesi del Tottenham. Un anno più tardi il Feyenoord è fra le grandi protagoniste del torneo: raggiunge sorprendentemente le semifinali dove viene eliminato dal Benfica di Eusebio. Hanno la possibilità di farsi conoscere in campo internazionale giocatori di sicuro valore come il portiere Eddy Pieters Graafland, il terzino Veldhoen, i mediani Kreijermaat e Klaassens (degno erede di Van Heel e De Vroet), e gli attaccanti Bennaars, Dan der Gijp, Bouwmeester e Moulijn.

A lato, la punta Piet Kruiver, capocannoniere del campionato 1965-66 con 23 reti. Sotto, a sinistra, la squadra che ha vinto la Coppa dei Campioni nella stagione 1969-70 battendo 2-1 il Celtic a Milano. In piedi, da sinistra: due tecnici, Boskamp, Treytel, Van Daele, Israël, Laseroms, Maiwald, Geilman, Van Hanegem, Happel (all.); seduti: Wery, Schneider, Hasil, Van Duivenbode, Jansen, Moulijn, Romeijn, Kindvall

Nel 1965 il Feyenoord fa piazza pulita in Olanda vincendo sia il campionato che la coppa, 1-0 sul Go Ahead Eagles Deventer. Protagonista numero uno di questa strepitosa stagione è il centravanti Piet Kruiver che, reduce da una negativa esperienza nel campionato italiano col Vicenza, conosce un rilancio in grande stile, riconquistando la maglia della Nazionale. Un anno più tardi si imporrà fra i marcatori con 23 reti, al pari di Willy Van der Kuylen del PSV. Insieme a Kruiver si mettono in mostra anche alcuni giovani molto promettenti, come i difensori Libregts e Haak e l'ala destra Bergholtz.

Nel panorama calcistico olandese comincia intanto a brillare di intensissima luce la stella dell'Ajax del fenomenale Johan Cruijff. Per il pur forte squadrone di Rotterdam imporsi in campionato diventa sempre più difficile. Per tre stagioni consecutive deve accontentarsi del secondo posto, subito dietro ai lancieri. Alla guida del Feyenoord arriva il mago austriaco Ernst Happel, che modella la squadra amalgamando le diverse caratteristiche dei giocatori. Ne esce un «prodotto» pressoché perfetto, equilibrato, solido in ogni reparto, che fa del ritmo e della collettività le armi vincenti. Una formazione organica, che difende a zona e attacca in massa. Un primo efficace esempio di calcio totale.

Nel 1969 il Feyenoord ottiene un «double» esaltante. Campionato, precedendo naturalmente l'Ajax, e coppa, sul PSV dopo due gare: la prima rimasta inchiodata sull'1-1 anche dopo i supplementari; la seconda vinta

per 2-0. Il centravanti svedese Ove Kindvall, già capocannoniere un anno prima con 28 reti, si ripete raggiungendo quota 30, così come Van Dijk del Twente. Il Feyenoord si dimostra squadra completa, ormai pronta per qualsiasi traguardo. Pieters Graafland è un portiere di sicuro affidamento; il perno della difesa è Rinus Israël, uomo-ovunque. Nel centrocampo brilla la stella di Wim Van Hanegem, grande organizzatore e temibilissimo bombardiere, dotato com'è di una terrificante botta dalla distanza. Lo affiancano adeguatamente l'inesauribile Wim Jansen e l'austriaco Hasil, fine palleggiatore. In attacco, come punta di diamante, opera lo svedese Kindvall, implacabile cacciatore di gol. Lo spalleggia l'ormai esperto Moulijn, un'ala capace di portare lo scompiglio in qualsiasi retroguardia.

Il 1970 è un anno fondamentale nella storia del calcio olandese, che proprio grazie al Feyenoord s'impone per la prima volta in Europa vincendo la Coppa dei Campioni, traguardo mancato dall'Ajax un anno prima. La squadra di Happel si presenta alla finale di San Siro dopo aver eliminato formazioni di grosso spessore come il Milan, detentore del trofeo e vincitore poco tempo prima della Coppa Intercontinentale, e il Legia Varsavia dei talentuosi Deyna e Gadocha. Se la deve vedere con una squadra dalle grandi tradizioni come il Celtic di Glasgow, che ha vinto la Coppa dei Campioni tre anni prima. Alla rete iniziale dello scozzese Gemmell, risponde due minuti dopo il difensore Israël. Per assegnare il trofeo si deve ricorrere ai supplementari, dove una rete di Kindvall consente al Feyenoord di salire sul gradino più alto d'Europa.

In un primo tempo il mondo del calcio continentale accetta con poco entusiasmo la supremazia del Feyenoord, squadra non ancora ben conosciuta. Le perplessità svaniscono pochi mesi dopo quando gli uomini di Happel conquistano la Coppa Intercontinentale superando l'Estudiantes, formazione argentina nota per la violenza del suo gioco, portato sistematicamente a eccessi intimi-

Sopra, a destra, Johan Cruijff, che con la maglia del Feyenoord ha chiuso nella stagione 1983-84 la sua luminosa carriera di calciatore vincendo sia il campionato che la coppa. Sono queste le ultime vittorie conseguite dal club di Rotterdam. A fianco, Ruud Gullit, che nel Feyenoord ha militato dal 1982 al 1985

La società in cifre

Anno di fondazione: 1908.
Indirizzo: Olympiaweg 50, 3077 AL Rotterdam.
Telefono: 31-10-419.43.83.
Colori sociali: maglia bianco-rossa, calzoncini neri, calzettoni neri con risvolti rosso-bianchi.
Stadio: Feyenoord (56.128).

Albo d'oro
Campionato (12): 1923-24, 1927-28, 1935-36, 1937-38, 1939-40, 1960-61, 1961-62, 1964-65, 1968-69, 1970-71, 1973-74, 1983-84.
Coppa d'Olanda (6): 1930, 1935, 1965, 1969, 1980, 1984.
Coppa dei Campioni (1): 1969-70.
Coppa Uefa (1): 1973-74.
Coppa Intercontinentale (1): 1970.

Van Hanegem, la diga di centrocampo

Colpo gobbo

Per anni è l'idolo indiscusso del «De Kuip», lo stadio del Feyenoord, e per i tifosi di Rotterdam riveste i panni dell'anti Cruijff, ma rispetto al fuoriclasse dell'Ajax ha caratteristiche meno appariscenti. Non è un uomo-gol, ma un grande organizzatore del gioco, dal passo costante anche se un po' lento e dalla straordinaria resistenza allo sforzo. Usa quasi esclusivamente il piede sinistro, ma lo fa con grande maestria. Duro, insuperabile nel tackle, è molto temuto per il terrificante tiro dalla distanza. Quando si porta in zona gol per i portieri avversari son dolori. I suoi tifosi lo ribattezzano «Der Kromme», il gobbo, per la caratteristica andatura barcollante. Il mondo scopre Wim Van Hanegem, talentuoso centrocampista del Feyenoord e della Nazionale olandese (45 presenze e 6 reti), in occasione del mondiale di Germania del 1974. Ha ormai trent'anni, essendo nato a

Utrecht il 20 febbraio 1944. Nell'Olanda-macina-avversari, Van Hanegem si segnala per essere sempre al centro della manovra e per il numero infinito di palloni che tocca con grande abilità. Sono molte le società che a fine torneo si interessano a lui, in modo particolare alcune spagnole e francesi. L'età non più verde e le eccessive richieste del Feyenoord fanno sì che Wim non si muova da Rotterdam. Come tanti calciatori olandesi della sua generazione, Van Hanegem acquista una mentalità professionistica solamente verso la fine della carriera. Per diversi anni il calcio per Wim è solo un hobby, forse meno importante della pesca. Acquistato dal Xerxes nel 1968, Van Hanegem è comunque per dieci stagioni l'uomo più rappresentativo del Feyenoord, prima squadra olandese a salire sui gradini più alti delle competizioni internazionali per società.

Feyenoord/segue

datori, specie sul terreno di casa. La gara di andata, a Buenos Aires, vede gli olandesi impartire un'autentica lezione di calcio collettivo agli argentini, che soltanto faticosamente arrivano al pareggio: 2-2. Nel retour-match di Rotterdam, malgrado la resistenza e l'ostruzionismo degli avversari, il Feyenoord si impone per 1-0, issandosi così sul tetto del mondo.

Nel 1971 il Feyenoord s'impone nuovamente in campionato, precedendo naturalmente l'Ajax. Kindvall è ancora capocannoniere, questa volta in solitudine, con 24 reti. Dopo due campionati conclusi alle spalle dei lancieri di Amsterdam, nel 1974 il Feyenoord vive un'altra grande stagione, vincendo il campionato e la Coppa Uefa. Nella doppia finale prevale sul Tottenham, mettendo termina a un'egemonia del calcio inglese nel torneo che durava da sei stagioni. Dopo il 2-2 di Londra, il Feyenoord fa sua la coppa vincendo per 2-0 a Rotterdam. Autore della prima rete è il giovane difensore Wim Rijsbergen, che qualche mese più tardi, al Mondiale di Germania, risulta il miglior stopper della manifestazione. Insieme a lui, nell'Olanda che si classifica seconda, figurano altri due giocatori del Feyenoord, i centrocampisti Jansen e Van Hanegem.

Inizia qui per il Feyenoord un periodo di lento ma costante declino. A farla da padroni in Olanda sono l'emergente PSV e il solito Ajax. Lo squadrone di Rotterdam torna al successo solo nel 1980, quando vince la coppa superando l'Ajax per 3-1. La stagione seguente il Feyenoord si prefigge un ambizioso traguardo: vincere la Coppa delle Coppe e risultare così la prima squadra europea a fare l'en-plein delle tre Coppe. In semifinale però sono i georgiani della Dinamo Tbilisi, poi vincitori del torneo, a infrangere i sogni del Feyenoord. Nel 1983, grazie in particolare ai gol del centravanti Peter Houtman, capocannoniere con 30 reti, il Feyenoord esce dalla mediocrità classificandosi secondo in campionato dietro all'Ajax, che nel frattempo ha ritrovato il grande Johan Cruijff.

Durante l'estate accade l'incredibile: il presidente Kerkum riesce a strappare all'Ajax nientemeno che il «Papero d'oro»! Il Feyenoord, che già dispone dell'astro nascente Ruud Gullit e di diversi buoni giocatori come il portiere Hiele e i difensori Van de Korput, Wijstekers, Troost e Ivan Nielsen, diventa praticamente insuperabile. Campionato e coppa (1-0 sul Fortuna Sittard) sono di nuovo suoi. È un'altra stagione da sogno. L'ultima, per ora. □

Gli scudetti

Stagione		*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata/vantaggio*
1923-24	(q)	28	18	13	2	3	61	29	DFC / 5 p.
	(f)	13	8	5	3	0	23	11	Stormvogels / 1 p.
1927-28	(q)	29	18	13	3	2	55	20	Sparta / 8 p.
	(f)	12	8	6	0	2	17	9	Ajax /2 p.
1937-38	(q)	27	18	13	1	4	50	20	Haarlem / 1 p.
	(f)	14	8	6	2	0	20	7	Heracles / 2 p.
1939-40	(q)	29	18	12	5	1	51	16	Sparta / 6 p.
	(f)	11	8	5	1	2	19	14	Blauw Wit / 2 p.
1960-61		53	34	24	5	5	100	40	Ajax / 2 p.
1961-62		50	34	20	10	4	88	35	PSV / 2 p.
1964-65		45	30	21	3	6	77	30	DWS Amsterdam / 5 p.
1968-69		57	34	26	5	3	73	21	Ajax / 3 p.
1970-71		57	34	26	5	3	82	25	Ajax / 4 p.
1983-84		57	34	25	7	2	96	31	PSV / 5 p.

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1961-62	C1	4	2	1	1	13	6	ottavi (Tottenham 1-3 1-1)
1962-63	C1	10	4	4	2	14	12	semifinale (Benfica 0-0 1-3)
1965-66	C1	2	1	0	1	2	6	1. turno (Real Madrid 2-1 0-5)
1968-69	C3	2	1	0	1	2	4	1. turno (Newcastle 0-4 2-0)
1969-70	C1	9	6	1	2	24	5	vincitrice (Celtic 2-1)
1970-71	C1	2	0	2	0	1	1	1. turno (UT Arad 1-1 0-0)
1971-72	C1	6	5	0	1	24	5	quarti (Benfica 1-0 1-5)
1972-73	C3	4	3	0	1	26	5	2. turno (OFK Belgrado 4-3 1-2)
1973-74	C3	12	7	3	2	23	14	vincitrice (Tottenham 2-2 2-0)
1974-75	C1	4	2	1	1	11	4	ottavi (Barcellona 0-0 0-3)
1975-76	C3	2	0	0	2	1	4	1. turno (Ipswich 1-2 0-2)
1976-77	C3	8	4	2	2	15	6	quarti (RWD Molenbeek 0-0 1-2)
1979-80	C3	6	4	1	1	9	5	ottavi (Eintracht F. 1-4 1-0)
1980-81	C2	8	6	0	2	18	10	semifinali (Dinamo Tbilisi 0-3 0-2)
1981-82	C3	6	3	2	1	7	5	ottavi (Radnicki Nis 0-2 1-0)
1983-84	C3	4	2	0	2	5	6	2. turno (Tottenham 2-4 0-2)
1984-85	C1	2	0	1	1	1	2	1. turno (Panathinaikos 0-0 1-2)
1985-86	C3	2	1	0	1	3	4	1. turno (Sporting L. 1-3 2-1)
1986-87	C3	4	1	0	3	3	8	2. turno (Borussia M. 1-5 0-2)
1987-88	C3	6	3	1	2	14	7	ottavi (Bayer L. 2-2 0-1)
1989-90	C3	2	1	0	1	2	3	1. turno (Stoccarda 0-2 e 2-1)

SCUBA, SURF E SWATCH: LE TRE «ESSE» DELL'ESTATE 1991

Negli ultimi anni, il brivido e l'emozione degli sport acquatici più spettacolari, dinamici e affascinanti, quali le immersioni ad alta profondità, il surf e il windsurf, hanno conosciuto un successo travolgente. Non più appannaggio esclusivo dei professionisti, questi sport ora davvero popolari hanno influenzato fortemente lo stile, il linguaggio, i comportamenti. Le attrezzature da immersione, tanto per fare un esempio, un tempo caratterizzate unicamente dal colore nero, sono oggi coloratissime e fantasiose, quasi a rispecchiare la moltitudine di combinazione che offre l'incredibile ed affascinante mondo marino. Le attuali tendenze della moda sportiva non ispirano solo la vita da spiaggia... questo mondo colorato è stato ripreso dagli ultimi nati in casa SWATCH: SWATCH SCUBA 200. Una nuova collezione di colore e di follia, per l'estate 1991. SCUBA 200 è un altro esempio di come SWATCH, marchio conosciuto in tutto il mondo, riesca a fondere in un prodotto di successo tecnologie sofisticate e tendenze di moda.

RICOH PREMIA MARLENE OTTEY

Trent'anni, giamaicana, bellissima. Marlene Ottey è la regina dello sprint mondiale. A lei è stato consegnato, in occasione della «Scarpa d'Oro», il premio «Atleta dell'Anno», intitolato a Dante Merlo, giornalista e appassionato promotore di sport, recentemente scomparso. Oltre al trofeo, Marlene Ottey ha ricevuto un telefax Ricoh, simile a quelli che vengono usati in tutto il mondo, da quando è stato creato il «Network» in vista di Barcellona '92, l'Olimpiade che vedrà in... pista anche la multinazionale giapponese.

TROFEO KINDER E FERRERO VÖLLER RE DI MARZO

La Giuria del Trofeo Kinder e Ferrero si è riunita a Milano per eleggere il miglior calciatore del mese di marzo. La scelta è caduta su Rudi Völler, centravanti della Nazionale tedesca e trascinatore della Roma, che ha confermato una ammirevole continuità di rendimento. Il fuoriclasse tedesco è il settimo componente la rosa dei nove campioni tra i quali verrà eletto il vincitore del Trofeo Kinder e Ferrero. Precedentemente sono stati premiati: Mancini, Baggio, Matthäus, Rijkaard, Melli e Lentini.

I FRESCHI DI TALLIA SEMPRE PIU' LEGGERI

Si è chiusa a Cernobbio, sul Lago di Como, Idea Biella, la fiera campionaria dei tessuti per l'abbigliamento maschile per la primavera-estate '92. È la manifestazione nazionale più importante: vi hanno partecipato cinquanta lanifici, espressione della migliore produzione nazionale ed è stata visitata da oltre cinquecento compratori e confezionisti che provenivano da tutto il mondo, non solo dalla parte occidentale; la presenza giapponese e coreana è stata consistente. Per fronteggiare un mercato difficile i produttori hanno accentuato la ricerca di nuovi prodotti, di nuovi materiali. **«Il nostro sforzo»,** afferma Mario Tallia, amministratore delegato del Lanificio Tallia di Delfino di Strona Biellese, **«è stato indirizzato a proporre delle novità che rappresentino un miglioramento non solo stilistico, ma qualitativo. Il nostro nuovo tessuto in purissima lana merino australiana ad alta torsione di appena 210 grammi il metro lineare, ha suscitato un notevole interesse perché la sua incredibile leggerezza non va a scapito della sua solidità e della sua durata».** Sempre più leggeri, dunque, i freschi di Tallia, tessuti ad alta definizione di... successo.

PARALENTE, LA NOVITÀ CHARMING

Charming Italia presenta una novità assoluta per quanto riguarda l'occhiale sportivo. Si tratta di un occhiale che ha conseguito il brevetto di utilizzo denominato «PARALENTE». Due barrette, poste a protezione delle lenti, le proteggono e impediscono che si righino o si graffino e non interferiscono minimamente con la visione. È un occhiale particolarmente apprezzato dai giovani.

LA FIAT TEMPRA AMMIRATA IN SPAGNA

Oltre cento giornalisti spagnoli specializzati, in rappresentanza di 150 testate, hanno votato la Fiat Tempra «Vettura importata dell'anno». L'importante riconoscimento è particolarmente significativo considerato anche l'ampio campo di concorrenti in gara e testimonia, oltre all'alto livello qualitativo raggiunto dai modelli Fiat, anche il notevole gradimento dimostrato nei confronti della Tempra.

LA BAGGIANATA CHE HA SCONVOLTO L'ITALIA

Ecco un piccolo campionario di lettere sul clamoroso caso Fiorentina-Baggio-Juventus. La «baggianata» ha suscitato un vespaio incredibile ed è destinata a restare nella aneddotica del calcio. Nel Duemila, quando Baggio smetterà di giocare e lo si celebrerà per le sue imprese, verrà ricordata con indulgenza e con un sorriso quella sua giornata a Firenze in cui, vestito bianconero, raccolse una sciarpa viola. Adesso che la cosa è fresca, ci arrabbia e ci indigna. Qui c'è chi lo accusa duramente e chi ne prende le difese. Chi abbia ragione non lo so, perché le motivazioni di un gesto sono tante. C'è chi tira in ballo la società, la maglia gloriosa, i miliardi in banca. A mio parere, sicuramente Baggio ha fatto una «baggianata» a non calciare il rigore; ha invece fatto bene a raccoglier la sciarpa. Ha fatto male anche a tentare di non cadere (e c'è riuscito: in altra occasione simile avrebbe fatto un volo da Gagarin) sulla spallata dell'avversario. In tutto questo ha seguito il proprio istinto ma soprattutto ha voluto essere coerente con i propri sentimenti. È stato detto: nessuno recita così bene la parte come colui che pretende di essere ciò che non è. In questo senso, Baggio finora ha recitato malissimo la parte dello juventino. Ed è così poco cinico dal non riuscire a mascherare ciò che gli si agita in petto. È un «professionista» e come tale dovrebbe lasciar da parte i sentimenti. Ma provo orrore nel dire questo: viviamo un'epoca arida, davvero dobbiamo sopprimere i moti dell'animo?

☐ Caro direttore, ho 15 anni, sono tifoso juventina. Le scrivo per esprimere il mio personale giudizio sulle diverse contestazioni che ha avuto Roberto Baggio. Del trasferimento di Roby ne sono state dette e scritte di tutti i colori come, fra l'altro, del rapporto con i nuovi tifosi. Io volevo rifarmi alla partita di Firenze. In un programma in TV alcuni giornalisti hanno detto che Baggio non è un vero professionista, poiché non ha calciato quel «maledetto» rigore. È stato anche detto che la Juve ha speso tutti quei miliardi per niente, perché definiscono Baggio privo di carattere, e che prima o poi un giocatore che è entrato a far parte di una nuova squadra deve incontrare la sua ex, e si deve comportare in modo «professionistico», come lo definiscono loro! Vorrei proprio cominciare dall'ultima affermazione: questi giornalisti dicono che qualsiasi giocatore che incontra la sua ex squadra deve «dimenticare» di aver fatto parte di essa, e che, in fin dei conti, è una partita come un'altra. Parlano così proprio loro, che a partire dal 1° aprile non hanno fatto altro che scrivere: «Sabato il ritorno di Baggio a Firenze», «Come si comporterà Baggio in vista della partita di sabato?» e cose varie. Questo mi fa molto arrabbiare, perché loro hanno «gonfiato» questo avvenimento, e, a mio avviso, hanno condizionato il grande Roby. Questi giornali non aspettavano altro che di dire ai propri lettori che lui è un giocatore che è stato costretto a lasciare Firenze, scatenando così le ire dei tifosi della Juve. Un'altra cosa che mi ha fatto molto male è stata la faccenda del «rigore»! Avrei voluto vedere loro, i giornalisti, battere quel rigore nella situazione in cui si trovava lui. Roberto è tornato a Firenze, e i tifosi della curva Fiesole, malgrado i fischi, gli hanno fatto trovare uno «scenario» che avrebbe commosso anche l'uomo più duro del mondo. Ora, lui era commosso e agitato, e, secondo me, in cuor suo pensava alle due possibilità, ossia che il pallone non sarebbe entrato in rete o il contrario. Le polemiche sarebbero nate in tutti e due i casi e i giornalisti avrebbero scritto: «Baggio spiazza la "sua" Fiorentina» oppure «Quel rigore dalla maglia viola!». Lui aveva cercato di prevenire tutte queste polemiche, chiedendo a Maifredi, prima della partita, di non fargli battere un eventuale rigore. Così il mister, che è un uomo che capisce i propri giocatori, e in quel caso Baggio, ha optato per De Agostini. Ma i giornalisti in questione hanno voluto fare polemica lo stesso! Sul fatto che Roberto «ami» ancora i vecchi tifosi non c'è da stupirsi, poiché lui veniva da un ambiente in cui era idolatrato, mentre a Torino il «calore» non c'è stato. E qui lancio un appello a tutti i tifosi juventini che lo credono un «traditore»: «Dimostrate il vostro affetto a Roberto, e vedrete che vi ricambierà con un amore che cancellerà i vecchi ricordi!».

CHIARA FORMIS
BUZZOLETTO (MN)

☐ Egregio direttore, sono un tifoso juventino e le scrivo con l'animo gonfio di rabbia dopo le sciagurate gesta compiute da tale signor Baggio Roberto da Caldogno (o da Firenze?!) prima, durante e dopo l'incontro Fiorentina-Juventus. Le commoventi scene di Baggio che, dopo aver latitato in campo come un fantasma si rifiuta di calciare un rigore decisivo per la sua (?) squadra e poi, finalmente sostituito, lascia il campo con una sciarpa viola al collo dimostrano inequivocabilmente come il giocatore non sia per nulla degno di indossare una maglia gloriosa come quella bianconera, maglia per la quale milioni di cuori palpitano in Italia e all'estero e per la quale mi onoro di tifare; dimostrano altresì che il suddetto giocatore, affascinato non dal blasone della Juve ma solo dai suoi soldi, non si comporta affatto da professionista (ipotesi: se in futuro Baggio tornasse a Firenze, si rifiuterebbe di tirare un eventuale rigore contro la Juve?); dimostrano infine la fondatezza dell'appellativo «prosciuttino» appioppato a Baggio da un illustre rappresentante di quel popolo che egli tanto dice di amare. Come tifoso juventino, così come a suo tempo fui orgoglioso e felice dell'arrivo di Baggio alla Juve, ora mi sento profondamente offeso dal puerile comportamento di Roberto e, considerato l'atteggiamento troppo assolutorio tenuto dalla dirigenza bianconera sui fatti in questione, mai come in questa circostanza ammetto di rimpiangere l'ex presidente Boniperti. Caro Baggio, ricordati che sono il coraggio e l'orgoglio, e non la viltà e la meschinità, a distinguere un campione, o meglio ancora un uomo, da un vigliacco; se non la pensi così, liberati pure dalle «pesanti catene» che tu stesso (checché voglia far credere ai tifosi fiorentini) hai volontariamente deciso di addossarti la scorsa estate firmando un contratto da nababbo e tornatene da dove sei venuto: stai pur certo che la Juventus non avrà che da guadagnarne. Scusandomi per l'astio di certe mie parole, la invito, signor direttore, a esprimere un suo parere sulla vicenda e le invio i miei complimenti e i miei più cordiali saluti.

VINCENZO PELLEGRINI - ROMA

☐ Caro direttore, sono profondamente deluso dal comportamento del nuovo idolo, almeno prima di oggi, di tutti noi tifosi bianconeri. Sì, Roberto Baggio mi ha deluso. La corsa sotto la «Fiesole» rientra pienamente nella logica di un caloroso e sentito saluto ai suoi vecchi fan. Ma il rigore lasciato a De Agostini, l'uscita dal campo con la sciarpa viola al collo... beh, no Roby, così non va! Firmando quel contratto miliardario ti sei assunto il preciso dovere di lottare per la Juve, di cercare di far felici i suoi tifosi. Oggi ti sei tirato indietro: hai preferito non far soffrire i fiorentini e non sentire magari un sottile ma umano dispiacere piuttosto che far gioire tutti coloro che settimanalmente ti applaudono e ti incitano al «Delle Alpi» o in tutti gli altri stadi. E questo non è giusto! Se non sei per niente attaccato a quella gloriosa maglia che indossi e il giocare in bianconero non ti esalta, anzi ti intristisce, pensa allora a quella barca di soldi che ogni mese vai a ritirare in Piazza Crimea. Poi considera che c'è chi guadagna un decimo, un quindicesimo del tuo stipendio ed è andato a Firenze per spronare te e i tuoi compagni spendendo tempo e denaro... Sei contento? Alla delusione per la sconfitta si è aggiunta l'amarezza per il tuo gesto che è stato francamente immotivato, antisportivo e soprattutto ingiusto nei confronti di compagni e tifosi. Che tristezza! È questa la tanto decantata professionalità? Roby, amare Firenze non è colpa, anzi è segno di sensibilità e calore umano. Ma non calarsi con entusiasmo nella nuova realtà quotidiana e continuare nel tuo atteggiamento così

astioso nei confronti della società e dei tifosi che ti hanno accolto con grande affetto è infantile e, sinceramente, non degno della tua intelligenza. Giocare nella Juve è un privilegio; e il desiderio di lottare per quei colori che ti sono ancora assolutamente indifferenti o lo senti dentro oppure non lo senti per nulla. Se vuoi approfondire tale discorso, chiedi a Tacconi perché ha rifiutato un ingaggio più vantaggioso offerto dal Napoli, chiedi a De Agostini perché non ha dormito dopo la recente conquista della Coppa Uefa e chiedi ad Hässler perché, pur avendo un bellissimo ricordo di Colonia, è così affettuoso nei confronti della «Scirea» e di tutto l'ambiente bianconero. Roby, noi ti stimiamo moltissimo e contiamo sulle tue magie per i prossimi successi bianconeri. Ma ricordati che la Juve, da sempre, è fatta di campioni straordinari, proprio come te, ma anche e soprattutto di Uomini veri. Dimostraci che lo sei!

GIOVANNI BATTISTA OLIVERO - PAVIA

□ Egregio direttore, chi le scrive è un supertifoso bianconero di Sanremo, profondamente amareggiato per le sceneggiate che il signor Baggio ci propina quotidianamente. Per citare un esempio, quando c'è stata la presentazione della squadra, il calciatore sopra citato ha lanciato per terra una sciarpa bianconera. Forse l'ex enfant prodige del calcio italiano non ha ancora capito cosa vuol dire vestire la maglia bianconera. Già, questa maglia ha una vera e propria storia e indossarla deve essere uno stimolo per tutti. Il signor Baggio deve capire che, essendo pagato profumatamente, non può permettersi di infangare il nome di una società così gloriosa. Forse egli non si rende conto che per guadagnare quello che guadagna lui in un anno, a un comune mortale non bastano tre vite di lavoro. Baggio non capisce che le sue bizze si ripercuotono anche sul «povero» Maifredi (vittima di stupidi pregiudizi). Personalmente non riesco a capire cosa abbia voluto dimostrare l'ex viola, rifiutandosi con preavviso di calciare il penalty. Per quello che è pagato fa molto poco e quello che fa lo fa male. I suoi gol non sono quasi mai decisivi per la vittoria della squadra bianconera. Il fiorentino Dante Alighieri, dopo la prestazione fornita da Baggio a Firenze, lo avrebbe collocato nel paradiso al fianco di Beatrice. Io invece, dopo quello che ha fatto (o meglio che non ha fatto), lo collocherei nel girone degli ignavi. Infatti Baggio si è letteralmente astenuto dal gioco. Per spiegare meglio ciò che voglio dire non mi resta che riportare i versi del grande poeta italiano: «Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto vidi e conobbi l'ombra di colui che per *viltade* fece il gran rifiuto» (vers. 82-83-84 canto III). Baggio si è riufiutato di battere il calcio di rigore! Per *viltade*? Lascio giudicare agli juventini.

ROMANO LUPI - SANREMO (IM)

□ Carissimo direttore, le scrivo perché sono rimasto letteralmente sconcertato e indignato dal comportamento di tal campione (?) Roberto Baggio. Mi riferisco in modo particolare all'episodio del rigore al 5' della ripresa in favore della Juventus, allorché il Signorino Baggio si è categoricamente rifiutato di batterlo. Ora si potrebbero elencare i più svariati motivi che lo hanno indotto a una tale decisione, ma nessuno, dico nessuno, gli darebbe ragione! Vedi caro Baggio, forse non hai ancora capito cosa voglia dire indossare la gloriosa maglia della Juventus. Indossarla vuol dire lottare, sacrificarsi, sudare, appassionarsi (ah! dove sono i Tardelli, i Gentile, i Cabrini...), vuol dire impegnarsi a fondo come professionista e come tale tu dovevi battere quel rigore perché tu giochi per la Juve dalla quale sei strapagato, tu giochi per i tifosi juventini che con sacrifici notevoli ti hanno seguito nella trasferta. Se tutti si comportassero come te sarebbe la fine di questo bellissimo sport perché se anche avessi segnato non avresti certo rinnegato il tuo passato e se avessi sbagliato avresti comunque avuto il rispetto dei tifosi per il tuo coraggio. Allora Baggio, quando è che diventerai un vero campione?

MAURIZIO PIGNARI - TORINO

□ Egregio direttore, ho 21 anni, amo la Juve e ho sempre ammirato lo stile di vita della società e dei giocatori fuori e dentro il campo... Da quest'anno vivo un attimo di sbandamento, la mia passione, la mia ammirazione si è un po' raffreddata dopo il licenziamento dell'allenatore Zoff, esempio per tutti gli sportivi, e dopo l'acquisto di Baggio, sicuramente grande talento ma anche, secondo me, piccolo uomo... Mi sono deciso a scriverle dopo che Baggio a Firenze non si è sentito di tirare il calcio di rigore contro la «sua» Fiorentina... tenendo conto che per circa un'ora i suoi «amanti» tifosi l'avevano insultato e deriso... A questo punto sinceramente mi chiedo cosa trattenga l'Avvocato Agnelli (che io stimo moltissimo) dal restituire questo giocatore al mittente... Come si fa infatti, caro direttore, ad ammirare Baggio che a una radio di Prato dice che dopo la partita col Liegi ha gettato ai tifosi la maglia perché spinto a fare questo dalla società? Come si fa ad ammirare un giocatore con un carattere a dir poco debole e contraddittorio? Baggio, se vuoi tornare a Firenze dillo chiaro e tondo, noi juventini amiamo prima di tutto la società, la squadra, siamo orgogliosi della sua storia; tenendo questo comportamento non potrai mai essere il giocatore simbolo, da prendere ad esempio per il futuro, non potremo mai gioire appieno con te sapendo che il tuo cuore non è con noi! Baggio, ti prego, alla fine di questo campionato dimostrati più uomo e decidi se veramente vuoi restare per sempre alla Juve... se lo farai ricordati che giochi con una casacca bianconera, solo con quella, e non anche con una sciarpa viola.

ANDREA ORTALLI - MODENA

□ Caro direttore, mi domando: Baggio è stato acquistato interamente dalla Juventus o la metà dell'ingaggio del giocatore è ancora pagato dalla sua «ex» società? Credo proprio che un calciatore, migliore rigorista di una squadra, non possa esimersi dal battere un calcio di rigore solo perché dall'altra parte del campo di gioco c'è la sua ex squadra. Se tutti i giocatori che cambiano squadra, portando con se stessi dei buoni ricordi della vecchia società e della vecchia tifoseria, si comportassero alla maniera di Baggio, penso che molte partite avrebbero un esito diverso da quello che ci si aspetterebbe in base alle caratteristiche tecniche delle squadre in lizza. Così facendo si vedrebbero, tra l'altro, stravolte le regole del professionismo, la cui fondamentale è: lavorare con impegno per chi paga (profumatamente). Non mi aspetto che Baggio d'un tratto cominci ad amare la maglia bianconera, ma che faccia almeno il proprio dovere di professionista superpagato. Chiudo con un dubbio: nell'era Boniperti-Trapattoni tutto questo sarebbe accaduto?

ALFREDO ALABISO - SANTA MARIA C.V. (CE)

f Caro Direttore, ho l'età di Maradona, pochi capelli più di Lombardo e di Fanna, molti miliardi meno di Baggio. Sono tifoso Viola. Ho una ragazza che mi vuole bene e un cognato bianconero. Peccato! Potevamo essere una famiglia felice e perfetta. Invece sabato lui era nero, io al settimo cielo. Questo è il calcio. Non sempre (per fortuna) vince il più potente. Vorrei aver gettato io la sciarpa viola

segue

che Baggio ha raccolto. Ma si può essere nostalgici con tanti miliardi in tasca? Non lo so, forse non mi interessa. La Fiorentina ha vinto e, come si dice dalle mie parti, «Chi perde un cogliona!». Il 1990 fu un anno tremendo per noi «fiorentini». Si perse la Coppa e il nostro Baggino. Oggi siamo contenti, anche grazie a Baggio.

STEFANO FAUSTINI - CASTELNUOVO BERARDENGA (SIENA)

☐ Caro direttore, scrivo al Guerino questa lettera sul caso Baggio in quanto credo che sia, la sua, la rivista più indicata a vivisezionare i problemi, gli aneddoti e le stranezze che il mondo del calcio quotidianamente ci offre e che quotidiani e televisioni sono costretti ad utilizzare stile fazzolettino «usa e getta». Sugli episodi di Firenze, la critica si è fatta cogliere (e non è la prima volta) da una sindrome di schizofrenia collettiva, che spesso ha avvicinato i soloni del calcio parlato ai tanto contestati ultrà della domenica. In realtà Roberto Baggio, nella partita con la Fiorentina, credo si possa rimproverare solo una cosa: quella di non aver reso da campione pagato fior di quattrini, cosa peraltro accaduta già in altre circostanze. Su questa base è stato costruito un castello di supposizioni maligne, di critiche sin violente, di insinuazioni del tutto fuori luogo. Sul rigore ad esempio. Erano sei mesi che il giocatore aveva avvertito squadra, giornalisti e tifosi che non avrebbe tirato un calcio di rigore contro la sua ex squadra (vedi Gazzetta dello Sport della vigilia dello scontro di andata). A quanto pare una notizia normalissima, tanto è vero che nessuno gridò allo scandalo. Anzi, ci fu chi ne approfittò per fare della retorica sul «campione finalmente non robot, che non vuole infierire sulla sua ex squadra». Inoltre in pochi hanno sottolineato che il rifiuto di tirare il rigore a Firenze, se da una parte rappresentava il tentativo di non apparire come ingrato agli occhi dei tifosi viola, dall'altra era una maniera per concedere alla sua attuale squadra maggiori chance di realizzazione della punizione stessa. Quanti avrebbero scommesso su un errore di De Agostini? Pochi. E su un errore di Baggio? Beh, penso molti di più. Episodio sciarpa. Sino alla partita tra Fiorentina e Juventus avevo sempre, per la verità, sentito incentivare atteggiamenti di questi tipo (sarebbero gesti contro la violenza, si diceva) da parte dei giocatori. Nel dopo partita, e nei giorni seguenti, invece si è preferito scagliarsi sull'insolente Baggio che raccoglie una sciarpa nemica, piuttosto, tanto per fare un esempio, che sui giocatori di Roma e Lazio che si son date in campo tutte le botte che i tifosi (stavolta) non si sono scambiate fuori. Che ne dice? Ma la cosa che mi ha più indispettito è stata l'approssimazione, la superficialità, la violenza verbale con cui si è tornati sulle vicende del trasferimento del giocatore e con cui si è giudicato il sentimento di Roberto verso Firenze e i suoi tifosi. Ci parlano di Serena, di Bruno, di Collovati, esempi che c'entrano come il cavolo a merenda. Hanno mai provato questi calciatori ad avere una intera città alle spalle che sciopera, ferma il lavoro, organizza cortei per non farli andare via? Hanno mai provato a instaurare un rapporto fraterno con i ragazzi di una curva? Hanno mai provato l'esperienza di subire un incidente gravissimo, così grave da mettere in dubbio il futuro, e venirne fuori anche grazie all'affetto di una città, e in special modo di un gruppo di giovani che lo seguono giorno per giorno? No, non hanno mai provato. E allora? E il tanto spavaldo signor Mughini cosa proverebbe se i lettori di Panorama non comprassero più il giornale pur di non farlo andare a un'altra testata? Infine l'argomento trasferimento. Io credo che tutti sappiano delle pressioni psicologiche che Roberto ha dovuto sopportare prima di firmare. Perché, Pontello che gli dice in faccia che se ne deve andare perché non ci sono più soldi, non è una pressione psicologica? Caliendo che strilla per garantirsi il suo bel gruzzoletto (legittimo, per carità) non è una pressione psicologica? La stampa che gli fa capire che se non andrà alla Juve farà la figura del cretino (salvo ora chiamarlo cretino perché ci è andato) non è una pressione psicologica? Un rampante dirigente bianconero che fa strane equazioni Juve-Nazionale, Fiorentina chissà... non è una pressione psicologica? No, è una minaccia bella e buona. Questo è stato un trasferimento contro natura, punto e basta. Roberto si è fatto convincere (vorrei vedere chi avrebbe resistito, considerata anche la contropartita economica), ma se alla presidenza della Fiorentina ci fosse stato Cecchi Gori, Baggio sarebbe stato viola a vita. E forse sarebbe stato meglio per tutti.

NICOLA NENCI - COMO

☐ Caro direttore probabilmente la mia sarà l'unica lettera a favore di Baggio che riceverà al di fuori di quelle dei fiorentini. Prendere le sue parti mi sembra però giusto, visto che lo schieramento della stampa italiana non è mai stato così compatto nel condannare qualcuno. Solo sulla «Nazione» ho letto parole di comprensione nei suoi confronti. La stampa torinese è stata invece feroce, e quella, cosiddetta, neutrale non è stata da meno. Non parliamo poi dei commentatori televisivi. Per cercare di spiegare cosa è Baggio per i fiorentini le racconterò un episodio di cinque anni fa. Ero a Firenze, e la squadra viola giocava una partita di coppa Italia con l'Empoli. Vinse con due reti del vicentino a una delle sue prime apparizioni. Un vecchio tifoso viola commentò la cosa dicendo: per anni siamo venuti allo stadio, senza la speranza di vincere niente, solo per vedere «Antogno». Nei prossimi anni faremo lo stesso con Baggio. Gli altri vinceranno gli scudetti, ma noi lo potremo vedere ogni due settimane. È in una città con questo tipo di spirito che Baggio ha passato i difficili anni del recupero dopo l'incidente con la maglia del Vicenza. E la città lo aveva adottato senza essere sicura che da

IN BREVE

Bruno Del Sacco, Roma. Lamenta che il Guerino non abbia pubblicato, come ogni fine anno, i risultati di tutte le partite internazionali disputate nel mondo. Caro Del Sacco, la Fifa li sta ancora raccogliendo: quando sarà pronta li pubblicheremo.

Luca Marchi, Bastiglia (Mo). Contesta la lettera di Claudio dei Bad Boys di Pescara e mi dichiara solidarietà. Ringrazio. Un servizio su Michele Padovano l'abbiamo già fatto: quattro pagine sul Guerino n. 7.

Sergio Calafiore, Siena. Grazie per le belle parole. Non mi permetto di contestare le parole del Papa sull'Emilia. Penso solo che fra tutti gli italiani forse noi emiliani siamo fra quelli che rispettano il maggior numero di Comandamenti. Magari desideriamo la donna d'altri e fornichiamo più del lecito però ammazziamo e rubiamo (il che mi pare più grave) con moderazione. Siamo tranquilli, tolleranti, lavoratori. Ci piace mangiare, bere e divertirci. Personalmente non mi sento destinato all'inferno. Sergio chiede anche perché i pacifisti adesso non scendono in piazza per i curdi. Caro Sergio, penso sia perché — finita l'onda emozionale della guerra — il nostro solito cinismo ha preso il sopravvento. Scrissi che quella del Golfo era, come tutte le guerre, una cosa folle. E scrissi che era facile e comodo per i pacifisti andare in piazza al sibilare delle prime bombe. Qualcuno mi contestò, dall'una e dall'altra parte: la guerra era santa, contro quel cattivone di Saddam; la pace era sacrosanta e bisognava «dimostrare». La guerra si è rivelata catastrofica, ha risvegliato latenti sentimenti negativi, scatenato le mire di conquista di qualcuno, fatto versare altro sangue dopo la sua «conclusione». La guerra, più cattiva che mai, ovviamente è tuttora in atto e non ne vedo la fine. Anzi. Quanto ai pacifisti, ribadisco quello che scrissi: devono scendere in piazza in tempo di pace, per prevenire le guerre, e non a cose fatte. Tutte le marce, i cori, gli slogan creati e detti nei giorni del Golfo non sono serviti a niente: chi aveva deciso la guerra non si sarebbe certo fermato per qualche manifestazione di piazza. È «prima» che bisogna dimostrare per la pace: prima che succeda qualcosa. Io farei una marcia al giorno: prima che scoppi la guerra civile in Russia, in Jugoslavia, in Albania; prima che si inaspriscano certe situazioni in Sudamerica o in Africa o in Estremo Oriente. «Dopo» è molto, bello, colorato e folcloristico. Ma inutile.

Barbara Lodi, S. Lazzaro (Bo). Incredibile ma vero: è tifosa del Bologna ma soprattutto ammiratrice di Corioni. Chiede a me, che so tutto di tutti (così scrive), per sapere particolari della vita del suo amatissimo Gino. Cara Barbara, mi sopravvaluti. Io ho tantissimi interessi che questo incarico purtroppo mi ha costretto a trascurare, e so soltanto alcune cose. Per rispondere ai lettori spesso mi rivolgo in umiltà alla redazione. Il privato di Corioni non rientra nei miei interessi ma per te ho raccolto qualche notizia. Non ha mai giocato a calcio, è stato consigliere del Milan per una quindicina d'anni, prima di approdare al Bologna ha governato l'Ospitaletto. È abile industriale di medio cabotaggio. Se resterà al Bologna? È l'interrogativo di tutti, in questi giorni. Ha acquistato il Bologna (da Brizzi) quando era in Serie B e ha avuto il grande merito di riportarlo in A e in Europa. È alto, biondo, con gli occhi azzurri. Viaggia su un cavallo bianco...

Francesco Assaiante, Napoli. Cinque domande. Perché si dice che il nostro è il campionato più bello del mondo? Credo perché da noi negli Anni 80 sono arrivati tutti i giocatori più importanti del mondo, salvo qualche eccezione. Grandi giocatori, uguale grande spettacolo. Così è stato fino a poco tempo fa. Adesso non è più così. Le stelle del firmamento calcistico sono in forte diminuzione numerica e molte preferiscono altri lidi piuttosto che l'Italia. 2) Perché i giocatori inglesi falliscono in Italia? Beh, non tutti falliscono. Penso che più di altri abbiano difficoltà di

TRADITO DA ZENGA

☐ Caro Direttore, ho 18 anni, son tifoso dell'Inter da 10 e la mia unica bandiera nerazzurra è Walter Zenga. Nella mia stanza che divido con i miei fratelli (napoletano e milanista) ci sono tutti poster di Zenga e credo che vincere la concorrenza con i poster di Maradona, Gullit, Careca e Van Basten non sia facile. Con tutto ciò voglio dire che aspetto un anno per vedere la mia squadra del cuore e il portierone a Napoli, compro il biglietto tre mesi prima tramite un amico. Quest'anno però sarà diverso dagli altri, perché Zenga non ci sarà per un'ammonizione con protesta (non degna di un nazionale) nel derby del 24/3/1991. Caro Walter, io per dire queste cose vuol dire che mi sono arrabbiato veramente leggendo il tuo nome negli squalificati della 27. giornata di campionato e così mi sento tradito da te. Ricordati, sei il miglior portiere del mondo, però devi tenere anche un self-control, avrai tutte le ragioni del mondo, la colpa del gol di Van Basten non è tua ma è di Pezzella, però se a tal punto l'arbitro ha aggiudicato il gol non c'è più nulla da fare. Sarà pur vero che la rete era da annullare, ma ricordati che la rabbia non era solo tua ma di tutti i tifosi nerazzurri d'Italia. È per questo che vorrei intitolare la lettera «Tradito da Zenga». Caro direttore, questa lettera è stata uno sfogo. Perché secondo lei dopo quello che ha fatto Walter Zenga merita ancora la Nazionale?

MASSIMO BIZZARRO - NAPOLI

Caro Massimo, vogliamo privare la Nazionale di un suo punto di forza per quella cretinata di Zenga? Allora non ci sarebbe più Nazionale. Perché a turno gli azzurri si sono resi protagonisti di episodi censurabili: da Mancini a Vialli, da Ferri a Baresi.

Intendiamoci: non stò giustificando Zenga. Anzi, nel mio piccolo mi batto perché i calciatori dimostrino in ogni momento la loro professionalità, conservino il self control, non cadono nella volgarità e nella brutalità. Però mi rendo conto che nel clima agonistico di una partita a volte si possono fare o dire cose di cui ci si pente poi subito dopo. Credo che Zenga sia pentitissimo della propria intemperanza. E credo anche che Zenga, senza quella personalità così spiccata che ogni tanto prorompe in atti censurabili, non sarebbe più Zenga. Lo perdoniamo? Certo che capisco la tua rabbia: hai comprato il biglietto tre mesi prima solo per vedere lui e lui ti ha fregato in quel modo. Secondo me ci dovrbbe esserci un ufficio reclami anche per i tifosi. Uno paga per vedere uno spettacolo e poi il primattore non c'è: per me hai diritto al rimborso del biglietto.

Scrivi a Zenga, presso Inter, e senti da lui come la vuol mettere!

quell'incidente sarebbe ritornato. È così difficile capire perché Baggio ama Firenze? Se rifacciamo la storia del suo passaggio a Torino vediamo subito che il ragazzo aveva sempre sostenuto di voler rimanere a Firenze. Adesso, tutti i suoi accusatori, gente dal passato cristallino e dalla morale integerrima, gli rinfacciano i soldi che prende e sostengono che nessuno lo ha obbligato a firmare per la Juve. Ma sono tutti sicuri che sia andata così? Nel nostro paese è più facile conoscere le dichiarazioni dei redditi dei parlamentari che la vera storia delle trattative che portano le società a scambiarsi i giocatori. Baggio ha sempre sostenuto di essere stato praticamente «costretto» a firmare. È così inverosimile? Se non sbaglio all'epoca del suo trasferimento ci fu un incontro più o meno segreto fra lui e il futuro presidente viola Cecchi Gori. A seguito di quell'incontro, e di un possibile accordo fra i due, Pontello minacciò Cecchi Gori di non passare la mano. Aveva già venduto Baggio alla Juve. Da allora Cecchi Gori ha sempre sostenuto che trattenere Baggio a Firenze non era possibile. Avallando le dichiarazioni del giocatore a proposito delle pressioni ricevute. Lo ha fatto anche a Pressing. Di certo c'è che a guadagnare dalla cessione di Baggio alla Juve furono parecchi, ma non Cecchi Gori. E allora, perché mai dovrebbe continuare a difenderlo se sapesse che ha preso tutti in giro? L'affare lo fecero i Pontello che presero i soldi dalla Juve e poi da Cecchi Gori, lo fece Caliendo, lo fece la Juve, che volle portarlo a Torino nonostante tutti i segnali negativi avuti dal giocatore, pagandolo alla Fiorentina, ufficialmente, una cifra ridicola. La stessa Juve che per tacitarne la coscienza di tifoso viola gli ha offerto un ingaggio vergognoso. Una cifra così alta da essere assurda. Come dire che tutto si può comprare. Del resto c'è chi per molto meno darebbe via moglie e figli, per cui perché Baggio non avrebbe dovuto dimenticare Firenze e i suoi amici fiorentini? E invece questo non è successo. Baggio non ha tradito la Juve perché dentro non è mai stato della Juve. I suoi segnali in questo senso erano stati sempre chiari. Perché mai, come hanno sostenuto alcuni, avrebbe dovuto provare piacere nel segnare alla sua ex squadra? Il gol dell'ex è polemico quando l'ex se n'è andato sbattendo la porta. E questo non è il caso di Baggio. E poi, quando Cecchi Gori prese la Fiorentina, molti sostennero che, viste le sinergie con Berlusconi, la società viola sarebbe diventata una succursale del Milan. Perché nessuno ha pensato (o ha voluto pensare) che cedendo Baggio alla Juve la la vecchia presidenza viola avrebbe aperto dei canali di comunicazione «significativi»? È fantascienza? Quando Baggio parla delle pressioni ricevute nessuno pensa che possano essere state veramente «pesanti»? E che il suo ingaggio, un ingaggio spropositato ribadisco, sia in realtà una goccia nel mare di soldi che certe sinergie mettono in movimento? Lei non crede che anche restando a Firenze i soldi per andare a mangiarsi una pizza la domenica sera li avrebbe avuti? E allora se veramente ama Firenze come ha sempre sostenuto, perché andare via se non perché pressato da cose più grandi di lui? Può essere, come scrive Claudio De Min sul «Gazzettino», che i giocatori si siano liberati dalla schiavitù delle società per farsi legare le mani dai procuratori?

MASSIMO LENZA - VENEZIA

ambientamento qui da noi. Gli inglesi sono quelli che hanno inventato il calcio, dunque hanno un po' di presunzione: a casa nostra mal si adattano a una diversa concezione del football, quindi magari non rendono come potrebbero. Sarei curioso adesso di vedere all'opera britannici come Gascoigne o Platt. 3) Perché gli scudetti vengono vinti quasi sempre da squadre che praticano un gioco realistico e concreto? Credo che alla lunga sia il gioco che paga di più. Siamo cresciuti, calcisticamente, con questa mentalità che forse ha anche implicazioni razziali. È bello fare gol, ma alla fin fine conta sempre anche il non prenderne: finora solo poche squadre hanno mostrato di saper attaccare più che difendersi e finora il nostro è stato un campionato in cui si sono segnati meno gol. 4) Arbitri professionisti: in sostanza cosa cambia? Sbaglieranno di meno? Ero scettico anch'io ma poi ho leggermente cambiato parere. Sbaglieranno ancora, certo: è sempre possibile sbagliare quando si deve prendere una decisione irrevocavile in una frazione di secondo. Ma forse col professionismo si sbaglierà di meno. Perché un arbitro professionista vivrà solo in funzione del suo impegno domenicale, cioè si allenerà di più, studierà di più. È stato notato che parecchi errori arbitrali vengono fatti nella seconda parte di una gara: questo può significare mancanza di lucidità dovuta a un approssimativo allenamento. 5) È davvero così stressante giocare in Italia? Credo proprio di sì. Condanno tante cose nei giocatori, ma sotto sotto capisco quando mostrano fragilità di nervi. Il nostro campionato ha innescato un meccanismo perverso, per cui ogni sconfitta è un dramma. Se perdi rechi un danno economico e di immagine alla tua società: e questa è già una bella responsabilità. Se perdi si infuriano i tifosi e c'è anche il rischio di venire aggrediti, di sentirsi arrivare telefonate di insulti che coinvolgono la famiglia. Se perdi, può anche diminuire la tua quotazione di mercato. Quindi, bisogna vincere a tutti i costi. Perché poi ci sono i mass media. Che analizzano ogni gesto, ogni parola di un calciatore. E allora bisogna sempre stare attenti a quello che si dice o che si fa (vedi Baggio). Poi ci sono le mille interviste al giorno, a giornali, tivù pubbliche e private; poi i rapporti con gli sponsor e con i club dei tifosi e le infinite premiazioni e le manifestazioni benefiche. Insomma, dalla mattina alla sera di ogni giorno si è nell'occhio del ciclone: capisco gli stress di Maradona, Baggio, Vialli, Schillaci. A volte penso che questa gente viva in un mondo infinitamente più complicato di quello che esigerebbe la loro età. E non vale il discorso che si è soliti fare: prendono miliardi quindi si devono adeguare oppure rinunciare. Penso che non si possa in qualunque caso diventare talmente cinici da poter rinunciare sempre ai propri sentimenti.

Steve Senatore, Torino. Chiede informazioni per praticare il minitennis. Rivolgiti alla apposita federazione (FMI), presieduta da Giancarlo Nitri. L'indirizzo è: via Gualtiero Serafino 8 - 00136 Roma. Tel. 06/ 6254937.

Costantino La Marca, Udine. Chiede che cosa significhino, nella rubrica delle pagelle della Serie A, le sigle GS, COR, GAZ, TUT. Nell'ordine, significano: Guerin Sportivo, Corriere dello Sport, Gazzetta dello Sport, Tuttosport. Ciao.

Mauro Gregori, Genova. È stato colpito dalla tragica fine della canoista Doriana Pasetto. Scrive: ognuno di noi fa sempre un po' parte di un altro in questa comunità chiamata mondo. E a Doriana ha voluto dedicare una poesia. Eccola. «La luce che non venne mentre tu l'aspettavi trepidante / i sogni svaniti in un attimo: / triste destino ti attendeva nel fiume. / La tua voglia, il tuo ardore a cosa servono ormai / Lassù qualcuno ti attendeva. / Ora non sei più, Doriana / un lungo silenzio lasci ormai dietro di te / disperazione dolore, tragico giorno per i tuoi cari. / Un ricordo sempre sarai per noi / tu vivrai finché qualcuno ti ricorderà / tu vivrai dentro di noi. / Anima e limpida / luce splendente eri per noi. / Ora sei lassù / nel verde giardino della felicità / e verso di noi volgi il tuo sguardo severo e dolce. / Ciao Doriana, fulgido esempio di gioventù / Che la Dea Atalanta ti stringa a sé.

Ecco i volti più familia

Ogni domenica, alle 20.30, intere platee di sportivi italiani guardano molto attentamente Galagoal. Scrutano, con interesse mai notato prima, dati e classifiche. Si soffermano, senza fiatare, su commenti e interviste. Non tolgono gli occhi nemmeno un istante dalle imma-

GALAGOAL

gini dei gol. Sarà per il carisma di Josè Altafini, per la competenza di Massimo Caputi, o forse, chissà, per quel qualcosa in più che tutti trovano in Alba Parietti. Fatto sta che Galagoal conquista nuovi spettatori ogni domenica. Sarà perché è un programma fatto con la testa.

Da sinistr
Alba Parietti, Massimo
i conduttori di Galagoal.

ri della domenica sera.

a a destra:
Caputi e Josè Altafini,
Ogni domenica alle 20.30.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** foto live di: Graf, Seles, Sabatini, Capriati, Sanchez, Fernandez, Navratilova, Novotna ed Edberg L. 2000 l'una più bollo per l'invio. **Alex Specchio, v. Appennini 17, 20151 Milano.**

☐ **VENDO** figurine Panini sfuse 67/68, 68/69, 69/70, 70/71, 66/67, 74/75/76. **Elena Valentini, v. L'Aquila 12 F, 67039 Sulmona (Aq).**

☐ **VENDO** 34 Autosprint anni 70, 1 Autosprint Mese, 28 Rombo, 2 Grand Prix Internazionale, 13 Clacson, 11 Turbo, 47 Starter, 161 Auto Oggi; allegare bollo per lista dettagliata. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** Guerini dal 1978 al 90, Salve, Ciak, Gente Viaggi, Gente Mese. **Gerardo Zinelli, v. Pergolesi II, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **PAGO** bene ultramateriale su Berti e Klinsmann. **Antonio Marfuggi, v. Ligabue 14, 81031 Aversa (Ce).**

☐ **Vendo** in blocco 47 nn° di Topolino anni 73/74, ottime condizioni, L. 20000in blocco annata Guerino 1990 più 22 nn° anni 89-91 per L. 65000. **Roberto Carlucci, v. M. Signorile 49, 70121 Bari.**

☐ **CEDO** al migliore offerente agendina Barlassina 38/39 e Storia della nazionale di calcio dal 1910 al 42 in dieci fascicoli più l'indice, Hurrà Juventus dal 1963 al 70; pago L.10000 l'uno nn° 9-13 del1947 e l. 5000 l'uno nn° 47-49-50 del1966 de Lo Sport Illustrato. **Giovanni Bandini, v. Tirapani 8, 48020 Glorie di Bagnacavallo (Ra).**

☐ **VENDO** in blocco o singolarmente per L. 15000 l'una i seguenti compact disc: Jon Bon Jovi "Blaze of Glory" 1990, Joe CocKer Live 1990, Youssou N° Dour "Set" 1990; eventuali scambi con altri compact disc o fumetti di Tex, Zagor, Mister No. **Michele Spinazzola, v. Magenta 9, 70051 Barletta (Ba).**

Campania, Bergen e Brann, L. 40000 distintivi Vado, Nocerina, Unam e Olimpia Medellin, L. 40000 gagliardetti commemorativi di: Samp-Borussia Dortmund, Samp-Norkoping, Samp-Benfica, Samp-Larissa, Samp-Dinamo Bucarest, L. 10000 distintivi in stoffa di: Larissa, Aris Bennevoie, Norkoping, Carl Zeiss Jena, Malines, L. 250000 maglia rossocerchiata usata in Coppa delle coppe contro il Grasshoppers. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** L. 12000 l'una sciarpe di: Real Madrid, Liverpool, Ultras Varese, Rangers Empoli, Viking Pisa; L. 8000 bandiera 100x80 del Real Madrid, L. 1000 fototifo periodo 80/85 di: Lazio, Milan, Pisa, Torino e Fiorentina. **Giorgio Ciriachi, v. Bada di Cave 36, 00142 Roma.**

☐ **OFFRO** due maglie: Roma-Barilla NR, maniche corte e nazionale italiana-Diadora maniche corte n. 10 per una di: Parma-Parmalat Umbro, maniche possibilmente lunghe e Bari-Sud Factoring-Adidas maniche possibilmente lunghe, oppure quella dell'Ajax 90/91. **Marco Penna, v. Stazione 9, 15010, Terzo (Al).**

☐ **VENDO** biglietti stadio italiani ed esteri, eventuale scambio solo con biglietti vecchi; possiedo anche cartoline stadi a prezzi giusti. **Fabio Alberti, v. Dé Castellani 3, 50047 Prato (Fi).**

☐ **VENDO** L. 20000 compreso spese spedizione maglietta Hooligans-Leeds United. **Francesco Morza, v. I° Maggio 4, 43039 Salsomaggiore (Pr).**

☐ **VENDO** per L. 350000 annate complete Guerino dal 1983 al 90 con rispettivi film del campionato, Calcio Italia, almanacco illustrato Panini dal 1974 al 78. **Maurizio Bianchini, v. Morandi 16, 51017 Uzzano (Pt).**

Da Alezio, in provincia di Lecce, il lettore Luigi Caggiano ci invia la foto della locale formazione, partecipante, per la prima volta, al campionato amatoriale. Un gruppo di amici che nel calcio hanno ritrovato il piacere di stare assieme (fotoGS)

La squadra di calcio a cinque dell'Avis Forlì, dominatrice del campionato provinciale amatori Uisp con tredici gare vinte su sedici. In piedi: Ghini, Coveri, Melandri, Vetrisano e Paolini; accosciati: Rafelli, Brandinelli, Albertini e Vallicelli (fotoGS)

☐ **VENDO** distintivi metallici, in particolare anni 70, numerosi gagliardetti mignon squadre estere; chiedere cataloghi a **Nicola Ceglio, v. 4 Novembre 101, 80056 Ercolano (Na).**

☐ **CERCO** sciarpe con scritta «Forza...» di: Chievo, Carpi, Spezia, Alessandria, Venezia Mestre, Casale, Pro Sesto, Carrarese, Baracca Lugo, Fano e Mantova. **Carlo Zevi, c.so Trieste 65/B, 00198 Roma.**

☐ **COMPRO** maglie ufficiali del Milan antecedenti il campionato 87/88, vecchi «Forza Milan». **Flavio Dente, c.p. 222, 00100 Roma Centro.**

☐ **PAGO** L. 80000 salvadanaio a forma di pallone di Italia 90 ed ultramateriale del Napoli. **Giuseppe Varchetta, v. Roma 24, 80077 Porto d'Ischia (Na).**

☐ **PAGO** L. 50000 l'uno gagliardetti di: Pro Livorno e Venezia-Mestre. **Paolo Marinoni, c.p. 60, 27029 Vigevano (Pv).**

☐ **VENDO** maglie ufficiali di tutte le misure, di squadre di tutto il mondo da L. 65000; chiedere lista ad **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, 34070 Piedimonte (Go).**

☐ **VENDO** ultramateriale della Roma e di alcuni calciatori della serie A. **Alessia Liotta, v. Margherita 43 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** ultramateriale dell'Inter. **Raffaella Meneghini, v. Margherita 31, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** articoli giornalistici sul Pisa e sull'INter campionato 88/89, e seguenti; ultramateriale su Edberg; foto calciatori della Fiorentina 89/90, Milan 90/91, della Juve ed autografi di calciatori delle suddette squadre. **Monica Valdettaro, v. di Quarto 52/F, 50012 Bagno a Ripoli (Fi).**

☐ **VENDO** cpie de "Lo Sport illustrato" anni 50 ed alcuni anni 60; album Panini vuoto 1976-77-81-84-85. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **PAGO** L. 50000 l'uno gagliardetto e distintivo Marzotto, L. 40000 gagliardetti

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

I Piccoli Azzurri del S. Ilario d'Enza. In piedi: Pontiroli, Crisenti, Pairotti, Sciacca, Cavallini, Coppola, Manfredi, Gariyo, Bianchessi, Verrini; accosciati: Cristallo, Mantovan, Manfredini, Pasquali, Cuozzo, Mancin, Pinazzi, Casisi, Avagliano, Fontanesi. Ragazzi pieni di entusiasmo e di qualità calcistiche

☐ **PAGO** molto bene biglietti ingresso gare della Juve in trasferta a Catanzaro campionati 76/77, 79/80, 80/81, 82/83; ad Avellino campionati 78/79, 79/80, 80/81, 81/82, 84/85; a Foggia campionati 76/77 e 77/78. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere 1, Borgo S. Pietro, 10024 Moncalieri (To).**

☐ **CEDIAMO** poster di: Matthaus, Berti, Paganin, tutti i divi di Beautiful e di altre Soap tra cui Tom Cruise, Vasco Rossi, K. Cameron, M.J. Fox, N. Kamen, Rob Lowe, T. Nadley, Mietta, Madonna, Ramazzotti, Robertson, Dana Ashbrook in cambio di foto e poster di Zenga, Maldini, Tacconi, Giannini, Baggio, Schillaci, Casiraghi, Serena di questo almeno due. **Ilaria Manzoli, p.le Gramsci 2 e Rachele Delegà, v. Pomponazzo 32, 46100 Mantova.**

☐ **VENDO** collezione di oltre cento gagliardetti ufficiali di squadre di tutta Europa. **Tommaso Iovene, v. S. Freud 41, 80131 Napoli.**

☐ **PAGO** o scambio con sciarpe, magliette e poster delle vostre squadre del cuore tutto il materiale possibile e immaginabile possibile della Sampdoria in particolare di Dossena e Vialli. **Tiziana Battaglia, v. Carcere 34, 95020 Aci San Filippo (Ct).**

☐ **VENDO** L. 3000 l'uno maxiposter di: Napoli, Cagliari, Vasquez e Detari; L. 2000 l'uno poster di: Serena, Casagrande, Matthaus, Atalanta, Hassler, Melli, Mikhalichenko, Carnevale, Voeller, Signori, Lentini, Aguilera, Ciocci, Taffarel, Silenzi, Raducioiu, Francescoli, Vasquez, Skuhravi, Agassi, Alesi e trionfo mondiale dell'Italia nel volley. **Jennifer Lorenzini, v. della Pace 3, 58043 Castiglion dela Pescaia (gr).**

☐ **CERCO** foto di Casiraghi da scambiare con quelle di Baggio, Schillaci, Di Canio, Tacconi, Maldini, Mancini, Marocchi, Hassler ecc. **Marica D'Angelo, v. Ottimo Consiglio 10/C, 00053 Civitavecchia (Roma).**

☐ **VENDO** maglie originali di: Uruguay-Puma, Argentina-Adidas, Inghilterra-Umbro Europei 88 e Urss-Adidas, rossa, ultimo modello. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **CERCO** sciarpa Granata Korps Toro e della nazionale brasiliana. **Francesco Alfano, c.so Garibaldi 31, 84100 Salerno.**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Ficmc, Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio chiedendo materiale informativo alla **Ficmc, casella postale 1515, 20101 Milano.**

PRIMO MAGGIO PER SCIREA

La sezione calcio dell'Agrisport di Milano organizza per la giornata del 1° Maggio un quadrangolare dedicato alla memoria di Gaetano Scirea riservato alla categoria esordienti. Gli incontri si disputeranno al campo sportivo di via Del Ricordo con inizio alle ore 9.30 e finale alle ore 18. Si svolgerà inoltre un incontro femminile per la Coppa Fairplay.

MERCATIFO

☐ **TIFOSISSIMA** granata corrisponde con T.N.T. e con chi avesse materiale della squadra. **Klaudia Oliviero, v. Giaglione 1, 10126 Torino.**

☐ **INVITO** gli amici Pizzigoni, Carlesso, Giudici, Zoli, Piovano, Corti, e Polonioli a rispondermi; comunico che posseggo diversi autografi di pallavolisti. **Luca Mazzoleni, v. Alberto Acquacalda 15, 48100 Ravenna.**

☐ **TIFOSISSIME** del Foggia stiamo costituendo un club femminile e vorremmo corrispondere con club femminili di squadre di A e B. **Cuore Rosso Nero, centro Sociale S. Pio X, 85196 Foggia.**

☐ **19enne** saluta tutti i milanisti e la curva rossonera, scambia idee su sport e musica. **Barbara Levorato, v. Lago di Varano 6, 30030 Oriago (Ve)**

☐ **VIOLA** cerca fan gigliati con cui scambiare idee sulla squadra specie su Mareggini e Orlando. **Manuele Rogai, v. Michelazzi 21, 50141 Firenze.**

☐ **RAGAZZA** simpatica e carina corrisponde con giovani amanti dello sport e della musica. **Valentina Scricco, v. Marconi 17, 86095 Frosolone (Is).**

☐ **ULTRA** Pontedera corrisponde con fan di tutta Italia. **Luca Molesti, v. Pacinotti 24, 56025 Pontedera (Pi).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs L. 18000 l'una: Merci Michel, L'anno del diavolo, L'anno del biscione, Milan Story, Inter Story, Grazie Roma. **Gianluca Caruana, v. Luigi Luiggi 9, 00154 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs calcistiche dall'85 al 91, L. 25000 l'una. **Luigino Missaggia, v. Carso 42, 13051 Biella (Vc).**

☐ **VENDO** Vhs gare di Italia 90, Europei 88, coppe europee, campionati esteri; chiedere lista. **Carlo Zevi, c.so Trieste 65/B, 00198 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs delle partite ed interviste della squadra italiana al Mondiale 90. **Alessia Liotta, v. Margherita 43, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** Vhs di gare calcistiche, cerco video dell'amichevole tra Italia e Portogallo: 3-1 del 24-9-80. **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** L. 30.000 l'una Vhs di calcio, auto, volley, basket ecc... **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **POSSEGGO** Vhs e Pal del Marsiglia che scambio con quelle di Aston Villa-Juve del 2-3-83 e «Merei Michel». **Michel Rozek, Chemin des Liquieres, Vallabrix F. 30700 Uzes (Francia).**

☐ **CERCO** Vhs relative al pattinaggio artistico: Olimpiadi e Mondiali 1988, Mondiali 89 e 90, Europei 88-89-90; pago molto bene. **Marina Moriondo, v. del Molino 1, 10060 Castagnole (To).**

☐ **VENDO** Vhs con servizi su tutte le gare dei Mondiali 90: i gol di Schillaci, le imprese di Germania Camerun e Inghilterra in totale cinque ore, sugli ultimi scudetti di Inter e Napoli e su tutti i trionfi del Milan. **Andrea Silvestrini, v. 14 Giugno 19, 06049 Spoleto (Pg).**

☐ **VENDO** gare di: Juve, nazionale, finali di coppe varie, documentari di calcio, oltre seicento titoli. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara (An).**

☐ **SCAMBIO** numerose videocassette; chiedere catalogo. **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I n. 23, 13019 Varallo Sesia (Vc).**

☐ **VENDO** Vhs del calcio internazionale specie inglese e scozzese. **Michele Villa, v. G. Medici 7, 20052 Monza (Mi).**

☐ **CERCO** video buono stato gare: Italia-Svezia 3-0 del 29-9-73 e Inter-Ik Brage di Uefa; pago bene. **Nicola Angiolilli, v. S.S. 85 Venefrana, 86075 Monteroduni (Is).**

☐ **CERCO** ottimo stato Vhs di: Billy, Tracer e Philips. **Armando Bloise, v. 4 Novembre 18, 87011 Cassano Jonio (Cs).**

☐ **VENDO** Vhs Roma-Anderlecht Uefa 90/91 andata e ritorno L. 35.000, Roma-Milan semifinale ritorno L. 25.000, Auxilium Basket Torino-Juventus, amichevole per beneficienza L. 20.000. **Simone Martinelli, v. Mercadante 5, 41037 Mirandola (Mo).**

☐ **VENDO** videoconcerti di Springsten, eventuale scambio con materiale del calcio irlandese e scozzese. **Luciano Barbieri v. S. Giulia 3/9, 16033 Lavagna (Ge).**

RISERVATO AGLI ALBANESI

Tutti i profughi albanesi che hanno esercitato attività calcistica nel paese d'origine e che intendono continuare a svolgerla nell'ambito di una rappresentativa in via di costituzione, sono invitati a segnalare la loro disponibilità mediante lettera corredata da dati anagrafici e sportivi e recapito alla **S.I.T. e C.O. s.n.c. via Ghirlandaio 22/6, 34138 Trieste.**

Un gruppetto di giovani lettori di Empoli ha costituito la squadra del Wunderteam e ha inviato la foto che volentieri pubblichiamo. In piedi da sinistra: Cambi, Nardi, l'all. Massi, Simoncini; accosciati: Cappelli, Bonafede, Piscini, Deni e Cintelli

STRANIERI

☐ **12enne** amica rumena dell'Italia scambia cartoline, tovaglioli di carta, francobolli che colleziona, assieme alle idee con amici specie italiani. **Anca Butu, Soseana Colentina n°81, bl. 84/I, sc. A, et. 1, ap. 3, 72247 o.p. 11, sector 2, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio e l'automobilismo in lingua inglese. **Valentin Balint, str. Riul Soimului 2, bl. 46, sc. 3, ap. 33, 75394 Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di adesivi, poster, gagliardetti, stemmi, sciarpe ed altro scambia con amici assieme alle idee. **Mitrus Alexandru, o.p. 8, post restant, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** della Steaua scambia materiale ed idee sul calcio. **Costin Rogojan, str. Straduintei 2, bl. 04, sc. 4, et. 5, ap. 141, sector 4, Berceni-Bucarest (Romania).**

☐ **18enne** appassionato di viaggi, calcio, tennis e sport in genere cerca amici per scambiare corrispondenza. **Anthony Boahen, st. Hubert Seminary, post office box 1302, Kumasi-Ashanti, (Ghana).**

☐ **STUDENTE** 16enne scrivendo in inglese scambia idee su musica, calcio ecc... **Asante Kwasi Praka, c/Mb. Appiah Kusi, G.E.S. Audit, p.o. box 30, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** sciarpe, distintivi, adesivi, gagliardetti, poster, foto ed altro materiale di squadre rumene come Steaua, Dinamo, Rapid ecc... con materiale di altre squadre specie italiane; scrivere in italiano o inglese. **Daniel Coman, p.r. La, of. post. 61, sector 4, Bucarest (Romania).**

segue

La Metalloy Italia di Cesena formazione composta da simpatici «guerinetti». In piedi da sinistra: Ugolini, Casali, Moscatelli, Sirotti, Magnani, Gobbi, Castagnoli, Quadrelli, Montevecchi, Medri; accosciati da sinistra: Guiducci, Grilli, Casadei, Tognacci, Cenni, Tozzi, Bartolini, Berardi, Guiducci

IL 6. ELENCO ISCRITTI AL 14. TROFEO GUERIN SUBBUTEO

Abruzzi Molise: Cristian Patacchiola, Avezzano (AQ). **Calabria:** Massimiliano Caligiuri (CZ); Alberto Sbano, Paola (CS); Leandro Cuzzocrea, Paolo (CS). **Campania:** Nunzio Ammendola, Torre Ann. (NA); Michele D'Andrea, Boscotrecase (NA); Ferdinando Giampietro, Nola (NA); Massimo Voria, Paestum (SA). **Emilia Romagna:** Enrico (Mantegari (PR); Ivan Badiali, Faenza (RA); Alessandro Fiumi (FO); Luca Manservisi (RA). **Friuli Venezia Giulia:** Elvy Zappetti (UD); Massimo Vascotto (TS). **Lazio:** Nicola Mascaro (Roma); Giandomenico Presti (Roma); Marco Fiabane (Roma); Stefano Castracane (Roma); Amedeo De Santis (LT); Gianni Guidi, Latina Scalo (LT); Enrico Guidi, Latina Scalo (LT); Fabrizio Federico, Latina S. Antonio Orsini, Latina S. (LT). **Liguria:** Alberto Villa (GE); Gian Paolo Codebò (GE); Marcello Ragone (GE); Valerio Lambiase (GE); Fabrizio Mura, Arenzano (GE); Giampaolo Gambino, Arenzano (GE); Cristian Orlando Miele, Varazze (SV); Paolo Turco (SV); Claudio Bussetti, Loano (SV); Paolo Sivori, Chiavari (GE). **Lombardia:** Riccardo Zacchetti (MI); Stefano Scagni (MI); Roberto Viganò (MI); Fabrizio Fontana (MI); Riccardo Rossi, Trezzano (MI); Salvatore Cirrito (CO); Lorenzo Ambrosetti (VA). **Piemonte:** Paolo Cuccu (TO); Franco Vurchio, Casale M. (AL); Bruto Piana, Bra (CN). **Puglia:** Luigi Arena (BA); Giacomo Biancofiore (BA); Dario Ascoli (BA); Vito De Benedictis (BA); Enrico Carlucci (BA); Mario Baglietto (BA); Giovanni Biancofiore (BA); Giuseppe D'Ippolito, Lama (TA). **Sardegna:** Efisio Garau (CA); Marco Zizola (CA); Matteo Zizola (CA); Daniele Boi, Elmas (CA); Gianluca Baghino, Pirri (CA); Marco Puddu, Quartu S.E. (CA); Nicola Atzori, Quartu S.E. (CA). **Sicilia:** Emilio Richichi (PA); Federico A. Zanta, Erice (TP); Enrico G. Zanta, Erice (TP). **Toscana:** Alessandro Arnelleschi (LI); Giulio Centonze (LI); Emanuele Febbrini, Calenzano (FI); Cristiano Billeri, S. Miniato (PI); Walter Sacchelli, Pietrasanta (LU). **Trentino Alto Adige:** Ivan Pedrotti (TN); Claudio Condotti, Gardolo (TN); Michele Candotti, Gardolo (TN); Enrico Tecchiati (BZ). **Veneto:** Giuseppe Rasi, Lido (VE); Paolo Natale, Mestre (VE); Davide Lazzari, Dolo (VE).

CONVOCAZIONI REGIONALI

Calabria: tutti gli iscritti **juniores** devono presentarsi sabato 11 Maggio alle ore 14,30 presso i locali in Via Calabria, 1 - Vadue di Carolei (Cosenza). Tutti gli iscritti **seniores** devono presentarsi presso gli stessi locali domenica 12 maggio alle ore 9. **Per informazioni:** Paolo Carravetta (0984) 390079 oppure Maurizio Cuzzocrea te. (0982) 2948.

Campania: Tutti gli iscritti **juniores** devono presentarsi presso la palestra Carducci - Via Seminario - Nola (NA) - sabato 11 Maggio alle ore 14. Tutti gli iscritti della categoria **seniores** devono presentarsi presso gli stessi locali domenica 12 Maggio alle ore 8.30. **Per informazioni:** Santino Simonetti tel. (081) 8239843 - 9238806.

Piemonte: tutti gli iscritti **juniores e seniores** devono presentarsi domenica 12 Maggio alle ore 8,30 presso la palestra numero 6 e 7 dello Stadio Comunale di Torino, entrata Via Filadelfia 88. **Per informazioni:** Paolo Cuccu (011) 3118362.

Veneto: Tutti gli iscritti **juniores e seniores** devono presentarsi domenica 5 Maggio alle ore 9 presso la Sala Riunioni Consiglio Quartiere N. 8 Via Guizza, 43 - Padova. **Per informazioni:** Lodovico Lamberti (049) 681710.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 14. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______ COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ______

☐ **SCAMBIO** ogni genere di ultramateriale sovietico e le idee con amici di tutto il mondo specie se italiani. **Deniskiy Vladimir, Kiev-35, 252035 (Ussr).**

☐ **23enne** studente scambia idee con tanti lettori del mondo. **Ahmed Abidy, Cité Mabrouka, rue 27 n° 159, 21800 Casablanca (Marocco).**

☐ **17enne** appassionato di calcio, collezionista di poster cerco amici italiani con cui corrispondere per scambio idee sul calcio, sulla musica ed anche scambio di visite. **Kinga Rzynowska, ul. Warchazowskiego 13/27, 02-776 Varsavia (Polonia).**

☐ **SCAMBIO,** assieme alla corrispondenza, distintivi, sciarpe, cartoline di squadre e giocatori, poster, riviste, bandierine ecc... scrivere in polacco, russo, tedesco, inglese o italiano. **Marek Karzczmarz, p.o. box 413, 37-700 Przemysl (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** adesivi, distintivi metallici, giagliardetti, poster e sciarpe. **Ionel Dote, str. Cimpului 13, Com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale calcistico, tifoso del calcio italiano scambia con amici dell'Italia idee ed ultramateriale. **Michele Biriukov, G/J-177, Mosca 113447 (Urss).**

☐ **STUDENTE** scambia idee su danza, musica e calcio. **Yaw Charles, 22 Commercial Bank Road, p.o. box 358, Berekum (Ghana).**

☐ **STUDENTESSE** ganesi rispettivamente di 20-19 e 18 ani scambiano idee in inglese su sport e argomenti vari. **Doris Ownsnaa c/o Richard K. Mensah, box 292; Osei Asantewaa, c/o Agyei Iohnson, box 306; Fosna Mensah c/o Boakye Eric, box 78, Berekum (Ghana).**

☐ **CORRISPONDO** con tanti lettori del Guerino. **Asaye Renhord, p.o. 26, Kumasi (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici della serie A rumena con adesivi e poster. **Iosif Mogolicu, str. Cimpului 13-a, Com Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

☐ **16enne** appassionato di calcio, fan della Steaua scambia idee con amici italiani specie veronesi e juventini. **Stefan Manea, str. Stupilor 6, bl. F. 11, sc. A, ap. Z, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **APPASSIONATA** di calcio 18enne che ama l'Italia scambia idee con coetanei/ee. **Aurora Tanasoaea, str. Gradistea 1, bl. A. 10, sc. B, ap. 18, 75419 Bucarest (Romania).**

☐ **SUPERTIFOSA** dell'Inter cerca il poster di Berti che eventualmente scambia con materiale delle squadre di Mosca Spartak, Torpedo, Dinamo ed anche gli autografi di Kultow, Tiscikow, Saricew, Quizelow ecc. **Xenia Antsiferowa, Prospekt Mira 118 A, 208 129164 Mosca (Ussr).**

☐ **SCAMBIO** adesivi, sciarpe, poster ed altro ultramateriale con tanti amici scrivendo in italiano, inglese o francese. **Marian Stanciu, str. Tatulesti 2, bl. 86, sc. A, etaj 4, ap. 14, sector 4, R-75373, Bucarest (Romania).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio, fan del River Plate corrisponde in inglese, spagnolo con amici di tutto il mondo. **Mariano Rinaldi, Martin y Omar 145, Dto 5, 1642 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** idee su viaggi, musica, sport e letture. **Patrick Adutwum Danso, p.o. box 1055, Kuùasi (Ghana).**

☐ **VENDO** o scambio France Football, biglietti stadio di: Inter, Marsiglia, Anderlecht ecc... Supergol, Stellegol, Gol Flash, Guerino e tanti poster. **Gilles Cortet, 113 avenue Claire, 700 St. Raphael (Francia).**

☐ **SCAMBIO** idee con lettori del Guerino. **Darius Alexandru, str. Ionescu Gheorghe 1, bl. 148, sc. 1/A, et. 3, ap. 20,, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **15enne** fan dell'Inter scambia idee con tifosi neroazzurri scrivendo in italiano, inglese o tedesco. **Natalia Charlamova, v. Lesnaia 8-A, 22 Mosca, 125047 (Ussr).**

☐ **18enne** amante del calcio, della musica scambia idee scrivendo in italiano, francese, spagnolo o inglese. **Eyizoo Mathieu, s/c Valerio BP 529 Sangmelina (Camerun).**

GUERINISSIMO

L'HANDICAP MAGGIORE PER CIARRAPICO È CHE NON PIACE A SBARDELLA E ANDREOTTI
È UN DEMITIANO?
GIULIANO '91

IL NAPOLI NON CHIEDERÀ LA RISOLUZIONE DEL CON=TRATTO DI MARADONA
A CEDERLO ORA PRENDE=REBBE LA METÀ
COME UNA CASA OCCUPATA
GIULIANO '91

A PROPOSITO DELLE INCOMPRENSIONI CON MAIFREDI COS'HA DETTO SCHILLACI?
... QUISQUILIE!!... ... PINZELLACCHERE!!
... TOTO' E' SEMPRE .... TOTO'!

IN UN MONDO PIENO DI VIP COL SETTO NASALE FODERATO D'ARGENTO SI PARLA SOLO DELLE SNIFFATE DI MARADONA
IL CALCIO È MIGLIORATO IN VELOCITÀ, MA PEGGIO=RATO IN IPOCRISIA
GIULIANO '91

MA PERCHÉ ANDREOTTI, ANZICHÉ ADOTTARE I TRE RAGAZZI CURDI, NON HA ADOTTATO I RAGAZZI GIAL=LOROSSI?
PERCHÉ QUESTO COSSIGA NON GLIELO AVREBBE PERDONATO
GIULIANO '91

LA VERA STORIA DELL'ESONERO DI "PICCHIO" DALLA "MILITARE"
PARTITO PER OCCUPARE LA PANCHINA VIOLA, AL RITORNO TROVÒ LA CA=SERMA OCCUPATA
GIULIANO '91
PRATICAMENTE L'UNICA VERA VITTIMA DI LAZARONI

☐ **Perché Boniek spera di tornare a Roma?**
Perché dopo l'avvento di Ciarrapico ha uno... sponsor in più: Karol Wojtyla. Per ingraziarselo ha persino costretto tutto il Lecce ad andare a messa alla domenica mattina. Cacciando fuori rosa (vedi Virdis) chi ha osato contraddirlo.

☐ **Perché Beckenbauer non finirà sulla panchina dell'Inter?**
Prima di tutto perché imporrebbe subito la riconferma di Brehme (che Pellegrini vuole cedere). In secondo luogo perché i suoi rapporti con Matthäus, dopo il Mondiale, si sono deteriorati. Il fatto di essere tedesco e campione del mondo, evidentemente, non basta.

☐ **Perché Ciocci è ormai sicuro di tornare all'Inter?**
Perché a garantire per lui sono stati Bergomi, Beppe Baresi, Ferri e Zenga in persona. Il parere degli anziani, per Pellegrini, fa (quasi) sempre testo.

☐ **Perché la Sampdoria venderà Katanec?**
Perché lo slavo non dà più garanzie sotto il profilo atletico. Boskov lo aveva suggerito per la sua esperienza (o «malignità», come la chiama lui) ma Katanec è ormai arrivato alla frutta. Non regge più i ritmi di allenamento. E nemmeno le botte alle caviglie.

☐ **Perché la Lazio ringrazia Caliendo?**
Perché, dopo l'intervento del procuratore, Calleri ha potuto liberarsi di Troglio con un anno di anticipo. L'argentino ha accettato di rinunciare a un anno di contratto e in cambio la Lazio gli concederà il «parametro zero». Chi vuole Troglio, insomma, deve fare una cosa soltanto: telefonare a Caliendo.

☐ **Perché Mikhailicenko spera in Volker Schmidt?**
Perché il manager svizzero, che cura le relazioni pubbliche della Nazionale sovietica, gli ha garantito un contratto con l'Eintracht di Francoforte nel caso (decisamente probabile) che la Sampdoria lo scarichi a fine stagione.

☐ **Perché Preben Larsen Elkjaer deve cospargersi il capo di cenere?**
Perché dopo aver previsto il fallimento del (quasi) omonimo Larsen nel Pisa, ha previsto anche quello di Skuhravy nel Genoa. I fatti lo hanno smentito clamorosamente.

☐ **Perché la voce del passaggio di Brehme al Verona è assurda?**
Perché a metterla in giro è stato il costruttore Eros Mazzi, che non ha voce in capitolo (per ora) all'interno della società. Nel calcio ci vogliono i fatti. Le parole non servono.

12/4/1991 - LE GAZZETTE ANNUNCIANO L'ADDIO DI SACCHI AL MILAN!!

☐ **Perché Kubik spera di andare al Foggia?**
Perché conta sull'appoggio di Zeman, suo connazionale e nipote di Cesto Vycpalek, che di Kubik è amico di famiglia. E con Kubik potrebbe arrivare a Foggia anche Knoflicek, vecchio pallino di Zeman.

☐ **Perché il Cagliari non ha ancora scelto l'allenatore per il '92?**
Prima di tutto perché la salvezza non è ancora certa. In secondo luogo perché a sceglierlo sarà... Ranieri. Primi in lista, Marcello Lippi e Giancarlo De Sisti.

● **Tonino Raffa:** *«Dopo aver subìto il fallo in penetrazione...».*
Quei giochi perversi, che movimentono la vita di coppia...

● **Gianni Vasino:** *«Direttore, questa è la diretta».*
Dopo le presentazioni scoppiò l'amore. E nacquero molto direttini

● **Enzo Foglianese:** *«Breve il pallone, sullo sfondo sinistro».*
M'illumino d'immenso

● **Bruno Longhi:** *«...Brehme, evidentemente, ha gli occhi dietro la testa».*
Incontri ravvicinati del terzo tipo

● **Alba Parietti:** *«Sono contenta quando il Toro vince il derby perché io sono di Torino».*
La Juventus non è la squadra di Alba

● **Jacopo Volpi:** *«Allora, Ranieri, mancano 5 giornate alla fine: cosa prevede adesso il suo corso di sopravvivenza?».*
Jonathan, dimensione avventura

● **Massimo Marianella:** *«Wouters sembra il Gabibbo: a chi le dà, e a chi le promette».*
Striscia la notizia sportiva

● **Gian Piero Galeazzi:** *«Ottavio, come hai visto che questa Roma: un po' sgasata all'inizio ed effervescente alla fine, visto che siamo in tema di acque minerali?».*
Potrai berne fino a notte fonda

● **Roberto Bettega:** *«... molto bravo Xavier nel vestire i panni del distributore».*
Un po' stretta, questa tuta dell'Agip...

● **Enrico Ameri:** *«Coppetelli lo chiama, e anche Mandorlini vede giallo».*
Dalla Cina con furore

● **Sandro Ciotti:** *«...ancora Pullo nella posizione destra di terzino sinistro».*
Cose non a caso

● **Tonino Carino:** *«Nel Tottenham, grossa prova di Guascoigne».*
C'è da spostare una «U»!

● **Sandro Piccinini:** *«...Völler va a fare il torello isolato».*
Meglio tori che male accompagnati

● **Antonio Capitta:** *«Pilato, 18 anni compiuti oggi. Se domani ti portano in ritiro, ci andrai con il cinquantino?».*
Immaginalo con la tua auto

☐**35** gli anni di Alessandro Altobelli, che martedì 16 ha dato l'addio al calcio giocato con un incontro amichevole tra l'Inter e i brasiliani del campionato italiano

☐**15** gli anni di vita del premio «Aratro d'oro», ideato da Gian Maria Gazzaniga e assegnato, quest'anno, a Pellegrini, Maifredi, Gullit, Tacconi, Mancini, Melli e Bresciani

☐**37** la percentuale di tifosi bianconeri che ha indicato in Dino Zoff il più gradito successore di Maifredi sulla panchina della Juventus, secondo il risultato del sondaggio condotto da un quotidiano sportivo

☐**300** i milioni promessi da Ferlaino alla squadra del Napoli se, a fine campionato, riuscirà a entrare in zona Uefa

☐**37** i calciatori brasiliani tesserati da società italiane dal 1980 a oggi

☐**450 miliardi** di lire l'ammontare complessivo di deficit delle società di calcio spagnole, secondo dati forniti dal governo di quel Paese

☐**5,70** metri la lunghezza del «Diego I», la barca di Maradona affondata nelle acque del fiume Paranà

☐**19** gli anni di Juan Eduardo Esnaider, centravanti del Ferrocarril Oeste di Buenos Aires, nel mirino del Milan per la prossima campagna acquisti

☐**5** gli stranieri che potranno essere tesserati dalle società di calcio secondo quanto prescrive una norma CEE, in vigore dal 1. luglio 1992

CIARRA E PINOCCHIETTO

☐ Perché al Napoli piace il Blanc?
Perché il libero-centrocampista con licenza di segnare del Montpellier è corteggiato da Previdi. Il ds del Napoli ha peraltro tastato il polso anche a Caliendo per l'eventuale passaggio di Caniggia in azzurro.

☐ Perché Serena preferisce una casa a Milano a un... Villa in Inghilterra?
Perché, anche se lusingato dalle offerte fattegli dall'Aston Villa, non ha alcuna intenzione di chiudere la carriera lontano dall'Italia.

☐ Perché Madama si rifarà il trucco negli Stati Uniti?
Perché il 9 giugno disputerà una amichevole a New Haven contro una selezione americana.

☐ Perché Borsano non si vuole separare da Mondonico?
Perché lo considera il tecnico ad hoc per impostare un Torino ad altissimi traguardi.

☐ Perché Maifredi non ama i titoli a effetto?
Perché c'è rimasto male (ma non troppo...), la settimana scorsa, quando il Corriere dello Sport ha titolato una sua bellissima intervista forzando un po' troppo gli accenti... Gli effetti delle «sparate» si sono fatti subito sentire...

☐ Perché Pagliuca non vuol sentir parlare di scudetto?
Perché, per scaramanzia, preferisce chiamarlo «coso».

Se abbiamo capito bene è successo tutto in una riunione segreta in un parcheggio della Salaria. Ma lasciamo parlare un protagonista che vuole mantenere l'anonimato.
Ricordo benissimo: c'erano il Ciarra, Il Gobbo, Pinocchietto, Maurino, Don Antò, il Dottore, Don Rafaè, D'Agostino, Sgarbi, Mimmuccio e l'Avvoltoio. Oltre al sottoscritto. A un certo punto sembrava fatta, rimaneva solo da decidere la comproprietà der Cicoria e la presidenza della Mondadori. Ma ci si mise di mezzo La Malfa che non voleva Mammì all'ala sinistra e premeva per il rientro in squadra di Galasso (Galassooooo! urlava intanto Altafini in un angolo).

Poi ci fu quella brutta storiaccia dell'acqua minerale: non ho mai capito se fu Sgarbi a tirarne un bicchiere a D'Agostino o il Ciarra a tirarne una fabbrica al conte Agusta. Pinocchietto aveva buon senso e disse: "Per favore, non parliamo di cordata in casa dell'impiccato".

Eravamo lì che discutevamo di quest'ultima faccenda quando arrivò il Sardo: per prima cosa baciò Sgarbi, poi chiese al Gobbo se nel governo ci poteva entrare questo Fonseca che gli sembrava un ragazzo interessante. «No», *disse il Gobbo,* «abbiamo già troppa gente che si mette a ballare sul lavoro». *Il Veneto, a un lato del tavolo, fece per arrabbiarsi, poi si limitò a far mandare una nota di proteste dal Portaborse.*

A un certo punto Don Antò capì tutto. Guardò Pinocchietto e disse "Prima di sera mi avrai già tradito". *Pinocchietto non rispose, ma assicurò che in futuro nelle partitelle a Trigoria tra dipendenti della Roma e dipendenti della Figc lui un rigore non l'avrebbe mai tirato.*

«Don Antò si commosse, ma il Ciarra non sembrava molto convinto». «E mo' che arbitri ci mandi» *chiese il Ciarra a Pinocchietto.* «Mica continuerai a mandarcene uno solo come agli altri? Ne voglio almeno quattro o cinque a partita», *concluse trionfalmente il Ciarra. Si levarono molte proteste. Per calmare gli animi il Gobbo propose una pausa per il caffè. Immediatamente tutti ripresero a lavorare e discutere senza sosta.*

Rimanevano da sistemare alcune cose di poco conto: per esempio si era scoperto che i fondi di Italia 90 per indennizzare la Roma erano stati invece spesi per comprare villette in Polonia promesse da uno che era sempre in tv poi era caduto in disgrazia perché avevano scoperto che non era vero niente di quello che diceva. «Perché guardate tutti me?», *chiese Giuliano Ferrara che era arrivato apposta per controllare che Sgarbi e D'Agostino si picchiassero davvero come da contratto.*

Alla fine decise il Gobbo, come sempre. Aveva lasciato sfogare tutti, poi si era appartato con ognuno dei presenti per dieci secondi. E tutti andammo via contenti e appagati.

Antonio Dipollina

Il pennino di Giuliano Rossetti non viene mai intinto nell'inchiostro simpatico. Nel senso che le sue vignette e le sue battute sono sempre pungenti e corrosive. Toscano — per meglio dire, toscanaccio — Giuliano Rossetti è da molti anni uno dei più apprezzati collaboratori del Guerino: le sue invenzioni sorprendono in continuazione perché non sconfinano mai nel banale, nel ripetitivo. Acide e graffianti ironie; battute folgoranti messe in bocca a figure deformi, quasi cascanti: talvolta veleno allo stato puro, da assumere a piccole dosi, come antidoto contro una realtà sportiva che spesso supera la fantasia. La vignetta che vi proponiamo questa settimana risale al 1982.

Azeglio Vicini: «Sacchi al mio posto e io al suo? Io sto bene dove sono».

Sebastião Lazaroni, prima di Fiorentina-Inter: «Ho sempre scommesso che il campionato l'avrebbe vinto l'Inter ma ora sono sicuro che domenica sera dovrò ricredermi. Trapattoni avrà poche possibilità di successo a Firenze».

Luigi Corioni: «Se Maifredi mi dicesse che ha sbagliato tutto, che Bologna è il suo ambiente ideale, se mi chiedesse di ripartire da zero accanto a me, come potrei dirgli di no?».

Alessandro Melli: «Prima o poi finirò in una grande squadra. A Parma però tornerò di sicuro, magari per chiudere la carriera».

Gigi Maifredi: «Noi non abbiamo perso il derby. Il Torino lo ha vinto».

Marco Van Basten: «Non c'è un capello della mia testa che pensi di lasciare il Milan».

Roberto Policano: «Ci sono giornali che mi attribuiscono sette gol. Sbagliano. Ne ho firmati solo sei: quel tiro contro il Genoa, deviato da Caricola, era un autogol. Non voglio quella rete».

Claudio Nassi, all'indirizzo di Ruud Gullit: «Se non avesse le trecce e fosse castano passerebbe quasi inosservato».

Giuseppe Ciarrapico a Silvio Berlusconi: «Vorrei Gullit; in cambio ti do Giannini e Desideri».

Ciarrapico-bis: «Di calcio non so nulla».

Mercoledì 24
Alessandro Costacurta (calcio 1966)
Franco Bertoli (volley 1959)
Lajos Detari (calcio 1963)
Dino Radja (basket 1967)
Giovedì 25
Tarcisio Burgnich (calcio 1939)
Giovanni Franceschi (nuoto 1963)
Ruben Sosa (calcio 1966)
Venerdì 26
Giulio Nuciari (calcio 1960)
Nino Benvenuti (boxe 1939)
Sabato 27
Ari Vatanen (rally 1952)
Valerio Fiori (calcio 1969)
Domenica 28
Walter Zenga (calcio 1960)
Claudio Pilutti (basket 1968)
Diego P. Simeone (calcio 1970)
Lunedì 29
Angelo Alessio (calcio 1965)
Giovanni Galli (calcio 1958)
Pietro D'Elia (calcio 1946)
André Agassi (tennis 1970)
Martedì 30
Edmeo Lugaresi (calcio 1928)
Isiah Thomas (basket 1961)

Prosinecki, Pancev, Savicevic e Belodedic, i quattro assi della Stella Rossa, sono i «pezzi» più pregiati del momento. Cerchiamo di capire perché i grandi club europei si danno battaglia e fanno follie per assicurarseli

di Rossano Donnini

La caccia è aperta. Robert Prosinecki, Dejan Savicevic, Darko Pancev e Miodrag Belodedic, i quattro fuoriclasse della Stella Rossa, sono gli uomini più gettonati sul mercato internazionale. A loro guardano le più ricche società europee bisognose di rinnovamento, Milan e Real Madrid in testa. In blocco o anche individualmente sembrano in grado di cambiare il volto di una squadra. Si tratta infatti di giocatori giovani e di sicuro talento, ma difficilmente raggiungibili. Limiti di età, obblighi militari da assolvere e contratti ancora in corso sono ostacoli che rendono i loro eventuali acquisti particolarmente difficili e onerosi.

Robert Prosinecki è il più richiesto, ma anche quello che sulla carta ha meno possibilità di andarsene. Il contratto con la Stella Rossa scade il 30 giugno. Secondo le nuove norme Uefa può ritenersi libero di andare dove preferisce, in patria o all'estero. Ma deve ancora prestare il servizio militare e la sua età è ben lontana dai «ventisei an-

Sopra, al centro, Robert Prosinecki con la maglia del Milan. La società rossonera è fra le più interessate all'acquisto del giovane centrocampista, anche se le più recenti voci di mercato lo vogliono ormai vicino al Real Madrid. Sopra, a sinistra, Dejan Savicevic col cappellino dei tifosi milanisti. Il fantasista è richiesto pure dal Napoli. A fianco, Darko Pancev, esploso in questa stagione anche in campo europeo come implacabile cannoniere. Lo trattava la Fiorentina. Sopra, a destra, Miodrag Belodedic, libero di grandi qualità, in versione «futuro doriano» (foto Sabattini)

Prosinecki, nonostante la maglia numero sette indossata sia nella Stella Rossa che in Nazionale, è un centrocampista dalla raffinata tecnica individuale, una mezzala classica, d'attacco ma anche di regia, che opera a tutto campo con grande fantasia, mobilità e resistenza. Il suo piede migliore è il destro, che per molti ricorda nientemeno quello di Michel Platini. Non è un uomo gol, ma il suo tiro dalla lunga e media distanza

del mondo con la juniores jugoslava nel 1987 in Cile, dove venne proclamato miglior giocatore del torneo, nella Nazionale maggiore vanta 13 presenze e 4 reti. Guida una Mercedes *(«comprata coi miei soldi»* ci tiene a precisare, cancellando il sospetto di un regalo da parte di Berlusconi o di Mendoza) ed è fidanzato con Tijana Perisic, studentessa in lingue, cinese e inglese. L'idea dell'espatrio lo accompagna ma non lo as-

O IS MAGIC

ni meno sette mesi», limite minimo stabilito dalla Federcalcio jugoslava per concedere ai giocatori d'interesse nazionale il permesso d'espatrio. Prosinecki è infatti nato il 12 gennaio 1969 in Germania, a Schwenningen, nei pressi di Stoccarda, da padre serbo e madre croata. Forse per questo si definisce *«solo ed esclusivamente jugoslavo»*, anche in un momento in cui quasi tutti nel paese rivendicano una precisa nazionalità e una conseguente indipendenza.

inquadra sempre la porta avversaria e spesso vi finisce dentro. Il suo unico difetto è quello di eccedere nel palleggio: quel classico tocco in più riscontrato anche in tanti fuoriclasse del passato agli inizi delle loro luminose carriere. Campione

silla. *«Non ho firmato alcun contratto, nemmeno con la Stella Rossa: se lo rinnovo, lo farò più avanti. Devo valutare un sacco di dettagli. La situazione nel paese è molto confusa e delicata, specie quella politica. Per il momento non vedo la*

possibilità di trasferirmi all'estero. Non ho ancora l'età per emigrare e devo fare il servizio militare. In Jugoslavia però tutto cambia ogni due giorni. Quello che oggi è sicuro, domani è solo probabile. Chissà, magari vinco qualcosa d'importante e per premio mi lasciano andar via subito».

— Dove?

«Italia o Spagna, Milan o Real Madrid».

— Ti senti pronto per un calcio a così alto livello?

«Questo non lo so. Il campionato italiano è il più duro del mondo. Forse sarebbe meglio attendere ancora un paio d'anni. Ma se ci fosse la possibilità di andarci subito, non ci penserei due volte».

— Il calcio occidentale, oltre alle qualità tecniche, richiede tanta professionalità e disciplina. Molti tuoi connazionali hanno fallito proprio sul piano comportamentale. Ti senti preparato anche sotto questo aspetto?

«Sì. Sono nato e cresciuto in Germania, dove i miei genitori si erano trasferiti alla ricerca di una vita migliore. Lì ho incominciato a giocare a pallone, a sei anni, quando mio padre Djuro mi ha portato allo Stoccarda Kickers. E lì, come emigrante, ho imparato a lottare, a soffrire».

— A che età sei tornato in Jugoslavia?

«Quando avevo dieci anni mio padre decise di tornare a Zagabria. Ho giocato nelle giovanili della Dinamo. Poi sono entrato nel giro della prima squadra ma l'allenatore Miroslav Blazevic non ha creduto in me. Una volta ha perfino detto: se un giorno Prosinecki diventerà un grande giocatore, io strapperò il mio diploma di allenatore. Non mi risulta che l'abbia fatto, ma non m'importa. Mio padre, visto come stavano le cose, mi ha portato alla Stella Rossa: meglio di così non mi poteva andare. Hanno subito creduto in me, mi hanno concesso fiducia e oggi milito nella squadra che gioca il più bel calcio d'Europa. Siamo noi gli eredi del Milan sotto il profilo dello spettacolo».

— Qual è il pezzo forte del tuo repertorio calcistico,

«Mi dicono che ho fantasia. È un bel complimento: anzi il più bello».

Fantasia è anche una dote di Dejan Savicevic, un giocatore assolutamente imprevedibile, un autentico genio calcistico, che nelle giornate di grazia è in grado di risolvere praticamente da solo ogni partita, con dribbling ubriacanti e reti decisive. Savicevic, meno continuo nell'azione di Prosinecki ma più rapido e offensivo, usa quasi esclusivamente il piede sinistro, col quale dipinge dribbling strettissimi, lanci e tiri di millimetrica precisione. È un buon goleador e le sue reti sono spesso degli autentici pezzi di bravura. Una certa incostanza nel rendimento è il suo maggiore difetto. Nelle giornate di luna storta, a causa dell'insistenza nel palleggio, è portato a rallentare il gioco e a perdere troppi palloni.

Montenegrino di Titograd, dove è nato il 15 settembre 1966, Savicevic non ha ancora raggiunto il limite d'età per l'espatrio. La Stella Rossa, alla quale è legato da un contratto che scade nel giugno 1992, lo ha acquistato dal Buducnost di Titograd nell'estate del 1988. Nella prima stagione ha giocato solamente in Coppa dei Campioni, oltre che in Nazionale, perché impegnato nel servizio militare. Proprio in Coppa contro il Milan ha realizzato quello che probabilmente sarebbe diventato uno dei gol più importanti della sua carriera se una fitta nebbia non avesse costretto l'arbitro a sospendere la gara. Con la Nazionale ha disputato 19 partite realizzando 8 reti. Dejan Savicevic è più o meno sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda di Prosinecki. «Non ho nulla in contrario a espatriare. Anzi. Basta trovare un'intesa col club e con la Federazione. Non ho particolari preferenze, ma il Milan è la squadra che negli ultimi anni ho ammirato di più. In passato mi hanno impressionato anche Juventus e Real Madrid. Ecco, uno di questi tre club mi andrebbe benissimo».

— Non temi le difese di quei campionati?

«No, contro squadre italiane e spagnole ho giocato alcune delle mie migliori partite. In particolare a Spalato contro l'Italia nel marzo del 1988: ero in grande

IL «MAGICO» PROSINECKI VERSO LA SPAGNA

IL FUTURO È REAL

«Nel nostro paese ci sono tutti i tipi di crisi: economica, politica, nazionalistica, religiosa, d'identità. Una sola cosa funziona: il calcio. Sarà forse un caso o sarà forse merito di noi che lo governiamo? Sta di fatto che intendiamo proseguire su questa strada. Non concederemo deroghe, a nessun prezzo. Le regole verranno rispettate fino in fondo. Chi non ha i requisiti si può scordare di poter emigrare. Prosinecki e gli altri devono mettersi il cuore in pace». Così Miljan Miljanic, direttore delle rappresentative nazionali jugoslave, si è espresso a Coverciano, nel corso di un convegno sul calcio dei paesi dell'est, per rispondere a una domanda riguardante le possibilità di espatrio di Prosinecki e degli altri assi della Stella Rossa. Anche a Belgrado difendono questa scelta: «La Stella Rossa non è in vendita», dichiara Vladimir Cvetkovic, segretario del club, 49 anni, ex giocatore di basket di buon livello. «La società proseguirà nella sua linea, che è quella di cedere i giocatori che ne hanno i requisiti e solo se c'è già pronto un eventuale degno sostituto. Naturalmente sarebbe una cessione a un prezzo vantaggioso. Non è nostra intenzione rientrare nei ranghi. Vogliamo rimanere una squadra di vertice». Negli ultimi dieci anni la Stella Rossa ha quasi sempre piazzato qualche suo talento a squadre occidentali: Dusan Savic al Cannes nel 1982, Vladimir Petrovic all'Arsenal nel 1983, Milos Sestic all'Olympiakos nel 1985, Tomislav Ivkovic al Tirol nel 1986, Milan Jankovic al Real Madrid e Marko Elsner al Nizza nel 1987, Borislav Cvetkovic all'Ascoli nel 1988, Bosko Djurovski al Losanna nel 1989, Dragan Stojkovic al Marsiglia e Mitar Mrkela al Twente nel 1990.

Dragan Dzajic, la più grande ala sinistra jugoslava di tutti i tempi, 85 presenze e 23 reti in Nazionale fra il 1964 e il 1979, oggi general manager della Stella Rossa, guarda preoccupato al futuro: «Viviamo un momento di grande confusione. Croazia e Slovenia chiedono l'indipendenza. La nostra federazione ha sempre meno potere. L'Uefa spinge perché vengano eliminati i limiti d'età. I nostri giocatori vengono presi ogni giorno d'assalto da procuratori, direttori sportivi, faccendieri, millantatori, giornalisti. La Stella Rossa è una società assediata. Cerchiamo di resistere a tante pressioni, ma è difficile». Intanto hanno preso a girare voci incontrollate, come quella che vorrebbe Prosinecki, Savicevic e Pancev acquistati in blocco dal Milan per 60 miliardi. Più credibile la notizia che vede Prosinecki ormai vicino al Real Madrid. Si dice che avrebbe già raggiunto un accordo col presidente Mendoza sulla base di 8 milioni di dollari a lui per un contratto di cinque anni, e di nove da dividersi fra Stella Rossa e Federcalcio jugoslava: in tutto, tradotto in lire, qualcosa come 18 miliardi. L'affare avrebbe molte possibilità di andare in porto. Prosinecki vorrebbe emigrare in ogni caso. Al no della federazione risponderebbe con la minaccia di prendere il passaporto tedesco. Ne avrebbe diritto, essendo nato in Germania. In caso di permesso, invece, si impegnerebbe a giocare ancora per la Jugoslavia. Miljanic e gli altri dirigenti federali sono con le spalle al muro. Meglio perdere la faccia o Prosinecki?

giornata e ho fatto impazzire l'intera retroguardia italiana. Credo che Baresi e Bergomi se lo ricordino ancora».

— In quale ruolo ti esprimi meglio: centrocampista, rifinitore o attaccante?

«So fare gol, ma posso benissimo giocare anche come centrocampista puro».

Andare in gol è la cosa che riesce meglio a Darko Pancev, probabilmente il miglior centravanti europeo della stagione insieme al francese Jean-Pierre Papin. Macedone di Skopje, dove è nato il 7 settembre 1965, Pancev è il prototipo del centravanti d'area. Corre il minimo indispendabile per sottrarsi alle rigide marcature a cui viene sottoposto. Dosa ogni sforzo per preservare l'innata lucidità in fase realizzativa. Nei sedici metri conclusivi è micidiale. Di sinistro — il suo piede preferito — di destro, di testa, è sempre pronto alla deviazione vincente. Le sue reti in questa stagione arrivano puntuali quasi a ogni gara, sia con la Stella Rossa che con la Nazionale. Con la maglia della Jugoslavia ha recentemente realizzato tre reti contro l'Austria e altrettante contro l'Irlanda del Nord, in partite valevoli per le qualificazioni europee. Complessivamente con la Nazionale «plava» ha segnato 13 reti in 20 gare.

Pancev si è messo in luce per la prima volta nella stagione 1983-84 quando, ad appena 19 anni, s'impone fra i marcatori del massimo campionato jugoslavo con 19 gol, militando nel Vardar, squadra della sua città. Sempre nel 1984 ha esordito in Nazionale. Nelle stagioni successive, pur confermandosi giocatore di buon talento, non ha combinato nulla di particolarmente significativo. Nell'estate del 1988 è passato alla Stella Rossa. Nella prima stagione trascorsa col club di Belgrado non ha praticamente mai giocato perché impegnato nel servizio militare. Dallo scorso anno si è invece ammirato il Pancev che tutti aspettavano: con 25 reti si è laureato nuovamente capocannoniere del campionato e ha inoltre segnato l'unico gol della finale di coppa contro l'Hajduk. Anche a Italia '90, pur non giocando molto, si è segnalato per la pericolosità sotto rete, realizzando due reti agli Emirati.

Pancev è uno degli idoli della tifoseria della Stella Rossa, che lo chiama Mister Gol, Kobra o Van Pancev. La stampa specializzata tedesca, dopo le partite di Coppa dei Campioni contro Dynamo Dresda e Bayern Monaco, lo ha definito il nuovo Gerd Müller. Per gli spagnoli è invece il Sanchez dei Balcani. Pancev, che gira per Belgrado su una BWM 316, ha la struttura fisica ideale dell'uomo gol: 1,81 m per 76 kg. È legato alla Stella Rossa per un'altra stagione ancora. Fra le tante stelle del club di Belgrado è quello che ha forse le maggiori possiblità di emigrare: ha superato il limite d'età previsto, ha assolto gli obblighi militari e ha un degno erede in Vladan Lukic, classe 1970, attualmente sotto le armi, che nella stagione 1988-89 ha realizzato 8 reti in appena 12 partite da titolare. Pancev, abilissimo nel sottrarsi al controllo delle difese avversarie, lo è altrettanto nello sfuggire ai taccuini dei cronisti. Parla pochissimo e solo se c'è un traduttore di sua fiducia. *«È molto probabile che lasci la Stella Rossa anche se sono sotto contratto per un altro anno ancora. So che mi cercano diverse società, non solo italiane. Per il momento non ho firmato per nessuno».*

— Dove preferiresti andare?

«Dove mi pagano meglio».

— Si è molto parlato della Fiorentina...

«Mi hanno riferito che i dirigenti di questo club sono venuti più volte a vedermi. Qualcuno ormai lo conosco personalmente. Della Fiorentina non so molto. Ultimamente l'ho seguita per televisione. Sono rimasto stupito per la splendida coreografia di Fiorentina-Juventus: giocare davanti a un pubblico così entusiasta deve essere davvero emozionante».

— Qual è la tua migliore qualità come calciatore?

«La tenacia. Non sono il migliore, solo il più tenace».

— Quali difese ti hanno messo più in difficoltà?

«Nessuna in particolare. Poi ogni gara è una storia a parte. Se ieri contro un tale avversario non ho segnato, non è detto che non lo possa fare già oggi».

— Con quale compagno ti trovi meglio?

«Con Ilija Najdoski (stopper della Stella Rossa e della Nazionale, *n.d.r.*)*: è macedone come me e proveniamo entrambi dal Vardar Skopje».*

— Intendevamo tecnicamente...

«Non ho particolari preferenze. Basta che mi vengano dati dei buoni palloni da mettere in rete. E Binic, Savicevic, Prosinecki e Sinisa Mihajlovic lo sanno fare benissimo».

— Quali sono i tuoi traguardi più immediati?

«Vincere il più possibile con la Stella Rossa e poi trasferirmi all'estero, in un grosso club».

Chi per il momento non pensa di lasciare la Stella Rossa è Miodrag Belodedic, insieme a Franco Baresi il miglior libero attualmente in circolazione. Grande tecnica individuale, fisico al tempo stesso agile e possente, senso della posizione: sono le prerogative che fanno di questo giocatore un baluardo difensivo difficilmente superabile. La sua storia è nota. Nato da famiglia serba a Sokolovac, cittadina sul confine fra Jugoslavia e Romania, il 1. settembre 1964, Belodedic (con la i finale nella versione romena) è cresciuto in Romania. Con la Steaua Bucarest ha conosciuto la gloria internazionale vincendo nel 1986 la Coppa dei Campioni dopo aver superato ai rigori il Barcellona. Con la Nazionale romena ha disputato 19 partite, realizzando 4 reti, prima di fuggire — e rimanere — in Jugoslavia nel dicembre 1988 con un regolare visto turistico. La Stella Rossa lo ha subito accolto e protetto. E dopo un anno ha potuto tesserarlo e farlo giocare. Nella prima stagione in Jugoslavia Belodedic ha vinto campionato e coppa. *«Ho ancora due anni di contratto con la Stella Rossa e intendo rispettarli. Qui mi hanno aiutato in un momento difficile, non posso dimenticarlo».*

Nella pagina accanto, Robert Prosinecki con la fidanzata Tijana. In alto, Savicevic in azione contro il Bayern. Sopra, Belodedic: è fuggito nel dicembre '88 dalla Romania

— C'è qualcosa che ancora ti manca?

«Sì, la Nazionale. In quella jugoslava non posso giocare. Se le cose cambiassero potrei tornare a militare in quella romena. Prossimamente dovrei parlare coi dirigenti federali, con Cornel Dinu».

— Come spieghi il generale fallimento dei calciatori romeni nei campioni occidentali?

«Col fatto che per tanti anni il calcio romeno non è stato un calcio vero. Due squadre, Steaua e Dinamo, dominavano la scena in virtù del loro potere politico. Quasi tutti i migliori calciatori del paese finivano in questi due club. Il campionato non aveva storia per loro: contavano solo gli scontri diretti, due partite a torneo. I campionati occidentali sono un'altra cosa. E non parlo solo di quelli ad alto livello, come l'italiano, lo spagnolo o il tedesco. I calciatori romeni hanno clamorosamente pagato la mancanza d'abitudine a giocare con continuità contro avversari veri e hanno fallito ovunque, anche in Grecia e Turchia. Fuori dal campo sono stati travolti da una libertà sconosciuta in precedenza. Senza i controlli a cui erano abituati si sono lasciati andare. Però molti sono giocatori di valore, degli autentici campioni che hanno la possibilità di riprendersi».

— Chi consiglieresti fra Hagi e Savicevic?

«Sono entrambi grandi giocatori, con caratteristiche abbastanza simili. Per le ragioni che ho esposto prima ritengo più affidabilie Dejan».

— Ti tenta un'esperienza in un campionato occidentale?

«Certo. Mi piace molto il calcio italiano, il più bello e più difficile di tutti. Ci andrei volentieri e alla Sampdoria in particolare. Boskov gode in Jugoslavia di una grande reputazione. È considerato un tecnico molto preparato e un uomo intelligente. Qualcuno ha scritto che mi vorrebbe con sé: non posso che esserne lusingato».

r. d.

PRIMO MAGGIO DI LUCE

Rispetto all'incontro di andata, chiuso sul risultato di parità, i magiari contano su due fattori nuovi: una maggior sicurezza nei propri mezzi e il rientro della stella Detari. Contro gli azzurri, a Salerno, sarà una battaglia

di Tamas Denes

TUTTI GLI UOMINI DI MESZÖLY

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Zsolt PETRY	P	23-9-1966	Honvéd
Istvan BROCKHAUSER	P	3-5-1964	Ujpesti TE
Laszlo DISZTL	D	4-6-1962	Bruges (Belgio)
Imre GARABA	D	29-7-1958	Charleroi (Belgio)
Tamas MONOS	D	3-1-1968	Ekeren (Belgio)
Janos PALACZKY	D	30-8-1968	Pécsi MSC
Joszef SZALMA	D	22-8-1966	Tatabanya
Denes VACZI	D	23-12-1964	Tatabanya
Gyorgy BOGNAR	C	5-11-1961	Standard (Belgio)
Lajos DETARI	C	24-4-1963	Bologna (Italia)
Istvan KOZMA	C	3-12-1964	Dunfermline (Scozia)
Zsolt LIMPERGER	C	13-9-1968	Ferencvaros
Emil LORINCZ	C	29-9-1965	RWDM (Belgio)
Janos MAROZSAN	C	13-5-1963	Honvéd
Tibor NAGY	C	24-9-1962	Vaci Izzo
Pal FISCHER	A	29-1-1966	Ferencvaros
Jozsef GREGOR	A	30-11-1963	Honvéd
Jozsef KIPRICH	A	6-9-1963	Feyenoord (Olanda)
Kalman KOVACS	A	11-9-1965	Auxerre (Francia)
Istvan VINCZE	A	22-1-1967	Honvéd

Allenatore: **Kalman MESZÖLY**

Adesso, una cosa è certa. Qualcosa è cambiato, dallo scorso autunno ad oggi, nella Nazionale ungherese: finalmente, la squadra di Meszöly è diventata una squadra «vera». Prima dell'inizio delle qualificazioni all'Euro 92, tutti pensavano che il terzo posto sarebbe stato il massimo risultato raggiungibile. Dopo il match con l'Italia, invece, si spera addirittura in un inimmaginabile salto in alto verso le finali di Svezia.

Dopo la partita di Budapest, i magiari sono scesi in campo altre sette volte. Innanzitutto hanno sconfitto Cipro per 4-2 sul terreno dell'MTK-VM, collezionando due punti importantissimi per la classifica. Quindi, in gennaio, sono partiti per l'India, dove era in programma la Jawarhal Nehru Cup. Tra tutti

segue

I VOLTI DEGLI UNGHERESI

Petry

Brockhauser

Disztl

Garaba

Monos

Palaczky

Szalma

Bognar

Detari

Kozma

Limperger

Lorincz

Sopra, Lajos Detari: il fuoriclasse del Bologna si propone per un grande rientro. La sua conoscenza del calcio italiano rappresenta un'arma in più per la squadra diretta da Kalman Meszöly. A fianco, Joszef Szalma, terzino dalle spiccate propensioni offensive, autore di un gol nel recente vittorioso confronto con Cipro, vinto dai magiari per 2-0. Sotto, il centrocampista Emil Lorincz, uno dei numerosi mercenari dell'Ungheria: gioca infatti nel campionato belga col R.W.D.M. Temibili le sue conclusioni da lontano. A destra, Zsolt Limperger, centrocampista difensivo del Ferencvaros (fotoBorsari)

Gregor

Kiprich

Kovacs

Vincze

Meszöly

UNA SFIDA CHE DURA DA OTTANT'ANNI

SCUOLE A CONFRONTO

Che tempi che erano quelli... Tempi in cui le strade di Budapest erano attraversate da tramway, omnibus e carrozzelle a cavalli, e la passione per il calcio era già talmente radicata nell'animo degli ungheresi al punto che un giorno, dopo una grande vittoria, alcuni sostenitori «impazziti» staccarono i cavalli da un tram e cominciarono a scorazzare in lungo e in largo per la Rákoczi ut, l'arteria principale della città.

Che tempi... Le signore vestivano elegantissimi corpetti e lunghissime gonne di pizzo, i gentlemen portavano il pince-nez, cappelli di seta e non si separavano mai dal bastone da passeggio. Ma il calcio era già calcio: Budapest viveva momenti di grande euforia economica e la gente stipava le anguste tribune degli stadi.

Nel 1910, proprio agli albori della loro storia, gli azzurri italiani vennero a far visita all'Ungheria, una potenza nel campo del pallone. La folla che assistette all'incontro fu strabocchevole: 12.000 persone, un record al di fuori del Regno Unito. Jenö Karoly era il capitano di quella squadra, Imre Schlosser detto «Slózi» e Gáspár Borbás le due stelle di livello assoluto. Gli italiani disputarono quel giorno il loro secondo incontro internazionale, e uscirono sconfitti per sei a zero dopo una partita comunque tirata, invitando i magiari a rendere loro la cortesia venendo a giocare la rivincita a Milano.

Poche settimane dopo gli ungheresi intrapresero il primo lungo viaggio nella storia del calcio locale. La Nazionale toccò, nel suo giro, Francia, Svizzera e Italia, e proprio a Milano l'intensità del tour raggiunse il suo apice: non per il risultato in sé (i magiari vinsero con il minimo punteggio), ma per la squisita ospitalità degli anfitrioni milanesi. Il giorno prima della partita, la squadra viaggiò per diciassette ore in treno, non risentendo però più di tanto della stanchezza. E la sera, dopo la gara, tutti furono accolti a braccia aperte al Trianon Variety, un locale «in» di quei tempi. Imre Schlosser, il solito «Slozy», aveva realizzato il gol della vittoria, e in un impeto di sincerità gli scappò detto «*Mi dispiace per il gol di oggi, cari amici italiani...*».

Sopra, dall'alto, Lorant, Hidegkuti e Puskas impegnano la difesa azzurra; e una parata di Sentimenti IV: fasi di Italia-Ungheria (0-3) giocata a Roma il 17 marzo 1953. A fianco, Ferenc Puskas, autore di ben 85 reti nelle 84 gare disputate con l'Ungheria

La prima vittoria italiana giunse il 25 marzo del 1928, nel pomeriggio dell'inaugurazione dello Stadio Nazionale di Roma sotto lo sguardo attento di Benito Mussolini. Con le reti di Vilmos Kohut e Ferenc Hirzer (qualche anno prima stella juventina) i magiari guidavano per 2-0 all'intervallo, ma la squadra azzurra vinse alla fine per 4-3. Il Duce, alla sosta, fece sentire la propria voce con i giocatori: una sconfitta in una occasione così importante non l'avrebbe certo digerita. Nella ripresa gli italiani si scatenarono, complice una piccola "complicità" dell'arbitro: gli ungheresi, pensando alle ottime relazioni economiche tra i due Paesi, non protestarono...

Nel 1930 l'Italia impartì ai magiari una severissima lezione: 5-0 a Budapest, nel tempio del calcio locale, con il Balilla Meazza a dettar legge. Otto anni dopo, le due squadre si ritrovano di fronte nella finalissima della Coppa del Mondo a Parigi. Nemzeti Sport, principale organo d'informazione sportiva, scrisse «*Vittorio Pozzo ha la squadra più forte del mondo. È un onore affrontare avversari del genere*». Ma le dispute per la composizione dell'undici che giocò la partita d'epilogo furono numerose: Polgár rimpiazzò Korányi, Szücs prese il posto di Turay, Vincze sostituì Toldi. Perché? «*Polgár è in grandissima forma, Korányi potrebbe risentire del ricordo di quando si fratturò una gamba contro Cesarini qualche anno fa*», affermò Karoly Dietz, selezionatore dei rossi.

Korányi replicò «*sarà anche vero, ma dopo la semifinale ho litigato con Sanyi Biró. Probabilmente il motivo è questo*». Turay dichiarò di essere molto stanco, e di non sentirsi in grado di scendere in campo. La questione Toldi fù la più spinosa ed evidente. Questi era un grandissimo attaccante, potente come Silvio Piola e rapido come un falco. Nella semifinale aveva giocato benissimo, al pari di «Gyurka» Sarosi, leader della squadra. Ufficialmente, rimase fuori per un leggero stiramento, ma...

Ma molti anni dopo, rievocando quella finale, Toldi confessò che gli italiani avevano chiesto al tecnico di «dimenticarlo» nella compilazione della formazione. Interrogato al proposito, Dietz rispose: «*Era il miglior undici che avessi potuto schierare. Esistono poi certi aspetti che non riguardano il pubblico...*». Forse, tuttavia, la vera ragione della sconfitta venne spiegata da Nemzeti Sport: «*Con Piola e Meazza, l'Italia ha la miglior squadra degli ultimi dieci anni. Il nostro perfetto e fascinoso stile di gioco è superato dal modulo ultramoderno di Vittorio Pozzo*». Gli stessi calciatori ungheresi non se la presero più di tanto: uno di essi scherzò così: «*Perché proprio Vincze ha sostituito Toldi? Colaussi sarebbe stato molto meglio!*». In quella squadra giocavano fuoriclasse come György

Sarosi, che allenò anche in Italia e vive tuttora a Bologna, e Gyula Zsengeller, per qualche tempo alla Roma nell'immediato dopoguerra.

Quindici anni dopo Italia e Ungheria si ritrovarono di fronte all'Olimpiade di Helsinki: quella azzurra era però una vera rappresentativa B, mentre gli ungheresi scesero in campo con l'«Aranycsapat», la «Squadra d'oro», al completo dei vari Puskas, Boszik, Kocsis e Hidegkuti. E un anno dopo, per l'inaugurazione dello stadio Olimpico di Roma, gli invitati furono proprio i magiari. Esattamente come venticinque anni prima. L'Ungheria vinse 3-0, ma per stessa ammissione di Pozzo, non più C.T. ma semplice giornalista, *«avrebbe potuto vincere 7-0»*.

Erano gli anni della «guerra fredda»: ogni confronto, in qualsiasi campo della vita, tra Paesi del blocco orientale e quelli occidentali, veniva dipinto come una sfida all'ultimo sangue. E quando la vittoria arrideva a quelli d'oltrecortina, si levava subito alto lo slogan: *«Abbiamo battuto il capitalismo»*. La partita di Roma si giocò nello stesso giorno delle elezioni politiche in Ungheria. Dopo la vittoria Pál Titkos, membro della formazione del 1938 e a quell'epoca membro della federcalcio di Budapest, dichiarò: *«Sono contento per il successo dei nostri ragazzi, che ha portato grande felicità al popolo in contemporanea con le elezioni. Con la loro affermazione, anche i calciatori hanno votato per il Fronte Popolare»*. Puskas e compagnia si trattennero per qualche giorno a Roma, venendo condotti, tra le varie visite di cortesi, anche alla redazione dell'Unità, il giornale dell'allora Partito Comunista.

Nel 1955 nuovo incontro a Budapest, con l'unica presenza in nazionale di Enzo Bearzot, che ricevette l'ingrato incarico di prendere in consegna Ferenc Puskas. L'ultima vittoria ungherese è datata 1965: 2-1 nel giorno del debutto in Nazionale di Gigi Riva. Da allora sono passati ventisei anni, e nonostante qualche buona prestazione, i magiari non ce l'hanno più fatta a battere gli azzurri. E dunque, vale la pena di rispolverare una vecchia storiella, pubblicata per la prima volta nel 1938 da Nemzeti Sport. Colloquio tra due persone: *«Mi dica, signore. Potrò mai vedere una nostra vittoria sull'Italia? «Quanti anni ha?» «Trentacinque» «E la salute, come va?» «Perfetta» «Bene, qualche speranza esiste...»*.

t. d.

UNGHERIA

segue

gli impegni di questo torneo, uno solo era classificato come incontro ufficiale, quello con la Nazionale padrona di casa, vinto per 2-1, ma in realtà la selezione ungherese non era altro che la Nazionale B.

Per la Nehru Cup, Meszöly poté infatti convocare solamente coloro che militano nel campionato interno, non più di 7 o 8 tra i titolari effettivi della «rosa». Inoltre, alcuni fondamentali elementi come il portiere Zsolt Petry della Honvéd, rimasero a casa. Petry era impegnato infatti in uno stage con un club inglese che aveva messo gli occhi su di lui: una prova purtroppo, senza risultati. La consolazione, per lui, arrivò comunque qualche giorno dopo, con l'elezione a giocatore dell'anno da parte della Hivatásos Labdarugók Kamarája, l'Associazione Calciatori Magiara, che per la prima volta esprimeva un tale voto. Vale la pena spendere due parole su questo numero uno di altissimo valore tecnico: ha iniziato la carriera nell'MTK-VM, e nel 1984 si laureò campione europeo under 18 assieme ad alcuni dei suoi attuali compagni: Kalmán Kovacs, István Vincze, Attila Pintér. Con l'MTK-VM vinse il titolo ungherese nel 1987 e nello stesso anno passò al Videoton Szekesfehérvár, con la cui maglia ha giocato tre stagioni prima di tornare alla Honvéd l'estate scorsa.

Il suo debutto a livello internazionale risale al 1988 contro la Grecia, ma la sua seconda presenza nella rappresentativa magiara è vecchia solo di pochi mesi, lo scorso settembre con la Turchia. In patria è sicuramente il numero uno in tutti i sensi, e delle sue ottime capacità si sono accorti di recente anche in Inghilterra e Argentina. Torniamo alla Nehru Cup. L'Ungheria si piazzò al secondo posto, e un mese più tardi partì per l'Argentina. La Nazionale vice campione del mondo doveva celebrare l'avvento del nuovo tecnico, Alfio «Coco» Basile: rinunciando nuovamente agli «stranieri», l'Ungheria giocò bene ma venne sconfitta per 2-0.

E arrivano alla grande notte di Santander. Questa volta, Meszöly poté contare su tutti i suoi ragazzi, e la musica cambiò di colpo. Al completo di tutte le sue forze, l'Ungheria disputò una partita esemplare. Tre nomi su tutti si segnalarono quella sera: Lörincz del RWDM (Belgio), Kovács (Auxerre, Francia) e Kiprich (Feyenoord, Olanda). Dopo quella bellissima gara, l'Ungheria pare tornata la terra del calcio. Per l'incontro con l'Italia, si prevede un solo nome nuovo: quello di Tibor Nagy, solido centrocampista del Váci Izzo, la rivelazione del campionato ungherese 1990-91.

t.d.

In alto, Bettega esulta dopo il gol realizzato all'Ungheria al Mondiale del '78: 3-1 per l'Italia il risultato finale. A fianco, Istvan Kozma

SEGNALI DI PERICOLO

L'allarme lanciato a Coverciano dai tecnici dell'Est europeo getta ombre sul futuro del calcio: la crisi non pare avere vie d'uscita

Privo di strutture, soffocato da una sempre più crescente crisi economica, spiazzato dai mutamenti politici, in difficoltà ad adattarsi al nuovo modo di intendere lo sport: è questo il quadro comune del calcio dei Paesi dell'Est europeo. È quanto emerso dalle relazioni di dirigenti e tecnici di Albania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria e Unione Sovietica, riuniti a Coverciano per il convegno «Calcio dell'est: cosa è cambiato».

Sopra, da sinistra, Miljanic e Szilacij; a fianco, Ilesic: hanno presentato la grave situazione del calcio dell'Est nel convegno organizzato dal Settore Tecnico della Federcalcio a Coverciano

Preoccupante la situazione descritta da Vladimir Rodionov, responsabile dell'Under 21 sovietica campione continentale. *«Non abbiamo più fondi per organizzare i campionati, la crisi economica ci costringe a ristrettezze incredibili. La rivoluzione politica ha inciso anche nel calcio. Le federazioni di Georgia, Lituania ed Estonia hanno chiesto di staccarsi dalla nostra federcalcio. Con l'aiuto della Fifa il pericolo è stato sventato, ma squadre gloriose come Dinamo Tbilisi e Zalghiris Vilnius non esistono più. Lavoriamo per dare al nostro calcio indipendenza, calciatori professionisti e finanziamenti. Le società cercano sponsor e diritti televisivi. L'attività calcistica rimane enorme, basti pensare che ogni anno coinvolge mezzo milione di bambini. Troppi nostri giocatori vanno all'estero: sono già 140, di cui venti partiti nelle ultime settimane. Vanno ovunque, anche in Israele e Finlandia, spesso firmando contratti modesti. Alcuni invece sono diventati ricchi, i migliori, e tornano nel nostro Paese per giocare con la Nazionale: il risultato è che la nostra selezione non è più compatta, quelli che sono rimasti convivono male con loro. La frattura è netta. Ecco perchè la Nazionale maggiore non vince più. L'Under 21 invece non ha questi problemi, non soffre nessuna divisione e continua a vincere»*.

Drammatica la relazione di György Szilacij, membro del consiglio della Federcalcio ungherese. *«Da noi, Paese in via di transizione dal sistema economico pubblico a quello privato, il momento è delicatissimo: mancano i soldi e le società minori rischiano di scomparire; anzi, alcune sono già scomparse di fatto. I ragazzi abbandonano il calcio e il potenziale si impoverisce»*.

Decisamente migliore la situazione in Jugoslavia, descritta dal presidente della Federazione Marko Ilesic. *«Noi abbiamo lanciato l'economia di mercato applicata al pallone già nei primi Anni 70 e abbiamo lavorato per ottenere un riconoscimento giuridico. I giocatori godono dello status di professionisti. I cambiamenti politici per noi non hanno avuto ripercussioni perché non abbiamo ricevuto sovvenzioni dallo Stato»*.

Il romeno Grigore Sikhitiu, segretario del consiglio degli allenatori, e l'albanese Tahiri Azis, segretario generale della Federazione, si sono dichiarati preoccupati per la fuga di talenti: 500 giocatori romeni si sono sparpagliati nelle varie categorie dei campionati di Francia, Austria, Germania, Italia, Olanda, Spagna, Grecia, Turchia, Belgio e Paesi Arabi, oltre che in Jugoslavia e Ungheria. Entrambi hanno chiesto alla Fifa e all'Uefa maggiori controlli sul tesseramento dei giocatori fuggiti da parte di società di altre federazioni. Anche lì cambiamenti sono in corso. *«Solo leggi che garantiscono uno status a giocatori e società uguale a quelle occidentali possono frenare tutte queste fughe»*, ha affermato il romeno.

Problemi di ogni tipo, giocatori che vanno ma anche frontiere che cadono. Ormai solo nei campionati di Albania e Romania non figurano giocatori provenienti da altre federazioni. Polonia e Cecoslovacchia, attraverso le voci di Ryszard Kulesza, ex c.t. della Nazionale e oggi presidente del consiglio degli allenatori, e di Rudolf Bata, segretario generale, hanno confermato l'apertura dei loro campionati ai giocatori provenienti da altre federazioni nel numero di tre per squadra.

Si è anche parlato delle difficoltà che incontrano i giocatori provenienti dai Paesi del-

In senso orario, Spasic e Hagi: hanno fallito a Madrid; Zavarov, finito in panchina a Nancy; Chanov, sovietico che ha trovato un ingaggio in Israele; Lacatus, deludente nella Fiorentina

l'Est nell'inserirsi ad alto livello nel calcio occidentale, in particolare sovietici e romeni, e si è andati alla ricerca delle ragioni. Gennadi Logofet, ex calciatore della Nazionale sovietica e oggi dirigente e interprete, ha fornito una versione abbastanza singolare. *«Sappiamo perché spesso i calciatori sovietici venuti da voi falliscono le aspettative: oltre ai problemi di lingua esistono quelli di un controllo su di loro che viene a mancare. Troppa libertà. Quando un giocatore sovietico si trova improvvisamente senza il dovere di evitare di bere e fumare, di frequentare le riunioni di partito e ha a disposizione tanti soldi da poter vivere da signore per il resto della sua vita in patria, perde molti stimoli e soprattutto punti di riferimento. Soltanto la prossima generazione saprà gestirsi meglio e risulterà all'altezza».*

Diversa l'interpretazione data dallo jugoslavo Miljan Miljanic, direttore delle rappresentative nazionali del suo Paese e delegato della Fifa. *«In tutto il mondo si gioca a calcio, ma da nessuna parte con l'esasperazione con cui si gioca in Italia. Questo, non la lingua o altro, porta a fallire anche se si è campioni. Solo se si hanno l'intelligenza e la forza interiore per reggere a tanta pressione si può far bene in una supercompetizione come quella italiana. Più che abili campioni bisogna essere uomini intelligenti. I calciatori jugoslavi sono ormai preparati, ma è stato così anche per loro in passato. Fra tutti i grandi giocatori del Partizan degli anni Sessanta, il solo Velinbor Vasovic, che era di media classe, è riuscito ad emergere all'estero. E questo perchè era un uomo intelligente. Occidentali, pensateci bene prima di prendere un calciatore dell'Est. Occorre su di lui uno studio anche e soprattutto psicologico. Zavarov era un campione, adesso a 29 anni fa la riserva nel Nancy».* Ma sulla scarsa adattabilità di questi giocatori, erano già venuti dei dubbi anche a noi...

Rossano Donnini

VERSO SVEZIA '92/L'URSS VOLA

STOCCOLMA SI AVVICINA

L'Unione Sovietica, per ammissione dello stesso Azeglio Vicini, si è rivelata implacabile. Superando a Budapest l'Ungheria in un incontro delicatissimo per lo svolgersi del girone che comprende gli azzurri, la formazione di Anatoli Byshovets ha messo una seria ipoteca sulla qualificazione, che ora per l'Italia si fa davvero complicata. Contro lo stesso undici magiaro che fece faticare gli azzurri sul medesimo terreno, i sovietici si sono presentati con bellicose intenzioni, assolutamente determinati a strappare la vittoria. E così è stato: l'1-0 finale non tragga in inganno, la superiorità di Mikha e compagni si è mostrata più netta di quanto possa sembrare.

Van Basten e Gullit portano l'Olanda in testa al gruppo 6 battendo una volonterosa Finlandia. Per gli arancioni, è andata un po' meglio rispetto alla squallida prestazione offerta un mese fa contro Malta. Quando i due milanisti ne hanno voglia, non ce n'è per nessuno, ma cosa accadrà il giorno in cui mancheranno all'appello? Alternative di pari livello, almeno per adesso, non se ne vedono; il resto della squadra galleggia nell'aurea mediocrità di elementi che paiono sempre sul punto di esplodere ma non lo fanno mai. Perché Rinus Michels possa adeguatamente difendere il titolo conquistato tre anni fa in Germania, urge un fantasista di qualità che sappia tagliare le arroccate difese nemiche con indovinate iniziative personali. Ma forse uno così, in Olanda, non esiste.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO 3

Budapest, 17 aprile
UNGHERIA-URSS 0-1 (0-1)

UNGHERIA: Petry, Monos, L. Disztl, Szalma, Limperger, Garaba, Kiprich, Kozma (Detari dal 62'), Bognar (Vincze dal 70'), Lörincz, K. Kovacs.

URSS: Uvarov, Chernisov, Kulkov, Zvejba, Galjamin, Shalimov, Mikhailichenko, Konchelskis, Alejnikov, Kuznetsov, Kolyvanov (Juran dall'86').

Arbitro: Schmidhuber (Germania).

Marcatore: Mikhailichenko 30'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ungheria	**6**	5	2	2	1	7	4
Urss	**5**	3	2	1	0	3	0
Italia	**4**	3	1	2	0	5	1
Norvegia	**3**	3	1	1	1	3	2
Cipro	**0**	4	0	0	4	2	13

GRUPPO 6

Rotterdam, 17 aprile
OLANDA-FINLANDIA 2-0 (1-0)

OLANDA: Van Breukelen, Blind, Vink, Wouters, De Jong, R. Witschge, Van't Schip, Bergkamp (Kieft dal 73'), Van Basten, Gullit, Huistra.

FINLANDIA: Huttunen, Holmgren, Heikkinen, Petäjä, Europaeus, Kanerva, Ukkonen, Myyry, Litmanen (Tegelberg dal 46'), Tauriainen (Nyyssonen dall'89'), Paatelainen.

Arbitro: Damgaard (Danimarca)

Marcatori: Van Basten 10', Gullit 72'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**8**	5	4	0	1	13	1
Portogallo	**7**	5	3	1	1	9	3
Grecia	**4**	3	2	0	1	7	4
Finlandia	**2**	3	0	2	1	1	3
Malta	**1**	6	0	1	5	1	20

GRUPPO 7

Varsavia, 17 aprile
POLONIA-TURCHIA 3-0 (0-0)

POLONIA: Wandzik, Kubicki, Jakolcewicz, Wdowczyk, R. Warzycha, Tarasiewicz, Kaczmarek (Czachowski dal 64'), K. Warzycha, Kosecki, Urban, Ziober (Socinski dal 71').

TURCHIA: Engin, Bulent, Gokhan, Riza, Taifun, Kemal, Feyyaz (Faruk dal 78'), Mohammed, Mehmet, Abdullah (Osman dal 71'), Colak.

Arbitro: Salomir (Romania)

Marcatori: Tarasiewicz 63', Urban 80', Kosecki 89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eire	**4**	3	1	2	0	7	2
Inghilterra	**4**	3	1	2	0	4	2
Polonia	**4**	3	2	0	1	4	2
Turchia	**0**	3	0	0	3	0	9

MARCATORI

8 reti: Van Basten (Olanda);
7 reti: Pancev (Jugoslavia);
6 reti: Papin (Francia);
5 reti: Butragueño (Spagna);
4 reti: Carlos (Spagna);
3 reti: Sauzée (Francia), Danek (Cecoslovacchia), Todorov (Bulgaria), Kiprich (Ungheria), Bergkamp (Olanda), Rui Aguas (Portogallo), Aldridge (Eire);
2 reti: Bakero (Spagna), Edvaldsson (Islanda), Robertson e McCoist (Scozia), Knup (Svizzera), Raducioiu (Romania), Serena (Italia), M. Laudrup (Danimarca), Rush e Saunders (Galles), Futre (Portogallo), Borbokis (Grecia), Quinn (Eire).

CALCIOMONDO

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

7. GIORNATA
Grasshoppers-Servette 1-1
Schepull (S) 46', Közle (G) 79'
Losanna-Lugano 2-0
Isabella 44', Douglas 85'
Lucerna-Neuchatel X. 1-1
Bonvin (N) 7', Eriksen (L) 75'
Young Boys-Sion 2-2
Zuffi (Y) 25' e 87', Grossenbacher (S) 27' aut., Gertschen (S) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**23**	7	2	4	1	7	7
Grasshoppers	**22**	7	3	2	2	9	5
Losanna	**21**	7	3	2	2	9	7
Neuchatel X.	**21**	7	2	4	1	8	7
Lugano	**20**	7	3	2	2	7	8
Servette	**18**	7	0	6	1	8	9
Lucerna	**18**	7	1	3	3	6	10
Young Boys	**17**	7	1	3	3	10	11

POULE PROMOZIONE

GRUPPO 1

7. GIORNATA: Baden-Friburgo 2-2; Yverdon-Wettingen 1-1; Chiasso-Basilea 0-0; Etoile Carouge-San Gallo 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	**14**	7	7	0	0	24	3
Yverdon	**7**	7	3	1	3	12	10
Chiasso	**7**	7	2	3	2	6	7
Baden	**6**	7	2	2	3	11	12
Basilea	**6**	7	2	2	3	9	11
Friburgo	**6**	7	2	2	3	11	15
Wettingen	**6**	7	2	2	3	7	11
Etoile Carouge	**4**	7	2	0	5	7	18

GRUPPO 2

7. GIORNATA: Aarau-Locarno 1-2; Sciaffusa-Urania 4-1; Chaux de Fonds-SC Zugo rinv.; Old Boys-Zurigo 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	**11**	7	4	3	0	15	3
Sciaffusa	**11**	7	5	1	1	14	6
Aarau	**10**	7	4	2	1	15	7
Locarno	**7**	7	2	3	2	8	7
Chaux de Fon.	**5**	6	2	1	3	13	13
Urania	**5**	7	1	3	3	5	14
SC Zugo	**3**	6	1	1	4	3	11
Old Boys	**2**	7	0	2	3	6	16

COPPA

OTTAVI: Chiasso-Malley 2-1 dts; Chaux de Fonds-Neuchatel Xamax 1-0; Wettingen-San Gallo 1-5; Tuggen-Sursee 1-0; Young Boys-Sciaffusa 3-0; Etoile Carouge-Zurigo 1-3 dts; Grasshoppers-Losanna 1-0 dts; Locarno-Sion 0-1 dts.

☐ **Paulinho Cascavel,** ex attaccante dello Sporting Lisbona esiliato al Gil Vicente, ha abbandonato il Portogallo. Attualmente gioca in una squadra brasiliana.

☐ **Nuova proposta** per il prossimo campionato jugoslavo: due leghe distinte (Croazia, Slovenia e Bosnia all'Ovest; Serbia, Montenegro, Vojvodina, Kosovo e Macedonia all'Est) e quindi playoff conclusivi tra le migliori. Vedremo...

☐ **Il Bordeaux** è salvo: nonostante la drammatica situazione finanziaria, non verrà dichiarato fallito dal tribunale. La società è infatti entrata nell'orbita di una "cordata" che ne rileverà anche gli ingentissimi debiti.

GRECIA

28. GIORNATA
Panserraikos-OFI Creta 2-3
Bonda (O) 2', Kavuras (O) 25' e 75', Gekas (P) 47', Athanasiadis (P) 65'
Panachaiki-Olympiakos 0-1
Tsaluhidis 51'
Levadiakos-Larissa 0-2
Tsukalis 21', Petkov 61'
Apollon-Iraklis 0-1
Bure 65'
Athinaikos-Panathinaikos 0-0
Paok-Doxa 1-1
Georgiadis (D) 27', Tursunidis (P) 85'
Aris-Panionios 2-0
Samolis 18' e 26'
Ionikos-AEK 1-1
Voghiatzis (I) 27' rig., Savevski (A) 44'
Xanthi-Giannina 3-0
Chatzimoisiadis 18', Uzunidis 41', Karlau 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**44**	28	19	6	3	60	17
Olympiakos	**40**	28	17	8	3	67	22
AEK	**35**	28	15	5	8	46	24
Athinaikos	**35**	28	15	5	8	34	20
Iraklis	**32**	28	13	6	9	36	26
Paok	**31**	28	13	8	7	44	33
OFI Creta	**30**	28	10	10	8	31	28
Aris	**27**	28	9	9	10	27	29
Apollon	**26**	28	9	8	11	35	50
Doxa	**25**	28	10	5	13	29	39
Panserraikos	**24**	28	7	10	11	23	30
Panachaiki	**24**	28	7	10	11	27	37
Xanthi	**23**	28	8	7	13	31	44
Panionios	**23**	28	7	9	12	29	47
Levadiakos	**20**	28	7	6	15	26	40
Ionikos	**20**	28	7	6	15	29	44
Larissa	**20**	28	7	6	15	25	40
Giannina	**20**	28	6	8	14	16	45

N.B.: penalizzazioni Paok -3, Olympiakos -2. Il -5 dello Ionikos è stato annullato.

ALBANIA

31. GIORNATA: Flamurtari-17 Nëntori 3-1; Luftëtari-Vllaznia 1-0; Apolonia-Traktori 1-1; Tomori-Lokomotiva 1-0; Labinoti-Kastrioti 1-0; Skënderbeu-Besa 2-0; Partizani-Dinamo Tirana 0-0. Recuperi: Flamurtari-Skënderbeu 0-0; Besa-Luftëtari 3-0. La gara Traktori-Partizani (4-1) della 27. giornata è stata annullata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**45**	31	20	5	6	45	18
Partizani	**38**	30	13	12	5	40	27
Dinamo T.	**34**	31	11	11	8	44	32
Vllaznia	**34**	30	11	12	7	37	31
17 Nëntori	**33**	30	12	9	9	41	31
Tomori	**31**	31	9	13	9	45	35
Apolonia	**29**	30	9	11	10	35	29
Labinoti	**29**	30	9	11	10	23	26
Skënderbeu	**29**	31	9	11	11	36	41
Kastrioti	**27**	31	9	9	13	29	48
Luftëtari	**26**	31	11	4	16	27	44
Besa	**25**	31	8	8	15	32	30
Lokomoriva	**25**	31	8	9	15	32	30
Traktori	**21**	29	6	9	14	19	40

☐ **Un giornale di Sofia** ha rivelato alcune strane voci secondo le quali i colombiani Redin e Pimiento, che da qualche settimana giocano nel locale CSKA, non sarebbero altro che "teste di ponte" per un'organizzazione di trafficanti di cocaina.

☐ **Il Vasas Budapest** ha ingaggiato un calciatore africano, Jean-Claude Mbemba.

OLANDA

27. GIORNATA
Den Haag-RKC 2-2
Brard (R) 15', Goossens (R) 24', Danen (D) 48', De Rijk (D) 75'
Ajax-Heerenveen 4-0
Willems 14', Kreek 22', Bergkamp 67' e 72'
Sparta-PSV 1-0
Houtman 27'
SVV-MVV 1-4
Keur (M) 10', Delahaye (S) 21', Lanckohr (S) 50' e 74', Vincent (S) 53'
Vitesse-NEC 0-0
Willem II-Utrecht 0-2
Lindenaar 28', Van der Weert 63'
Fortuna S.-Volendam 0-0
Twente-Groningen 4-2
Nielsen (T) 46', 67' e 85', Ter Avest (T) 47', Ten Caat (G) 48', Van Buren (G) 87'
Roda JC-Feyenoord 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**39**	25	17	5	3	63	17
Groningen	**37**	25	14	9	2	51	25
Ajax	**36**	24	14	8	2	57	18
Utrecht	**29**	25	11	7	7	29	26
Twente	**27**	25	10	7	8	34	28
Volendam	**27**	26	8	11	7	30	31
Vitesse	**26**	25	7	12	6	28	22
Roda JC	**26**	25	11	4	10	29	36
RKC	**24**	25	8	8	9	34	37
Den Haag	**24**	24	9	6	9	35	39
Willem II	**22**	25	9	4	12	38	39
Fortuna S.	**21**	24	6	9	9	22	32
Sparta	**21**	25	5	11	9	26	44
Feyenoord	**20**	25	3	14	8	25	33
NEC	**20**	26	4	12	10	21	46
SVV	**19**	25	6	7	12	18	28
MVV	**18**	26	6	6	14	27	44
Heerenveen	**14**	25	5	4	16	23	45

CIPRO

24. GIORNATA: Pezoporikos-Apoel 1-1; Apep-AEL 1-1; Omonia-Olympiakos 2-0; Anortosi-EPA 4-0; Alki-Salamina 2-1; Apollon-Apop 2-0; Aris-Paralimni 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**40**	24	17	6	1	53	18
Anortosi	**37**	24	16	5	3	36	14
Apoel	**31**	24	11	9	4	41	23
Omonia	**29**	24	11	7	6	39	21
AEL	**28**	24	10	8	6	33	30
Salamina	**25**	24	8	9	7	32	26
Pezoporikos	**24**	24	7	10	7	30	25
Alki	**24**	24	8	8	8	31	33
Olympiakos	**21**	24	7	7	10	32	33
Paralimni	**21**	24	7	7	10	33	42
Aris	**20**	24	7	6	11	25	37
EPA	**17**	24	6	9	9	26	35
Apep	**9**	24	3	3	18	18	58
Apop	**6**	24	1	4	19	20	54

FAR OER

COPPA

1. TURNO ELIMINATORIO: KI Klakksvik-SIF Sandavagur 1-2; IF-GI Gotu 1-5; B68 Toftir-B71 Sandur 1-1 5-4 rig.; HB Torshavn-Royn 6-2; MB Midvagur-VB 1-4.

☐ **Luis Suarez** ha le ore contate sulla panchina della Nazionale spagnola: entro i primi di maggio verrà annunciato il suo esonero. I sostituti? Sulla rampa di lancio, c'è un cavallo di ritorno: Ladislao Kubala.

FRANCIA

34. GIORNATA
Montpellier-Nantes 1-1
Youm (N) 48', Xuereb (M) 65'
Lione-Caen 3-2
Cabanas (L) 27' rig. e 72' rig., Cazet (C) 70', Dumas (C) 77', Genesio (L) 89'
Auxerre-Metz 3-1
Serredazun (M) 11', Dutuel (A) 28', Kovacs (A) 36', Scifo (A) 51'
Nizza-Lilla 4-1
Bocandé (N) 45' e 80', Frandsen (L) 54', Roy (N) 55', Buffa (N) 64'
Tolone-Bordeaux 0-2
Gudjohnsen 19', Gimenez 83'
Rennes-Marsiglia 1-1
Papin (M) 16', P.Delamontagne (R) 54'
Paris S.G.-Tolosa 3-0
Vujovic 20', Bravo 33', Llacer 82'
Brest-Cannes 3-2
Simba (C) 6' e 82', Pierre (B) 29', Milojevic (B) 65' e 89'
Sochaux-Monaco 0-2
Weah 14', Barros 76'
Nancy-St.Etienne 1-0
Tarasiewicz 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**48**	33	20	8	5	60	24
Monaco	**46**	34	18	10	6	43	24
Auxerre	**43**	34	17	9	8	58	32
Cannes	**36**	34	11	14	9	30	27
Montpellier	**35**	34	12	11	11	44	34
Lilla	**35**	34	10	15	9	34	33
Lione	**35**	34	13	9	12	34	42
Brest	**34**	33	11	12	10	43	38
Metz	**34**	34	12	10	12	39	40
Nizza	**33**	34	10	13	11	38	35
Paris S.G.	**33**	34	12	9	13	37	40
Caen	**32**	34	11	10	13	34	34
Bordeaux	**32**	34	9	14	11	30	31
Nantes	**32**	34	9	14	11	31	39
Sochaux	**29**	34	8	13	13	21	29
Tolone	**29**	34	8	13	13	26	38
Nancy	**29**	34	9	11	14	32	55
St.Etienne	**28**	34	10	8	16	34	44
Tolosa	**28**	34	7	14	13	30	42
Rennes	**27**	34	7	13	14	27	44

MARCATORI: **23 reti:** Papin (Marsiglia); **15 reti:** Scifo (Auxerre); **14 reti:** Blanc (Montpellier), Kovacs (Auxerre); **13 reti:** Xuereb (Montpellier).

UNGHERIA

22. GIORNATA: Veszprém-Váci Izzo 1-0; Ferencváros-Honvéd 1-1; Volán-Videoton 0-1; Tatabánya-Siofok 0-2; Debrecen-Szeged 2-1; Békéscsaba-MTK VM 0-0; Raba ETO-Vasas rinv.; Ujpesti Dózsa-Pécs rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honvéd	**35**	22	15	5	2	41	14
Ferencváros	**33**	22	14	5	3	40	14
Váci Izzo	**30**	22	13	4	5	33	23
Veszprém	**29**	22	10	9	3	24	14
Pécs	**26**	21	11	4	6	24	14
Tatabánya	**25**	22	9	7	6	26	24
Videoton	**21**	22	7	7	8	28	29
Siofok	**21**	22	6	9	7	18	20
MTK VM	**19**	22	7	5	10	24	30
Raba ETO	**18**	21	6	6	9	30	29
Szeged	**17**	22	6	5	11	17	27
Békéscsaba	**17**	22	7	3	12	21	33
Debrecen	**16**	22	5	6	11	18	28
Ujpesti Dózsa	**15**	21	6	3	12	20	32
Vasas	**14**	21	5	4	12	23	34
Volán	**12**	22	5	2	15	21	43

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

GERMANIA/IL FUTURO ATALANTINO SEGNA E DIVERTE

DA PRENDERE CON LE MÖLLER

BUNDESLIGA

26. GIORNATA
Werder-Norimberga 0-0
Borussia MG-Bayern 1-1
Criens (BMG) 77', Augenthaler (Ba) 90'
Colonia-Hertha 2-1
Kretschmer (H) 26', Rudy (C) 72', Ordenewitz (C) 90' rig.
Amburgo-Borussia D. 4-0
Nando 13', 62' e 70', Furtok 20'
Karlsruhe-Stoccarda 0-0
Kaiserslautern-St.Pauli 1-0
Labbadia 82'
Fortuna D.-Bayer Lev. 0-2
Kirsten 12', Lesniak 62'
Bochum-Bayer Uerd. 0-2
Passlack 25', Fach 90'
Eintracht-Wattenscheid 4-0
Möller 18', Gründel 53', Langbein 58' aut., Bein 63' rig.

27. GIORNATA
Bayer Uerd.-Werder 0-0
St.Pauli-Fortuna D. 2-3
Hey (F) 20', Baffoe (F) 49', Ottens (S) 63', T.Allofs (F) 70', Zander (S) 88'
Stoccarda-Kaiserslautern 2-2
Hoffmann (K) 25', Frontzeck (S) 34', Frontzeck (K) 44' aut., Hartmann (S) 49'
Wattenscheid-Karlsruhe 1-1
Carl (K) 42', Neuhaus (W) 84'
Borussia D.-Eintracht 0-3
Studer 52', Lasser 79', Möller 89' rig.
Hertha-Amburgo rinviata
Bayern-Colonia 2-2
Laudrup (B) 2', Banach (C) 60', Schwabl (B) 86', Götz (C) 88'
Norimberga-Borussia MG 2-2
Brunner (N) 9', Eckstein (N) 79', Criens (B) 82' e 87'
Bayer Lev.-Bochum 4-2
Lesniak (Ba) 10', Heinemann (Bo) 34' rig., Kirsten (Ba) 46', Foda (Ba) 68', Kohn (Bo) 69', Schreier (Ba) 79' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	**38**	27	15	8	4	55	36
Werder	**35**	27	12	11	4	39	22
Bayern	**34**	27	13	8	6	54	29
Amburgo	**32**	26	13	6	7	42	25
Eintracht	**31**	27	11	9	7	47	32
Colonia	**31**	27	11	9	7	39	26
Bayer Lev.	**30**	27	10	10	7	37	31
Fortuna D.	**30**	27	11	8	8	35	34
Stoccarda	**28**	27	10	8	9	41	36
Karlsruhe	**25**	27	7	11	9	37	42
Borussia D.	**25**	27	7	11	9	31	46
Borussia MG	**24**	27	5	14	8	34	46
Wattenscheid	**24**	27	6	12	9	32	44
Bochum	**23**	27	7	9	11	39	40
St.Pauli	**22**	27	5	12	10	27	38
Bayer Uerd.	**21**	27	5	11	11	28	40
Norimberga	**20**	27	6	8	13	29	46
Hertha	**11**	26	2	7	17	23	56

MARCATORI: **18 reti:** Wohlfarth (Bayern); **15 reti:** Rufer (Werder); **13 reti:** Möller (Eintracht), T.Allofs (Fortuna D.).

Andy Möller: ultimi gol in Bundesliga prima dell'addio

OBERLIGA NORD-EST

21. GIORNATA: Carl Zeiss-FC Berlino 4-0; Dynamo Dresda-Energie C. 1-1; Magdeburgo-Victoria 91 1-0; Hansa R.-Rot Weiss 0-1; Stahl Br.-Sachsen L. 0-0; Lok.Lipsia-Chemnitz 3-0; Stahl E.-Chemie Halle 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hansa R.	**31**	21	12	7	2	37	16
Dynamo Dr.	**27**	21	10	7	4	41	20
Rot Weiss	**24**	21	8	8	5	25	23
Carl Zeiss	**23**	21	10	3	8	35	30
Stahl Br.	**23**	21	7	9	5	27	24
Lok.Lipsia	**23**	21	8	7	6	29	27
Chemie Halle	**22**	21	7	8	6	32	26
Chemnitz	**22**	21	6	10	5	16	19
Stahl E.	**21**	21	5	11	5	21	16
Magdeburgo	**21**	21	7	7	7	26	27
Sachsen L.	**17**	21	5	7	9	18	33
FC Berlino	**15**	21	4	7	10	19	35
Energie C.	**14**	21	3	8	10	17	27
Victoria 91	**11**	21	3	5	13	23	43

MARCATORI: **16 reti:** Gütschow (Dynamo Dresda); **10 reti:** Fuchs (Hansa Rostock), Schülbe (Chemie Halle).

COPPA

SEMIFINALI: Stahl E.-Union Berlino 2-0; Lokomotive Lipsia-Hansa Rostock 1-1 dts 1-3 rig.

SCOZIA

33. GIORNATA
Aberdeen-Motherwell 3-0
Van der Ark 33' e 54', Connor 67'
Celtic-Dunfermline 5-1
Coyne (C) 35' e 75', Nicholas (C) 43' e 60', Whyte (C) 78', Kelly (D) 81'
Hibernian-Dundee Utd 1-0
Fellinger 52'
St.Johnstone-Hearts 0-2
Colquhoun 15', Mackay 18'
St.Mirren-Rangers 0-1
Robertson 84'
RECUPERI
Motherwell-Dundee Utd 1-0
Ferguson 35' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**51**	33	22	7	4	59	20
Aberdeen	**49**	33	20	9	4	59	24
Dundee Utd	**39**	33	16	7	10	39	26
Celtic	**35**	33	14	7	12	46	36
Hearts	**33**	33	13	7	13	45	51
St.Johnstone	**30**	33	11	8	14	38	49
Motherwell	**29**	33	10	9	14	42	46
Dunfermline	**25**	33	7	11	15	35	53
Hibernian	**22**	33	5	12	16	21	49
St.Mirren	**17**	33	4	9	20	27	57

COPPA

SEMIFINALI
Dundee Utd-St.Johnstone 2-1
Clark (D) 40', Curran (S) 44', Ferguson (D) 60'

IRLANDA NORD

27. GIORNATA: Ards-Ballymena 0-0; Coleraine-Ballyclare 2-1; Crusaders-Omagh Town 4-1; Distillery-Bangor 1-3; Glenavon-Portadown 2-1; Glentoran-Carrick R. 2-1; Larne-Linfield 0-1; Newry Town-Cliftonville 0-0.

29. GIORNATA (anticipata): Bangor-Cliftonville 4-2; Ballymena-Coleraine 4-0; Crusaders-Ards 0-2; Distillery-Carrick R. 2-1; Glenavon-Omagh Town 3-0; Glentoran-Linfield 1-0; Larne-Ballyclare 1-1; Newry Town-Portadown 1-3.

Recupero: Coleraine-Linfield 0-2.
Anticipo: Newry Town-Linfield 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**69**	28	22	3	3	61	23
Bangor	**58**	28	18	4	6	49	25
Glentoran	**56**	28	17	5	6	46	31
Glenavon	**53**	28	16	5	7	59	38
Newry Town	**50**	29	15	5	9	50	41
Cliftonville	**46**	28	13	7	8	56	37
Linfield	**45**	29	12	9	8	40	34
Ards	**37**	28	10	7	11	44	40
Crusaders	**36**	27	9	9	9	48	42
Ballymena	**35**	27	9	8	10	44	45
Distillery	**34**	27	10	4	13	43	49
Omagh Town	**31**	27	9	4	14	42	56
Larne	**27**	28	7	6	15	35	58
Ballyclare	**21**	28	5	6	17	31	58
Carrick R.	**16**	28	4	4	20	29	56
Coleraine	**10**	28	2	4	22	24	68

N.B.: tre punti per la vittoria.

BASS IRISH CUP

QUARTI: Ards-Portadown 1-2; Glenavon-Glentoran 3-1.

EIRE

FAI CUP

QUARTI: Athlone Town-Shamrock Rovers 0-0 0-1; Limerick-Galway United 1-2; Kilkenny City-Ashtown Villa 1-0; Waterford-St. James' Gate 0-1.
31. GIORNATA: Athlone-St. Patrick's rinv.; Bohemians-Sligo 1-1; Cork - Shamrock rinv.; Dundalk-Galway rinv.; Limerick-Waterford rinv.; Shelbourne-Derry 1-0.
32. GIORNATA: Derry-Athlone 0-1; Galway-Shelbourne 3-5; St. Patrick's - Limerick 1-1; Shamrock-Dundalk 1 - 2; Sligo-Cork 1-2; Waterford-Bohemians 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**49**	31	19	11	1	45	17
Dundalk	**48**	31	20	8	3	49	17
St.Patrick's	**44**	31	17	10	4	44	17
Shelbourne	**40**	32	17	6	9	58	30
Shamrock Rvs	**36**	31	14	8	9	51	36
Sligo Rvs	**36**	32	12	12	8	31	22
Derry City	**33**	32	12	9	11	49	28
Galway Utd	**22**	31	9	4	18	32	57
Bohemians	**20**	32	6	8	18	25	41
Limerick City	**17**	31	6	5	20	21	69
Athlone Town	**16**	31	5	6	20	18	50
Waterford	**15**	31	5	5	21	20	59

LUSSEMBURGO

POULE SCUDETTO

4. GIORNATA: Jeunesse-Avenir Beggen 1-2; Union-Grevenmacher 3-1; Spora-Hésperange 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	**19**	4	1	2	1	4	3
Avenir Beg.	**18**	4	4	0	0	7	3
Jeunesse	**17**	4	2	1	1	6	2
Spora	**16**	4	2	1	1	7	3
Grevenmac.	**11**	4	0	1	3	5	12
Hésperange	**10**	4	0	1	3	3	9

☐ **Prima vittoria** per il Brasile di Paulo Roberto Falcao: ha battuto per 1-0 (rete di Moacir al 50') la selezione B della Romania. L'incontro si è disputato a Londrina.

CALCIOMONDO

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

BELGIO

30. GIORNATA
Ekeren-Standard 2-0
Verstraten 46', Schmoller 72'
Anderlecht-Beerschot 1-0
Van Loen 79'
Courtrai-Waregem rinviata
Gand-R.W.D.M. 1-2
Jakobs (G) 12', Vanderbuys (R) 28', Vandenbergh (R) 74'
FC Liegi-Malines 0-2
Ingesson 31', Versavel 48'
St.Trond-Lokeren 0-2
Samson 16', De Roover 51'
Anversa-Cercle Bruges 2-2
Weber (C) 12' e 56', Czerniatynski (A) 49', Van Rooy (A) 72'
Lierse-Charleroi 2-1
Garaba (L) 12' aut., Beugnies (C) 31', Flo (L) 85'
FC Bruges-Genk 0-1
Reynders 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**48**	30	21	6	3	70	20
Malines	**44**	30	18	8	4	52	22
Gand	**43**	30	18	7	5	60	33
FC Bruges	**40**	30	15	10	5	49	22
Ekeren	**38**	30	16	6	8	52	35
Standard	**37**	30	14	9	7	45	37
Anversa	**33**	30	10	13	7	49	36
Lokeren	**28**	30	10	8	12	37	37
Charleroi	**28**	30	7	14	9	28	31
FC Liegi	**27**	30	9	9	12	34	39
Waregem	**27**	29	8	11	10	32	37
Cercle Bruges	**25**	30	9	7	14	38	60
R.W.D.M.	**24**	30	8	8	14	28	41
Lierse	**22**	30	6	10	14	19	39
Genk	**22**	30	7	8	15	28	61
Courtrai	**19**	29	7	5	17	34	48
St.Trond	**18**	30	4	10	16	20	46
Beerschot	**15**	30	5	5	20	29	60

ROMANIA

24. GIORNATA: Steaua B.-Farul C. 4-1; Sportul B.-Rapid B. 4-1; Corvinul-Dinamo B. 2-1; Bihor Oradea-FC Brasov 1-1; Progresul-Gloria B. 1-0; Univ. Craiova-Univ. Cluj 4-0; Arges-Pol.Timisoara 2-0; Petrolul-Jiul Petrosani 3-2; Inter Sibiu-FC Bacau rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	**34**	24	15	4	5	52	17
Steaua B.	**32**	24	12	8	4	48	20
Dinamo B.	**31**	24	12	7	5	37	21
Pol.Timisoara	**28**	24	12	4	8	37	31
Arges	**26**	24	10	6	8	34	26
Farul C.	**26**	24	9	8	7	29	24
Petrolul	**26**	24	11	4	9	36	36
Corvinul	**26**	24	12	2	10	29	37
Rapid B.	**25**	24	10	5	9	37	28
Inter Sibiu	**25**	23	12	1	10	34	28
FC Brasov	**23**	24	9	5	10	32	33
Gloria B.	**23**	24	9	5	10	28	29
Sportul B.	**23**	24	7	9	8	32	36
Progresul	**21**	24	8	5	11	20	35
FC Bacau	**19**	23	7	5	11	21	26
Jiul Petrosani	**17**	24	7	3	14	28	50
Bihor Oradea	**13**	24	3	7	14	21	50
Univ. Cluj	**12**	24	3	6	15	19	47

MARCATORI: **15 reti:** Hanganu (Corvinul).

☐ **Ian Durrant,** centrocampista dei Glasgow Rangers, è tornato a giocare dopo trenta mesi di assenza a causa di un gravissimo incidente a un ginocchio.

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

7. GIORNATA
Rapid Vienna-Admira Wacker 1-0
Fjörtoft 46'
Sturm Graz-Vorwärts Steyr 1-1
Kocijan (V) 47', Wetl (S) 84'
Austria S.-Alpine Donawitz 3-2
Stankovic (D) 25', Bierhoff (S) 35' e 73', Sabitzer (D) 62', Heraf (S) 83'
Austria Vienna-FCS Tirol 3-1
Ivanauskas (A) 17', Zsak (A) 42', Gorosito (T) 66', Hasenhüttl (A) 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**29**	7	7	0	0	16	2
FCS Tirol	**26**	7	4	2	1	11	6
Sturm Graz	**23**	7	3	3	1	7	4
Rapid Vienna	**22**	7	3	1	3	9	5
Austria S.	**18**	7	1	3	3	5	9
Vorwärts Steyr	**16**	7	0	5	2	3	7
Admira W.	**15**	7	1	3	3	4	9
Alpine D.	**12**	7	0	1	6	4	17

MARCATORI: **24 reti:** Danek (Tirol); **19 reti:** Bierhoff (Austria S.); **16 reti:** Fjörtoft (Rapid).

POULE PROMOZIONE

7. GIORNATA: Stockerau-Wiener SK 0-2; St.Pölten-Linzer ASK 3-0; VOEST Linz-Kremser SC 3-2; Mödling-First Vienna 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
VOEST Linz	**11**	6	5	1	0	9	3
St.Pölten	**10**	7	4	2	1	10	4
Kremser SC	**8**	7	3	2	2	11	9
Mödling	**7**	7	2	3	2	7	5
First Vienna	**5**	6	1	3	2	6	7
Wiener SK	**5**	7	2	1	4	7	9
Stockerau	**5**	7	2	1	4	6	8
Linzer ASK	**3**	7	1	1	5	5	16

COPPA

OTTAVI: Deutschlandberg-Rapid Vienna 1-3; LUV Graz-Linzer ASK 1-0; Donaufeld-Sturm Graz 1-2; Wiener SK-Grazer AK 3-2 dts; FCS Tirol-Austria Salisburgo 2-3; Stockerau-Admira Wacker 3-2; Vösendorf-FC Salisburgo 1-3; FavAC-VOEST Linz 1-2 dts.

FINLANDIA

1. GIORNATA: Haka Valkeakoski-PPT Pori 0-1; HJK Helsinki-OTP Oulu 3-0; Jaro Jakobstad-MP Mikkeli 3-1; KuPS Kuopio-Ilves Tampere 2-2; Reipas Lahti-RoPS Rovaniemi 0-3; TPS Türkü-Kuusysi Lahti 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**3**	1	1	0	0	3	0
RoPS	**3**	1	1	0	0	3	0
Jaro	**3**	1	1	0	0	3	1
PPT Pori	**3**	1	1	0	0	1	0
Ilves T.	**1**	1	0	1	0	2	2
Kuusysi	**1**	1	0	1	0	2	2
KuPS Kuopio	**1**	1	0	1	0	2	2
TPS Türkü	**1**	1	0	1	0	2	2
Haka	**0**	1	0	0	1	0	1
MP Mikkeli	**0**	1	0	0	1	1	3
OTP Oulu	**0**	1	0	0	1	0	3
Reipas Lahti	**0**	1	0	0	1	0	3

N.B.: tre punti per la vittoria.

☐ **Graeme Souness,** colonna del Liverpool negli anni scorsi e manager dei Glasgow Rangers, ha assunto la guida del Liverpool.

JUGOSLAVIA

28. GIORNATA
Osijek-Vojvodina 3-1
Petrovic (0) 13', Metlicki (0) 37' rig. e 58' rig., Mijucic (V) 39'
Dinamo Zagabria-Sarajevo 8-1
Suker (D) 17' e 37', Boban (D) 18', 52' e 54', Caspur (D) 23' Shala (D) 27', Ramovic (S) 55', Mladenovic (D) 58'
Olimpia-Zeljeznicar 3-0
Da. Vrabac 13', Pate 18' rig. e 84'
Velez-Proleter 5-2
Margeta (V) 8' Tufek (V) 21', Popovic (V) 25', Boskivic (P) 35' Mihajlovic (P) 54', Sisic (V) 65', Kodro (V) 73'
Partizan-Sloboda 3-1
Bogdanovic (P) 6', V. Djukic (P) 12', Mrkic (S) 30', S. Djukic (P) 54'
Zemun-Spartak 2-1
Curovic (Z) 49', Filipovic (S) 52', Lacmanovic (Z) 56'
Borac-Stella Rossa 2-2 (8-7 ai rigori)
Adzic (SR) 21', Susic (B) 58', Stosic (SR) 69' rig., Spica (B) 77'
Buducnost-Radnicki 2-0
Vukicevic 4' rig. e 57' rig.
Rijeka-Rad 0-0 (6-5 ai rigori)
Riposava: Hajduk

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**42**	28	19	6	3	66	22
Partizan	**33**	27	15	6	6	49	24
Proleter	**31**	28	15	3	10	40	33
Dinamo Z.	**30**	27	12	9	6	58	28
Osijek	**29**	27	13	4	10	44	37
Olimpia	**27**	28	13	2	13	32	43
Velez	**26**	27	10	7	10	41	36
Rad	**24**	28	10	5	13	32	26
Borac	**24**	27	9	9	9	28	24
Zemun	**24**	27	10	8	9	32	40
Zeljeznicar	**23**	28	9	10	9	28	34
Radnicki	**23**	28	10	4	14	23	38
Vojvodina	**22**	27	10	5	12	33	42
Hajduk	**21**	27	9	8	10	35	30
Rijeka	**21**	27	9	8	10	23	18
Buducnost	**21**	28	10	4	14	35	39
Sloboda	**20**	28	10	5	13	27	38
Sarajevo	**18**	27	7	9	11	20	40
Spartak	**4**	28	1	8	19	15	55

N.B.: due punti per la vittoria al 90'; un punto per la vittoria ai rigori; zero per la sconfitta ai rigori.

SAN MARINO

SERIE A1

18. GIORNATA: Libertas-Fiorita rinv.; Cosmos-Murata 1-1; Domagnano-Tre Fiori 3-1; Montevito-Faetano 2-1; Folgore-Virtus 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**24**	17	10	4	3	28	16
Montevito	**23**	18	9	5	4	32	22
Faetano	**22**	18	9	4	5	36	22
Folgore	**22**	18	8	6	4	23	17
Domagnano	**21**	18	8	5	5	35	19
Cosmos	**20**	18	7	6	5	30	26
Libertas	**15**	17	3	9	5	18	22
Murata	**15**	18	3	9	6	22	30
Fiorita	**7**	16	2	3	11	14	37
Virtus	**7**	18	1	5	12	22	49

MARCATORI: **12 reti:** Oscar Mina (Virtus); **11 reti:** Giancecchi (Faetano).

N.B.: questi gli accoppiamenti del primo turno dei play-off: Faetano-Folgore e Juvenes-Montevito.

SPAGNA

31. GIORNATA
Burgos-Castellón 3-0
Balint 3' e 41', Aguirre 62', Ayukar 69'
Barcellona-Siviglia 3-0
Goicoechea 3', Amor 53', Soler 57'
At.Madrid-Mallorca 0-1
Claudio 86'
Sp.Gijón-Saragozza 1-0
Luhovy 65'
Osasuna-Cadice 1-1
Meijas (C) 10', Ciganda (O) 27'
At.Bilbao-Real Sociedad 2-1
Valverde (A) 1', Atkinson (R) 68', Luke (A) 78'
Tenerife-Logroñés 2-0
Rommel Fernández 4', Felipe 90'
Valladolid-Oviedo 1-0
Alberto 77'
Betis-Real Madrid 1-3
Butragueño (R) 4', Hierro (R) 60' e 73', Mel (B) 90' rig.
Valencia-Español 2-0
Fernando 25' rig., Toni 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**51**	31	23	5	3	68	23
At.Madrid	**44**	31	16	12	3	47	16
Osasuna	**37**	31	13	11	7	36	27
Sp.Gijón	**34**	31	12	10	9	40	32
Real Madrid	**33**	31	14	5	12	48	32
Oviedo	**33**	31	10	13	8	26	32
Valencia	**32**	31	12	8	11	34	34
Logroñés	**32**	31	12	8	11	23	25
Siviglia	**32**	31	13	6	12	36	39
Tenerife	**31**	31	13	5	13	33	44
Valladolid	**30**	31	9	12	10	33	35
At.Bilbao	**30**	31	13	4	14	31	40
Burgos	**29**	31	8	13	10	26	24
Real Sociedad	**29**	31	9	11	11	31	38
Español	**28**	31	10	8	13	32	37
Mallorca	**26**	31	8	10	13	26	35
Saragozza	**25**	31	8	9	14	27	33
Castellón	**24**	31	7	10	14	24	36
Cadice	**20**	31	4	12	15	20	36
Betis	**20**	31	6	8	17	31	54

CECOSLOVACCHIA

23. GIORNATA: FC Nitra-Bohemians 0-0; Sparta Praga-Hradec Kr. 4-1; Banik Ostrava-Slovan Br. 3-1; Dunajska St.-Zbrojovka 4-0; Slavia Praga-Tatran Presov 2-2; Sigma Ol.-TJ Vitkovice 3-1; Inter Br.-Dukla Praga 4-0; Union Cheb-Dukla Banská 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Cheb	**30**	23	13	4	6	39	21
Slovan Br.	**29**	23	12	5	6	36	19
Dunajska St.	**29**	23	10	9	4	32	27
Sparta Praga	**27**	23	10	7	6	41	24
Sigma Ol.	**26**	23	11	4	8	39	24
Dukla Banská	**26**	23	10	6	7	30	26
Banik Ostrava	**24**	23	11	2	10	37	27
Slavia Praga	**24**	23	8	8	7	37	36
Tatran Presov	**22**	23	8	6	9	33	33
Inter Br.	**22**	23	8	6	9	27	32
Dukla Praga	**22**	23	9	4	10	26	42
TJ Vitkovice	**21**	23	9	3	11	35	39
Bohemians	**20**	23	8	4	11	26	37
FC Nitra	**18**	23	6	6	11	23	28
Hradec Kr.	**16**	23	5	6	12	19	40
Zbrojovka	**12**	23	3	6	14	13	38

☐ **John Jildefalk,** uno svedese appassionato di calcio, ha fondato un nuovo club a Stoccolma, battezzato Chihuahua, acquistando per due milioni di lire un posto in settima divisione. Il suo programma consiste nel portare la squadra alla massima serie entro il 1998.

PORTOGALLO

33. GIORNATA
Farense-Belenenses 0-0
Boavista-E.Amadora 3-0
Ademir 4' e 75', Barny 42'
Salgueiros-Uniao 3-0
Nikolic 35', Tozé 82', Milovac 87'
Penafiel-Nacional 1-2
Robertinho (N) 20', Reinaldo (P) 35', Toninho (N) 40'
Guimaraes-Setubal 4-2
Branko (S) 2', Ziad (G) 16' e 21', Makukula (S) 38', Caio jr (G) 88', Carvalho (G) 90'
Gil Vicente-Famalicao 1-0
José Carlos 86'
Beira Mar-Sp.Braga 1-0
Abdel Ghany 9'
Maritimo-Chaves 2-2
Coelho (C) 26' e 36', Chikabala (M) 41', José Luis (M) 89'
Benfica-Tirsense 5-0
Paulo Pires 44' aut., Pacheco 70', Cesar Brito 73', Aguas 77', Vitor Paneira 85'
Sporting-Porto 0-2
Jorge Couto 45', Kostadinov 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**60**	33	28	4	1	79	17
Porto	**59**	33	27	5	1	66	18
Sporting	**50**	33	22	6	5	54	20
Boavista	**36**	33	13	10	10	43	37
Beira Mar	**34**	33	11	12	10	36	35
Salgueiros	**32**	33	11	10	12	29	44
Guimaraes	**31**	33	11	9	13	29	32
Maritimo	**31**	33	11	9	13	34	42
Tirsense	**30**	33	9	12	12	33	42
Farense	**29**	33	12	5	16	41	43
Penafiel	**29**	33	11	7	15	29	44
Sp.Braga	**28**	33	11	6	16	34	41
Gil Vicente	**28**	33	9	10	14	28	38
Setubal	**27**	33	9	9	15	46	49
Chaves	**27**	33	7	13	13	39	48
Uniao	**27**	33	7	13	13	27	48
E.Amadora	**26**	33	7	12	14	32	42
Nacional	**26**	33	8	10	15	31	49
Belenenses	**25**	33	8	9	16	24	32
Famalicao	**25**	33	8	9	16	24	37

COPPA

QUARTI: Porto-Benfica 2-1; Boavista-Braga 1-0; Feirense-Tirsense 1-0.

BULGARIA

24. GIORNATA: Etar Tarnovo-Haskovo 3-0; Lokomotiv Pl.-Dunav Ruse 1-0; Beroe S.Z.-Botev Pl. 1-2; Jantra G.-Lokomotiv GO 2-1; Minor Pernik-Pirin Bl. 1-0; Levski Sofia-Sliven 4-0; Chernomorets-Slavia Sofia 2-1; Lokomotiv S.-CSKA Sofia 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etar Tarnovo	**33**	24	13	7	4	41	20
Slavia Sofia	**31**	24	11	9	4	36	19
CSKA Sofia	**30**	24	12	6	6	36	20
Levski Sofia	**27**	24	10	7	7	40	29
Botev Pl.	**27**	24	9	9	6	35	26
Lokomotiv S.	**27**	24	9	9	6	39	32
Chernomorets	**24**	24	9	6	9	32	39
Pirin Bl.	**23**	24	10	3	11	34	27
Lokomotiv GO	**23**	24	10	3	11	34	31
Beroe S.Z.	**23**	24	8	7	9	29	32
Lokomotiv Pl.	**22**	24	7	8	9	25	33
Minor Pernik	**21**	24	8	5	11	29	38
Dunav Ruse	**19**	24	7	5	12	19	29
Sliven	**19**	24	7	5	12	33	45
Jantra G.	**19**	24	6	7	11	22	38
Haskovo	**16**	24	7	2	15	20	46

INGHILTERRA/WEDNESDAY IN UEFA

MERCOLEDÌ SPORT

PRIMA DIVISIONE

36. GIORNATA
Arsenal-Manchester U. rinviata
Aston Villa-Wimbledon 1-2
Olney (A) 35', Fashanu (W) 42', Newhouse (W) 81'
Crystal P.-Everton 0-0
Liverpool-Norwich 3-0
Barnes 31', Houghton 36', Rush 85'
Luton-Sunderland 1-2
Armstrong (S) 22', Rodger (L) 34', Pascoe (S) 73'
Manchester C.-Derby 2-1
Quinn (M) 22', White (M) 76', Harford (D) 89'
Nottingham F.-Chelsea 7-0
Keane 9' e 84', Parker 13', Woan 26', Clough 49', Pearce 62' e 78'
Q.P.Rangers-Leeds 2-0
Wegerle 58', Barker 88'
Sheffield U.-Tottenham 2-2
Edinburgh (T) 67', Walsh (T) 72', Beesley (S) 78', Deane (S) 90'
Southampton-Coventry 2-1
Rod Wallace 27' e 31', Gynn (C) 73'
RECUPERI
Arsenal-Manchester C. 2-2
Campbell (A) 5', Merson (A) 14', Ward (M) 40' rig., White (M) 42'
Manchester U.-Derby 3-1
Blackmore (M) 22', Williams (D) 33', McClair (M) 66', Robson (M) 85'
Norwich-Chelsea 1-3
Wise (C) 18', Durie (C) 38' e 65', Polston (N) 79'
Crystal P.-Tottenham 1-0
Young 6'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**73**	34	21	12	1	63	16
Liverpool	**70**	34	21	7	6	69	34
Crystal P.	**63**	35	18	9	8	44	38
Manchester C.	**56**	35	15	11	9	56	49
Manchester U.	**55**	34	15	11	8	55	38
Leeds	**55**	34	16	7	11	54	40
Wimbledon	**54**	35	14	12	9	52	42
Tottenham	**46**	34	11	13	10	46	43
Q.P.Rangers	**45**	35	12	9	14	43	49
Chelsea	**45**	36	12	9	15	52	65
Nottingham F.	**44**	34	11	11	12	53	45
Southampton	**44**	36	12	8	16	55	62
Everton	**43**	34	11	10	13	42	40
Coventry	**43**	36	11	10	15	41	43
Norwich	**42**	34	12	6	16	38	55
Sheffield U.	**39**	34	11	6	17	32	52
Aston Villa	**37**	34	8	13	13	39	45
Luton	**34**	36	9	7	20	40	60
Sunderland	**32**	35	8	8	19	36	57
Derby	**21**	33	4	9	20	29	66

N.B.: tre punti per la vittoria. Penalizzazioni: Arsenal -2, Manchester Utd -1.

COPPA DI LEGA

FINALE
Sheffield Wednesday-Manchester United 1-0
Sheridan 37'

N.B.: lo Sheffield Wednesday si qualifica per la Coppa Uefa 1991-92.

☐ **Il paraguaiano** Chilavert, portiere del Saragozza, è stato sospeso dalla prima squadra per aver finto un infortunio al fine di evitare un allenamento. È stato privato dello stipendio per due mesi.

☐ **Miodrag Belodedici,** libero romeno della Stella Rossa, potrà d'ora in poi rientrare in patria. Le autorità di Bucarest gli hanno infatti concesso un nuovo passaporto e assicurazioni che contro di lui non verranno presi provvedimenti di alcun tipo.

SECONDA DIVISIONE

43. GIORNATA: Barnsley-W.B.A. 1-1; Brighton-Oxford 0-3; Bristol R.-Middlesbro 2-0; Leicester-Portsmouth 2-1; Millwall-Notts Co. 1-2; Newcastle-Ipswich 2-2; Oldham-Bristol C. 2-1; Plymouth-Blackburn 4-1; Port Vale-Sheffield W. rinv.;Watford-Charlton 2-1; West Ham-Swindon 2-0; Wolves-Hull 0-0.

Recuperi: Charlton-Oldham 1-1; Hull-Millwall 1-1; Ipswich-West Ham 0-1; Portsmouth-Brighton 1-0; Wolves-Swindon 1-2; Newcastle-Sheffield W. 1-0; Oxford-Plymouth 0-0; Port Vale-Barnsley 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	**82**	41	23	13	5	55	27
Oldham	**79**	42	22	13	7	76	48
Sheffield W.	**71**	40	19	14	7	69	44
Millwall	**67**	43	18	13	12	62	46
Brighton	**64**	42	19	7	16	60	65
Middlesbro	**63**	42	18	9	15	62	44
Barnsley	**62**	40	17	11	12	58	40
Notts Co.	**62**	40	17	11	12	62	52
Bristol C.	**60**	41	18	6	17	61	61
Oxford	**58**	43	13	19	11	66	63
Bristol R.	**57**	42	15	12	15	53	51
Newcastle	**56**	41	14	14	13	45	50
Wolves	**54**	43	12	18	13	59	59
Charlton	**52**	43	12	16	15	55	58
Ipswich	**51**	41	11	18	12	52	59
Port Vale	**51**	42	14	9	19	50	60
Plymouth	**50**	43	11	17	15	52	62
Portsmouth	**50**	43	13	11	19	54	65
Swindon	**47**	42	11	14	17	57	64
Leicester	**46**	42	13	7	22	54	74
Blackburn	**45**	42	12	9	21	45	62
W.B.A.	**44**	42	10	14	18	48	57
Watford	**44**	41	10	14	17	40	54
Hull	**39**	43	8	15	20	53	83

N.B.: tre punti per la vittoria.

☐ **L'América** di Città del Messico si è aggiudicata la Coppa dei Campioni della Concacaf superando in due partite (2-2 e 6-0) il Pinar del Rio, formazione cubana. Ora i messicani dovranno incontrare l'Olimpia di Asunción, vincitrice dell'ultima Coppa Libertadores, per la Coppa Interamericana.

John Sheridan: un gol che vale l'Uefa (fotoBT)

DANIMARCA

6. GIORNATA
Bröndby-Vejle 3-1
Bent Christensen (B) 29', 36' e 67', Brian Steen Nielsen (V) 49'
AGF Aarhus-Frem 2-1
Sören Andersen (A) 55', Uffe Jakobsen (A) 81', Sören Hasmann (F) 90'
Ikast-AaB Aalborg 0-0
Lyngby-Silkeborg 5-2
Dennis Hansen (L) 5', Torben Frank (L) 10' e 26', Hans Erfurt (S) 41', Per Pedersen (L) 50', Morten Bruun (S) 60', Peter Nielsen (L) 75'
OB Odense-B 1903 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**10**	6	4	2	0	11	6
Lyngby	**9**	6	4	1	1	14	6
Frem	**7**	6	2	3	1	10	7
AaB Aalborg	**6**	6	1	4	1	9	7
OB Odense	**6**	6	1	4	1	5	5
AGF Aarhus	**6**	6	2	2	2	7	9
Silkeborg	**5**	6	0	5	1	8	11
Ikast	**5**	6	1	3	2	3	6
B 1903	**3**	6	0	3	3	3	8
Vejle	**3**	6	0	3	3	3	8

MARCATORI: **7 reti:** Bent Christensen (Bröndby); **5 reti:** Torben Frank (Lyngby).

SVEZIA

2. GIORNATA
IFK Norrköping-Öster Växjö 0-1
Stefan Paldan 53'
Sundsvall-Djurgaarden 2-1
Krister Nordin (D) 13' rig., Aake Andersson (S) 31' rig., Fredrik Johansson (S) 53'
Örebro SK-GAIS Göteborg 4-1
Kubisztal (O) 41' e 73', Sven Dahlkvist (O) 60', Lennart Sjögren (O) 70', Martin Carlsson (G) 90'
AIK Stoccolma-Malmö FF 0-1
Jean-Paul Vondenburg 12'
IFK Göteborg-Halmstad 2-0
Haakan Mild 27', Kenneth Andersson 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Örebro SK	**4**	2	1	1	0	5	2
IFK Göteborg	**4**	2	1	1	0	3	1
Sundsvall	**4**	2	1	1	0	3	2
Malmö FF	**4**	2	1	1	0	2	1
Öster Växjö	**4**	2	1	1	0	2	1
Norrköping	**3**	2	1	0	1	3	1
AIK Stoccolma	**3**	2	1	0	1	1	1
GAIS Göteb.	**1**	2	0	1	1	2	5
Halmstad	**0**	2	0	0	2	0	3
Djurgaarden	**0**	2	0	0	2	1	5

MARCATORI: **2 reti:** Kubisztal (Örebro), Aake Andersson (Sundsvall).

COPPA

QUARTI: Helsingborg-Forward Örebro 3-0; Öster Växjö-Eskilstuna 3-1; IFK Norrköping-IK Gefle 2-0; Brommapojkarna-Malmö FF 0-0 4-3 rig.

☐ **Pierin Noga,** il calciatore albanese fuggito in Francia in occasione di un incontro di Coppa dei Campioni contro il Marsiglia, gioca oggi con l'Istres, formazione di seconda divisione. Negli ultimi giorni è stato raggiunto da Neptun Bajko, aggiunto di Birçe sulla panchina della Nazionale.

☐ **Dal 1992-93** le formazioni di Israele potrebbero iniziare a partecipare alle Coppe europee per club.

URSS

5. GIORNATA
Metallurg-Dinamo Minsk 2-1
Zaets (M) 9', Velichko (D) 11', Puchkov (M) 90'
Dinamo Mosca-Metallist 2-1
Kolyvanov (D) 44' e 60' rig., Adzhioev (M) 45'
CSKA Mosca-Dnepr 1-0
Masalitin 74'
Spartak Vl.-Shakhtjor 1-1
Shcherbakov (Sh) 10', Sulejmanov (Sp) 18'
Ararat-Chernomorets 0-0
Dinamo Kiev-Spartak M. rinviata
Pamir-Lokomotiv 0-0
Pakhtator-Torpedo 1-1
Galiev (P) 5', Jushkov (T) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**10**	5	5	0	0	13	2
Shakhtjor	**8**	6	2	4	0	6	3
Dnepr	**7**	5	3	1	1	4	2
Ararat	**7**	6	3	1	2	3	4
Torpedo	**6**	5	2	2	1	8	5
Chernomorets	**5**	5	1	3	1	4	2
Spartak M.	**4**	3	2	0	1	4	3
Dinamo Kiev	**4**	4	1	2	1	4	5
Pamir	**4**	5	0	4	1	1	2
Metallurg	**4**	5	2	0	3	4	6
Lokomotiv	**4**	5	1	2	2	5	8
Metallist	**4**	5	2	0	3	4	7
Dinamo Minsk	**3**	5	1	1	3	5	6
Dinamo Mosca	**3**	5	1	1	3	4	8
Spartak Vl.	**3**	5	0	3	2	4	8
Pakhtator	**2**	4	0	2	2	3	5

MARCATORI: **4 reti:** Sergeev (CSKA), Kolyvanov (Dinamo Mosca); **3 reti:** Zhuta (Dinamo Minsk), Shcherbakov (Shakhter).

TURCHIA

27. GIORNATA
Galatasaray-Besiktas 2-3
Colak (G) 6', Ulvi (G) 19' aut., Ali (B) 35' e 45', Feyyaz (B) 74'
Zeytinburnu-Karsiyaka 1-2
Ali (K) 34', Nezihi (Z) 61', Cengiz (K) 62'
Fenerbahçe-Gençlerbirligi 2-1
Nuremberg (G) 41', Serdar (F) 46', Vokri (F) 58'
Ankaragücü-Sariyer 0-1
Mecnur 12'
Konyaspor-Trabzonspor 3-1
Salih (K) 13',. Hami (T) 52', Sedat (K) 60', Savas (K) 73'
Gaziantep-Adanaspor 0-0
Boluspor-Bursaspor 0-0
Aydinspor-Bakirköy 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**62**	27	18	8	1	57	21
Galatasaray	**58**	27	17	7	3	53	27
Trabzonspor	**49**	27	14	7	6	51	32
Sariyer	**43**	27	11	10	6	37	30
Fenerbahçe	**41**	27	11	8	8	50	47
Ankaragücü	**35**	27	9	8	10	44	43
Bursaspor	**35**	27	10	5	12	30	34
Bakirköy	**34**	27	9	7	11	45	39
Boluspor	**33**	27	7	12	8	30	33
Gençlerbirligi	**33**	27	9	6	12	33	44
Aydinspor	**32**	27	7	11	9	39	42
Gaziantep	**29**	27	8	5	14	26	41
Konyaspor	**28**	27	8	4	15	31	43
Karsiyaka	**25**	27	6	7	14	30	46
Adanaspor	**25**	27	5	10	12	30	49
Zeytinburnu	**23**	27	4	11	12	21	36

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **24 reti:** Colak (Galatasaray).

BRASILE

14. GIORNATA
Vasco-Sao Paulo 2-2
Eduardo (V) 28', Macedo (S) 61' e 80', Sorato (V) 77'
Botafogo-Palmeiras rinviata
Corinthians-Fluminense 3-1
Edson (C) 29', Tupazinho (C) 42', Giba (C) 48', Bobo (F) 59'
Portuguesa-Flamengo 0-0
Santos-Grêmio 1-0
Paulinho 68'
Bragantino-Náutico 3-1
Silvio (B) 5', Gil Baiano (B) 54', Mazinho (B) 76', Bizu (N) 78'
Inter P.A.-Atl.Mineiro 2-2
Marquinhos (A) 12', Cuca (I) 36', Moacir (A) 42', Helcinho (I) 75'
Cruzeiro-Bahia 0-1
Luis Henrique 87'
Vitória-Goiás 3-1
Barbosa (V) 23', Missinho (V) 39' rig., Jorge Batata (G) 73', Tobi (V) 86'
Sport Recife-Atl.Paranaense 2-0
Ademar 33' aut., Hélio 77'
RECUPERI
Vasco-Botafogo 3-0
Sorato 3' e 50', Bebeto 63'
Palmeiras-Vitória 2-2
Odair (P) 10', Junior (V) 16' e 59', Lima (P) 50'
Grêmio-Sport Recife 2-0
Nilson 49', Caio 87'
Bahia-Náutico 2-1
Claudio Adao (B) 24' rig., Adil (B) 69', Levi (N) 77' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bragantino	**18**	14	6	6	2	20	11
Atl.Mineiro	**18**	14	6	6	2	21	13
Sao Paulo	**18**	14	7	4	3	18	11
Palmeiras	**18**	13	7	4	2	17	12
Corinthians	**17**	14	5	7	2	16	11
Inter P.A.	**16**	14	4	8	2	16	12
Fluminense	**14**	14	5	4	5	18	17
Vasco	**14**	14	3	8	3	16	18
Flamengo	**14**	14	5	4	5	13	18
Santos	**13**	12	5	3	4	14	9
Cruzeiro	**13**	14	4	5	5	20	21
Portuguesa	**13**	13	3	7	3	9	10
Atl. Paran.	**12**	14	4	4	6	20	19
Goiás	**11**	14	3	5	6	20	21
Bahia	**11**	13	3	5	5	11	14
Botafogo	**11**	12	4	3	5	13	18
Vitória	**11**	14	3	5	6	12	17
Sport Recife	**11**	13	3	5	5	10	16
Náutico	**11**	14	5	1	8	15	22
Grêmio	**8**	14	2	4	8	9	18

□ **La Nazionale del Perù** ha un nuovo selezionatore: si tratta di Miguel Company, 48enne ex allenatore dello Sport Boys del Callao, sobborgo della capitale Lima. Il suo maestro è nientemeno che Luis César Menotti.

□ **Lakhdar Belloumi,** nazionale algerino per tutti gli anni Ottanta, è passato all'US Benedectine delle Isole Reunion. Stessa strada aveva percorso, qualche anno fa, Roger Milla, gloria camerunese.

□ **Il Manchester United** guida, con 14 punti, la speciale classifica di France Football volta a designare la miglior squadra europea. È seguito da Bayern Monaco (13), Anderlecht, Porto e Marsiglia (12), Arsenal, Aberdeen, Montpellier e Juventus (11).

□ **L'Hapoel di Petha-Tikva** guida con 39 punti, uno in più del Maccabi di Haifa, la graduatoria del campionato israeliano, giunto a tre giornate dal termine della regular season.

MESSICO

30. GIORNATA: UAG-Cobras 4-2; Cruz Azul-Santos 1-0; Quéréta-ro-U.Nuevo León 0-0; Toluca-América 2-0; Necaxa-Atlas 0-1; Guadalajara-Tamaulipas 1-1; León-Veracruz 1-1; Monterrey-Morelia 3-4; Irapuato-Univ. de Guadalajara 0-7; UNAM-Puebla 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**30**	30	10	10	10	47	46
Necaxa	**28**	30	10	8	12	48	54
UAG	**28**	30	8	12	10	34	37
Morelia	**28**	30	9	10	11	39	41
Santos	**18**	30	5	8	17	26	44
GRUPPO 2							
UNAM	**44**	30	20	4	6	56	25
Cruz Azul	**35**	30	11	13	6	36	29
Veracruz	**32**	30	11	10	9	44	41
Toluca	**31**	30	10	11	9	43	37
Tamaulipas	**24**	30	5	14	11	22	36
GRUPPO 3							
Guadalajara	**33**	30	9	15	6	34	27
Puebla	**29**	30	9	11	10	29	30
U.N.León	**28**	30	9	10	11	38	41
Irapuato	**23**	30	7	9	14	31	54
Quérétaro	**22**	30	6	10	14	37	35
GRUPPO 4							
Monterrey	**39**	30	15	9	6	45	32
U.de Guad.	**37**	30	14	9	7	39	29
Atlas	**32**	30	11	10	9	18	25
León	**31**	30	12	7	11	41	35
Cobras	**28**	30	8	12	10	30	38

COPPA LIBERTADORES

GRUPPO 4

SPAREGGIO 1. POSTO
Cerro Porteño-Colegiales 1-0
Cristaldo 82'

GRUPPO 5

América-Táchira 3-2
Muggiones (T) 26', Olalla (A) 36', Usuriaga (A) 45' rig., Cabrera (A) 53', Chacon (T) 82'
Nacional-Maritimo 2-2
Ferrer (M) 16', Galeano (N) 31', Osorio (N) 54', Morovic (M) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**11**	6	5	1	0	10	3
Nacional	**6**	6	2	2	2	7	7
Táchira	**5**	6	1	3	2	6	6
Maritimo	**2**	6	0	2	4	3	10

OTTAVI (andata)
Concepcion-America Cali 0-3
Da Silva 27' e 40', Perez 54'
Boca Jrs-Corinthians 3-1
Graciani (B) 11', Giba (C) 39', Batistuta (B) 51' rig. e 74' rig.
Nacional-Bolivar 4-1
Borges (N) 15' e 63', Etcheverry (B) 39', Dely Valdes (N) 31' e 89'
Universitario-Colo Colo 0-0
Olimpia-Colegiales 1-1
Torales (C) 30', Samaniego (O) 61'
LDU Quito-Nacional Medellin 2-2
Canas (N) 9', Berrueta (L) 17', Herrera (L) 62', Serna (N) 89'
Tachira-Flamengo 2-3
Gaucho (F) 9', 30' e 46', Garcia (T) 69', Galeano (T) 80'
Oriente Petrolero-Cerro Porteño 1-1
Cristaldo (C) 31', Celio (O) 89'

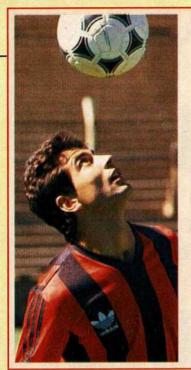
ARGENTINA

8. GIORNATA
Estudiantes-Lanús 0-1
Iglesias 68'
Talleres-Dep.Español 2-2
Kenig (T) 8', Luongo (E) 44', Fornero (T) 71', Bevilaqua (E) 88'
Racing Club-Vélez S. 2-0
Ortega Sánchez 33', Fleikta 55'
Mandiyú-Ferrocarril 0-0
Boca Jrs-Gimnasia 2-0
Pico 32', Soñora 88'
Newell's O.B.-Rosario C. 4-0
Pochettino 20', Cozzoni 41' e 85', Garragnoli 80'
San Lorenzo-River Plate 2-2
Rinaldi (S) 42', J.J. Rossi (R) 51', Medina Bello (R) 85', Zandona (S) 89'
Platense-Chaco for Ever 1-1
Cruz (C) 74', Diaz (P) 85'
Argentinos Jrs-Independiente 1-1
Vidal González (A) 42', Craviotto (I) 65'
Huracán-Unión 1-1
Morales (H) 10', V.Ramos (U) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**13**	8	5	3	0	13	2
Lanús	**12**	8	4	4	0	10	5
Newell's O.B.	**11**	8	4	3	1	13	5
Independiente	**11**	8	4	3	1	10	4
Mandiyú	**11**	8	4	3	1	10	4
Racing Club	**11**	8	4	3	1	12	7
San Lorenzo	**11**	8	4	3	1	9	5
Vélez S.	**8**	8	3	2	3	9	9
River Plate	**8**	8	2	4	2	11	12
Huracán	**8**	8	2	4	2	4	6
Estudiantes	**7**	8	3	1	4	9	9
Talleres	**7**	8	3	1	4	12	14
Gimnasia	**7**	8	2	3	3	10	13
Unión	**7**	8	2	3	3	9	13
Platense	**6**	8	1	4	3	5	11
Ferrocarril	**5**	8	0	5	3	4	7
Dep.Español	**5**	8	1	3	4	11	15
Argentinos Jrs	**5**	8	1	3	4	9	15
Chaco for Ever	**4**	8	0	4	4	3	9
Rosario C.	**3**	8	0	3	5	5	13

PERÙ

1. GIORNATA: Alianza Lima-AELU 1-0; Oct.Espinoza-Defensor 1-0; Unión Huaral-Internacional 1-0; Universitario-Municipal 1-0; San Agustín-Yurimaguas 1-0; Sp. Cristal-Sport Boys 4-2.
2. GIORNATA: Alianza Lima-Internacional 2-1; Municipal-San Agustín 0-1; AELU-Sport Boys 1-4; Unión Huaral-Defensor 0-1; Yurimaguas-Sp. Cristal 0-4; Universitario-Oct. Espinoza rinv.
3. GIORNATA: Alianza Lima-Defensor 1-1; Sp. Cristal-Municipal 1-1; Sport Boys-Internacional 1-1; Yurimaguas-AELU 1-0; Oct. Espinoza-Unión Huaral 0-0; San Agustín-Universitario rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**5**	3	2	1	0	9	3
Alianza Lima	**5**	3	2	1	0	4	2
San Agustín	**4**	2	2	0	0	2	0
Sport Boys	**3**	3	1	1	1	7	6
Oct.Espinoza	**3**	2	1	1	0	1	0
Defensor	**3**	3	1	1	1	2	2
Unión Huaral	**3**	3	1	1	1	1	1
Universitario	**2**	1	1	0	0	1	0
Yurimaguas	**2**	3	1	0	2	1	5
Internacional	**1**	3	0	1	2	2	4
Municipal	**1**	3	0	1	2	1	3
AELU	**0**	3	0	0	3	1	6

ESNAIDER, DAL... MILAN AL REAL

ARGENTINO VIVO

A suo modo, anche la vicenda del trasferimento in Europa di Juan Eduardo Esnaider, diciottenne speranza del fútbol argentino, è stata una telenovela. Riepiloghiamo tutto ciò che è successo dal primo annuncio di giovedì scorso al momento del suo viaggio a Madrid per entrare nelle file del Real. Juan Eduardo Esnaider, nato a Mar del Plata il 5 marzo 1973, viene convocato dal suo procuratore, Felix Latronico, che gli comunica di essere sul punto di concludere il passaggio al Milan (e lui posa con la nuova maglia...). Il morale del ragazzo, che a tutt'oggi ha giocato tre sole partite in prima divisione, sale alle stelle. La sua freschissima fama risale al recente Sudamericano under 20, nel corso del quale ha realizzato sette reti in cinque partite. Esnaider prepara le valigie, ma proprio quando ha già in tasca il biglietto aereo, arriva la notizia della rinuncia del Milan. A lui, viene detto che l'affare è saltato a causa delle leggi calcistiche italiane, che non permettono ad una società di tesserare stranieri in sovrannumero e quindi girarli a un altro club (che bugiardi questi procuratori...). Ebbene, quando ormai Esnaider si era visto crollare addosso il mondo, arriva una telefonata: al «no» del Milan si sostituisce il «sì» del Real Madrid. Nel cambio, ci rimette ben poco. Che tipo di giocatore è questo Esnaider? Lo descrive Reynaldo Merlo, tecnico dell'Argentina «juvenil»: *«Tecnicamente, è un calciatore completo. Ha un ottimo dribbling, un tiro quasi mortifero, un eccellente colpo di testa. Vorrei paragonare questo suo inizio di carriera a quello di Claudio Caniggia. L'unico vero difetto, il carattere. È troppo aggressivo, specialmente con gli avversari. Ma migliorerà»*. Speriamo di non dover, un giorno, piangere per un suo gol al Milan...

CILE

TORNEO APERTURA

GRUPPO 1 - 7. GIORNATA: Cobreloa-Antofagasta 1-0; Arica-Cobresal 1-0; Iquique-Atacama 3-4.
CLASSIFICA: **Cobreloa p.9; Cobresal 8; Antofagasta e Arica 7; Iquique 6; Atacama 5.**
GRUPPO 2 - 7. GIORNATA: Ovalle-Coquimbo 0-0; Wanderers-La Calera 5-1; La Serena-Everton 2-2.
CLASSIFICA: **Everton e Coquimbo p.9; La Serena 8; Wanderers 7; Ovalle 5; La Calera 4.**
GRUPPO 3 - 7. GIORNATA: Unión Española-San Felipe 8-2; Univ. de Chile-Univ. Católica 0-3; Cobreandino-Soinca 0-2.
CLASSIFICA: **Univ. Católica p.12; Unión Española 9; Soinca 8; San Felipe 6; Univ. de Chile 5; Cobreandino 2.**
GRUPPO 4 - 7. GIORNATA: Palestino-Audax Italiano 2-1; Magallanes-O'Higgins 1-1; Rangers-Colo Colo rinviata.
CLASSIFICA: **O'Higgins p.11; Palestino 10; Colo Colo 9; Magallañes 5; Rangers 4; Audax Italiano 1.**
GRUPPO 5 - 7. GIORNATA: Fernández Vial-Ñublense 1-1; Iberia-Lota Schwager 3-1; Colchagua-Concepción 0-2.
CLASSIFICA: **Ñublense p.10; Concepción 9; Iberia 8; Fernández Vial, Colchagua 6; Lota Schwager 3.**
GRUPPO 6 - 7. GIORNATA: Huachipato-Lozapenco 1-1; Osorno-Temuco 2-3; Linares-Puerto Montt 3-0.
CLASSIFICA: **Temuco p.10; Puerto Montt 8; Osorno, Lozapenco, Linares e Huachipato 6.**

GUATEMALA

8. GIORNATA: Chiquimulilla-Suchitepequez 1-0; Municipal-Comunicaciones 3-2; Galcasa-Retalhuleu 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiquimulilla	**11**	8	3	5	0	9	5
Municipal	**10**	8	5	0	3	16	12
Comunicac.	**8**	8	3	2	3	9	7
Suchitepequez	**8**	8	3	2	3	6	6
Galcasa	**6**	8	1	4	3	10	14
Retalhuleu	**5**	8	1	3	4	8	14

URUGUAY

2. GIORNATA
Wanderers-Peñarol 1-1
Aguerre (W), Montero (P)
Nacional-Cerro 2-1
Noé (N), Dely Valdes (N), L.Fernández (C)
Defensor Sp.-Rentistas 2-1
Almada (D), Correa (R), Méndez (D)
Huracán Buceo-Progreso 3-1
Noble (H) 2, González (H), Porley (P)
Central Esp.-Liverpool 2-0
Larrea, Dos Santos
El Tanque-Racing 1-0
Azzinnari
Bella Vista-Danubio 2-2
Canals (B), López Báez (B), Moas (D), Góñez (D)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Central Esp.	**4**	2	2	0	0	4	1
Huracán Buc.	**3**	2	1	1	0	3	1
Defensor Sp.	**3**	2	1	1	0	2	1
El Tanque	**3**	2	1	1	0	2	1
Nacional	**2**	1	1	0	0	2	1
Cerro	**2**	2	1	0	1	4	4
Bella Vista	**2**	2	0	2	0	3	3
Peñarol	**2**	2	0	2	0	2	2
Wanderers	**1**	1	0	1	0	1	1
Danubio	**1**	2	0	1	1	4	5
Racing	**1**	2	0	1	1	0	1
Progreso	**1**	2	0	1	1	2	4
Liverpool	**1**	2	0	1	1	0	2
Rentistas	**0**	2	0	0	2	2	4

ECUADOR

6. GIORNATA: Emelec-Barcelona 2-2; Valdez-Univ.Católica 1-1; Dep.Quito-Técnico Univ. 0-0; LDU Quito-Delfin 5-0; Macará-Dep.Cuenca 1-3; Centro Juvenil-Nacional 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**8**	6	3	2	1	15	9
Valdez	**8**	6	3	2	1	6	3
Técnico Univ.	**7**	6	3	1	2	11	11
Barcelona	**6**	4	2	2	0	8	4
Dep.Cuenca	**6**	6	3	0	3	8	8
Emelec	**6**	6	1	4	1	8	8
Univ.Católica	**5**	5	2	1	2	10	7
LDU Quito	**4**	3	1	2	0	6	1
Dep.Quito	**4**	5	1	2	2	5	5
Centro Juvenil	**4**	5	1	2	2	3	7
Macará	**4**	6	0	4	2	3	7
Delfin	**2**	6	0	2	4	2	15

COLOMBIA

GRUPPO 1

8. GIORNATA: Santa Fe-Tolima 4-0; Bucaramanga-Cucuta 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**10**	6	4	2	0	15	5
Bucaramanga	**10**	7	4	2	1	12	7
Santa Fe	**7**	6	3	1	2	14	6
Cucuta	**3**	6	1	1	4	5	16
Tolima	**2**	7	0	2	5	4	16

GRUPPO 2

8. GIORNATA: Pereira-Dep.Cali 0-1; Quindio-Caldas rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pereira	**7**	6	2	3	1	7	5
Dep.Cali	**6**	5	2	2	1	7	5
Quindio	**5**	5	2	1	2	5	6
Caldas	**3**	4	0	3	1	5	6
América	**3**	4	0	3	1	4	6

GRUPPO 3

8. GIORNATA: Nacional-Júnior 2-1; Sporting-U.Magdalena 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**8**	6	4	0	2	9	5
DIM	**7**	6	3	1	2	7	8
Júnior	**6**	5	2	2	1	6	4
Sporting	**5**	7	1	3	3	5	8
U.Magdalena	**4**	6	1	2	3	5	7

BOLIVIA

GRUPPO 1

1. GIORNATA: Real S.Cruz-Destroyers 1-1; J.Wilstermann-Blooming 1-0; Petrolero-Orcobol 0-0.
2. GIORNATA: Blooming-Petrolero 3-1; Orcobol-Real S.Cruz 1-0; Destroyers-O.Petrolero 1-6.

CLASSIFICA: **Orcobol p. 3; O. Petrolero, Blooming, J. Wilstermann 2; Real S. Cruz, Petrolero, Destroyers 1.**

GRUPPO 2

1. GIORNATA: Chaco Petrolero-Ciclón 2-3; Ind.Petrolero-The Strongest 2-2; San José-Bolivar 2-1.
2. GIORNATA: Ciclón-Always Ready 1-0; The Strongest-San José3-1; Bolivar-Chaco Petrolero rinv.

CLASSIFICA: **Ciclón p. 4; The Strongest 3; San José 2; Ind. Petrolero 1; Chaco Bolivar, Always Ready 0.**

PARAGUAY

TORNEO REPUBLICA

GRUPPO A - 8. GIORNATA: Aquidaban-Tenente Fariña 1-1; Cerro Cora-Atl.Caaguazu 3-1; Sport Colombia-Cerro Porteño 1-1.
9. GIORNATA: Tenente Fariña-Cerro Porteño 0-0; Caaguazu-Sport Colombia 0-3; Cerro Cora-Aquidaban 3-1.
10. GIORNATA: Cerro Porteño-Caaguazu 3-0; Sport Colombia-Aquidaban 5-1; Cerro Cora-Tenente Fariña 4-1.
CLASSIFICA: **Cerro Porteño p.17; Cerro Cora 14; Sport Colombia 12; Tenente Fariña 8; Caaguazu 5; Aquidaban 4.**
GRUPPO B - 8. GIORNATA: 12 Agosto-Cerro Porteño Central Oeste 1-1; 12 Junio-Atl.Colegiales 4-0; Olimpia-San Lorenzo 1-2.
9. GIORNATA: San Lorenzo-12 Junio 3-1; Colegiales-Cerro Porteño C.Oeste 0-0; Olimpia-12 Agosto 2-2.
10. GIORNATA: 12 Junio-Olimpia 0-5; San Lorenzo-Cerro Porteño C.Oeste 0-0; 12 Agosto-Colegiales 1-1.
CLASSIFICA: **Olimpia p.16; San Lorenzo e Cerro Porteño Central Oeste 10; Colegiales 9; 12 Agosto 8; 12 Junio 7.**
GRUPPO C - 8. GIORNATA: Coronel Sánchez-Olimpia Ita 3-4; Sol de América-Atl.Triunfo 2-1; River Plate-Sportivo Luqueño 1-1.
9. GIORNATA: Olimpia Ita-Sportivo Luqueño 1-1; River Plate-El Triunfo 3-0; Coronel Sánchez-Sol de América 1-2.
10. GIORNATA: River Plate-Coronel Sánchez 2-2; Olimpia Ita-Sol de América 1-1; Sportivo Luqueño-El Triunfo 5-0.
CLASSIFICA: **Sol de América, River Plate, Sportivo Luqueño p.14; Olimpia Ita 13; Coronel Sánchez 4; El Triunfo 2.**
GRUPPO D - 8. GIORNATA: Tres Corrales-Silvio Pettirossi 1-1; Atl.Juventud-Nacional 3-4; Guarani-Libertad 0-1.
9. GIORNATA: Guarani-Tres Corrales 8-0; Pettirossi-Nacional 0-2; Libertad-Juventud 2-0.
10. GIORNATA: Libertad-Pettirossi 4-1; Tres Corrales-Nacional 1-5; Juventud-Guarani 0-0.
CLASSIFICA: **Guarani e Libertad p.14; Nacional 12; Pettirossi 9; Juventud 6; Tres Corrales 5.**

N.B.: le prime quattro di ogni gruppo si qualificano per gli ottavi di finale a eliminazione diretta.

GIAPPONE

13. GIORNATA: NKK-Yanmar 0-2; Toyota-Yamaha 2-0; Nissan-Mitsubishi 2-1; Furukawa-Yomiuri 1-3; Honda-ANA 2-0; Matsushita-Toshiba 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**21**	13	9	3	1	26	8
ANA	**17**	13	6	5	2	18	11
Nissan	**17**	13	5	7	1	13	6
Honda	**16**	13	5	6	2	16	13
Yamaha	**14**	13	5	4	4	15	10
Toyota	**13**	13	4	5	4	19	19
Toshiba	**13**	13	4	5	4	13	14
Matsushita	**12**	13	3	6	4	13	17
Furukawa	**11**	13	2	7	4	9	15
Mitsubishi	**10**	13	3	4	6	10	12
Yanmar	**8**	13	2	4	7	8	18
NKK	**4**	13	1	2	10	10	27

DEZOTTIMO

Mentre il Foggia continua la sua corsa solitaria verso la Serie A, la Cremonese rilancia le proprie quotazioni con una prestazione super dell'argentino

di Matteo Dalla Vite

E adesso, silenzio: parla la classifica. Nella giornata in cui puoi veramente aspettarti di tutto, nessuno si... azzarda a dire «trentatré» e così il cinema Paradiso rimane il solito, e machiavellico, circolo privato per poche protagoniste. Parla la classifica: chi è fuori è fuori, chi è dentro è dentro. La filastrocca del campionato fila via sull'ennesimo «acuto» di un equilibrio che detta categorico le proprie leggi mortificando ambizioni e alimentando sogni troppo spesso proibiti. Un novantesimo... minato ricaccia in gola alla coraggiosa Udinese l'urlo di gioia per una rincorsa che, oggi più che mai, avrebbe sancito la completa e storica rinascita. Andato due volte in vantaggio con l'argentino indomabile, l'undici di Buffoni ha riposto nel cassetto quella voglia matta di piazzarsi (da solo) sulla quarta poltrona allestita per la A. Era il momento propizio, anche perché sia la Lucchese sia la Reggiana si scollavano amplificando l'una la poderosa resurrezione della Cremonese, l'altra la mortifera potenza di un Foggia bello e pratico al tempo stesso. Dallo sbandamento collettivo (tanto per cambiare...) non poteva esimersi il Padova: ieri principe indiscusso del colpaccio «uso esterno», oggi squadra certamente competitiva ma con ancora addosso quell'indelebile gusto del farsi del male nel momento della verità. E mentre l'Ascoli aggiunge un punticino alla classifica e una dose di stimolante alle proprie, concrete ambizioni, il Verona fa il suo dovere contro il «ripescato» Cerantola e rimane a quattro punti da una vetta che non sembra poi così invalicabile. E laggiù? Laggiù succede che il Cosenza stupisce un po' tutti, salva la panchina a Reja (visto che Di Marzio era già pronto come un falco...) e scuote una classifica che risucchia ingiustamente un Modena troppo precipitoso e arruffone. Ma certo, il mezzo passo falso casalingo è anche merito dell'Ancona: in quanto al proverbiale nongioco, infatti, Guerini si è dimostrato ancora una volta un maestro...

GUSTAVO E ...GUSTERÒ

I riflettori si accendono accecanti sulla Cremonese dei due Gustavo. Giagnoni che inventa e fa dimenticare l'incertezza passata dell'era-Burgnich, e Dezotti che inscena la partita del Grande Riscatto e mette in ginocchio una Lucchese forse troppo acerba per sognare. Settimo risultato utile consecutivo, la miglior difesa del campionato ed ora un sogno che sta concretizzandosi sotto gli occhi di una città che, forse inaspettatamente, ha ripreso a sognare. Giagnoni che continua, a sessant'anni ormai

Al centro (fotoVilla), lo stacco di testa con cui Gustavo Dezotti ha piegato la Lucchese. A fianco, Abel Balbo: la doppietta al Pescara lo ha proiettato sul trono dei bomber. Sotto (fotoBellini), Baiano

scoccati, a divertirsi come un ragazzino, Maspero che ha cominciato a volare come tanti ipotizzavano e finalmente mostra una manovra lucida e ficcante come non la si vedeva da tempo. Questi gli ingredienti di una rinascita che, fino a due mesi fa, sembrava impossibile. Ora la Cremonese non va più in campo con l'intenzione di ridurre e parare i colpi avversari; va in campo con la lucida convinzione di chi sa di avere un complesso di prim'ordine pronto a stupire e a imporre un potenziale incredibile. Giagnoni ci crede e ci ha sempre creduto. Con un Chiorri tornato giovane e un Dezotti uscito (definitivamente?) dal coma, tutto appare realizzabile. Udinese permettendo...

UNA POLTRONA PER TUTTI

Dezotti chiama, Balbo risponde a metà. L'Udinese sfiora la leggenda ma a tempo scaduto si vede soffiare la quarta piazza. Per Buffoni era fondamentale passare indenne da Pescara: perché Galeone è in uno stato di grazia, e perché poi da qui in avanti il calendario della sua Udinese non appare poi così terribile. La sosta non ha intaccato il vigore, la potenza e la forza d'urto di questa squadra che continua a stupire. Il problema è uno soltanto: a un attacco capace di fare faville, si «oppone» una difesa troppo spesso farraginosa e incerta nelle chiusure. I «cascatori» pescaresi ne hanno tratto giovamento; Bivi ha ancora una volta dimostrato che dal dischetto ha un piede infallibile. La quarta poltrona, insomma, è di tutti e di nessuno. È della Reggiana, che resiste con la solita gagliardìa tattica alle folate del Foggia, della Lucchese, che pare perderà Orrico, e forse del Padova. Da diciassette turni imbattuto in trasferta, scivola clamorosamente contro la squadra più rabberciata della giornata e abbandona momentaneamente le ambizioni dorate. Quella difesa così du-

segue

DOMENICA IN

1 Abel BALBO *(5)*
Udinese

Lui come l'Udinese: una rincorsa nata tardi ma che puntuale e imperiosa si è imposta all'attenzione generale. Segna una doppietta e scavalca Casagrande. Ora, più che mai, è lui il gigante.

2 Francesco BAIANO *(7)*
Foggia

Davanti al suo pubblico si scatena. Dopo la prestazione-monstre con l'Under 21 di Brighenti, piazza il doppio acuto contro la Reggiana. Il Foggia vola, e i suoi meriti sono sconfinati.

3 Giovanni SPINELLI *(4)*
Ascoli

Sonetti (che non ha certo pianto...) mancava di Giordano e così ha riproposto in avanti uno dei suoi puledrini di battaglia. Il ragazzino, dotato di innato opportunismo, non lo ha tradito.

4 Orazio SORBELLO *(2)*
Avellino

Non è una novità che faccia gol importanti e che poi si perda nei meandri della sua incostanza. Quest'anno, però, l'ha fatta grossa. Se fosse stato più «presente», la musica sarebbe cambiata.

5 Igor PROTTI *(4)*
Messina

Per la serie «Il ritorno dei morti viventi», ecco un altro giocatore che si è clamorosamente perso per strada. La sua rete ha un valore inestimabile: ha per ora, salvato la baracca.

6 Edy BIVI *(2)*
Pescara

Anche lui un «desaparecido». Vaga spesso per il campo alla ricerca di acuti (decisamente) perduti. Poi, quasi per magia, si ritrova sul dischetto. Ed è lì che diventa infallibile. Campione a metà.

7 Alessio BROGI *(2)*
Modena

Avrebbe tutte le potenzialità per diventare un secondo pennellone (leggasi Silenzi). Ma sbaglia per troppa fretta, per poca lucidità. È comunque sulla buonissima strada. Non fallirà...

8 Ezio ROSSI
Verona

Ormai un abbonato. In una delle sue tante sgroppate in fase offensiva, piazza l'ennesimo gol... inatteso. Merito anche di Fascetti e di quella sua falcata da leopardo indomabile. Stupefacente!

DOMENICA OUT

PADOVA
La squadra

Da diciassette turni non cadeva in trasferta; da tredici non prendeva due gol in un colpo solo. Questo Padova pazzerello, che un giorno fa sognare e l'altro ti manda in bestia, continua a cadere sul più bello. Immaturità? Mancanza di convinzione ? Difficile capirlo. Ma così, in Serie A, non si va...

LUCCHESE
La squadra

Una Cremonese completamente «rinsavita» la mette al tappeto. La sua mole di gioco forse non ha eguali, ma la solita carenza di stoccatori la penalizza oltre il dovuto. Simonetta che scalpita a parte, non era possibile rinforzarsi per tempo? La mancanza di un goleador in più le ha tarpato le ali.

BIBERON

□Fratelli di latte. Ad Avellino le cose non vanno benissimo. Complici una squadra sfilacciata e una difesa che fa acqua sette volte su otto in maniera clamorosa. Anche lassù, nel senso societario del termine, la faccenda appare piuttosto complicata. Secondo i soliti bene informati, pare che il Presidente Pierpaolo Marino non goda più delle simpatie dei... potenti.Anche De Mita non lo vedrebbe più benissimo. Comunque sia, tutto lascia prevedere che ci sia un cambio al vertice voluto da Tanzi, padrone della Parmalat e quindi anche della «Dietalat», sponsor ufficiale degli irpini. La sua lunga mano potrebbe sovvertire le strutture della piramide societaria: Marino diventerebbe il d.g. e al suo posto sarebbe insediato l'attuale direttore generale della Parmalat stessa, Ghirelli. Che non poche volte è stato visto al «Partenio» a seguire la (fallimentare) stagione della squadra.

□Ciccio bomba. L'ordigno, a Reggio Calabria, è scoppiato già da un pezzo. Via Cerantola, dentro Graziani; le cose vanno ancora male, e allora via Graziani, dentro Cerantola. Evviva. Fra le tante voci-contro, pare che quella di Fulvio Simonini sia stata l'unica pro-Graziani. A suo giudizio il tecnico è colpevole soltanto in minima parte della crisi che ha condotto la squadra sull'orlo del baratro. Il vero responsabile è stato invece Francesco La Rosa, il centravanti che invece di inventare gli assist per lo stesso Simonini ha battuto la fiacca per tutta la stagione. Con un La Rosa in più, le spine per la Reggina e per Simonini (oltre che per Graziani) sarebbero state molte meno...

□Mistero Buffo...ni. Dicono che per Adriano Buffoni, tecnico dell'Udinese e di una rincorsa che potrebbe avere dello storico, abbiano coniato un appellativo molto simpatico e spiritoso. Quale? Pare che i giocatori, che con lui sono in completa sintonia, lo chiamino Franca. Quali strane malizie o associazioni di idee hanno dettato la scelta di questo soprannome? Ma certo, quella «ventata» di mèche color rame nel ciuffo ha scatenato la... trovata. E il nomignolo Franca, allora, da dove arriva? Dalla moglie del celeberrimo Dario Fo, il cui cognome ricorda appunto i capelli di Buffoni. Voto alla fantasia, sette; alla battuta in sé, tre.

□Campagna aperta. Galeone e il suo ritorno a Pescara: un giallo nato male che solo ultimamente sembra poter volgere al meglio. È comunque scontata la sua riconferma per la prossima stagione ma è (soprattutto) scontata l'accettazione del piano di rafforzamento della squadra. Galeone punterà in particolare su De Vitis (ha già mosso le pedine giuste a Udine) e su un centromediano metodista in grado di svolgere le funzioni esercitate a suo tempo da Junior (tanto per cambiare, si vive soprattutto di ricordi...). Il primo nella lista della preferenze è il vecchio Francesco Romano, il secondo Antonio Di Gennaro. A giudizio di Galeone, in quel ruolo, soltanto gli anziani si dimostrano affidabili fungendo da veri e propri allenatori in campo. Sia per l'uno che per l'altro, a fine contratto, non dovrebbero esistere difficoltà. Purché risultino esplicite le intenzioni di puntare alla promozione (obiettivo già mirato quest'anno con mortiferi risultati...).

Sopra (fotoSG), Sorbello: una sua rete ha evitato il quinto k.o. di fila all'Avellino

Reggina sprofonda nella sua irrefrenabile crisi. Perdere a Verona ci sta, ma chi l'ha detto che il cambio sistematico dell'allenatore porti al raggiungimento della salvezza? Nessuno. Benedetto ha provato: ma con l'uno o l'altro, ormai, la figuraccia è stata fatta. Demeriti? Di tutti e di nessuno. Di un La Rosa che non ne ha presa una, di un Simonini che va a fasi alterne e di una difesa colabrodo che, solo l'anno scorso, si avvaleva di due marcatori (Bagnato e Attrice) fra i più resistenti e validi della cadetteria.

m. d. v.

SERIE B

segue

ra, arcigna e compatta che non prendeva due reti dalla bellezza di tredici giornate, si è sfaldata in maniera impensabile. Cosa manca a questo Padova per poter ammazzare il campionato? Semplice, un bisonte là davanti, qualcuno che la butti dentro sui cross degli infaticabili lavoratori del centrocampo. Galderisi non è un gigante, ma partecipa e conclude la manovre in maniera pericolosa e impeccabile, Putelli idem e Rizzolo pure. E la tabellina dei gol ne risente in maniera esagerata...

CAMPIONI DEL FONDO

Settima giornata positiva per il Brescia che si porta a tre punti dalla zona retrocessione; terza per la Salernitana e prima boccata d'ossigeno per l'Avellino. Sorbello si risveglia da un torpore indecifrabile e salva i lupi dalla quinta scudisciata consecutiva. Più giù, ottime nuove per il Pescara, per il Cosenza e per il Barletta, che a Taranto recupera lo svantaggio e dimostra di avere ancora birra in corpo da consumare. Mentre il Modena è lì lì per vincere l'ennesima partita interna decisiva, la

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO
(29. giornata)

GIOCATORI		
1	**Antonioli** (Modena)	6,54
	Mannini (Pescara)	6,52
2	**Gualco** (Cremonese)	6,39
	Porro (Foggia)	6,30
3	**Benarrivo** (Padova)	6,36
	Codispoti (Foggia)	6,35
4	**Manicone** (Foggia)	6,39
	Prytz (Verona)	6,32
5	**Brunetti** (Taranto)	6,32
	Pascucci (Lucchese)	6,31
6	**Montanari** (Lucchese)	6,44
	Verdelli (Cremonese)	6,23
7	**Signori** (Foggia)	6,45
	Fanna (Verona)	6,31
8	**Dell'Anno** (Udinese)	6,57
	Bonomi (Messina)	6,31
9	**Baiano** (Foggia)	6,51
	Casagrande (Ascoli)	6,44
10	**Barone** (Foggia)	6,55
	Bergamo (Modena)	6,43
11	**Rambaudi** (Foggia)	6,41
	Rastelli (Lucchese)	6,38
ARBITRI		
1	**Cesari**	6,45
2	**Boemo**	6,39
3	**Cinciripini**	6,29
4	**Frigerio**	6,27
5	**Guidi**	6,25

A sinistra (fotoCapozzi), il 2-0 siglato da Compagno nella partita Cosenza-Padova

RISULTATI

30. giornata 21-4-91

Avellino-Ascoli 1-1
Cosenza-Padova 2-0
Cremonese-Lucchese 1-0
Foggia-Reggiana 2-1
Messina-Salernitana 1-1
Modena-Ancona 0-0
Pescara-Udinese 2-2
Taranto-Barletta 1-1
Triestina-Brescia 1-1
Verona-Reggina 1-0

PROSSIMO TURNO

31. giornata 28-4-91
ore 16

Ancona-Pescara (2-1)
Ascoli-Verona (0-4)
Barletta-Cremonese (2-2)
Brescia-Modena (1-1)
Lucchese-Foggia (0-3)
Padova-Messina (0-2)
Reggiana-Avellino (2-1)
Reggina-Udinese (1-2)
Salernitana-Taranto (1-1)
Triestina-Cosenza (2-1)

MARCATORI

17 reti Balbo (2 rigori) (Udinese).
16 reti: Casagrande (4) (Ascoli), Baiano (5) (Foggia).
14 reti: Ravanelli (1) (Reggiana), Marulla (5) (Cosenza).
10 reti: Rambaudi e Signori (Foggia).
9 reti: Dezotti (1) (Cremonese), Pasa (2) (Salernitana), Tovalieri (2) (Ancona).
8 reti: Ganz (Brescia), Pellegrini (Modena), Pellegrini (Verona), Pistella (1) (Barletta), Paci (3) (Lucchese), Galderisi (3) (Padova).
7 reti: Simonini (1) (Reggina), Cinello (2) (Avellino), Prytz (3) (Verona).
6 reti: Cambiaghi (Messina), Lunini (Verona), Melchiori (Reggiana), Scarafoni (1) (Triestina), Zannoni (3) (Taranto).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1) **Rampulla** (Cremonese)
2) **Corino** (Triestina)
3) **Rossi** (Brescia)
4) **Manicone** (Foggia)
5) **Rossi** (Verona)
6) **Marra** (Cosenza)
7) **Paciocco** (Reggina)
8) **Casagrande** (Ascoli)
9) **Balbo** (Udinese)
10) **Maspero** (Cremonese)
11) **Brogi** (Modena)
All. **Giagnoni** (Cremonese)

LA CLASSIFICA DOPO LA 30. GIORNATA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGL.	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Foggia	**41**	30	17	7	6	51	25	—4	15	11	3	1	33	8	15	6	4	5	18	17
Verona	**37**	30	13	11	6	35	23	—8	15	10	4	1	21	5	15	3	7	5	14	18
Ascoli	**34**	30	10	14	6	33	22	—11	15	9	5	1	25	7	15	1	9	5	8	15
Udinese	**32**	30	12	13	5	44	31	—8	15	9	6	0	29	11	15	3	7	5	15	20
Lucchese	**32**	30	7	18	5	21	21	—12	14	4	9	1	11	8	16	3	9	4	10	13
Reggiana	**32**	30	11	10	9	43	34	—13	15	8	5	2	30	15	15	3	5	7	13	19
Cremonese	**32**	30	9	14	7	23	19	—13	15	7	7	1	17	9	15	2	7	6	6	10
Padova	**31**	30	9	13	8	22	23	—14	15	6	6	3	13	7	15	3	7	5	9	16
Messina	**30**	30	8	14	8	24	30	—16	16	6	9	1	14	7	14	2	5	7	10	23
Brescia	**29**	30	8	13	9	22	25	—16	15	7	6	2	16	7	15	1	7	7	6	18
Taranto	**29**	30	8	13	9	22	27	—16	15	6	6	3	13	11	15	2	7	6	9	16
Ancona	**29**	30	8	13	9	29	35	—16	15	5	7	3	19	15	15	3	6	6	10	20
Salernitana	**28**	30	5	18	7	22	30	—16	14	4	9	1	14	11	16	1	9	6	8	19
Pescara	**27**	30	7	13	10	24	23	—18	15	6	4	5	16	12	15	1	9	5	8	11
Avellino	**27**	30	9	9	12	23	33	—19	16	7	6	3	16	10	14	2	3	9	7	23
Cosenza	**27**	30	8	11	11	27	40	—19	16	8	7	1	18	7	14	0	4	10	9	33
Modena	**26**	30	8	10	12	26	30	—19	15	6	5	4	18	12	15	2	5	8	8	18
Barletta	**25**	30	7	11	12	23	33	—20	15	7	5	3	15	9	15	0	6	9	8	24
Triestina	**24**	30	6	12	12	23	27	—21	15	4	10	1	17	9	15	2	2	11	6	18
Reggina	**23**	30	5	13	12	18	24	—21	14	5	6	3	13	7	16	0	7	9	5	17

IL CRUCICALCIO

SQUADRE	Ancona	Ascoli	Avellino	Barletta	Brescia	Cosenza	Cremonese	Foggia	Lucchese	Messina	Modena	Padova	Pescara	Reggiana	Reggina	Salernitana	Taranto	Triestina	Udinese	Verona
Ancona	■		0-1	1-0	1-1	3-3	0-2		2-2		3-1	1-1		1-1	0-0	3-0	1-0	2-0	0-2	1-1
Ascoli	1-1	■	2-0	2-0	4-1	2-0	0-0	5-2			3-0	1-2	0-0	2-0	0-0	0-0		1-0	2-1	
Avellino		1-1	■	3-1	1-0	0-0	1-0	1-2	1-1	2-0	1-0		0-0	1-2		0-0	1-3	0-0	2-0	1-0
Barletta	1-0	0-0	3-0	■				1-0		4-0	0-1	1-1	0-0	0-0	2-1	0-0	1-0	1-0	0-1	1-5
Brescia	2-0	2-1	1-0	2-0	■	1-1		0-0		1-0		0-0		1-2	0-0	1-2	0-0	1-0	3-0	1-1
Cosenza		1-1		1-1	0-0	■	1-0	1-1	1-0	1-0	2-0	2-0	1-1		0-0	1-0	2-0	1-2	3-1	0-0
Cremonese		1-0		2-2	1-0		■	2-0	1-0	0-0	2-0		1-1	1-1	3-2	2-1	0-0	0-0	0-1	1-1
Foggia	2-0		5-0	2-0	1-0	5-0	1-0	■	3-0	2-3	1-0	1-1		2-1	1-1	4-0			2-2	1-0
Lucchese	1-1	0-0	1-2	0-0	0-0	1-0	1-1		■		1-1		0-0	1-1		1-0	1-1	2-1	1-0	
Messina	1-1	1-1	1-1		0-0		0-0	0-2	0-0	■	0-0	2-0	1-0	1-0	2-0	1-1	0-0	1-0		3-1
Modena	0-0	1-2	3-1	1-0	1-1	2-0		1-3	0-1	1-1	■	2-0		0-2	0-0		2-0	3-0	1-1	
Padova	1-2	1-0	1-0		0-1	3-0	0-1	0-0	0-0		1-1	■	1-0	3-1		1-1	0-0	1-0		0-0
Pescara	1-2	0-0		3-0	2-0	2-0	1-0	2-0	0-0	0-1	0-2		■		1-0	1-1	1-3		2-2	0-1
Reggiana	1-2			2-1		7-4		1-2	2-2	4-1	1-0	2-0	1-1	■	2-0	0-0	1-1	1-0	1-1	4-0
Reggina		0-0	2-0		3-0	0-0	1-1		1-1	1-0		0-1	2-0	1-0	■	1-1	0-0	1-2		0-1
Salernitana	1-0		1-1	2-2	2-0		0-0		0-0	0-0	1-1	0-0	0-3		2-0	■		2-1	1-1	2-2
Taranto	1-1	2-2	1-0	1-1		2-1	1-0	0-2	0-1			0-1	0-0	1-0	1-0	1-1	■		1-0	
Triestina	5-0	0-0	2-1	2-0	1-1		0-0	0-2	0-0	1-1	1-1	2-0	1-1		0-0			■	1-1	1-1
Udinese	0-0	1-0	0-0			4-0	1-1	1-1	2-1	3-3		2-2	2-1	3-1	2-1	2-0	4-0		■	2-0
Verona	2-0	4-0		0-0	1-1	1-0	2-0	2-1	0-1	3-0	1-0	0-0	1-0	1-1	1-0		2-1			■

SERIE B LE PAGELLE

Avellino 1 – Ascoli 1

AVELLINO: Brini 6, Ramponi 6 (60' Battaglia 6), Vignoli 6, Parpiglia 6, Miggiano 7, Piscedda 6,5, Fonte 6,5, Voltattorni 6, Cinello 6, Gentilini 6,5, Sorbello 6,5. 12. Grieco, 13 Ferrario, 14 Avallone, 16 Campistri.

Allenatore: Oddo 6.

ASCOLI: Lorieri 6,5, Aloisi 6, Pergolizzi 6,5, Enzo 6,5, Benetti 6, Marcato 6, Sabato 6, Casagrande 7, Spinelli 6, Bernardini 6 (62' Mancini 6), Pierleoni 6,5. 12 Bocchino, 14 Cavaliere, 15 Giovannini, 16 Cvetkovic.

Allenatore: Sonetti 6.

Arbitro: Baldas di Trieste 6.

Marcatori: 40' Spinelli, 73' Sorbello.

Ammoniti: Aloisi, Gentilini, Enzo, Voltattorni, Pierleoni e Casagrande.

Espulsi: nessuno.

Cosenza 2 – Padova 0

COSENZA: Vettore 6, Marino 6, Napolitano 7, Aimo 6,5 (88' Galeano n.g.), Di Cintio 6,5 (64' Bianchi n.g.), Marra 6,5, Compagno 6,5, De Rosa 6,5, Marulla 7, Biagioni 6, Coppola 5. 12 Totini, 13 Ricci, 14 Miceli.

Allenatore: Reja 7.

PADOVA: Bistazzoni 6,5, Murelli 5, Benarrivo 6, Zanoncelli 5,5, Ottoni 5,5, Ruffini 5 (46' Longhi 5,5), Di Livio 5,5, Nunziata 6, Galderisi 6,5, Albertini 6, Putelli 5. 12 Dal Bianco, 13 Sola, 14 Rosa, 16 Rizzolo.

Allenatore: Colautti.

Arbitro: Bruni di Arezzo 4,5.

Marcatori: 12' Marulla, 67' Compagno.

Ammoniti: Marino, Marulla, Murelli e Zanoncelli.

Espulso: Putelli.

Cremonese 1 – Lucchese 0

CREMONESE: Rampulla 7, Bonomi 6,5, Favalli 6,5, Piccioni 6,5, Gualco 7, Verdelli 6, Lombardini 5,5 (87' Garzilli n.g.), Marcolin 6, Dezotti 6, Maspero 6,5 (85' Ferraroni n.g.), Chiorri 6. 12 Violini, 13 Montorfano, 16 Neffa.

Allenatore: Giagnoni 6,5

LUCCHESE: Pinna 6, Vignini 6, Russo 6, Pascucci 6, Monaco 6, Montanari 6,5, Bruni 6 (46' Paci 6,5,), Giusti 6,5, Rastelli 6,5, Landi 5,5 (49' Di Stefano 6), Bianchi 6. 12 Quironi, 15 Castagna, 16 Baraldi.

Allenatore: Orrico 6,5.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.

Marcatore: 36' Dezotti.

Ammoniti: Maspero, Bianchi, Pascucci, Gualco e Vignini.

Espulsi: nessuno.

Foggia 2 – Reggiana 1

FOGGIA: Mancini 6, List 6, Codispoti 6, Manicone 7, Porro 6,5, Bucaro 6, Rambaudi 6,5, Caruso 6 (80' Lopolito n.g.), Baiano 7,5, Barone 7, Signori 7. 12 Zangara, 13 Grandini, 15 Ardizzone, 16 Casale.

Allenatore: Zeman 7.

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 6,5, Daniel 6, De Agostini 6, Zanutta 6, Bergamaschi 6, Galassi 5,5 (57' Melchiori 6), Morello 6,5, Lantignotti 6,5, Ravanelli 6. 12 Cesaretti, 13 Paganin, 14 Brandani, 16 Ferrante.

Allenatore: Marchioro 7.

Arbitro: Cardona di Milano 6.

Marcatori: 13' Baiano, 55' Ravanelli, 64' Baiano (rig.).

Ammoniti: De Vecchi, Porro, De Agostini, Caruso, List e Ravanelli.

Espulsi: nessuno.

Messina 1 – Salernitana 1

MESSINA: Abate 6, Schiavi 6, Pace 6, Ficcadenti 5,5, Miranda 6 (57' Losacco 6), De Trizio 6, Cambiaghi 5,5, Bonomi 6, Protti 6, Puglisi 5,5 (55' Traini 5), Breda 6. 12 Dore, 13 Bronzini, 15 Muro.

Allenatore: Materazzi 5,5.

SALERNITANA: Battara 6, Di Sarno 6, Rodia 6, Pecorato 5,5, Ceramicola 6, Juliano 5 (34' Fratena 6), Donatelli 6,5, Amato 6, Carruezzo 6 (89' Pisicchio n.g.), Gasperini 6, Pasa 6. 12 Efficie, 14 Grossadonata, 16 Martini.

Allenatore: Ansaloni 6,5.

Arbitro: Bazzoli di Merano 5.

Marcatori: 33' Protti, 47' Pasa (rig.).

Ammoniti: Miranda, Rodia, Fratena, Amato.

Espulsi: nessuno.

Modena 0 – Ancona 0

MODENA: Antonioli 6, Moz 6, Marsan 6, Cappellacci 6, Presicci 6, Cuicchi 6, Nitti 5, Bergamo 6,5, Bonaldi 6 (85' Zanone n.g.), Pellegrini 6,5, Brogi 7, 12 Meani, 13 De Rosa, 14 Bosi, 16 Zamuner.

Allenatore: Ulivieri 6,5.

ANCONA: Nista 6,5, Fontana 6, Lorenzini 6, Bruniera 6,5, Cucchi 6, Deogratias 6, Minaudo 6, Gadda 6, Tovalieri 6 (83' Messersì n.g.), Ermini 6,5, Bertarelli 5 (51' Vecchiola 6). 12 Rolandi, 13 Airoldi, 16 Di Carlo.

Allenatore: Guerini 6.

Arbitro: Frigerio di Milano 5,5.

Ammoniti: Marsan, Minaudo e Bergamo.

Espulsi: Cucchi e Brogi.

Pescara 2 – Udinese 2

PESCARA: Mannini 6, Destro 6, Camplone 6, Zironelli 6, Righetti 6,5, Ferretti 6, Bivi 6,5, Fioretti 6,5, Monelli 5,5 (64' Martorella n.g.), Zago 5,5 (75' Gelsi n.g.), Baldieri 5,5. 12 Marcello, 13 Alfieri, 15 Caffarelli.

Allenatore: Galeone 6.

UDINESE: Giuliani 7, Cavallo 6, Susic 6,5, Sensini 6,5, Lucci 6, Orlando Al. 6, Mattei 6,5, Orlando An. 6 (75' Vanoli n.g.), Balbo 6,5 (85' Oddi n.g.), Dell'Anno 6,5, De Vitis 6,5. 12 Battistini, 15 Pagano, 16 Marronaro.

Allenatore: Buffoni 6.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.

Marcatori: 44' Balbo (rig.), 48' Bivi (rig.), 72' Balbo, 92' Bivi (rig.).

Ammoniti: Fioretti e Vanoli.

Espulsi: nessuno.

Taranto 1 – Barletta 1

TARANTO: Spagnulo 5,5 (46' Piraccini 6), Cossaro 5,5, D'Ignazio 6, Evangelisti 5,5, Brunetti 6, Zaffaroni 6, Agostini 5,5, Raggi 6, Insanguine 5,5 (73' Giacchetta n.g.), Zannoni 6,5, Clementi 7. 13 Bellaspica, 14 Sacchi, 15 Avanzi.

Allenatore: Nicoletti 6.

BARLETTA: Misefori 6, Rocchigiani 6, Gabrieli 6, Gallaccio 6,5, Tarantino 6, Sottili 6,5, Carrara 6,5, Ceredi 6,5 (63' Farris 6), Pistella 6, Consonni 6, Bolognesi 6 (56' Signorelli 6). 12 Bruno, 13 Colautti, 16 Antonaccio.

Allenatore: Clagluna 6.

Arbitro: Merlino di Torre del Greco 5,5.

Marcatori: 23' Clementi, 27' Gallaccio.

Ammoniti: Bolognesi, Brunetti, Zaffaroni.

Espulsi: nessuno.

Triestina 1 – Brescia 1

TRIESTINA: Riommi 6, Corino 7, Picci 6,5, Levanto 6,5 (41' Donadon 6,5), Cerone 6, Consagra 6, Rotella 6,5 (85' Marino n.g.), Conca 6, Scarafoni 5, Urban 6,5, Luiu 6,5. 12 Drago, 13 Costantini, 15 Di Rosa.

Allenatore: Veneranda 7.

BRESCIA: Zaninelli 7, Flamigni 6, Rossi 7,5, De Paola 5,5, Luzardi 6,5, Citterio 6 (68' Merlo n.g.), Carnasciali 5,5, Quaggiotto 6, Giunta 6, Bonometti 6,5, Ganz 6,5 (86' Serioli n.g.). 12 Gamberini, 13 Bortolotti, 14 Valoti.

Allenatore: Bolchi 6,5.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.

Marcatori: 54' Picci, 71' Giunta.

Ammoniti: Levanto, De Paola, Cerone, Carnasciali e Scarafoni.

Espulsi: nessuno.

Verona 1 – Reggina 0

VERONA: Gregori 6, Calisti 6, Pusceddu 6, Rossi 7, Favero 5, Acerbis n.g., Polonia 6, Pellegrini 5,5, Magrin 6, Lunini 5, Prytz 5, Fanna 5,5 (72' Cucciari n.g.). 12 Martina, 15 Lamacchi, 16 Gritti.

Allenatore: Fascetti 6,5.

REGGINA: Rosin 6,5, Bagnato 6, Poli 6, Bernazzani 6, Fimognari 6,5, Vincioni 5,5, Paciocco 7, Tedesco 6, La Rosa 6 (77' Simonini n.g.), Scienza 6, Soncin 7 (87' Maranzano n.g.). 12 Torresin, 14 Carbone, 16 Granzotto.

Allenatore: Cerantola 6.

Arbitro: Rosica di Roma 6.

Marcatori: 92' Rossi.

Ammonitoi: Poli.

Espulsi: Vincioni e Pusceddu.

PRIMAVERA

BILANCIO IN ROSSOGRIGIO

È stata la grande settimana della Cremonese: due vittorie (una a tavolino) e la qualificazione

Slitta di una settimana l'intero girone A. Si completano invece gli altri gruppi. Nell'ultimo recupero del girone D, Foggia-Salernitana 2-1 (reti di Casale e Lo Polito contro De Palma). Due recuperi anche nel gruppo A: Bologna-Modena 0-1 (Doni) ed Empoli-Juventus 1-0 (Pedriali). Si completano così la nona giornata di ritorno con 59 reti (media-gara: 2,26) e la undicesima (49 gol, media-gara: 1,88). Il Giudice Sportivo ha assegnato il 2-0 a tavolino alla Cremonese in relazione alla gara del 10 aprile con il Treviso (1-1, reti di Pirri e Battaggia) per la posizione irregolare del giocatore ospite Marco De Stefani della prima squadra. Le due marcature sul campo vengono così annullate. Nel Girone B i ragazzi di Trainini hanno battuto il Milan, mentre quelli di Cesini sono passati a Trieste. Le reti del girone B. Preti realizza per il Brescia; Dal Moro e Pittana per l'Udinese (che fruisce dell'autorete di Prandelli); Costanzi (Monza, gol della qualificazione), Boscato (Treviso), Piovaccari (Como), Sugoni e Gallina (Cremonese), Runza, Iosca e Cesario (Pavia), Rizzi (Vicenza), Cinetto-rigore (Padova). E veniamo al girone C, col duello per la seconda piazza tra Lodigiani e Ascoli. I boys di Bazzarini prevalgono sui rivali nel duello indiretto. La Lazio finisce ingloriosamente penultima. Le reti del gruppo C. Giorgetti (Ancona), De Angelis-doppietta e Biancolillo (Ostia Mare), D'Ainzara e Bugiardini-rigore (Ascoli), Candido (Roma), Marino (Lodigiani), Mazzoni (Ternana), Di Domenico (Teramo), Manca del Cagliari che benficia anche dell'autorete di Di Pietro. Vanno così in archivio sette promozioni: Torino, Cremonese, Monza, Roma, Lodigiani, Cosenza e Bari.

Sopra, Sugoni della Cremonese: ha siglato il primo gol del 2-0 esterno contro la Triestina

Carlo Ventura

RISULTATI E CLASSIFICHE

DOPO LA 12. DI RITORNO

GIRONE A (Recuperi): Bologna-Modena 0-1; Empoli-Juventus 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**37**	25	14	9	2	33	12
Empoli	**31**	25	11	9	5	31	17
Juventus	**31**	25	12	7	6	32	22
Piacenza	**31**	25	10	11	4	25	16
Genoa	**30**	25	11	8	6	26	21
Cesena	**27**	25	9	9	7	26	23
Parma	**26**	25	7	12	6	27	26
Sampdoria	**24**	25	8	8	9	22	23
Modena	**24**	25	8	8	9	25	28
Fiorentina	**21**	25	6	9	10	18	18
Lucchese	**20**	25	6	8	11	26	34
Bologna	**17**	25	3	11	11	16	30
Reggiana	**17**	25	5	7	13	15	30
Pisa	**14**	25	3	8	14	14	36

GIRONE B (13. di ritorno): Brescia-Udinese 1-3; Inter-Atalanta 0-0; Monza-Milan 1-0; Treviso-Como 1-1; Triestina-Cremonese 0-2; Verona-Pavia 0-3; Vicenza-Padova 1-1. Decisione G.S.: Cremonese-Treviso 2-0 (a tavolino).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	**36**	26	14	8	4	32	12
Monza	**35**	26	14	7	5	25	12
Milan	**33**	26	12	9	5	36	15
Udinese	**32**	26	11	10	5	26	16
Verona	**31**	26	13	5	8	32	21
Atalanta	**30**	26	11	8	7	33	21
Como	**29**	26	9	11	6	21	15
Inter	**28**	26	9	10	7	27	23
Treviso	**26**	26	8	10	8	19	22
Brescia	**24**	26	7	10	9	26	34
Vicenza	**20**	26	5	10	11	23	33
Padova	**20**	26	5	10	11	26	39
Pavia	**11**	26	3	5	18	15	42
Triestina	**9**	26	3	3	20	12	48

GIRONE C (13. di ritorno): Ancona-Lazio 1-0; Lodigiani-Francavilla 1-0; Ostia Mare-Ascoli 3-2; Roma-Pescara 1-0; Teramo-Cagliari 1-2; Ternana-Chieti 1-0. Ha riposato il Celano.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**41**	24	18	5	1	52	12
Lodigiani	**35**	24	15	5	4	37	16
Ascoli	**32**	24	12	8	4	42	25
Cagliari	**27**	24	10	7	7	27	19
Chieti	**26**	24	9	8	7	30	31
Ternana	**25**	24	9	7	8	22	21
Celano	**21**	24	5	11	8	24	28
Francavilla	**21**	24	5	11	8	22	36
(*) Ancona	**20**	24	7	7	10	35	37
Ostia Mare	**18**	24	4	10	10	17	29
Pescara	**18**	24	3	12	9	17	31
Lazio	**16**	24	6	4	14	15	26
(*) Teramo	**10**	24	2	7	15	18	47

(*) = Un punto di penalizzazione per rinuncia.

GIRONE D (Recupero): Foggia-Salernitana 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**34**	22	14	6	2	34	13
Bari	**32**	22	13	6	3	32	12
Reggina	**30**	22	11	8	3	25	11
Napoli	**29**	22	12	5	5	22	9
Avellino	**22**	22	7	8	7	25	22
Lecce	**21**	22	7	7	8	23	22
Palermo	**21**	22	7	7	8	19	20
Taranto	**18**	22	7	4	11	18	25
Messina	**18**	22	6	6	10	20	29
Salernitana	**15**	22	5	5	12	18	34
Barletta	**12**	22	4	4	14	14	29
Foggia	**12**	22	4	4	14	15	39

CALCIO FEMMINILE/IL CAMPIONATO

MONZA INGRANA LA QUARTA

SERIE A

24. GIORNATA: Zambelli Reggiana-Carrara rinviata i.c.; Panta Derthona-Centomo Verona 0-0; Firenze-Gravina 2-1; Lazio-Milan 82 2-1; Preca Fiammamonza-Friulvini Pordenone 3-0; Turris Sbrocchi-Prato Sport 3-2; Monteforte Irpino-Cook-O-Matic Sassari 2-1; riposava Univer Torino.

PROSSIMO TURNO (27/4): Carrara-Panta Derthona; Gravina-Preca Fiammamonza; Univer Torino-Lazio; Friulvini Pordenone-Zambelli Reggiana; Centomo Verona-Turris Sbrocchi; Cook-O-Matic Sassari-Firenze; Milan 82-Monteforte Irpino; riposa Prato Sport.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambelli	**41**	22	19	3	0	67	6
Lazio	**33**	23	15	3	5	31	17
Turris	**31**	22	13	5	4	43	19
Preca	**29**	23	11	7	5	30	17
Cook-O-Matic	**25**	22	8	9	5	27	17
Monteforte	**25**	22	10	5	7	44	19
Firenze	**25**	22	10	5	7	36	24
Friulvini	**22**	23	7	8	8	22	27
Milan 82	**21**	22	8	5	9	31	27
Carrara	**21**	21	6	9	6	19	23
Univer	**19**	22	5	9	8	26	29
Prato Sport	**19**	23	5	9	9	26	32
Gravina	**15**	22	5	5	12	17	34
Panta	**4**	23	1	2	20	15	86
Centomo	**4**	22	1	2	19	6	63

Silvana Mazzoleni del Monza: suo uno dei gol al Friulvini

CALCIO GIOVANILE/TORNEO «A.S.A.R.-RICCIONE»

PICCOLI DIAVOLI

Entra nel vivo il Torneo Internazionale Under 14 intitolato alla memoria di Paolo Valenti. Il Milan è la squadra favorita

Un altro torneo da tenere in considerazione, un'altra occasione per vivere un momento in allegria con giovani appassionati di calcio. Ritorna, nella sua diciannovesima edizione, il «Torneo A.S.A.R.-Riccione», imprescindibile appuntamento per tutti coloro che vogliono fare il punto sul sempre più interessante calcio-baby a livello nazionale, con non pochi riferimenti a diversi club esteri di grande prestigio. Il Torneo, circolo esclusivamente per gli Under 14 e patrocinato oltre che dal Comune di Riccione e dall'A.S.A.R. dal Guerin Sportivo e dal Corriere dello Sport-Stadio, ha allacciato il proprio nome al «I° Trofeo Paolo Valenti», compianto telecronista-Rai scomparso pochi mesi orsono. Le squadre. Sono tante e dal nome altisonante: alle più titolate italiane (Milan la favorita, Roma, Sampdoria, Bologna, Cesena e Bari), si affiancheranno due straniere, il PSV Eindhoven e il Bayer Leverkusen. Preceduta dalle eliminatorie che vedevano in lizza dodici squadre raggruppate in quattro gironi, la seconda e finale fase ricomporrà quattro gironi con le suddette formazioni e le prime (che, in contemporanea alla tempistica per l'uscita del giornale, non siamo riusciti a segnalare) di ogni gironcino delle eliminatorie iniziali. Altre dodici squadre, quindi, daranno vita, a partire dal 26 aprile, alla fase finale discendente che culminerà con la finalissima martedì 30 alle 22.00 allo stadio Comunale di Riccione. □

In alto, quattro delle dodici formazioni che prenderanno parte alla fase finale del Torneo «Asar-Riccione», manifestazione aperta alla categoria Under 14. In senso orario, da sinistra a destra, sono: il Bologna, la Sampdoria, il Milan (favorito) e il Cesena

COSÌ LA 2. FASE

I° Girone	**II° Girone**	**III° Girone**	**IV° Girone**
Bayer Leverk.	Milan	Roma	PSV
Bologna	Bari	Cesena	Sampdoria
Vincente A	Vincente B	Vincente C	Vincente D

PROGRAMMA GARE

Venerdì 26 Aprile	ore 15,15	Vincente A-Bologna
	ore 16,30	Vincente C-Cesena
	ore 20,30	Vincente B-Bari
	ore 21,45	Vincente D-Sampdoria
Sabato 27 Aprile	ore 16,30	Bayer Lev.-Vincente A
	ore 17,45	Roma-Vincente C
	ore 21,00	Milan-Vincente B
	ore 22,15	PSV Eindhoven-Vincente D
Domenica 28 Aprile	ore 9,45	Bologna-Bayer Leverkusen
	ore 11,00	Cesena-Roma
	ore 20,30	Bari-Milan
	ore 21,45	Sampdoria-PSV Eindhoven
Lunedì 29 Aprile	ore 20,30	Vinc. 1° G.-Vinc. 3° G.
(Semifinali)	ore 22,00	Vinc. 2° G.-Vinc. 4° G.
Martedì 30 Aprile	ore 20,30	Finale 3°-4° Posto
(Stadio Com. Riccione)	ore 22,00	Finale 1°-2° Posto

L'ALBO D'ORO

1973 A.S.A.R.	**1978** Cesena	**1983** A.S.A.R.	**1988** Inter
1974 A.S.A.R.	**1979** Cesena	**1984** A.S.A.R.	**1989** Milan
1975 Rimini	**1980** Cesenatico	**1985** Vis Pesaro	**1990** Inter
1976 Rimini	**1981** Cesena	**1986** Cesena	**1991** ...
1977 Rimini	**1982** Bologna	**1987** Roma	

INTERREGIONALE LE CIFRE

GIRONE A: Sammargheritese-Acqui 1-1; Libarna-Bra 1-1; Pinerolo-Camaiore 0-0; Pistoiese-Nizza Millefonti 1-1; Chieri-Pegliese 1-1; Ventimiglia-Rapallo 1-0; Bozzano-Savigliano 3-1; Intermonregalese-Savona 1-0; Albese-Sestese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pistoiese	51	32	20	11	1	54	16
Bozzano	42	32	14	14	4	47	20
Sestese	42	32	13	16	3	38	19
Savona	37	32	12	13	7	32	19
Bra	36	32	10	16	6	33	31
Rapallo	34	32	11	12	9	21	22
Libarna	32	32	8	16	8	30	33
Sammargherit.	31	32	9	13	10	32	28
Chieri	31	32	8	15	9	29	33
Camaiore	31	32	7	17	8	21	28
Acqui	30	32	6	18	8	18	23
Intermonregal.	30	32	8	14	10	30	36
Albese	29	32	8	13	11	19	24
Pegliese	28	32	7	14	11	28	35
Nizza Millefonti	28	32	9	10	13	22	35
Ventimiglia	26	32	8	10	14	29	37
Pinerolo	19	32	4	11	17	29	48
Savigliano	19	32	5	9	18	15	42

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Albese-Bozzano; Pegliese-Bra; Sestese-Intermonregalese; Savona-Libarna; Acqui-Pinerolo; Chieri-Pistoiese; Rapallo-Sammargheritese; Camaiore-Savigliano; Nizza Millefonti-Ventimiglia.

GIRONE B: Pro Lissone-Aosta 0-1; Sparta Novara-Bellinzago 2-3; Corbetta-Giaveno C. 5-2; Caratese-Juvedomo 1-1; Rivoli-Mariano 1-2; Valenzana-Pro Patria 0-2; Corsico-Seregno 1-0; Gallarate-Verbania 3-1; Biellese-V.Binasco 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aosta	45	32	15	15	2	37	21
Bellinzago	44	32	15	14	3	48	27
Mariano	39	32	12	15	5	28	19
Pro Patria	38	32	13	12	7	38	25
Corsico	38	32	11	16	5	34	26
Corbetta	36	32	10	16	6	33	27
Caratese	34	32	14	6	12	47	41
Sparta Novara	32	32	9	14	9	35	34
Giaveno C.	32	32	8	16	8	37	38
Seregno	32	32	10	12	10	24	25
Valenzana	32	32	11	10	11	28	30
Pro Lissone	31	32	7	17	8	36	31
Juvedomo	31	32	8	15	9	25	29
V.Binasco	29	32	6	17	9	19	24
Gallarate	29	32	9	11	12	28	36
Verbania	21	32	3	15	14	30	42
Rivoli	18	32	5	8	19	23	47
Biellese	15	32	1	13	18	18	46

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Juvedomo-Biellese; Valenzana-Caratese; Aosta-Corbetta; Bellinzago-Corsico; V.Binasco-Gallarate; Mariano-Pro Lissone; Pro Patria-Rivoli; Seregno-Sparta Novara; Giaveno C.-Verbania.

GIRONE C: Breno-Brembillese 2-0; Reggiolo-Romanese 2-0; Albinese-Colorno 3-2; Brescello-Darfo Boario 0-0; Sant'Angelo-Fanfulla 0-1; V.Roteglia-Orceana 1-0; Lumezzane-Sassuolo 0-0; Crema-Stezzanese 3-2; Bagnolese-Vogherese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	47	32	17	13	2	46	24
Reggiolo	43	32	15	13	4	52	29
Lumezzane	43	32	13	17	2	39	16
Darfo Boario	41	32	13	15	4	42	19
Vogherese	41	32	15	11	6	43	26
Breno	38	32	9	20	3	30	18
Fanfulla	37	32	15	7	10	25	19
Sassuolo	34	32	10	14	8	28	22
Albinese	34	32	9	16	7	26	21
Bagnolese	33	32	9	15	8	24	21
V.Roteglia	33	32	11	11	10	27	30
Stezzanese	28	32	7	14	11	23	33
Crema	28	32	8	12	12	34	50
Romanese	27	32	5	17	10	16	22
Orceana	24	32	6	12	14	26	41
Brembillese	16	32	3	10	19	13	42
Colorno	15	32	5	5	22	20	55
Sant'Angelo	14	32	3	8	21	22	48

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Darfo Boario-Albinese; Brembillese-Bagnolese; Vogherese-Breno; Fanfulla-Brescello; Colorno-Crema; Romanese-Lumezzane; Orceana-Reggiolo; Sassuolo-Sant'Angelo; Stezzanese-V.Roteglia.

GIRONE D: Contarina-Arzignano 1-2; Cattolica-Crevalcore 0-0; Schio-Rovigo 2-0; San Marino-Faenza 0-0; Imola-Forlì 0-0; Russi-Arco 5-0; San Lazzaro-Rovereto 0-1; Bolzano-Sampierana 3-1; Benacense-Thiene 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Russi	44	32	16	12	4	41	16
San Lazzaro	43	32	15	13	4	45	26
Faenza	40	32	14	12	6	39	21
Forlì	40	32	15	10	7	33	18
Rovereto	40	32	16	8	8	34	21
Rovigo	37	32	13	11	8	36	25
Thiene	35	32	10	15	7	34	25
San Marino	34	32	10	14	8	24	20
Bolzano	34	32	10	14	8	26	26
Arzignano	32	32	8	16	8	28	28
Crevalcore	31	32	9	13	10	41	33
Imola	31	32	10	11	11	30	32
Benacense	31	32	12	7	13	27	34
Schio	30	32	9	12	11	29	31
Sampierana	26	32	8	10	14	38	49
Contarina	17	32	4	9	19	23	55
Cattolica	16	32	4	8	20	16	47
Arco	15	32	3	9	20	24	61

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Schio-Benacense; Forlì-Bolzano; Arco-Cattolica; Rovereto-Contarina; Arzignano-Imola; Sampierana-Russi; Faenza-San Lazzaro; Rovigo-San Marino; Crevalcore-Thiene.

GIRONE E: Sacilese-Venezia 0-1; Ponte Piave-CDM Brugnera 1-2; San Donà-Conegliano 1-0; Monfalcone-Fulgor S. 1-0; Caerano-Giorgione 2-2; Bassano V.-Montebelluna 1-1; Belluno-Opitergina 1-0; Mira-Pro Gorizia 1-1; San Giovanni-Sevegliano 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giorgione	50	32	18	14	0	41	14
CDM Brugnera	40	32	13	14	5	25	20
Mira	39	32	14	11	7	36	21
Bassano V.	36	32	12	12	8	46	33
Belluno	36	32	11	14	7	21	20
Pro Gorizia	34	32	11	12	9	35	28
Caerano	34	32	10	14	8	34	31
Venezia	33	32	12	9	11	34	24
Conegliano	33	32	9	15	8	32	27
San Donà	33	32	11	11	10	30	25
Ponte Piave	33	32	12	9	11	36	32
Sevegliano	33	32	9	15	8	35	31
Monfalcone	33	32	6	21	5	20	21
Sacilese	31	32	8	15	9	19	22
Montebelluna	27	32	6	15	11	18	27
Opitergina	24	32	7	10	15	27	42
Fulgor S.	16	32	6	4	22	28	61
San Giovanni	11	32	2	7	23	12	50

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Pro Gorizia-Bassano V.; Sevegliano-Caerano; CDM Brugnera-Belluno; Conegliano-Mira; Opitergina-Monfalcone; Venezia-Ponte Piave; Fulgor S.-San Donà; Montebelluna-San Giovanni; Giorgione-Sacilese.

GIRONE F: Urbania-Volterra 1-1; Tuttocalzatura-Bastia 0-2; N.Spoleto-Chianciano 0-2; Certaldo-Colligiana 0-0; Piobbico-Ellera 0-0; Cuoiopelli-Foligno 7-0; Narnese-Pontassieve 1-0; Gualdo-Rondinella 0-1; Bibbienese-Vadese 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rondinella	46	32	17	12	3	44	17
Colligiana	46	32	15	16	1	40	16
Gualdo	45	32	16	13	3	34	14
Cuoiopelli	41	32	13	15	4	39	19
Bastia	39	32	14	11	7	29	22
Vadese	34	32	9	16	7	27	19
Narnese	34	32	11	12	9	34	33
Chianciano	33	32	10	13	9	30	25
Certaldo	32	32	9	14	9	30	30
Urbania	32	32	8	16	8	21	25
Ellera	31	32	7	17	8	33	31
Piobbico	31	32	8	15	9	28	26
Foligno	31	32	9	13	10	24	30
Volterra	28	32	10	11	11	28	34
N.Spoleto	22	32	6	10	16	22	40
Pontassieve	18	32	4	10	18	11	34
Bibbienese	17	32	5	7	20	16	44
Tuttocalzatura	13	32	4	5	23	18	49

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Pontassieve-Piobbico; Foligno-Bibbienese; Bastia-Certaldo; Vadese-Cuoiopelli; Volterra-Gualdo; Colligiana-Narnese; Rondinella-N.Spoleto; Chianciano-Tuttocalzatura; Ellera-Urbania.

GIRONE G: Recanatese-Cerreto 0-0; Urbino-Luco dei Marsi 1-1; Rosetana-Montegranaro 3-1; Avezzano-Penne 4-0; Monturanese-Pineto 1-0; Fermana-Renato Curi 2-1; Sulmona-Sangiorgese 1-0; Santegidiese-Termoli 1-1; L'Aquila-Tolentino 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avezzano	50	32	22	6	4	63	23
Fermana	40	32	13	14	5	30	23
L'Aquila	39	32	12	15	5	24	13
Pineto	38	32	11	16	5	26	20
Montegranaro	36	32	13	10	9	31	27
Santegidiese	36	32	12	12	8	30	27
Urbino	34	32	9	16	7	32	28
Penne	33	32	8	17	7	29	33
Monturanese	32	32	9	14	9	31	27
Recanatese	32	32	9	14	9	30	29
Luco dei Marsi	32	32	11	10	11	32	33
Sulmona	31	32	11	9	12	26	27
Tolentino	29	32	9	11	12	37	32
Termoli	25	32	3	19	10	24	32
Renato Curi	25	32	7	11	14	28	40
Sangiorgese	25	32	8	9	15	23	38
Rosetana	25	32	7	11	14	23	39
Cerreto	14	32	2	10	20	15	43

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Renato Curi-Avezzano; Penne-Fermana; Termoli-L'Aquila; Luco dei Marsi-Monturanese; Tolentino-Recanatese; Cerreto-Rosetana; Sangiorgese-Santegidiese; Montegranaro-Sulmona; Pineto-Urbino.

GIRONE H: Nuorese-Acilia 0-0; Tharros-Almas 2-0; Calangianus-Grosseto 0-0; Casalotti-Ilva 3-0; Spes Montesacro-Ladispoli 3-1; Civitavecchia-Ozierese 1-0; Gialeto-Selargius 4-1; Rieti-Terralba 7-0; Cerveteri-Viterbese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerveteri	47	32	17	13	2	47	21
Acilia	44	32	16	12	4	39	20
Selargius	41	32	16	9	7	40	29
Rieti	38	32	11	16	5	38	18
Grosseto	36	32	10	16	6	28	24
Casalotti	34	32	10	14	8	36	28
Nuorese	33	32	9	15	8	38	30
Spes Montesacro	33	32	9	15	8	32	28
Civitavecchia	33	32	10	13	9	25	23
Calangianus	33	32	11	11	10	33	37
Ladispoli	32	32	8	16	8	32	23
Viterbese	31	32	9	13	10	29	23
Tharros	31	32	9	13	10	22	29
Gialeto	28	32	9	10	13	24	32
Ilva	26	32	7	12	13	23	39
Ozierese	24	32	5	14	13	16	35
Almas	21	32	4	13	15	21	38
Terralba	11	32	2	7	23	15	61

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Ilva-Calangianus; Ladispoli-Casalotti; Grosseto-Cerveteri; Acilia-Civitavecchia; Terralba-Gialeto; Ozierese-Nuorese; Almas-Rieti; Viterbese-Spes Montesacro; Selargius-Tharros.

GIRONE I: Isola Liri-Acerrana 0-0; Benevento-Arzanese 3-0; Real Aversa-Fondi 0-0; Silvana G.-Frosinone 0-0; Cynthia-Pomezia 0-0; Anziolavinio-Sora 1-0; Policassino-Valmontone 0-0; Pro Cisterna-Vis Sezze 0-1; Tivoli-VJS Velletri 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	51	32	20	11	1	51	14
Real Aversa	41	32	14	13	5	41	30
Valmontone	40	32	14	12	6	30	16
Isola Liri	36	32	14	8	10	44	31
Frosinone	36	32	11	14	7	32	22
Sora	33	32	10	13	9	22	22
Silvana G.	33	32	12	9	11	27	35
Policassino	32	32	10	12	10	31	26
Anziolavinio	32	32	11	10	11	23	25
Arzanese	32	32	12	8	12	30	33
Pomezia	32	32	10	12	10	21	24
Acerrana	31	32	9	13	10	29	30
Tivoli	30	32	10	10	12	31	32
Vis Sezze	29	32	9	11	12	26	26
Fondi	24	32	5	14	13	14	21
VJS Velletri	24	32	5	14	13	10	23
Cynthia	22	32	7	8	17	26	52
Pro Cisterna	18	32	4	10	18	13	39

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Acerrana-Anziolavinio; Fondi-Benevento; Sora-Cynthia; Frosinone-Isola Liri; VJS Velletri-Policassino; Valmontone-Pro Cisterna; Arzanese-Real Aversa; Pomezia-Silvana G.; Vis Sezze-Tivoli.

GIRONE L: Brindisi-Toma Maglie 1-0; Ercolano-Agropoli 1-1; Scafatese-Cerignola 0-1; Bitonto-Galatina 2-1; Ebolitana-Manfredonia 3-0; Juve Stabia-Matino 1-0; Solofra-Nocerina 3-0; Terlizzi-Portici 0-0; Tricase-Sorrento 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Stabia	49	32	21	7	4	49	13
Cerignola	48	32	18	12	2	55	16
Brindisi	41	32	14	13	5	38	24
Bitonto	40	32	15	10	7	51	29
Solofra	40	32	13	14	5	39	22
Ebolitana	36	32	14	8	10	46	32
Agropoli	36	32	10	16	6	32	27
Matino	35	32	10	15	7	25	18
Ercolano	33	32	12	9	11	42	34
Galatina	32	32	12	8	12	28	34
Scafatese	31	32	12	7	13	32	34
Portici	30	32	10	10	12	29	27
Terlizzi	27	32	8	11	13	27	40
Nocerina	25	32	8	9	15	25	44
Sorrento	25	32	7	11	14	21	41
Toma Maglie	18	32	2	14	16	21	43
Tricase	17	32	5	7	20	23	58
Manfredonia	13	32	3	7	22	23	70

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Sorrento-Brindisi; Matino-Ebolitana; Cerignola-Ercolano; Portici-Galatina; Bitonto-Juve Stabia; Toma Maglie-Scafatese; Manfredonia-Solofra; Agropoli-Terlizzi; Nocerina-Tricase.

GIRONE M: Pisticci-Acri 0-0; N.Rosarnese-Bovalinese 1-0; Moliterno-Francavilla 1-0; Nicastro-Leporano 4-0; Massafra-Policoro 0-0; Noci-Praia 0-2; Cariatese-Putignano 1-0; Ciro' Marina-Rende 0-0; Matera-Rossanese 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Matera	47	32	18	11	3	50	16
Pisticci	43	32	16	11	5	44	28
Rossanese	36	32	12	12	8	36	24
Praia	36	32	13	10	9	31	18
Acri	35	32	11	13	8	39	31
Nicastro	35	32	12	11	9	29	25
N.Rosarnese	35	32	12	11	9	33	32
Rende	32	32	9	14	9	23	21
Putignano	32	32	11	10	11	32	32
Bovalinese	32	32	11	10	11	31	31
Cariatese	32	32	13	6	13	38	40
Massafra	32	32	10	12	10	25	27
Policoro	31	32	9	13	10	24	26
Moliterno	30	32	8	14	10	27	29
Ciro' Marina	30	32	10	10	12	23	29
Francavilla	28	32	8	12	12	23	28
Noci	23	32	6	11	15	24	44
Leporano	7	32	1	5	26	17	74

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Putignano-Nicastro; Massafra-Ciro' Marina; Acri-Leporano; Rende-Matera; Praia-Moliterno; Francavilla-N.Rosarnese; Bovalinese-Noci; Rossanese-Pisticci; Policoro-Cariatese.

GIRONE N: Comiso-Juve Gela 3-1; Mazara-Barcellona 3-1; Menfi-Folgore 0-1; Agrigento-Niscemi 5-0; Palermolympia-Nuova Igea 1-2; Gangi-Partinicaudace 2-1; Marsala-Ragusa 0-1; Termitana-Scicli 1-0; Nissa-Trapani 3-1.
Recuperi: Agrigento-Juve Gela 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gangi	48	32	21	6	5	43	18
Trapani	41	32	17	7	8	38	24
Mazara	40	32	16	8	8	42	24
Comiso	39	32	14	11	7	44	27
Nissa	39	32	15	9	8	39	25
Scicli	35	32	12	11	9	34	21
Ragusa	35	32	10	15	7	37	30
Folgore	35	32	12	11	9	35	33
Marsala	34	32	11	12	9	32	21
Agrigento	33	32	9	15	8	33	25
Nuova Igea	31	32	9	13	10	30	26
Termitana	31	32	9	13	10	22	30
Menfi	29	32	9	11	12	35	33
Partinicaudace	29	32	9	11	12	22	39
Juve Gela	27	32	8	11	13	30	41
Barcellona	21	32	5	11	16	28	38
Niscemi	16	32	3	10	19	14	50
Palermolympia	13	32	4	5	23	22	75

PROSSIMO TURNO (28/4, ore 16): Ragusa-Agrigento; Scicli-Barcellona; Mazara-Comiso; Gangi-Folgore; Partinicaudace-Juve Gela; Nuova Igea-Marsala; Termitana-Niscemi; Nissa-Palermolympia; Menfi-Trapani.

L'usuale, esaltante bagno di folla è l'unica cosa certa. E i tifosi si apprestano a seguire il Gran Premio di casa sperando nel riscatto della Ferrari. Che nel circuito più amato non vince dal 1983

di Leo Turrini - foto di Angelo Orsi

IMOLA PER NOI

Imola, basta la parola. Imola per noi della Formula 1, come Genova per i cantautori, è qualcosa di speciale, qualcosa di unico. Imola ha quel fascino inimitabile della terra dei motori, la Romagna che poi è anche Emilia, a dispetto delle questioni di campanile. Imola è il vero Gran Premio «di casa» per gli italiani che corrono, per gli italiani che guardano correre, per gli italiani che «dentro» non hanno mai smesso di essere ferraristi, anche se magari la tivù l'accendono solo per il GP di San Marino, mica per tutti gli altri.

Imola ha un autodromo che si chiama «Dino e Enzo Ferrari» e allora ci siamo già capiti, non è un caso se questa Sagra di Primavera finisce con il richiamare cento, centocinquantamila, forse duecentomila persone. Eppure a Imola le «rosse» di Maranello non vincono dal 1983, un'epoca fa. Allora ci riuscì Patrick Tambay, aveva la macchina numero 27, fu un successo facilitato da una incredibile disavventura di Patrese, uscito di pista quando pareva prossimo al trionfo. La folla sernacchiò il pilota italiano, nacque una curiosa polemica sul concetto di «patriottismo» (per una vettura sì, per chi guida no?), Tambay si permise addirittura di raccontare che aveva sentito lo «spirito» di Gilles, il mitico Villeneuve, spingerlo verso il traguardo...

Sono passati otto anni. Lo spirito del povero Gilles non c'entrava niente, non è pensabile si sia distratto: il fatto è che dal 1983 in poi la Ferrari ha viaggiato dentro un lungo tunnel buio. Si è persa, si è smarrita: poi, nel 1990, il Professore ha scoperto i segreti del Labirinto, con Prost la «rossa» è tornata a vedere le stelle e giù tutti a dire che il 1991 sarebbe stato l'anno buono, con Alain a far da Virgilio, pensa te, al Dante chiamato Jean Alesi...

E ora siamo qui, a ridosso di Imola '91, con addosso il cupo sospetto che invece il viaggio nel tunnel non sia finito, tutt'altro. Phoenix e Interlagos hanno cacciato la Ferrari nelle retrovie, riproponendo una crisi di identità che ha molto allarmato i reggitori del Vapore, insomma i Signori della Fiat, quelli che aprono di solito i cordoni della borsa.

Dopo il Brasile, dopo la delusione di un Gran Premio dominato da Senna e illuminato dalle prestazioni delle Williams Renault, a Torino e a Fiorano hanno preso il muro a capocciate. Gli uomini del Cavallino sono abituati a lavorare, però dal 26 marzo al 26 aprile, primo giorno di prove ufficiali a Imola, tutti i record sono destinati a crollare. Praticamente la 642 è stata smontata, tagliata a pezzetti come in una canzone di De André, vivisezionata come in un fumetto di Dylan Dog. Una ricerca massacrante: nel tentativo di intuire, quanto meno, cosa avesse trasformato in rospo la Principessa dell'autunno '90.

Alla fine, ricordando forse il Maigret di Simenon, il Professore ha giurato che tutto era chiaro, ha spiegato che una coincidenza è una coincidenza, due coincidenze sono due coincidenze, però tre coincidenze sono un indizio. Sicché, fra motore, telaio e aerodinamica, Prost ha scoperto che il guaio della Ferrari era una maledetta sospensione anteriore. E a metà aprile si è sbilanciato: *«Vedrete, garçons, che io il 28 aprile partirò in prima fila...»*.

È difficile per un tipo come il Professore sbilanciarsi a tal punto. Il Professore è cauto, è astuto come Ulisse: se ha detto una cosa del genere, beh, c'è da fidarsi. Ad ogni modo la prudenza «politica» di Prost si è espressa in altre sedi: ad un amico di Francia ha fatto scrivere, sull' «Équipe», che a Maranello sono tutti belli,

A sinistra, il tripudio del rosso nella collinetta della Tosa. In alto, Prost al lavoro sulla 642 dopo le delusioni di Phoenix e Interlagos: il problema era in una sospensione. A lato, Senna

PROST: SARÒ IN PRIMA FILA

Senna, Berger, Patrese, Mansell, Prost e Alesi: sei personaggi in cerca di autore sul palcoscenico di Imola '91. Ecco le «frasi celebri» dei protagonisti più attesi.

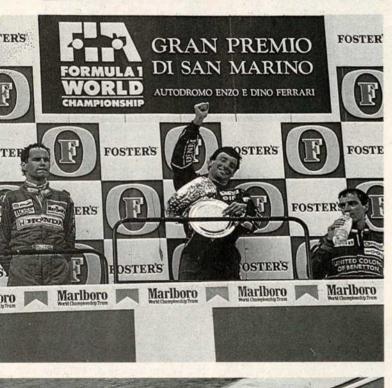
Ayrton Senna: *«Il campionato per me è iniziato benissimo. Temo soltanto la Williams. La Ferrari no, la Ferrari mi sembra in ritardo. A Imola da anni faccio mia la pole position, ma sarebbe più importante bissare la vittoria del 1989».*

Gerhard Berger: *«A Imola sono finito contro un muro, due anni fa. E nel 1990 ho fatto a ruotate con Mansell. Ma non ho complessi. Voglio vincere per meritare il posto in McLaren».*

Riccardo Patrese: *«Imola '90 non potrò dimenticarla, è stata una vittoria stupenda, la attendevo da sette anni. Ma, visto il successivo rendimento della Williams, fu un'impresa abbastanza casuale. Adesso no, adesso sento di avere una vettura altamente competitiva. Credo che mi divertirò molto».*

Nigel Mansell: *«Non ho smesso di correre perché ho capito che con la Williams Renault potrò finalmente conquistare il titolo iridato. A Imola inizia la mia caccia a Senna».*

Alain Prost: *«Attorno alla Ferrari c'è sempre troppa pressione. Lasciateci lavorare, non siamo in crisi. A Imola vedrete che partirò in prima fila...».*

Jean Alesi: *«Meno male che con me c'è Alain, io non ho grande esperienza, lui ha scoperto cosa non funzionava sulla macchina. Però solo il Gran Premio potrà dirci se siamo davvero sulla strada giusta. Vincere? Eh, non fatemi sognare...».*

Sopra, dall'alto, il podio del '90 e Nigel Mansell. A destra, in alto, Riccardo Patrese, vincitore del Gran Premio dell'anno scorso. In basso, Patrick Tambay sulla Ferrari numero 27, che si aggiudicò la gara nel 1983: è l'ultimo successo della «rossa» a Imola

L'ALBO D'ORO

1981	**Piquet**	Brabham Ford
1982	**Pironi**	Ferrari Turbo
1983	**Tambay**	Ferrari Turbo
1984	**Prost**	McLaren TAG Porsche Turbo
1985	**De Angelis**	Lotus Renault Turbo
1986	**Prost**	McLaren TAG Porsche Turbo
1987	**Mansell**	Williams Honda Turbo
1988	**Senna**	McLaren Honda Turbo
1989	**Senna**	McLaren Honda
1990	**Patrese**	Williams Renault

COSÌ NEL 1990

partenti: 26
non qualificati: Caffi, Alboreto, D. Brabham (Martini qualificato ma non partito per un guasto)
pole position: Ayrton Senna (McLaren Honda)
1. fila: Ayrton Senna (McLaren Honda) Gerhard Berger (McLaren Honda)
vincitore: Riccardo Patrese (Williams Renault) in 1h30'55"478 alla media di 202,876 km/h
a punti: 2. Gerhard Berger (McLaren Honda) 5"117; 3. Alessandro Nannini (Benetton Ford) 6"240; 4. Alain Prost (Ferrari) 6"843; 5. Nelson Piquet (Benetton Ford) 53"112; 6. Jean Alesi (Tyrrell Ford) 1 giro
giro più veloce: Alessandro Nannini (Benetton Ford) 1'27"156 alla media di 208,178 km/h
all'arrivo: 13 classificati - 13 ritirati
giri in testa del vincitore: 11, per un totale di 55,440 km

IMOLA

segue

tutti bravi, tutti buoni, però manca uno, in cima alla piramide, capace di decidere al momento opportuno. Così Cesare Fiorio, detto «il saldatore» per gli occhialini da fiamma ossidrica che inesorabilmente usa a protezione dello sguardo, è servito.

Sia come sia, a Imola la Ferrari non può e non deve fallire. Può perdere, per carità: ma dall'andamento della corsa si capirà il futuro del campionato. Una Ferrari strabattuta in casa non avrebbe speranze. Una Ferrari in grado di lottare ad armi pari con McLaren e Williams, a prescindere dal risultato, rilancerebbe la sua candidatura per il mondiale. Istruttiva la memoria dell'ultima edizione del Gran Premio di San Marino: Prost fu «solo» quarto, ma Mansell contese la vittoria a Berger e a Patrese, prima di arrendersi a un guasto meccanico. E quel giorno fu chiaro che la «rossa» ormai aveva colmato il gap.

Per la verità non è che i concorrenti siano molto preoccupati del superlavoro della Ferrari Fiat. Il Senna visto al Santerno nelle scorse settimane, in occasione dei test FOCA, dava l'impressione di fregarsene abbastanza. Il brasiliano ha detto e ripetuto di temere soltanto la Williams. Motivo: la McLaren Honda che ha spadroneggiato a Phoenix e che gli ha permesso, pur con un cambio difettoso, di imporsi a Interlagos, è una vettura con ampi margini di miglioramento. È una macchina nuova, costruita in fretta e furia. Quindi Ayrton non teme i progressi altrui: se la joint venture anglogiapponese ha dilagato quando espimeva sì e no il settanta per cento del suo potenziale, cosa combinerà quando avrà raggiunto il top della perfezione?

Lo stesso discorso vale per la Williams Renault. Che è poi la vera sorpresa della primavera. Con le trovate aerodinamiche di Head e Newey, che il popolino intuisce dall'esplosione di scintille che accompagna le esibizioni delle monoposto di Patrese e Mansell, la scuderia inglese ha spostato «più in là» i confini dell'avventura tecnologica. La Williams poteva vincere sia in Arizona sia in Brasile. Non c'è riuscita perché deve pagar pedaggio, come la Ferrari del 1989, al cambio semiautomatico. Ma una volta concluso il... rodaggio, diventerà molto difficile starle davanti. I piloti del vecchio Frank ne sono consapevoli: Patrese, che a Imola trionfò dodici mesi orsono, ha davanti agli occhi la Grande Occasione. Mai, in una carriera zeppa di contrattempi, il padovano ha avuto la possibilità di lottare per il titolo iridato. O stavolta o mai più, vien voglia di commentare: aggiungendo comunque che il nostro Riccardone non merita, aldilà delle suggestioni anagrafiche, l'accostamento ai vari Spitz, Borg, Foreman. Patrese è sempre rimasto lì, sempre sulla breccia, a dispetto di vetture magari scarsamente competitive.

E poi c'è Mansell. Mansell è nato per correre, è un soggetto che sfugge a qualsiasi classificazione. È stato molto semplice provare a demolirne la figura, quando stava alla Ferrari: perché il Leone non ama i test, non tollera i giochi di squadra, non si presta a una interpretazione sofisticata della sua professione. Però la forza di Mansell sta appunto nella sua irriducibile vocazione alla battaglia. Mansell corre e basta, se ne infischia di tutto il resto. Adesso ha in mano una vettura capace di assecondarne l'estro. Se non la scassa, se non disintegra il cambio, beh, assieme a Patrese in questo momento è il più autorevole anti-Senna.

Il resto di Imola '91 è l'attesa di cose buone dal mondo di Faenza, cioè da una Minardi Ferrari ancora alla ricerca della consacrazione. C'è curiosità per la nuovissima Footwork-Porsche, che potrebbe riportare in paradiso un vecchio fusto come Michele Alboreto. C'è grande interesse per la rivoluzione che John Barnard ha promesso alla Benetton di Piquet e Moreno. E c'è, soprattutto, il consueto rito pagano da celebrare, l'alluvione di folla per un evento che ogni anno si consuma, sempre uguale a se stesso eppure sempre diverso. Forse saranno battuti tutti i primati di affluenza. La RAI, cui spetta la diretta in virtù della Grande Spartizione con il Berlusca, farà il pieno di audience e di share.

l. t.

BOXE/DOPO LA PROVA D'ORGOGLIO DI GEORGE FOREMAN

HOLYFIELD CHIAMA TYSON

Il mistero è risolto. Il Reverendo George Foreman, la montagna, non è riuscito a ribaltare le leggi della natura. Iddio non ha voluto, come lui sperava, che questo evento si verificasse. Ma sicuramente gli ha fatto fare bella figura. Poteva risultare un match ridicolo, poteva essere una grande fregatura per tutti. Spettacolo compreso. Invece il «nonno George» ha saputo dimostrare sino all'ultimo colpo di gong che era «lui» il personaggio del mondiale di Atlantic City. Mentre Evander Holyfield era il campione. Quest'ultimo ha usato il cervello più che i pugni, evitando le poderose bordate (seppur lente) di Foreman, che a fine incontro è apparso meno stanco del più giovane Holyfield, 14 anni in meno. L'incontro di venerdì scorso ha rovesciato una verità storica: Foreman era atteso come un autentico picchiatore, ma lo si è visto soprattutto come un eccezionale incassatore. Il vecchio George ha saputo «tenere» tutti i colpi che Holyfield gli ha scagliato sul volto e al corpo, tanto che il campione del mondo era più stanco di colpire, che il vecchio George di assorbire. Il match ha creato un giro di affari davvero incredibile: si parla di oltre 100 miliardi di lire! Sicuramente l'America ha seguito con trepidazione questo tentativo di Foreman, campione del mondo nel 1974 quando mise KO Joe Frazier, che nella seconda parte della sua carriera aveva raggiunto un numero ragguardevole di KO all'attivo, 23 in 24 match tutti vinti, e aveva creato tutta una serie di interrogativi dopo aver firmato per affrontare il campione Holyfield, che aveva spodestato Buster Douglas, a sua volta vincitore di Mike Tyson. Ecco, il nome di Tyson è il vero obiettivo di tutto questo movimento. I «se» e i «ma», che avevano caratterizzato la vigilia di Holyfield-Foreman, hanno trovato risposta con il penultimo ri-

CICLISMO/BIS DI MORENO ARGENTIN

IL SIGNORE DELLE ARDENNE

Genere prediletto: il classico, possibilmente belga. Moreno Argentin ha ribadito in una manciata di giorni la sua già solida fama di «signore delle Ardenne», aggiudicandosi la Freccia Vallone (seconda volta consecutiva) e la Liegi-Bastogne-Liegi (quarta volta, dopo i tre successi consecutivi dall'85 all'87). L'impresa del corridore veneto, capitano dell'Ariostea, ha dissolto tutti i dubbi sulle sue reali possibilità in questa stagione: l'ultima vittoria risaliva al settembre 1990 e il mondo delle due ruote attendeva con ansia la riconferma. Che è arrivata, con la fuga da ciclismo d'altri tempi che gli ha fruttato il trionfo nella Freccia, e con il bis, quattro giorni più tardi, sul traguardo della «classica» più antica (è «nata» nel 1892). In entrambe le corse Argentin ha preceduto nell'ordine d'arrivo il belga Claude Criquielion. La Liegi-Bastogne-Liegi era valevole anche come quarta prova di Coppa del Mondo. Questa la classifica aggiornata: 1. Rolf Sorensen (Danimarca) punti 62; 2. Edwig Van Hooydonck (Belgio) 49; 3. Marc Madiot (Francia) 40; 4. Carlo Bomans (Belgio) 36; 5. Franco Ballerini (Italia) e Laurent Jalabert (Francia) 29. □

A lato (fotoAnsa), Argentin a Liegi. Sotto, Cadalora re della 250cc (fotoBallardini)

MOTOMONDIALE/CADALORA PRIMO ANCHE IN USA

LA 250 SECONDO LUCA

Luca Cadalora guida a punteggio pieno la classifica mondiale della 250, dopo la terza vittoria stagionale: il pilota modenese si è imposto anche a Laguna Seca.

Classe 250 cc: 1. Luca Cadalora (Ita-Honda); 2. Wilco Zeelenberg (Ola-Honda); 3. Loris Reggiani (Ita-Aprilia); 4. Carlos Cardus (Spa-Honda); 5. Masahiro Shimizu (Gia-Honda).

Classifica dopo tre prove: 1. Cadalora (Ita) 60; 2. Zeelenberg (Ola), Cardus (Spa) 45; 4. Bradl (Ger) 34; 5. Reggiani (Ita) 33.

Classe 500 cc: 1. Wayne Rainey (Usa-Yamaha); 2. Michael Doohan (Aus-Honda); 3. Kevin Schwantz (Usa-Suzuki); 4. Jean Philippe Ruggia (Fra-Yamaha); 5. Eddie Lawson (Usa-Cagiva).

Classifica mondiale dopo tre prove: 1. Rainey (Usa) 55; 2. Doohan (Aus) 51; 3. Schwantz (Usa) 46; 4. Gardner (Aus) 33; 5. Lawson (Usa) 31. □

AGENDA

LUNEDÌ 15

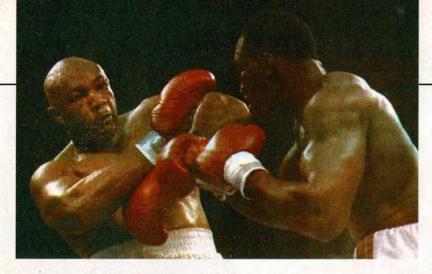
□ **Olimpiadi.** La Commissione esecutiva del CIO, riunita a Barcellona, decide di ratificare il riconoscimento dell'INOCSA, il Comitato Olimpico a cui fanno capo tutte le componenti dello sport del Sudafrica, che era stato raccomandato dalla delegazione del Comitato Olimpico Internazionale, dopo una visita effettuata nel Paese nel marzo scorso. Si tratta del primo passo ufficiale verso la riammissione del Sudafrica nel consesso dello sport mondiale.

□ **Tennis.** Malgrado la sconfitta subita a opera di Emilio Sanchez nei quarti di finale del torneo di Barcellona, Omar Camporese guadagna due posti (dal 31. al 29.) nella classifica dell'ATP, mentre Stefano Pescosolido, vincitore a Roma del «Memorial Matteoli», guadagna ben 20 posizioni (dalla 138.a alla 118.a). In vetta alla graduatoria, dopo un'assenza di oltre un anno, Michael Chang rientra nei primi dieci: lo statunitense di origine cinese è nono.

MARTEDÌ 16

□ **Sci.** A nove giorni dal pauroso incidente stradale in cui è rimasto coinvolto, Kristian Ghedina viene dimesso dal reparto rianimazione dell'Ospedale di Rho (Milano) e trasferito nella Clinica «Gavazzeni» di Bergamo, dove proseguirà la cura delle fratture composte della scapola e della clavicola sinistra e la distorsione alla caviglia destra. Il discesista azzurro dovrebbe riprendere l'attività agonistica tra circa sei mesi.

□ **Pallamano.** *Risultato dello spareggio del 1. turno dei playoff:* Lazio-Merano 15-14. Nei quarti i romani incontreranno la Cividin Trieste.

A lato (fotoAnsa), George Foreman e Evander Holyfield sul ring di Atlantic City, nell'incontro vinto ai punti dal campione del mondo. A dispetto dei suoi 42 anni, Foreman si è dimostrato un avversario difficile

sultato azzardato (l'ultimo era la vittoria di Foreman ai punti) e adesso si potranno sbizzarrire coloro che amano i raffronti a distanza (Foreman a 28 anni avrebbe battuto l'Holyfield di 28 anni?) che poi lasciano sempre il tempo che trovano. Ma certamente la prova di orgoglio del Reverendo Foreman non può che trovare applausi sinceri, rispetto, rivalutando il suo personaggio, spesso schernito. Nello stesso tempo suscita qualche dubbio su Holyfield, anche se il campione ha disputato un match intelligente senza correre rischi e non avendo di certo sottovalutato l'impegno e l'avversario, anche se di lui molto più anziano. A fine match si è parlato di un eventuale Holyfield- Tyson, ma il clan del campione non ha lasciato dubbi in proposito. Con Don King — che cura gli interessi di Mike Tyson — è difficile raggiungere un accordo. Le rivalità al proposito sono sincere, ma nel passato Bob Arum e Don King, quando si trattava di fare un business ricchissimo, sono stati capaci di trovare un punto d'incontro. Vedrete che sarà così anche questa volta. Pur se bisognerà attendere il 1992, per ragioni fiscali. Piuttosto, una curiosità: se Foreman, accontentandosi di una borsa inferiore, avesse attaccato Ray Mercer, campione WBO, come sarebbe andata a finire?

Sergio Sricchia

☐ **Hockey su pista.** *Risultati degli incontri d'andata degli ottavi di finale dei playoff:* Marzotto Valdagno-Armani Forte dei Marmi 3-2; Thiene-Latus Pordenone 0-0; Mastrotto Trissino-Wintec Follonica 5-3; Elektrolume Bassano-Biesseci Correggio 0-0.

SABATO 20

☐ **Pallamano.** *Risultati degli incontri di andata del 2. turno dei playoff:* Forst Bressanone-Simm Gaeta 16-16; Modena-Bologna 18-18; Cividin Trieste-Lazio 31 - 22; Ortigia Siracusa-Libertas Haenna 32-19. Le partite di ritorno verranno giocate sabato 27/4.

☐ **Scherma.** Si concludono a Mazara del Vallo (Trapani) i Campionati italiani assoluti. Questi i titoli assegnati: Barbara Giolito e Margherita Zalaffi, rispettivamente spada e fioretto femminile; Marco Arpino, fioretto maschile; Angelo Mazzoni, spada; e Giovanni Scalzo, sciabola.

☐ **Pentathlon moderno.** Con il sesto posto dell'Italia nella staffetta, vinta dagli ungheresi, si concludono a Roma i Campionati europei. Deludenti per gli azzurri anche le altre due prove: Roberto Bomprezzi si classifica quarto nell'individuale (vinto dall'ungherese Adam Madaras) mentre nella gara a squadre la compagine italiana è quarta dietro a Ungheria, URSS e Germania.

☐ **Pallanuoto.** *Risultati della 12. giornata. Serie A1:* Synthesis Volturno-Italia Uno Napoli 11 - 10; Roma-Ortigia Montepiede Siracusa 9-8; Osama Brescia-Civi-tavecchia 17-14; Giollaro Pescara-Florentia 14-10; Erg Recco-Savona 11-11; Socofimm Posillipo-Mameli 14-8. *Classifica:* Savona 23; Erg, Osama, Florentia 16; Socofimm 14; Synthesis 13; Giollaro, Roma, Italia Uno 12; Civitavecchia 4; Ortigia Montedipe, Mameli 3. *Serie A2:* Como-Bogliasco 10-10; Triestina-Caserta 8-10; Salerno-Catania 13-12; Camogli-Nervi 9-9; Fonp Sori-Fiamme Oro Roma 12-8; Lazio-Vetor Anzio 13-7. *Classifica:* Salerno 19; Catania 18; Caserta 15; Nervi, Lazio, Camogli 14; Triestina 11; Como 10; Vetor, Fonp 9; Bogliasco 7; Fiamme Oro 4.

☐ **Baseball.** *Serie A1:* Parma - Rimini 5-6; Milano-Bologna 9-3; Nettuno-Torino 10-5; San Marino-Novara 1-7; Grosseto-Roma rinviata. *Serie A2:* Bollate-Casalecchio 5-13, 0-1; Livorno-Crocetta 0-4, 4-6; Ronchi-Macerata 4-2, 4-15; Verona-San Remo: 5-0; 12 - 2; Caserta-Firenze 0-6, 4-6. *Classifica:* Verona e Casalecchio: g. 6, v. 6, p. 0, % 1000; Firenze-Ronchi e Crocetta: 6, 4, 2, 666; Bollate: 6, 2, 4, 333; Livorno, Macerata, San Remo e Caserta: 6, 1, 5, 167.

DOMENICA 21

☐ **Ciclismo.** Il dilettante statunitense Lance Amstrong vince la 21. edizione della Settimana Ciclistica Internazionale bergamasca, gara open a tappe, conclusasi a Colle del Gallo (Bergamo).

☐ **Rugby.** In un incontro valido per la Coppa Europa disputato a Bucarest, l'Italia batte la Romania 21-18; assicurandosi così in anticipo il secondo posto nel torneo continentale 1991.

☐ **Canottaggio.** L'Italia si piazza prima, davanti a Stati Uniti e Unione Sovietica, nel «Memorial d'Aloja», gara internazionale conclusasi sul lago di Piediluco (Terni), con la partecipazione di 400 equipaggi di 25 paesi. Da sottolineare la prova di Carmine e Giuseppe Abbagnale e Peppino Di Capua nel «2 con», dove i fratelli napoletani trionfano con otto secondi di vantaggio sui secondi classificati, gli spagnoli.

☐ **Football americano.** *Risultati della 5. giornata di Serie A1. Girone A:* Diana Milano-Gig Torino 28-30; BFB San Lazzaro - Saints Padova non disputata i.c. riposava Jets Bolzano. *Girone B:* Frogs Legnano-Teamsystem Pesaro 26-20; Gladiatori Roma-Fortezza Bologna 35-26; Pythons Milano-Tozzisud Ravenna 27-40. *Interdivisione:* Eurotexmaglia Bergamo-Towers Bologna 34 - 6. *Classifiche. Girone A:* Eurotexmaglia 8; Gig 6; Diana, Jets 4; Saints, BFB 2. Eurotexmaglia una partita in più; Saints e BFB una in meno. *Girone B:* Fortezza, Tozzisud 8; Gladiatori 6; Pythons, Frogs 4; Towers 2; Teamsystem 0.

☐ **Atletica.** Il sovietico Yakov Tolstikov e la portoghese Rosa Mota vincono la maratona di Londra, prova valida per il campionato del mondo della specialità. Il sovietico si impone in 2 ore 10'21", precedendo il portoghese Manuel Matias e il polacco Jan Huruk. Il primo degli italiani, Salvatore Bettiol, si classifica decimo. Il campione olimpico Gelindo Bordin, grande favorito nei pronostici, si ritira a poco più di 6 chilometri dal traguardo. L'olimpionica Rosa Mota conclude in 2 ore 26'14" davanti alla statunitense Francie Larrieu Smith e alla sovietica Valentina Yegerova. Anna Villani, al decimo posto, è la prima delle italiane in classifica. ☐ L'australiano Robert de Castella vince la maratona di Rotterdam (Olanda). Al secondo e terzo posto si piazzano, nell'ordine, il messicano Dionicio Ceron e l'etiope Tesfaye Dadi. Tra le donne vittoria dell'olandese Joke Kleiweg. ☐ Il tanzaniano John Burra in campo maschile e la colombiana Fabiola Rueda tra le donne vincono la maratona di Madrid (Spagna).

☐ **Motocross.** Vincendo a Arco di Trento la seconda manche della prima prova mondiale di motocross classe 125, lo statunitense Donny Schmith (Suzuki) guida la classifica generale dove, al secondo e terzo posto figurano rispettivamente Robert Moore (KTM - USA) e Stefan Everts (Suzuki - Belgio).

☐ **Baseball.** *Serie A1:* Parma-Rimini 6-5; Milano-Bologna 12-1; Nettuno-Torino 19-2; San Marino-Novara rinviata; Grosseto-Roma 6-5, 16-2. *Classifica:* Nettuno: g. 6, v. 6, p. 0, % 1000; Milano e Grosseto: 6, 5, 1, 833; Rimini: 6, 4, 2, 667; Novara: 5, 3, 2, 600; Parma: 6, 3, 3, 500; Bologna: 6, 2, 4, 333; Roma: 6, 1, 5, 167; San Marino: 5, 0, 5, 000; Torino: 6, 0, 6, 000.

☐ **Tennis.** L'argentino Martin Jaite si aggiudica l'Open di Nizza battendo in finale lo jugoslavo Goran Prpic con il punteggio di 3-6 7-6 6-3. ☐ Il tedesco Patrick Baur vince il Korean Open di Seul superando in finale lo statunitense Jeff Tarango per 6-4 1-6 7-6. ☐ La Jugoslava Monica Seles si impone nel Virginia Slims di Houston battendo in finale la statunitense Mary Joe Fernandez per 6-4 6-3. In semifinale, la numero 1 del mondo aveva formato la corsa di Sandra Cecchini.

☐ **Ippica.** Peace Corps, femmina americana di cinque anni guidata da Stig Johansson, si aggiudica il Gran Premio Lotteria di Agnano precedendo Yourworstnightmare, Ultra Ducal e Cougar Lobell.

☐ **Scherma.** Ancora una vittoria azzurra nella Coppa del Mondo di fioretto, dopo il successo di Bucarest. A Bonn, Andrea Borella si classifica primo davanti all'austriaco Wendt, al tedesco Wagner e al francese Hocine.

a cura di Franco Montorro

OVER THE POP

Terza vittoria consecutiva di Spalato in Coppa Europa. Ennesima delusione per Pesaro senz'anima

IL QUADRO DEI PLAYOFF

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALI
Dom 7/4	Dom 21/4	Mar 30/4	Sab 11/5
Gio 11/4	Gio 25/4	Sab 4/5	Mar 14/5
Dom 14/4	Dom 28/4	Mar 7/5	Gio 16/5
			Sab 18/5
			Mar 21/5

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALI
	Philips 75-64		
Stefanel 88-84 96-87 Lib. Livorno	Stefanel		
	Messaggero 113-111		
Benetton 95-73 80-96 79-63 Ticino	Benetton		
			CAMPIONE D'ITALIA '90/'91
	Knorr 96-76		
Clear 66-62 96-104 88-79 Glaxo	Clear		
	Phonola 85-74		
Scavolini 116-101 115-121 111-94 Torino	Scavolini		

Sopra, Darwin Cook mentre cerca di eludere l'intervento difensivo di Toni Kukoc, nella semifinale Scavolini-Pop 84, e Piculin Ortiz, del Barcellona, controllato da Savic, protagonista nel successo europeo degli slavi. A destra, un'azione offensiva di Walter Magnifico contro il Maccabi nella «finalina». Sotto, i tifosi di Spalato rendono onore a Kukoc. Sopra a sinistra, un tiro di Perasovic e il trionfo della Pop 84 regina d'Europa a Parigi (fotoSerra)

Bulla senz'anima. Così, inutile illudersi ancora, è la Scavolini. Per molto tempo ha fatto la voce grossa in campionato, ma in Coppa il suo ruggito assomiglia di più a un belato, salvo poi trasformarsi con regolarità in un singulto pieno di rabbia, scuse e recriminazioni. A Parigi, comunque, è finito un mito, un altro mito di casa nostra che non siamo riusciti ad esportare, come spesso è accaduto a attori bravissimi nella commedia all'italiana, ma poi incapaci di sfondare all'estero perché digiuni di inglese.

«Interrogata» a Bercy dalla Pop 84 sul giusto comportamento da tenere in campo

segue

L'ALBO D'ORO

1958-59-60: ASK Riga (URSS); **1961:** CSKA Mosca (URSS); **1962:** Dinamo Tbilisi (URSS); **1963:** CSKA Mosca (URSS); **1964:** Real Madrid (Spa); **1965:** Real Madrid (Spa); **1966:** Simmenthal Milano (Ita); **1967:** Real Madrid (Spa); **1968:** Real Madrid (Spa); **1969:** Armata Rossa Mosca (URSS); **1970:** Ignis Varese (Ita); **1971:** Armata Rossa Mosca (URSS); **1972:** Ignis Varese (Ita); **1973:** Ignis Varese (Ita); **1974:** Real Madrid (Spa); **1975.** Ignis Varese (Ita); **1976:** Mobilgirgi Varese (Ita); **1977:** Maccabi Tel Aviv (Isr); **1978:** Real Madrid (Spa); **1979:** Bosna Sarajevo (Jug); **1980:** Real Madrid (Spa); **1981:** Maccabi Tel Aviv (Isr); **1982:** Squibb Cantù (Ita); **1983:** Forst Cantù (Ita); **1984:** Bancoroma (Ita); **1985:** Cibona Zagabria (Jug); **1986:** Cibona Zagabria (Jug); **1987:** Tracer Milano (Ita); **1988:** Tracer Milano (Ita); **1989:** Jugoplastika Spalato (Jug); **1990** Jugoplastika Spalato (Jug); **1991:** Pop 84 Spalato (Jug).

DOMENICA IN

1 Vincenzo ESPOSITO
Phonola

Un inizio di ripresa in trance, una serie di canestri impossibili per risvegliare Caserta dall'incubo. Ma se di «Nightmare» si tratta, è più probabile che la faccenda riguardi Pesaro...

2 Charles SHACKLEFORD (4)
Phonola

Caserta, questa settimana, raddoppia le sue presenze nella nostra rubrica; facile spiegare il perché: il suo «pivottone» (è il caso di dire proprio così), ha catturato 29 rimbalzi in 37 minuti.

3 Antonello RIVA (2)
Philips

Chissà, se vale la pena di tirare in ballo «Il Malato Immaginario». Scherzi a parte, il Riva di quest'anno, anche se in cattive condizioni, è indispensabile a una Milano che ha fretta di tornare grande.

4 Roberto PREMIER (4)
Il Messaggero

Roma (e il suo ariete): un contratto con Dario Argento? Ormai non si contano più le partite vinte col brivido. Le avversarie sono avvertite: o infliggono il colpo del k.o. o rischiano.

5 Lauro BON
Knorr

Un malanno di Brunamonti gli riapre le porte del quintetto base. Tornato al ruolo dei suoi successi bianconeri, «Larry» apre la breccia nella diga Clear. Dopo di lui, l'alluvione.

6 Leon WOOD
Ranger

Nella partita che poteva lanciare definitivamente Pavia, la Ranger butta sul tavolo un poker di mani calde. E fra Conti, Bowie e Vescovi è Wood l'asso decisivo per vincere la posta in palio.

7 Bob McADOO (5)
Filanto

Di fronte c'è il nuovo re, Young, ma il vecchio monarca sa bene che quel che più conta è l'interesse del «popolo». Perde quindi la disfida dei canestri (40 a 51), ma vince quella di squadra.

8 Gianfranco BENVENUTI
Birra Messina

Ha portato Trapani in A, ce l'ha mantenuta, ora si trova perfino a viaggiare nei quartieri alti dei playout. Forse i sogni siciliani sono solo illusioni, ma il risveglio non sarà comunque amaro.

DOMENICA OUT

SCAVOLINI
Tutti

Pollice verso per il presidente (che dopo la sconfitta con Spalato si è dileguato), per la società (che ha lasciato solo Scariolo dopo averlo scaricato con anticipo), per lo stesso allenatore (che non ha saputo mantenere il controllo della squadra), per i due stranieri (splendidi mercenari, ma il cuore?)...

SCAVOLINI (2)
Tutti

...per Magnifico (tre falli in attacco contro Lester gridano vendetta, e quella reazione contro i tifosi...), per Ario Costa, naufragato nel ruolo di pivot di spessore continentale, per il resto della squadra (mai un guizzo decisivo), per i tifosi (i pomodori e le uova mangiateli, lasciate perdere altri usi).

A fianco, Claudio Coldebella in azione durante Knorr-Clear, gara di andata dei quarti di finale dominata dalla formazione di Ettore Messina (che ha dovuto fare a meno di Roberto Brunamonti, mentre ai canturini mancava Beppe Bosa) (fotoAmaduzzi)

BASKET

segue

continentale, Pesaro ha fatto la figura di sempre e per l'ennesima volta non ha meritato la sufficienza. Contro Kukoc e compagni avrebbe anche potuto sperare di vincere, se avesse giocato da sei e mezzo (e per un tempo lo ha fatto), poi si è bloccata, lasciandosi scappare un altro autobus per uscire dalla provincia. Infine ha perso la faccia nella finale di consolazione, contro il modesto Maccabi. La Scavolini è stata tradita un po' da tutti, ma soprattutto dai suoi mercenari e dai migliori italiani. E, soprattutto, ha dimostrato di non aver studiato a sufficienza la lezione europea di Milano, che grazie al suo cuore ha vinto molto più di Pesaro e avendo a che fare con una concorrenza assai più agguerrita di quella vista nell'ultimo Final Four. Oppure vogliamo ancora cercare degli alibi e negare che la Pop 84 di quest'anno è assai più debole di quella della passata stagione? O che il Maccabi è arrivato al Final Four proprio perché non poteva «farne a meno», grazie ai ripetuti harakiri dell'Aris? O, infine, che lo stesso, pavido Barcellona è stato per fortuna sconfitto (in finale dalla Pop 84 per 70-65), visto che sarebbe stato indegno erede della maggior parte dei club che l'anno preceduto sul trono continentale?

In ogni caso, giù il cappello davanti al fenomeno-Spalato: una formazione che è praticamente risorta più volte dalle proprie ceneri, che perderà altri elementi cardine, ma che avendo già messo le mani su Komazec e Zdovc minaccia di prolungare la sua supremazia europea. E complimenti a Kukoc, sicuro partente: proprio nel corso della finale contro il Barça ha confermato la legittimità del suo titolo di miglior giocatore continentale. In non eccezionale serata di tiro, si è riciclato al servizio della squadra, finendo con l'esaltare anche comprimari come Savic o atleti mediocri come Lester.

Tornando alla Scavolini, c'è da dire che nell'inutile finale per il terzo posto, persa alla solita maniera, cioè in volata, ha dato l'impressione di non avere più la testa a Parigi, ma già proiettata verso Caserta, verso quel campionato italiano, insomma, nel quale poteva ancora sentirsi protagonista. E per venti minuti è ritornata ad esserlo, annichilendo una Phonola forse arrugginita dalla pausa. Poi, nel secondo tempo, Magnifico e soci sono caduti nell'antico vizio, finendo con l'essere rimontati da una Caserta che ha in Esposito e in Shackleford le vere armi tattiche per puntare in alto. Mentre la Scavolini affondava ancora, la grande rivale di sempre, Milano, liquidava con relativa facilità la prima pratica tricolore, disponendo senza troppi affanni di una Stefanel stranamente apatica, quasi sazia. A Bologna, invece, una Knorr perfetta (e priva di Brunamonti!) ha infierito sulla Clear mettendo in mostra, come dote principale, un'ottima difesa (non è una novità) e grande precisione al tiro (già più insolito, per Richardson e compagni). Alla resa dei conti, l'unico match dei quarti vissuto all'insegna dell'equilibrio è stato quello di Roma, dove Messaggero e Benetton hanno duellato per 45 minuti. Purtroppo la partita è stata caratterizzata dalle intemperanze del solito gruppo di imbecilli annidati fra i 10.000 del PalaEur. E ci viene il sospetto che per la società romana sia oggi più facile vincere il tricolore, piuttosto che eliminare certe frange di tifo violento.

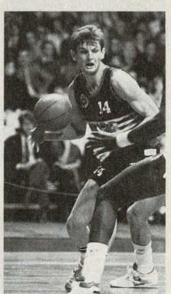
f.m.

OPEN

EUROPA/CRO, UN CLUB FUTURIBILE

IN FRANCIA TORNA A RUGGIRE IL LIONE

La voce cestistica di Lione, a lungo roboante per i successi dell'ASVEL Villeurbanne, negli ultimi anni si era fatta sempre più flebile, con l'ASVEL insidiato da problemi tecnici e soprattutto economici e il vecchio C.R.O. Lione incapace di acuti. Ora Lione s'appresta a far parlare di nuovo di sé nell'élite francese grazie proprio al C.R.O., e non tanto per il fatto che in due anni è passato dalla Serie B alla A, ma piuttosto perché oggi proprio il C.R.O. appare il club transalpino più «futuribile». Esattamente due anni fa, il C.R.O. Lione, vecchio nelle strutture e nelle idee, maltrattato in tutti i modi (con le municipalità che lo avevano costretto ad accontentarsi di una palestra di quartiere da 1.500 spettatori) veniva rilevato da Roger Caille, proprietario della «Jet Services» (un colosso nella distribuzione postale privata e velocissima). Innamorato pazzo del basket, Monsieur Caille si mise in mente di creare un club capace nel giro di qualche anno di dominare in Francia e farsi rispettare in Europa. Già in Serie B non badò a spese e si preoccupò di ingaggiare uno dei coach «yuppies» più in vista, vale a dire Jean-Michel Senegàl (ai suoi tempi playmaker del Villeurbanne, del Limoges e della Nazionale). Per il C.R.O. Lione vincere il campionato di Serie B fu un gioco da ragazzi: 28 successi in altrettante partite (con l'immediata segnalazioni dell'imbattibilità al comitato del «Guinness dei primati»...). E anche quest'anno, in Serie A2, i ragazzi di Senegàl, forti del vecchio drago Eric Beugnot (36 anni - 2, 01) e del fortissimo naturalizzato Skeeter Jackson (35 anni - 2, 04), hanno dominato, ottenendo un'agevole promozione in A1. Tecnico e giocatori sono trattati da pascià: ad esempio in trasferta ci vanno sempre su piccoli aerei appositamente noleggiati, o su veicoli più grandi, sui quali il presidente Caille ospita i molti sponsor che il C.R.O. possiede. Ma oltre a molti quattrini, il C.R.O. ha anche un gioiellino. Si tratta di Stephane Risacher (18 anni - 2 metri), che molti hanno ribattezzato il Kukoc di Francia per il suo straordinario talento. Per centrare gli obiettivi futuri (l'anno prossimo il 6° posto, fra due anni lo scudetto) a Monsieur Caille mancava però un palasport adeguato. Di fronte al menefreghismo del comune di Lione, Caille ha deciso di fare da solo, tirando fuori all'incirca 8 milliardi e mezzo di lire e mettendosi a costruire un impianto privato (primo nella storia del basket francese), capace di 6.200 posti, che sarà pronto nel prossimo ottobre.

Donato C. Benedetti

Zarko Paspalj: dopo la NBA è tornato al Partizan, ma ha sempre le valigie pronte

☐**In Jugoslavia** sarebbero pronti all'espatrio Zoran Cutura (2,03), da sempre utilissimo tuttofare del Cibona Zagabria, e Zarko Paspalj (2,07), che dopo l'anno passato fra i pro di San Antonio, si sta rifacendo una verginità (a 27 punti per partita) col «suo» Partizan Belgrado. In Jugoslavia guadagnano pochissimo e sperano in buoni ingaggi fuori. Anche il tedesco Chris Welp (2,12, ex-Sixers e Golden State, ora al Bayer) spera di trovare fuori dalla Germania ciò che finora ha visto poco: i quattrini...

☐**John Stroeder** (33 anni, 2,08) dalle stelle agli ...igloo. Nel 1988 Stroeder assurse alla notorietà perché divenne (a 29 anni) la più vecchia matricola della NBA con la maglia dei Milwaukee Bucks. Oggi, invece, gioca con gli svedesi dell'Alvik Stoccolma per quattro soldi. In Svezia c'è finito, dopo un paio di lampi italiani (Cantù e Desio), Lorenzo Charles, che gioca per l'Arapt Uppsala.

BASKET LE CIFRE

PLAYOFF

QUARTI/ANDATA

Philips **75** (38)
Stefanel **64** (28)

PHILIPS: Bargna, Aldi 4, Pittis 15, Ambrassa 5, Vincent 9, McQueen 16, Riva 21, Blasi, Montecchi 5; n.e.: Bargna, Alberti. **All.:** D'Antoni.

STEFANEL: Middleton 6, Pilutti 3, Fucka 8, Bianchi 12, Gray 11, Meneghin 10, Lokar, Cantarello 2, Sartori 12; n.e. Bonventi. **All.:** Tanjevic.

Arbitri: Cagnazzo e Tullio.

Tiri liberi: Philips 6/12; Stefanel 8/15.

Tiri da tre: Philips 7/21; Stefanel 6/23.

Spettatori: 9.000.

Il Messaggero **113** (94) (50)
Benetton **111** (94) (46)

IL MESSAGGERO: Lorenzon 9, Croce 2, Premier 20, Avenia 14, Niccolai 2, Radja 22, Cooper 17, Attruia 7, Ragazzi 20; n.e.: De Piccoli. **All.:** Bianchini.

BENETTON: Mian 18, Savio, Iacopini 24, Vazzoler 1, Minto 15, Gay 17, Del Negro 34, Generali 2; n.e.: Villalta, Battistella. **All.:** Skansi.

Arbitri: Nelli e Pasetto.

Tiri liberi: Il Messaggero 27/36; Benetton 28/39.

Tiri da tre: Il Messaggero 10/22; Benetton 7/15.

Cinque falli: Attruia, Ragazzi, Minto.

Spettatori: 11.500.

Knorr **96** (59)
Clear **76** (37)

KNORR: Romboli 4, Coldebella 9, Richardson 20, Binelli 14, Johnson 12, Bon 27, Gallinari 2, Cavallari 4, Portesani, Setti 4. **All.:** Messina.

CLEAR: Marzorati, Rossini 14, Gianolla 7, Mannion 28, Bouie 6, Pessina 12, Dal Seno 2, Gilardi 7.; n.e. Zorzolo, Gatti. **All.:** Frates.

Arbitri: D'Este e Pozzana.

Tiri liberi: Knorr 13/19; Clear 21/23.

Tiri da tre: Knorr 9/17; Clear 3/15.

Cinque falli: Binelli.

Spettatori: 7.000.

Phonola **85** (37)
Scavolini **76** (47)

PHONOLA: Longobardi, Gentile 15, Esposito 19, Dell'Agnello 18, Frank 11, Rizzo 3, Donadoni 3, Shackleford 16; n.e. Fazzi, Tufano. **All.:** Marcelletti.

SCAVOLINI: Gracis 4, Magnifico 8, Boni 4, Cook 22, Daye 16, Zampolini 20, Costa, Grattoni 2, n.e.: Labella, Verderame. **All.:** Scariolo.

Arbitri: Fiorito e Maggiore.

Tiri liberi: Phonola 13/22; Scavolini 9/15.

Tiri da tre: Phonola 8/16; Scavolini 7/17.

Spettatori: 6.000.

SERIE B MASCHILE

28. GIORNATA: Biesse PS-Avellino 72-81; Marr Rimini-Sarvin CA 88-102; Burghy MO-La Molisana CB 84-70; Gorlese-Ipercoop FE 79-88; Iter RA-Diana GO 87-96; Viero PD-Benati Imola 99-81; B. Mediterranea Marsala- B. Popolare RG 83-81; Tia BG-Gisquir Porto San Giorgio 75-91.
CLASSIFICA: Marr 40; Ipercoop 38, Burghy, Diana, Sarvin 34, Avellino, La Molisana, Banca Popolare 32; Banca Mediterranea 28; Benati, Gisquir, Iter 26; Tia 24; Viero 22; Gorlese 12; Biesse 8.
PROSSIMO TURNO: (28 aprile): Diana-Tia; Sarvin-La Molisana; Gisquir-Ipercoop; Iter-Gorlese; Benati-B. Mediterranea; Burghy-Viero; B. Popolare-Biesse; Avellino-Marr.

SERIE A1 FEMMINILE

PLAYOFF - Semifinali: Conad Cesena- Enichem Priolo 86-66, 72-70; Pool Comense-Puglia Bari 97-56, 90-77. Finale: Conad-Pool. Prima partita a Cesena, il 28 aprile.

A fianco, Vincenzo Esposito: è stato fra i migliori nella Phonola che ha inflitto un'altra cocente delusione alla Scavolini

PLAYOUT

GIRONE GIALLO

4. GIORNATA: Panasonic Reggio Calabria-Lotus Montecatini 111-96; Birra Messina Trapani - Turboair Fabriano 83-75; Kleenex Pistoia-Filanto Forlì 95-92.
5. GIORNATA: Filanto-Panasonic 114-103; Turboair-Kleenex 96-83; Lotus-Birra Messina 75 - 77.
CLASSIFICA: Kleenex 8; Filanto, Birra Messina, Turboair 6; Panasonic, Lotus 2.
PROSSIMI TURNI (28 aprile): Kleenex-Birra Messina; Filanto - Lotus; Turboair-Panasonic.

Bob McAdoo (Filanto)

4. GIORNATA

Panasonic **111** (53)
Lotus **96** (42)

PANASONIC: Santoro 19, Pirillo 2, Lanza 5, Bullara 7, Righi 7, Garrett 20, Tolotti 22, Young 29, n.e.: Rifatti, Laganà. **All.:** Recalcati.

LOTUS: Rossi 11, Capone 6, Zatti 11, Boni 14, Bucci 4, Mc Nealy 28, Palmieri 2. Landsberger 20, n.e.: Amabili, Marchetti. **All.:** Billeri.

Arbitri: Zeppilli e Pallonetto.

Tiri liberi: Panasonic 23/30; Lotus 21/26.

Tiri da tre: Panasonic 4/13; Lotus 5/16.

Cinque falli: Tolotti.

Spettatori: 5.000.

Birra Messina **83** (47)
Turboair **75** (41)

BIRRA MESSINA: Mannella 10, Piazza 2, Lot 17, Castellazzi 4, Johnson 28, Hurt 12, Cassì 8, Morrone, Martin, Zucchi 2. **All.:** Benvenuti.

TURBOAIR: Talevi 5, Minelli, Solomon 22, Solfrini 21, Israel 27, Pezzin n.e. Tosolini, Del Cadia, Granarelli, Bonafoni. **All.:** Mangano.

Arbitri: Zanon e Corsa.

Tiri liberi: Birra Messina 15/19; Turboair 21/31.

Tiri da tre: Birra Messina 6/11; Turboair 0/11.

Spettatori: 3.500.

Kleenex **95** (48)
Filanto **92** (49)

KLEENEX: Crippa 22, Rowan 28, Valerio 9, Silvestrin 7, Carlesi 9, Ban, Capone 10, Douglas 10, n.e.: Campanaro, De Sanctis. **All.:** Pancotto.

FILANTO: Codevilla, Gnecchi, Fox 31, Mentasti 12, Di Santo, Fumagalli 7, Fusati, Ceccarelli 9. Bonamico 10, Mc Adoo 23. **All.:** Bernardi.

Arbitri: Fiorito e Maggiore.

Tiri liberi: Kleenex 16/18; Filanto 13/16.

Tiri da tre: Kleenex 5/11; Filanto 7/14.

Cinque falli: Douglas, Gnecchi.

Spettatori: 4.400.

5. GIORNATA

Filanto **114** (58)
Panasonic **103** (50)

FILANTO: Fumagalli 18, Mentasti 21, Bonamico 5, McAdoo 40, Fox 19, Ceccarelli 6, Gnecchi 5, Codevilla, n.e.: Di Santo, Fusati. **All.:** Bernardi.

PANASONIC: Bullara 10, Santoro 5, Tolotti 6, Young 51, Garrett 24, Laganà, Lanza 5, Righi 2, Pirillo, n.e.: Rifatti. **All:.** Bernardi.

Arbitri: Grossi e Colucci.

Tiri liberi: Filanto 25/28; Panasonic 31/35.

Tiri da tre: Filanto 9/20; Panasonic 8/21.

Cinque falli: Ceccarelli, Righi, Tolotti, Santoro.

Spettatori: 5.000.

Turboair **96** (44)
Kleenex **83** (34)

TURBOAIR: Talevi 2, Minelli 5, Solomon 35, Solfrini 28, Israel 14, Pezzin 7, Del Cadia, Conti 5, n.e.: Pellegrino, Bonafoni. **All.:** Mangano.

KLEENEX: Crippa 7, Silvestrin 6, Rowan 38, Douglas 13, Valerio 6, Ban 7, Campanaro 2, Capone 4, Carlesi; n.e.: De Santis. **All.:** Pancotto.

Arbitri: Nuara e Garibotti.

Tiri liberi: Turboair 18/28; Kleenex 12/17.

Tiri da tre: Turboair 0/3; Kleenex 5/13.

Spettatori: 2.600.

Lotus **75** (40)
Birra Messina **77** (44)

LOTUS: Rossi, Capone 5, Zatti 3, Boni 33, Bucci 14, Mc Nealy 13, Palmieri, Landsberger 7, n.e.: Amabili, Marchetti. **All:.** Billeri.

BIRRA MESSINA: Johnson 25, Hurt 15, Zucchi, Cassì 6, Morrone 2, Castellazzi 5, Mannella 6, Lot 16, Piazza 2, n.e.: Martin. **All.:** Benvenuti.

Arbitri: Giordano e Frabetti.

Tiri liberi: Lotus 22/28; Birra Messina 8/14.

Tiri da tre: Lotus 3/11; Birra Messina 7/17.

Cinque falli: Morrone.

Spettatori: 3.050.

PLAYOUT

GIRONE VERDE

4. GIORNATA: Ranger Varese - Teorematour Arese 84-80; Tombolini Livorno-Telemarket Brescia 75-65; Sidis Reggio Emilia - Fernet Branca Pavia 94-102.
5. GIORNATA: Fernet Branca - Ranger 102-109; Telemarket-Sidis 75-86; Teorematour - Tombolini 101-100 d.2 t.s.
CLASSIFICA: Ranger, Fernet Branca 8; Tombolini, Teorematour 6; Sidis 2; Telemarket 0.
PROSSIMO TURNO (28 aprile): Sidis-Tombolini; Fernet Branca - Teorematour; Telemarket-Ranger.

Paolo Conti (Ranger)

4. GIORNATA

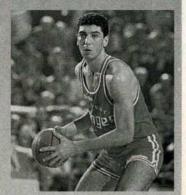
Ranger	**84** (34)
Teorematour	**80** (43)

RANGER: Ferraiuolo, Conti 4, Vescovi 18, Calavita 8, Sacchetti 9, Rusconi 31, Wood 8, Bowie 6; n.e. Meneghin, Brignoli. **All.:** Sacco.
TEOREMATOUR: Lana, Polesello 14, Anchisi 5, Portaluppi 19, Middleton 23, Milesi, Vranes 14, Motta 5; n.e.: Re, Bolla. **All.:** Bergamaschi.
Arbitri: Tullio e Morisco.
Tiri liberi: Ranger 18/26; Teorematour 9/14.
Tiri da tre: Ranger 0/5; Teorematour 5/10.
Cinque falli: Bowie.
Spettatori: 2.500.

Tombolini	**75** (41)
Telemarket	**65** (34)

TOMBOLINI: Coppari 2, Diana 8, Bonaccorsi 7, Picozzi 5, Sonaglia 8, Rolle 15, Tosi 10, Addison 20; n.e.: Rauber, Giannini. **All.:**Rusconi.
TELEMARKET: Colonna 2, Mazzoni, Cagnazzo 12, Cappelli 3, Paci 2, Henry 28, Plummer 16, Agnesi 2. n.e.: Martina, Boselli. **All.:** Sales.
Arbitri: Cagnazzo e Bianchi.
Tiri liberi: Tombolini 12/19; Telemarket 7/11.
Tiri da tre: Tombolini 7/16; Telemarket 4/14.
Cinque falli: Sonaglia.
Spettatori: 3.500.

Sidis	**94** (52)
Fernet Branca	**102** (43)

SIDIS: Bryant 37, Londero, Lamperti 19, Vicinelli 9, Boesso 14, Cavazzon, Ottaviani 13, Reale, Glouchkov 2, n.e.: Peroni. **All.:** Grisanti.
FERNET BRANCA: Cavazzana 2, Barbiero 6, Zatti 7, Coccoli, Lock 17, Fantin 7, Masetti 12, Oscar 49, Pratesi 2, n.e.: Rossi. **All.:** Zorzi.
Arbitri: D'Este e Pozzana.
Tiri liberi: Sidis 22/26; Fernet Branca 28/33.
Tiri da tre: Sidis 6/12; Fernet Branca 12/20.
Cinque falli: Pratesi, Lamperti.
Spettatori: 1.500.

5. GIORNATA

Fernet Branca	**102** (49)
Ranger	**109** (48)

FERNET BRANCA: Cavazzana 1, Barbiero, Zatti 7, Pratesi 2, Coccoli 10, Lock 22, Rossi, Fantin 9, Masetti 5, Oscar 46. **All.:** Rossi.
RANGER: Conti 20, Vescovi 17, Calavita 6, Sacchetti 9, Rusconi 10, Wood 27, Bowie 20,; n.e.: Ferraiuolo, Mio, Meneghin. **All.:** Sacco.
Arbitri: Zanon e Cazzaro.
Tiri liberi: Fernet Branca 17/21; Ranger 19/23.
Tiri da tre: Fernet Branca 11/20; Ranger 10/18.
Cinque falli: Rusconi.
Spettatori: 4.400.

Telemarket	**75** (37)
Sidis	**86** (41)

TELEMARKET: Colonna 4, Mazzoni 7, Cagnazzo 5, Cappelli 6, Paci 15, Henry 16, Agnesi 5, Plummer 17; n.e. Boselli, Pagani. **All.:** Sales.
SIDIS: Londero 4, Lamperti 7, Peroni, Boesso 14, Ottaviani 3, Reale 16, Cavazzon 5, Bryant 13, Vicinelli 16, Glouchkov 8. **All.:** Grisanti.
Arbitri: Baldini e Pascucci.
Tiri liberi: Telemarket 20/29; Sidis 23/24.
Tiri da tre: Telemarket 3/10; Sidis 1/6.
Cinque falli: Henry, Cavazzon.
Spettatori: 1.000.

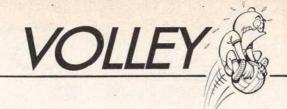
Teorematour	**101** (90)(83)(45)
Tombolini	**100** (90)(83)(48)

TEOREMATOUR: Lana 25, Polesello 6, Anchisi 5, Portaluppi 11, Middleton 24, Milesi 4, Vranes 16, Motta 10, n.e.: Bolla, Agnesi. **All.:** Bergamaschi.
TOMBOLINI: Coppari 15, Diana 6, Bonaccorsi 11, Picozzi 4, Ricci, Sonaglia 23, Rolle 12, Addison 29; n.e.: Rauber, Giannini, Tosi. **All.:** Rusconi.
Arbitri: Corsa e Pallonetto.
Tiri liberi: Teorematour 15/22; Tombolini 22/31.
Tiri da tre: Teorematour 10/23; Tombolini 7/18.
Cinque falli: Anchisi, Vranes, Diana, Polesello.
Spettatori: 1.500.

EUROPA: I CAMPIONATI

BELGIO - Semifinali playoff (al meglio di 3 partite): Racing Malines-Pepinster 79-89; 74-64; 90-77 (2-1, Racing Malines in finale); Ostenda-Castors Braine 91-89; 88-97; 111-93 (2-1, Ostenda in finale).
OLANDA - 9. Giornata Girone per il titolo: Selex Weert-Commodore Den Helder 89-86; Bestdata Haarlem-Canadians Amsterdam 77-85; Nashua Den Bosch-Donar 88-86. **Classifica:** Commodore 56; Nashua Den Bosch 50; Selex 40; Bestdata 38; Donar, Canadians 28
JUGOSLAVIA - Semifinali playoff (al meglio di 3 partite): Partizan Belgrado-Cibona Zagabria 105-98; 77-94; 77-75 (2-1, Partizan in finale); Pop 84 Spalato-Zara 86-75;68-70; 71-66 (2-1, Pop 84 Spalato in finale).
GERMANIA - Seconda semifinale (al meglio di 5 partite): Charlottenburg Berlino-Bamberg 99-74; 82-70; 54-78; 85-79 (3-1, Charlottenburg in finale, incontrerà il Bayer Leverkusen).
INGHILTERRA: Bracknell T.V.- Tigers Londra Docklands 102-88; Kodak Hemel-Derby 90-97; Sunderland-Manchester Giants 84-82; Leicester City Riders-Kingston 70-93; Wothing-Kodak Hemel 108-90; Manchester Giants-Derby 114-83; Londra Docklands-Leicester City Riders 91-102; Sunderland-Bracknell 110-97; Bracknell-Manchester Giants 72-80; Leicester City Riders-Sunderland 81-88; Derby-Worthing 117-110 d.t.s.; Kodak Hemel-Kingston 105-96; Leicester City Riders-Bracknell 78-88; Kingston-Derby 105-83; Worthing-Manchester 87-85; Londra Doollands- Kodak Hemel 86-85; Manchester Giants-Bracknell 88-83. **Classifica:** Kingston 46 (campione); Sunderland 36; Bracknell e Leicester 28; Derby 24; Manchester 22; Worthing 20; Kodak Hemel 8; Londra 2.
SVIZZERA - Finale playoff (al meglio di 5 partite): Okey Vevey-Credito Svizzero Losanna 94-88; 105-96; 89-95 (2-1).
FRANCIA - Quarti di finale playoff (al meglio di 3 partite): Pau Orthez-Reims 85-80; 63-82; 95-75 (2-1, Pau Orthez qualificato); Cholet-Racing Parigi 85-89 d.t.s.; 68-76 (0-2, Racing Parigi qualificato); Antibes-Saint Quentin 81-77; 73-78; 87-78 (2-1, Antibes qualificato); Limoges-Montpellier 88-92; 74-64; 89-77 (2-1, Limoges qualificato). Così nelle semifinali: Limoges- Racing Parigi; Antibes-Pau Orthez.
SPAGNA - Quarti di finale playoff (al meglio di 3 partite): Juventud Badalona-Atletico Madrid 87-74; 84-79 (2-0, Juventud qualificata); Real Madrid-Taugrès Basconia 78-81 (0-1); Barcellona-Valladolid 64-65 (0-1); Estudiantes Madrid-Saragozza 87-72; 94-85 (2-0, Estudiantes qualificato). **Playoff salvezza** al meglio di 5 partite): Elosua León-Cajabilbao 106-86; 95-97; 92-89; 82-78 (3-1, Elosua salvo); Manresa-Cajacanarias 78-74; 85-79; 89-99; 62-61 (3-1, Manresa salvo); IFA Granollers-OAR Ferrol 63-64; 83-70; 71-66; 69-67 (3-1, IFA salvo). Giocheranno ora (al meglio di 5 partite) Puleva Granada- Cajabilbao e OAR-Cajacanarias: le perdenti retrocederanno in Serie B.
URSS - Seconda fase. Decima giornata: Spartak Lugansk-Spartak Leningrad 86-80; SKA Alma Ata-VEF Riga 103-96; Spartak Lugansk- Dinamo Mosca 89-99; Spartak Lugansk-SKA Alma Ata 82-72; Spartak Lugansk-Uztrojmekhanizatsija Tashkent 118-70; SKA Alma Ata-Spartak Leningrad 97-76. **Classifica:** Spartak Leningrad 23; SKA Alma Ata 20; Budivelnik Kiev 19; Stroitel Kujbyshev 16; Dinamo Mosca 15; SKA Kiev, Uztrojmekhanizatsija Tashkent, Spartak Lugansk 14; NKI Nikolaev, VEF Riga 12; CSKA 11; Kalev Tallin 7.
GRECIA - Playoff: Iraklis Salonicco-Aris Salonicco 74-93; 92-112; Panionios Atene-Paok Salonicco 83-91; 73-100. Paok e Aris giocheranno la finalissima. L'Aris parte da 2-0 grazie alle vittorie (73-72 e 89-85) della regular season.

NBA: REGULAR SEASON

Milwaukee-Boston 111-92; Minnesota-Atlanta 112-98; L.A. Lakers - Utah 110-95; Golden State-Houston 111-99; Sacramento-Orlando 104-96; Boston-Miami 119-109; New York-Indiana 112-108; New Jersey-Cleveland 101-103; Philadelphia-Washington 85-95; Charlotte-Minnesota 111-110; Detroit-Chicago 95-91; Phoenix-Dallas 103-91; L.A. Clippers-Denver 146-130; Seattle-San Antonio 100-99; Atlanta-Milwaukee 97-91; Cleveland-New Jersey 102-98; Utah - Denver 121-110; Golden State-Dallas 132-114; Sacramento - Houston 94-95; Portland-L.A. Lakers 118-113; Seattle-Orlando 105-96; Boston-New York 115-102; Philadelphia-Minnesota 88-96; Washington-Miami 101-96; Indiana-Detroit 125-107; Phoenix-San Antonio 101-109; Portland-Orlando 139-119; Chicago-Milwaukee 103 - 94; Minnesota-Sacramento 112-94; L.A. Lakers-Dallas 112-106; Seattle-Houston 93-97; New York-Philadelphia 108-99; New Jersey-Indiana 126-132; Washington-Milwaukee 112-106; Charlotte -Miami 92-87; Orlando-Atlanta 113-106; Detroit-Boston 118-90; San Antonio-L.A. Clippers 128-98; Denver-Phoenix 118-153; Utah-Sacramento 111-101; Portland-Houston 115-96; Miami-Chicago 87 -92; Atlanta-Charlotte 111-123; Cleveland-Orlando 112-102; Dallas - Minnesota 102-100; Phoenix-L.A. Clippers 105-100; Golden State - L.A. Lakers 118-111.
EASTERN CONFERENCE: Chicago 59 vinte - 21 perse; Boston 56 -23; Detroit 49-31; Milwaukee 47-33; Philadelphia 43-36; Atlanta 42 - 38; Indiana 40-40; New York 38-42; Cleveland 31-49; Washington 30-49; Charlotte 26-54; New Jersey 24-55; Miami 23-57.
WESTERN CONFERENCE: Portland 62-18; L.A. Lakers 57-23; Phoenix 54-26; San Antonio 53-26; Utah 52-27; Houston 51-28; Golden State 42-38; Seattle 40-39; L.A. Clippers 31-49; Orlando 29-51; Dallas 27-53; Minnesota 27-53; Sacramento 23-56; Denver 19-60.

HUGO PER TUTTI

Conte miglior giocatore della stagione, la Philips ancora competitiva: Modena è tra le grandi nonostante la «rivoluzione»

di Lorenzo Dallari

Hugo Conte, premiato la settimana scorsa quale miglior giocatore di questa stagione, è il nuovo idolo della Philips Modena. La gloriosa società gialloblù, una delle più blasonate della pallavolo italiana, si identifica infatti in questo fenomenale martello argentino di Buenos Aires, capace, spesso da solo, di rendere competitiva la sua squadra anche contro gli avversari più temibili: contro il Messaggero Ravenna ha messo a segno ben 74 delle sue 104 schiacciate, stabilendo il nuovo record assoluto per questo sport. Costretta a ridimensionare non poco le proprie velleità, la Panini (questo è ancora il nome della società) ha cambiato quasi tutto dopo aver portato per otto volte lo scudetto sotto la Ghirlandina e aver arricchito la propria nutritissima bacheca con una Coppa dei Campioni, due Coppe delle Coppe, tre Coppe Confederali e sei Italia. Poi sono arrivati nuovi padroni della pallavolo italiana (la Fininvest, il gruppo Ferruzzi, Benetton) e il commendator Giuseppe Panini, per tanti anni padre-padrone di questo sport, è stato costretto a voltare pagina. Era stato il primo a credere nel volley dando un'impronta manageriale alla sua gestione e rendendo la società diretta emanazione dell'azienda di sua proprietà. Tante idee e un lavoro fondamentale per la crescita della pallavolo e per la nascita della nuova Lega maschile di Serie A, di cui il presidentissimo è stato il primo condottiero. Poi, la scorsa estate, un'autentica rivoluzione ha sconvolto il mercato, e tutti i dirigenti che volevano rinforzare le proprie formazioni hanno deciso di attingere dal formidabile serbatoio «canarino», riuscendo a strappare a Modena Lucchetta e Bertoli (la Mediolanum Milano), Bernardi e Cantagalli (la Sisley Treviso), Vullo (Il Messaggero Ravenna), Betti e Partie (la Prep Reggio Emilia). Risultato: Massimo Barbolini, l'ex assistente di Julio Velasco chiamato a sedere sulla panchina gialloblù, è stato costretto as assemblare un sestetto completamente nuovo, con tutti i problemi che ovviamente ne sono conseguiti.

A lato, muro di Lavorato e Conte. Sotto, la grinta del «martello» argentino, premiato quale miglior giocatore di questa stagione. 28 anni, Conte ha militato anche nelle squadre di Parma, Ugento e Catania (foto Sabattini)

«E invece, contrariamente a quanto in molti avevano messo in preventivo, abbiamo terminato la stagione regolare al sesto posto», ci ha detto orgoglioso Hugo Conte. *«Abbiamo giocato bene, grazie anche all'ottima regia di Waldo Kantor, al quale sono legato da fraterna amicizia e con il quale, in campo, mi intendo ormai a occhi chiusi. Anzi, vorrei aggiungere che gran parte del merito per il riconoscimento che è stato assegnato a me per il buon campionato disputato va indiscutibilmente anche a lui»*. Già, la coppia Conte-Kantor, un asse che tante soddisfazioni ha regalato alla Nazionale argentina (capace di vincere la medaglia di bronzo all'Olimpiade di Seul) nonché di proiettare per tre anni tra le grandi la Catania pallavolistica. Poi, quanche mese fa, il loro trasferimento al Nord.

«Ho accettato con grande entusiasmo questo passaggio alla Philips, anche se devo ammettere che avevo sognato di poter finalmente giocare in una squadra che lottava per conquistare lo scudetto», sono sempre parole del fenomenale schiacciatore dall'ormai caratteristico pizzetto. *«Ancora una volta sono stato costretto a rimandare l'appuntamento, ma non per questo ho perso entusiasmo e determinazione. Anzi, sono ancora più motivato, e penso di averlo dimostrato sul campo. Abbiamo vissuto una stagione sicuramente positiva, classificandoci anche al terzo posto nella finale di Coppa dei Campioni, che abbiamo potuto giocare davanti al nostro pubblico e siamo riusciti a coinvolgere i tifosi vincendo la loro diffidenza iniziale. E anche questo ritengo sia un risultato importante»*.

Hugo Conte, un grande giocatore e un grande uomo, tanto grintoso in campo quanto tranquillo fuori dalla palestra, è sicuramente una delle stelle più luminose del firmamento pallavolistico mondiale. Fenomenale attaccante, dotato di una serie di colpi incredibili e di classe cristallina, è un autentico spauracchio per i muri e le difese avversarie: anche la classifica di rendimento individuale in attacco, stilata dalla Lega al termine della prima parte del campionato, lo vede al primo posto, con 814 palle vincenti sulle 1518 schiacciate: una percentuale di positività pari al 54%. *«Sono molto soddisfatto per questi risultati, ma bisogna ritenerli solo uno stimolo per migliorare in futuro»*, ha concluso Conte, *«ho ancora tanti obiettivi da raggiungere nella mia carriera, e sarebbe assurdo ritenersi appagati a 28 anni. È ancora presto per dire se diventerò italiano, come qualcuno ha ipotizzato. Chissà, potrebbe anche essere allettante, visto che ormai vivo in questo paese da tanto tempo, avendo giocato anche a Parma, Ugento e Catania, ma per adesso sono ancora molto legato all'Argentina»*. □

A lato, una schiacciata spettacolare di Cenaida Uribe, fortissima straniera dell'Imet Perugia. La società umbra può cogliere la prima finale della sua storia (foto Alberati)

SERIE A MASCHILE: PLAYOFF SCUDETTO

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALE
17-21-23/4 Due incontri andata-ritorno e eventuale spareggio	25-28/4-1/5 Due incontri andata-ritorno e eventuale spareggio	5-7-9-12-14/5 tre partite vinte su cinque	19-23-26-30/5-2/6 Tre partite vinte su cinque

Ottavi:
- Sisley 3-0 3-0 Siap
- Falconara 3-2 0-3 Gabeca
- Alpitour 3-0 3-0 Terme Acireale
- Philips 3-1 3-1 Olio Venturi

Quarti:
- Charro - Sisley
- Il Messaggero
- Mediolanum - Alpitour
- Maxicono - Philips

CAMPIONE D'ITALIA '90-'91

PLAYOUT A1/A2

1. GIORNATA: Gabbiano Virgilio-Gividi Milano 3-1; Città di Castello-Prep Reggio Emilia 3-0.

CLASSIFICA: Gabbiano, Città di Castello 2; Gividi, Prep 0.

PROSSIMO TURNO (28/4): Prep Reggio Emilia-Gabbiano Virgilio; Gividi Milano-Città di Castello.

LA MARCIA DI PERUGIA

IMET VERSO LA FINALE

Un solo spareggio, quello di martedì tra il Falconara e la Gabeca Montichiari, caratterizza gli ottavi di finale dei playoff scudetto maschili. Per il resto tutto secondo logica: con la qualificazione dell'Alpitour Cuneo, vincitrice con un doppio 3-0 sulla Terme Acireale Catania condizionata dall'assenza del palleggiatore olandese Peter Blangé ; della Philips Modena, costretta però a soffrire più del previsto per due volte con l'Olio Venturi Spoleto; e per la Sisley Treviso, senza problemi con la Siap Brescia. Giovedì scattano dunque i quarti di finale con il confronto di Milano tra Mediolanum e Alpitour Cuneo, con la partita di Parma tra Maxicono e Philips Modena, ripetizione della finale scudetto della passata stagione, e con il derby veneto di Padova tra Charro e Sisley Treviso, rivitalizzata dall'arrivo del martello canadese Paul Gratton. Domenica hanno preso il via anche i playout maschili, con la doppia inattesa affermazione delle due squadre provenienti dalla serie A2. A Mantova il Gabbiano ha piegato 3-1 il Gividi Milano, mentre a Città di Castello la Soliman ha confermato la buona impressione destata nella finale di Coppa Italia infliggendo un netto 3-0 alla Prep Reggio Emilia. Nei playoff femminili continua invece il buon momento dell'Imet Perugia. La compagine umbra ha violato il parquet emiliano della Menabò battendo le reggiane 16-14 al tie-break e mettendo in tal modo una seria ipoteca sulla prima finale scudetto della propria storia. Nell'altra parte del tabellone tutto invece è ancora possibile tra la Teodora Ravenna e la Yoghi Ancona.

l. d.

SERIE A FEMMINILE: PLAYOFF SCUDETTO

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALE
27-30/3 2/4 Due incontri andata-ritorno e eventuale spareggio	6-9-13/4 Due incontri andata-ritorno e eventuale spareggio	16-20-23-27-30/4 Tre partite vinte su cinque	4-7-11-14-18/5 Tre partite vinte su cinque

Ottavi:
- Menabò 3-1 3-2 Orion
- Conad 3-2 0-3 3-0 Nausicaa
- Yoghi 3-0 0-3 3-0 Unibit
- Assovini 3-1 3-1 Paracarioca

Quarti:
- Occhi Verdi 3-0 0-3 2-3 Menabò
- Imet 3-1 0-3 3-0 Conad
- Pescopagano 1-3 2-3 Yoghi
- Teodora 3-0 3-0 Assovini

Semifinali:
- Menabò 0-3 2-3 Imet
- Yoghi 1-3 3-0 Teodora

CAMPIONE D'ITALIA '90-'91

PLAYOFF RETROCESSIONE

SERIE A1/A2

3. GIORNATA: Paris Mode Verona-Iveco Agrigento 3-1; Edilfornaciai S. Lazzaro-Sipp Cassano 3-1.

CLASSIFICA: Paris Mode 6; Iveco, Sipp, Edilfornaciai 2.

PROSSIMO TURNO (27/4): Paris Mode Verona-Edilfornaciai S. Lazzaro; Iveco Agrigento-Sipp.

SERIE A2

GIRONE A. 3. GIORNATA: Accornero Savigliano-La mela d'oro Bergamo 3-0; Aquila Azzurra Trani-Antoniana Pescara 3-0; Cistellum Cislago-Metronotte Ascoli 3-0.

CLASSIFICA: Accornero, Cistellum 6; Aquila Azzurra 4; Metronotte 2; Antoniana, La mela d'oro 0.

PROSSIMO TURNO (27/4): Cistellum Cislago-Accornero Savigliano; La mela d'oro Bergamo-Aquila Trani; Metronotte AP-Antoniana Pescara.

GIRONE B. 3. GIORNATA: Ceramica Caltagirone-Tor Sapienza Roma 0-3; Fidenza-Galup Pinerolo 3-0; Aurora Giarratana-Sagis Imola 3-1.

CLASSIFICA: Fidenza 6; Aurora, Tor Sapienza 4; Sagis Galup 2; Ceramica 0.

PROSSIMO TURNO (27/4): Aurora Giarratana-Ceramica Caltagirone; Tor Sapienza Roma-Fidenza; Sagis Imola-Galup Pinerolo.

Lo sport in TV da mercoledì 24 a martedì 30 aprile 1991

MERCOLEDÌ 24

11.30 RAI 3 **Supermarecross.** Campionato italiano. Da Ravenna.
12.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo ATP di Montecarlo. Da Montecarlo (Monaco).
14.00 RAI 1 **Equitazione.** 59. C.S.I.O. Da Roma.
15.40 RAI 3 **Hockey su pista.** Una partita dei playoff maschili.
16.00 RAI 3 **Basket.** Una partita dei play-off femminili.
16.40 RAI 3 **Karting.** Gara internazionale. Da Rende (Cosenza).
18.55 RAI 2 **Calcio.** Roma-Broendby. Coppa Uefa. Semifinale, ritorno. Da Roma (con esclusione della zona di Roma).
20.25 RAI 1 **Calcio.** Inter-Sporting Lisbona. Coppa Uefa. Semifinale, ritorno. Da Milano (con esclusione della zona di Milano).
20.25 RAI 2 **Calcio.** Juventus-Barcellona. Coppa delle Coppe. Semifinale, ritorno. Da Torino (con esclusione della zona di Torino).
22.30 TELE+2 **Calcio.** Speciale Coppe europee.
23.30 TELE+2 **Tennis.** Speciale Montecarlo.

Roberto Baggio, sopra (foto Giglio), con la Juventus contro il Barcellona (Rai 2, 20.25)

Bruno Longhi, sopra, è la prima «voce» del calcio sulle reti Fininvest. Per Tele+2 conduce «Gol d'Europa»

GIOVEDÌ 25

10.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo ATP di Montecarlo. Ottavi di finale.
15.50 RAI 3 **Ippica.** G.P. Europa di trotto.
16.00 RAI 3 **Equitazione.** 59. C.S.I.O.
18.30 RAI 3 **Ciclismo.** Gran Premio Industria e Commercio.
20.30 TELE+2 **Volley.** Una partita dei playoff maschili. Quarti di finale, gara 1.
23.30 RAI 2 **Basket.** Stefanel Trieste-Philips Milano. Playoff maschili. Quarti di finale, gara 2.
23.30 TELE+2 **Tennis. Speciale Montecarlo.**
0.20 RAI 1 **Volley.** Una partita dei playoff maschili. Quarti di finale, gara 1. Sintesi.

VENERDÌ 26

11.00 RAI 3 **Calcio a 5.** Torneo internazionale. Da Agrigento.
12.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo ATP di Montecarlo. Quarti di finale. Da Montecarlo (Monaco).
13.00 RAI 3 **Automobilismo.** G.P. di San Marino di Formula 1. Prove. Da Imola (Bologna).
15.30 RAI 2 **Equitazione.** 59. C.S.I.O. Coppa delle Nazioni. Da Roma.
15.40 RAI 3 **Ciclismo.** Giro delle Regioni. 1. tappa. Guidonia - Roccagiovine. Da Roccagiovine (Roma).
16.30 RAI 3 **Pallamano.** Enna-Ortigia. Playoff, 2. turno.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Coppa di Lega inglese. Finale.
23.30 TELE+2 **Tennis.** Speciale Montecarlo.
0.45 RAI 3 **Biliardo.** 4. prova cadetti 5 birilli.

SABATO 27

12.55 RAI 3 **Automobilismo.** G.P. di San Marino di Formula 1. Prove cronometrate. Da Imola (Bologna).
13.00 TMC **Ciclismo.** Amstel Gold Race. Da Maastricht (Olanda).
13.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo ATP di Montecarlo. Semifinali. Da Montecarlo (Monaco).
14.30 RAI 1 **Ginnastica.** Campionati nazionali assoluti di ritmica. Da Arezzo.
15.00 RAI 1 **Automobilismo.** G.P. di San Marino di Formula 1. Speciale Imola.
15.15 RAI 3 **Pallanuoto.** Civitavecchia-Posillipo. Campionato italiano di Serie A1.
15.30 RAI 1 **Rugby.** Una partita dei playoff. Quarti di finale.
15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro delle Regioni. 2. tappa. L'Aquila-Porto S. Elpidio. Da Porto S. Elpidio (Ascoli Piceno).
16.20 RAI 3 **Ciclismo.** Amstel Gold Race.
16.30 RAI 2 **Volley.** Una partita dei playoff maschili. Quarti di finale, gara 2.
17.00 RAI 3 **Equitazione.** 59. C.S.I.O. Gara di potenza. Da Roma.
17.45 RAI 2 **Basket.** Una partita dei playoff maschili. Quarti di finale, gara 3.
20.45 TELE+2 **Calcio.** Campionato spagnolo. Una partita della 32. giornata.
22.30 TELE+2 **Tennis.** Speciale Montecarlo.
24.00 RAI 2 **Boxe.** Magi-Rinaldo. Titolo italiano pesi medio -massimi. Da Pesaro. A seguire: **Ginnastica.** Campionati nazionali assoluti di ritmica. Da Arezzo. A seguire: **Biliardo.** 4. prova cadetti 5 birilli.

DOMENICA 28

10.00 TELE+2 **Hockey su ghiaccio.** Campionato NHL. Playoff, 2. turno.
13.00 RAI 3 **Ciclismo.** Giro delle Regioni. 3. tappa. Porto Sant'Elpidio-Fano. Da Fano (Pesaro).
13.30 RAI 2 **Automobilismo.** G.P. di San Marino di Formula 1. Da Imola (Bologna).
13.00 TMC **Motociclismo.** Campionato mondiale Superbike. 1. manche. Da Jarama (Spagna).
14.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo ATP di Montecarlo. Finale singolare. Da Montecarlo (Monaco).
16.00 TMC **Motociclismo.** Campionato mondiale Superbike. 2. manche.
17.15 TELE+2 **Volley.** Una partita dei playoff maschili. Quarti di finale, gara 2.
17.45 RAI 2 **Ippica.** Premio Parioli di trotto. Da Roma.
18.00 RAI 2 **Ciclismo.** Milano-Vignola. Da Vignola (Modena).
18.15 RAI 2 **Equitazione.** 59. C.S.I.O. Da Roma.
19.30 TELE+2 **Basket.** Playoff femminili. Finale, gara 1.
21.00 TELE+2 **Basket.** Campionato NBA. Playoff, 1. turno.
24.00 TELE+2 **Tennis.** Speciale Montecarlo.

LUNEDÌ 29

11.00 RAI 3 **Baseball.** Una partita del campionato di Serie A1.
11.30 RAI 3 **Bocce.** Coppa Italia seniores. Da Brescia.
15.40 RAI 3 **Arti marziali.** Campionato del mondo di full contact. Da Sportilia (Forlì).
16.00 RAI 3 **Ciclismo.** Giro delle Regioni. 4. tappa. Carignano Terme-Perugia. Da Perugia.

MARTEDÌ 30

11.00 RAI 3 **Football americano.** Apache-Ironmen e Rivers-Pirates (Serie A2). Campionato italiano. Sintesi.
11.30 RAI 3 **Ciclismo.** Giro delle Regioni. 5. tappa. Perugia-Torrita. Da Torrita (Siena).
15.40 RAI 3 **Canottaggio.** Campionato del mare. Da Como.
16.00 RAI 3 **Ciclismo.** Giro delle Regioni. 6. tappa. Torrita - Montefollonico. Da Montefollonico (Siena).
20.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato spagnolo. Una partita della 32. giornata.
23.30 RAI 2 **Basket.** Una partita dei playoff maschili. Semifinali, gara 1.

TUTTI GLI APPUNTAMENTI FISSI

7 GIORNI DI RUBRICHE

MERCOLEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.05 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **Eroi** (Tele+2); 20.30 **USA Sport** (Tele+2); 23.50 **Top Sport** (TMC).

GIOVEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 15.20 **Bici&Bike** (Rai 3); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2), **Eroi** (Tele+2); 22.30 **Gol d'Europa** (Tele+2); 24.00 **E via col vento!** (TMC); 0.05 **Grand Prix** (Italia 1).

VENERDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2), **Eroi** (Tele+2); 22.05 **Mondocalcio** (TMC); 22.30 **Calciomania** (Italia 1), **Assist** (Tele+2); 23.00 **Supervolley** (Tele+2).

SABATO 13.15 **TG2-Dribbling** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2), **Sailing** (Tele+2); 22.30 **Pole Position** (Rai 2).

DOMENICA 12.30 **Guida al campionato** (Italia 1), **High Seven** (TMC); 13.00 **Grand Prix** (Italia 1); 15.50, 16.50, 17.50 **Notizie sportive** (Rai 1); 18.10 **90° minuto** (Rai 1); 18.35 **TG3-Domenica gol** (Rai 3); 19.45 **Sport Regione** (Rai 3); 20.00 **TG2-Domenica Sprint** (Rai 2); 20.30 **Galagoal** (TMC); 21.00 **Pressing** (Italia 1); 22.25 **La domenica sportiva** (Rai 1); 23.00 **Eurogolf** (Tele+2).

LUNEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 15.00 **Lunedì sport** (Rai 1); 16.40 **A tutta B** (Rai 3); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Sport Parade** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 19.45 **Sport regione del lunedì** (Rai 3); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2), **Eroi** (Tele+2); 22.30 **Settimana gol** (Tele+2); 23.40 **Cadillac** (Rete 4), **Crono** (TMC).

MARTEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2), **Eroi** (Tele+2); 22.30 **Racing** (Tele+2); **L'appello del martedì** (Italia 1); 23.30 **USA Sport** (Tele+2); 23.50 **Il grande golf** (Rete 4).

WINNER®

ALGIDA

MORDI UN BRIVIDO VINCENTE

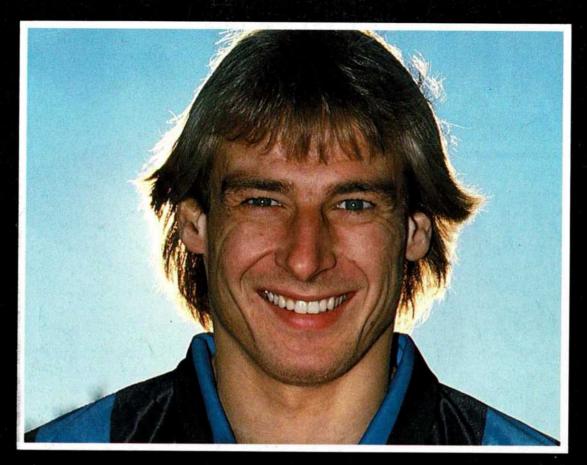
E PUOI VINCERE FANTASTICHE MOTO D'ACQUA.

Creativa, fisica, mentale: con WINNER ALGIDA hai tutta l'energia che ti serve, in ogni situazione! Un "brivido" di gelato, con cioccolato e mou, che oggi diventa 3 volte vincente...

Ti trovi in un museo a inseguire una bellissima ragazza. Improvvisamente manca la luce. Mangia un Winner e... scegli l'energia giusta per accendere il tuo brivido vincente!

- CREATIVA Ti metti davanti a lei in contemplazione e quando si riaccende la luce le dici che l'avevi scambiata per un'opera d'arte.
- FISICA Le dai un bacio sul collo e le sussurri che è bello come quello di una donna di Modigliani.
- MENTALE Le domandi se vuole diventare tua complice in un "oscuro" furto di un capolavoro

Concorso valido fino al 04/07/91 Aut. Min.

Hai scoperto quale fra le tre energie di WINNER ALGIDA senti più tua per questa situazione? Scrivi, allora, su un foglio la tua risposta insieme al testo della situazione e ai tuoi dati, allega 2 prove d'acquisto di WINNER ALGIDA e spedisci il tutto in busta chiusa a Casella Postale 14248 WS 20140 MILANO, entro il 4 luglio '91. Potrai vincere una delle tre fantastiche moto d'acqua con la grande estrazione finale dell'8 luglio '91. Ma non solo! WINNER ALGIDA ti premia ogni settimana e per 13 settimane: segui tutti i giorni Urka - in onda su Italia 1 alle 14.30 - e ascolta Rete 105 negli stessi giorni alle ore 16.30.

L'ORGOGLIO DEI PIÙ FORTI

"Hey little man, questa no è scarpa, questa è pantofola". Fu John Charles l'inventore del nome Pantofola d'Oro, la scarpa da calcio italiana collaudata dai più grandi campioni di tutti i tempi: Puskas, Di Stefano, Jaschin, Boniperti, Liedholm, Schnellinger, Haller, Altafini, Falcao, Dirceu, Conti, Cerezo e, oggi, Jürgen Klinsmann.

BENVENUTI NELL'ÉLITE DEL CALCIO MONDIALE.

Pantofola d'oro

pubbli plan